STOCK
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

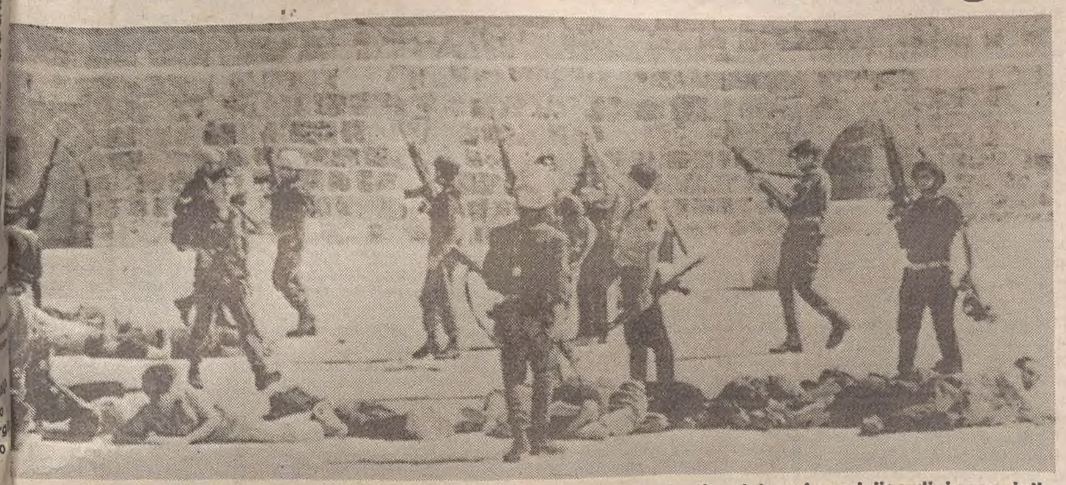
STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 109 / numero 226 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Martedì 9 ottobre 1990

RIVOLTA NEI LUOGHI SACRI: 19 PALESTINESI UCCISI, 140 FERITI

Strage a Gerusalemme

Massa di arabi attacca a sassate gli ebrei al Muro del Pianto



Poliziotti israeliani anti-sommossa e militari arrestano un gruppo di palestinesi dopo i gravi disordini scoppiati nei pressi della moschea Al Aqsa di Gerusalemme.

I gravi scontri causati da voci di provocazioni degli israeliti

GERUSALEMME — E' stata una strage. E c'è chi l'ha voluta per riaprire tutti i problemi del Medio Oriente focalizzati da oltre due mesi sulle vicende del Golfo Persico. L'intifada, la rivolta palestinese in atto da quasi tre anni, ha avuto la sua giornata più tragica nel cuore dei luoghi santi a Gerusalemme. Il bilancio dell'ultima ora è di 19 morti (nel corso della giornata le cifre erano rimbalzate più in alto) e 140 feriti. Sono stati arrestati 120 palestinesi tra cui anche Faisal Husseini, uno dei massimi esponenti del movimento.
Tutto è cominciato, e questo proverebbe la pianificazione dei disordini, quando è circolata la voce incontrollata che estremisti ebrei intendevano recarsi sul Monte del Tempio dove sorgono le moschee di Omar e Aqsa per porre la prima pietra di un tempio ebraico. Una folla di tremila arabi, armati di pietre, ha prima assaltato e dato alle fiamme un posto di polizia poi si è riversata contro gli ebrei che, al Muro del Pianto, erano in preghiera in occasione della festa delle Capanne che ricorda l'esodo biblico dall'Egitto. Sono volate migliaia di pietre, le guardie di frontiera e la polizia hanno dapprima usato i gas lacrimogeni, poi hanno crepitato le armi da fuoco. Le autorità di polizia hanno dichiarato che molti agenti si sono trovati in grave pericolo di vita.
Il bilancio è estremamente sanguinoso per i palestinesi, mentre da parte ebraica si sono avuti feriti e contusi. L'OLp ha chiesto la convocazione urgente del Consiglio di sicureeza dell'Onu.

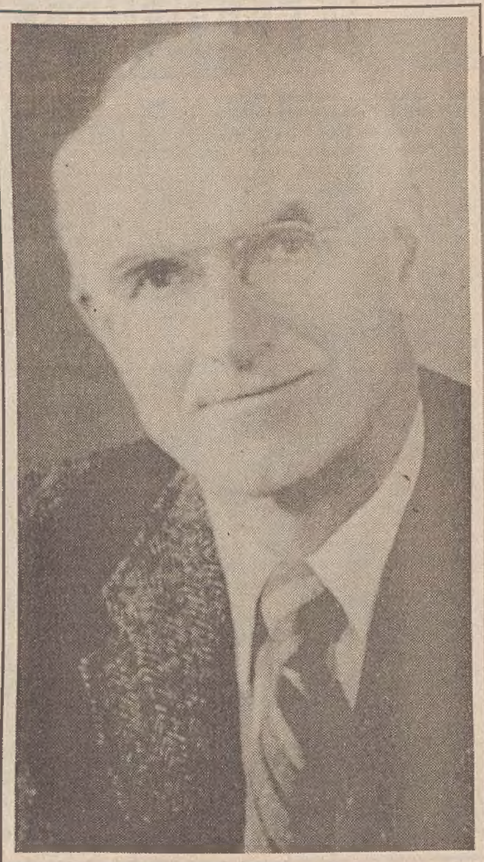
Servizi a pagina 3

INTIFADA E GOLFO

Due focolai accesi sull'orlo di un solo, grande incendio

Commento di **Ennio Di Nolfo**

Negli scorsi decenni, Israele ebbe più volte «la fortuna» che altre crisi mediorientali allontanassero e allentassero le tensioni del conflitto palestinese. Basti pensare, tra i casi più recenti, alla crisi libanese e alla guerra del Golfo che, sino all'Intifada, spostarono il fulcro dei problemi regionali lontano dalla Palestina. La stessa crisi aperta dall'occupazione irachena del Kuwait sembrava appartenere a questa categoria di eventi provvidenziali, che dispensavano Gerusalemme dalla necessità di compiere scelte giudicate fino a poco prima urgenti e inevitabili. Infatti, nonostante le periodiche minacce di Saddam Hussein, i primi tre mesi di crisi sono stati vissuti in Israele quasi con tranquillità, come se il Paese fosse ora protetto dalla cortina eterogenea di forze che preme attorno all'Iraq, e dalla spaccatura del fronte arabo. Ciò diveniva ancora più evidente dinanzi al fatto che l'Intifada restava come bloccata dalle tensioni interne ai gruppi palestinesi.
C'era dunque un'illusione di fittizio isolamento dalla crisi regionale, che la ripresa dell'Intifada ha spezzato, creando forse un diversivo, forse la scintilla dalla quale possono scaturire conseguenze più generali. Certo gli estremisti israeliani, i «fedeli del Monte del Tempio», la cui iniziativa ha dato origine agli scontri, non sono stati mossi dal desiderio di gettare acqua sul fuoco. Non è escluso che essi avessero intravisto, in fondo alla grande alleanza tra gli Stati Uniti e tanta parte del mondo arabo un pericolo di fondo, e cioè il costituirsi di una coalizione che in avvenire avrebbe potuto isolare Israele e costringerlo a un compromesso con i palestinesi, in nome della nuova solidarietà, creata dalla lotta contro Saddam Hussein. Certo la virulenza della repressione israeliana ha contribuito a rendere barbaramente elevato il numero delle vittime e ha alzato, quanto mai prima, il livello dello scontro: dalla lotta strisciante e combattuta tra sassate e repressione dura ma flessibile, si è passati improvvisamente a scontri che hanno provocato un vero eccidio. Basterà la disperazione israeliana a reprimere questo fuoco?
Ciò può anche essere possibile, e tuttavia il piano dell'analisi deve essere diverso. Finora si era tenuto per fermo il principio, in sé fondato, che il conflitto provocato da Saddam Hussein e la questione palestinese fossero due questioni diverse e distinte, da trattare separatamente e in momenti successivi. La questione irachena aveva la priorità su tutte le altre. Risolta questa, le potenze avrebbero, forse, potuto affrontare più in generale i problemi di tutta l'area. Oggi invece il legame sotterraneo tra le due crisi del Medio Oriente rischia di essere riproposto. Gli eventi creano un'interdipendenza che nessuno può negare. E dà nuovo spazio a chi non ritiene possibile imporre contro l'Iraq, anche con la forza, risoluzioni delle Nazioni Unite e immaginare che altre risoluzioni, più antiche e assunte in circostanze diverse, restino disattese.



Nobel sdoppiato

STOCCOLMA — Due ricercatori statunitensi sono stati designati a dividersi il Nobel 1990 per la medicina in seguito alla loro attività svolta nei trapianti di organi e di cellule. Sono Donnall Thomas e Joseph Murray (nella foto).

Servizio a pagina 8

MENTRE SADDAM TIENE CONSULTO DI GUERRA

L'Iraq: «Gli ostaggi liberi se non ci sarà l'attacco»

BAGHDAD — I colpi di scena orchestrati da Saddam Hussein non finiscono mai. Ieri il ministro degli esteri iracheno Aziz ha lanciato un altro ricatto: tutti gli ostaggi saranno liberi se gli Stati Uniti si impegnano formalmente a non attaccare l'Iraq. Nella stessa giornata Saddam Hussein ha presieduto un consiglio di guerra con i suoi capi militari.
La tensione nel Golfo è ieri aumentata dopo che un mercantile iracheno è stato bloccato dalle cannonate della navi di quattro marine e una petroliera è stata sequestrata dai marines britannici. Due elicotteri e un ricognitore americani sono ieri precipitati: otto i dispersi e due le vittime. Gli elicotteri sono caduti in mare, l'aereo nell'Arabia settentrionale.

Servizi a pagina 3

IL VERTICE FRA MITTERRAND E ANDREOTTI

Preoccupazione italo-francese

Il dramma del Medio Oriente ha dominato il summit

PARIGI — Forte emozione, grande preoccupazione. La notizia dei tragici incidenti di Gerusalemme ha fatto calare sul vertice italo-francese di Parigi un clima che non lascia spiragli all'ottimismo. Mitterrand e Andreotti non hanno nascosto il timore che quanto accaduto a Gerusalemme possa essere preso a pretesto da Saddam Hussein, sempre più isolato economicamente e politicamente, per una qualche iniziativa militare, nel tentativo di trasformare il suo scontro con la comunità internazionale in una guerra condotta dagli arabi contro Israele.
La tragedia di Gerusalemme «non è un fatto contingente e nemmeno apre un secondo fronte» ha detto Mitterrand, per il quale però «una cosa è chiara: bisogna che il problema palestinese esca dall'impasse, che la situazione si sblocchi.» E se la comunità internazionale fa rispettare il diritto per quanto riguarda l'Iraq, ha aggiunto, «non può fare la stessa cosa altrove», perchè «un diritto è un diritto.» «Nessuna simultaneità», però ha avvertito Andreotti, tra le questioni irachena e israelo-palestinese, perchè - ha avvertito - «sarebbe illusorio e non porterebbe a risultati». I due statisti hanno espresso la preoccupazione che i nuovi eventi non facciano saltare il quadro di soluzioni pacifiche. Per quanto riguarda l'Iraq, Italia e Francia sono d'accordo di non cedere sul piano del rispetto della legalità internazionale.

Servizio a pagina 3

USA ANCORA SENZA BILANCIO

Bush con le spalle al muro nella sfida col Congresso

WASHINGTON — E' ormai giunto alla stretta finale il braccio di ferro tra Bush e il Congresso degli Stati Uniti sull'approvazione del bilancio. Dopo la bocciatura parlamentare del suo pacchetto finanziario, il Presidente oggi si trova davanti a un bivio: o accetta di firmare i due compromessi proposti dalla Camera dei rappresentanti o la paralisi dei servizi pubblici, con i tanto temuti licenziamenti in massa, sarà inevitabile. Una decisione nell'uno o nell'altro senso non può più essere rimandata. L'impressione è che Bush alla fine sarà costretto a cedere.
Ma i problemi del Presidente non finiscono qui: anche all'interno del suo partito, il repubblicano, si è creata una preoccupante spaccatura a causa dell'ormai scontato ricorso a una manovra fiscale, provvedimento che porta alla sconfessione della promessa elettorale di Bush «niente nuove tasse».

De Carlo a pagina 8

Oggi e domani

ARTICO

Il Kgb abborda una nave dei verdi

Il Kgb ha abbordato una nave di «Greenpeace» in navigazione nell'Artico e ha fatto troncare i messaggi radio con la sede londinese dell'organizzazione ambientalista. Il blitz è stato compiuto da quindici agenti dotati di armi semi-automatiche. La nave si trova nel Mare di Barents per denunciare gli esperimenti nucleari sovietici nella regione di Novaya Zemlya. **A pagina 8.**

PIU' VINO, MENO FUMO. Gli adolescenti italiani fumano meno dei loro coetanei di qualsiasi altra nazione della Comunità europea; i nostri ragazzi, però, non disdegnano gli alcolici e fra questi prediligono il vino. Fra i circa 10 mila ragazzi europei del campione preso in considerazione, uno su quattro ha già fumato, mentre in Italia la percentuale scende a uno su cinque. **A pagina 6.**

FALSO LEONARDO. Dopo il caso delle false teste di Modigliani, il mondo dell'arte deve fare i conti con un nuovo scandalo. Cesare Tubino, un pittore torinese morto qualche giorno fa all'età di 91 anni, ha rivelato nel testamento di essere lui l'autore del dipinto «Madonna del gatto», attribuito da illustri critici d'arte a Leonardo da Vinci. **A pagina 4.**

SCONCERTANTE EPISODIO L'ALTRA SERA

Trieste: neonata abbandonata davanti al portone delle suore

La madre, ricercata dalla polizia, ha suonato al citofono dell'istituto per segnalare il fatto. La bimba, che sta bene, ora si trova al 'Burlo'

TRIESTE — Una bimbetta appena nata è stata abbandonata dalla madre domenica sera davanti al cancello dell'Istituto delle suore «Stella Maris», in via Besenghi. Era avvolta in una tovaglia e in un lenzuolo ancora sporco di sangue del parto. L'ha raccolta la religiosa Luciana Delle Vedove che l'ha trasportata all'ospedale «Burlo Garofolo». Per fortuna la neonata gode di ottima salute. La squadra mobile si è messa al lavoro nel tentativo di trovare la madre. Ma gli indizi in possesso degli investigatori sono scarsissimi. La donna che ha suonato al citofono dell'Istituto parlava in dialetto triestino.

Cattaruzza in Cronaca

PADRE BLOCCATO NELL'AVELLINESE

Tenta di impiccare il figlioletto

Per vendicarsi della madre del piccolo (4 anni)

AVELLINO — Per vendicarsi della moglie che non voleva riallacciare il legame interrotto da qualche mese, un giovane di 29 anni si è accanito con inaudita ferocia sul più piccolo dei loro quattro figli (Eugenio di quattro anni) cercando di impiccarlo. Il tempestivo intervento dei carabinieri ha impedito che si consumasse l'allucinante progetto. E' accaduto a San Martino Valle Caudina, un paesino dell'Avellinese ai confini con la provincia beneventana. Gerardo De Martino, un nullafacente pregiudicato aveva già posto una corda attorno al collo del piccolo cercando di collegarla al ramo di un albero. La reazione dei vicini di casa che hanno cominciato a urlare non hanno fatto desistere l'uomo dal suo insano proposito; trascinato il figlio all'interno dell'abitazione il De Martino ha tentato di impiccare Eugenio collegando la corda all'inferriata di una finestra della cucina. E' a questo punto che hanno fatto irruzione i carabinieri che, dopo aver sfondato la porta, hanno bloccato il De Martino. Il piccolo Eugenio, terrorizzato e in lacrime, è corso incontro a uno dei militari dell'Arma cercando protezione. Sul suo corpo i segni di precedenti, brutali violenze: bruciature sul viso, ferite al collo e alle mani. Ora il bambino, ancora in stato di shock e convalescente per le ferite procurategli dal padre, è tornato con i tre fratellini. Tutti e quattro sono ora con i nonni, a cui il giudice li aveva già precedentemente affidati.

Servizio a pagina 5

Sme, buon esordio della sterlina: positiva la risposta dei mercati

LONDRA — Buono, come previsto, l'esordio della sterlina del sistema monetario europeo. La valuta inglese ha confermato il trend ascendente già manifestatosi venerdì scorso.
Ieri la sterlina ha guadagnato terreno sulle principali valute: l'inizio delle contrattazioni era stato molto brillante, poi il timore di interventi «calmieratori» della Banca di Inghilterra ha raffreddato gli entusiasmi. La buona forma della sterlina ha avuto positivi riscontri sui mercati azionari internazionali. L'operato disinvolto del governo inglese continua comunque a suscitare polemiche reazioni in sede Cee.

Servizi a pagina 10

Nominati i «vice» dei Tg della Rai I «giochi» per la segreteria Fnsi

ROMA — Tre vicedirettori ciascuno al Tg2 e al Tg3, quattro al Tg1: i direttori delle testate Rai hanno comunicato ieri i nomi dei loro vice. Il nome che ha suscitato polemiche è quello di Giuliana Del Bufalo, segretario nazionale Fnsi, il sindacato dei giornalisti. I «giochi» per la successione si sono già aperti. La categoria si trova di fronte a due appuntamenti importanti: il rinnovo del contratto '91-'93 e l'elezione degli organi di amministrazione dell'Inpgi, l'Istituto di previdenza. La componente di minoranza, intanto, ha chiesto un congresso straordinario e ha ribadito l'opportunità che il nuovo vertice nasca «dopo un chiarimento che definisca regole e principi».

Servizi a pagina 6

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

IL CENTRAVANTI CARNEVALE E IL PORTIERE PERUZZI POSITIVI AI CONTROLLI

'Doping' alla Roma: scandalo nel calcio

ROMA — A luglio, alla conferenza stampa in chiusura dei campionati del mondo di calcio, l'ormai ventennale presidente della Fifa Havelange, davanti a centinaia di giornalisti, orgogliosamente affermava che il doping era scomparso dal mondo del calcio. Guardava con sprezzante superiorità alle altre discipline, soprattutto all'atletica, ancora inquinate da questo drammatico problema. E invece ecco, a pochi mesi di distanza, la clamorosa smentita, e proprio nel paese in cui c'è il più bel calcio del mondo, anzi proprio nella città in cui Havelange allora parlò chiudendo la sfarzosa kermesse calcistica.
A Roma infatti è scoppiato ieri (e lo riferiamo ampiamente a pagina 14) il caso di Carnevale e Peruzzi, centravanti e portiere della Roma, risultati positivi al test antidoping effettuato dopo la partita Roma-Bari del 23 settembre scorso. Anche la controanalisi, effettuata ieri ha confermato che i due atleti in quell'occasione avevano assunto una sostanza proibita, la «fentermina».
Due anni fa Silvano Fontolan, stopper del Verona, fu giudicato positivo per aver ingerito alcune gocce di Micoren prima dell'incontro di andata per i quarti di finale di Coppa Uefa con il Werder Brema. Gli costò un anno di squalifica da parte dell'organismo europeo.
Bisogna invece a risalire al 1964 per ricordare il più clamoroso caso di doping, quello presunto dell'ultimo Bologna scudettato. Furono coinvolti Perani, Tumburus, Fogli, Pavinato e Pascutti. Il controllo avvenne il 2 febbraio, dopo Bologna-Torino. La sentenza, poi annullata in appello, portò i bolognesi alla sconfitta a tavolino, a un punto di penalizzazione in classifica, Bernardini fu squalificato per un anno e mezzo, il medico sociale fu sospeso e i giocatori furono giudicati «non punibili». Il successivo 16 maggio la Caf assolse il Bologna con formula dubitativa.
In Portogallo ancora l'anno scorso ben due giocatori furono pescati in colpa. In febbraio toccò al centrocampista della nazionale e del Benfica, Hernani, in settembre capitò a Philippe Anziani, ex attaccante della nazionale.
E' dal 1982, in Spagna, che l'antidoping è arrivato anche ai campionati del mondo, ma già nel 1974 in Germania fu colto nel sacco l'haitiano Jean Joseph e nel 1978 toccò a Willy Johnston, vecchio leone della nazionale scozzese, ad anticipare il ritorno dopo che nelle sue urine si scoprirono tracce di anfetamine.
Ultimo in ordine di tempo il doping in rosa: lo scorso dicembre risultò positivo nientemeno che il portiere della nazionale femminile italiana, Eva Russo.
Ed oggi eccoci ai due giocatori giallorossi, il ventenne portiere Peruzzi e il nuovo arrivato Carnevale, reduce dalle delusioni mondiali e malamente scaricato dal Napoli. Una brutta bomba sul più bel campionato del mondo.

[g. n.]

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

il pungiglione

San Francesco ammansì dunque il lupo. Alla marcia di Assisi il patrono d'Italia avrebbe avuto il suo daffare poché non tutti erano agnelli, anzi alcuni ne portavano solo le pelli. Dal momento che nessuno, sano di mente, vuole la guerra, a fare professione di pace ci si guadagna sempre in simpatia e soprattutto in voti. C'è allora la sensazione che di fronte alla gravità della crisi internazionale si stia per dar fondo a un piano di manipolazione dell'opinione pubblica che rischia di sabotare l'argine alla prepotenza.
E' superfluo dilungarsi sui concetti di deterrenza e di dissuasione così poco digeriti dai semplici ma che sono poi quelli che hanno liberato l'Europa da un lungo incubo, ma bisogna pur comprendere che, in questo momento, strappare, dalla mano che la brandisce, la spada di Damocle sul capo di Saddam Hussein non si rende un gran servizio alla causa della pace. Più il despota dell'Iraq sentirà la pressione delle opinioni occidentali contro le minacce al suo regno satrapesco e sanguinario, più la sua volontà dominatrice ed espansionistica ne uscirà rafforzata. Il conto che potrebbe essere saldato oggi dovrà allora essere presentato domani all'incasso con il pagamento di ben più alti costi umani.
E' impossibile non rendersi conto che nel delicato e difficile confronto che si è aperto nel ventre molle del mondo la pressione militare contro il dittatore arabo ne contiene le spinte e cicatrizza una crisi che, altrimenti, rischierebbe di portare alla metastasi la vena giugulare attraverso la quale scorre tanta parte del benessere, del progresso e della sicurezza anche nostri.
Forse il paragone tentato fra Hitler e Saddam non ha rigorose obiettività storiche, ma immaginiamo per un momento le marce della pace per evitare che nel '39 si rispondesse all'aggressione nazista alla Polonia. Quale Europa avremmo oggi? E' accertato ormai che contro Hitler bisognava muoversi subito. Ci saremmo risparmiati il peggio. Chamberlain rappresentò il capolavoro del pacifista in buona fede. I molti Chamberlain di oggi si lasciano purtroppo guidare da altri che, nella loro esperienza politica, hanno collezionato solo errori. E perseverano.

[f.f.]

IL SEGRETARIO PSI A NEW YORK

Craxi dice: 'Dopo di me sempre peggio in Italia'

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Dopo di me è andata sempre peggio, ammonisce Craxi. E con queste osservazioni, se qualcuno avesse ancora dubbi, conferma implicitamente di avere ormai lanciato la campagna elettorale. Anche se tiene a precisare che non è lui a volere provocare una crisi di governo («Ha già di fronte grandi difficoltà, ed io non voglio aggravargliele»), resta il fatto che evidentemente punta a tenersi pronto se a sfasciarlo sarà qualcun altro. E ritiene che sia meglio cominciare a differenziare l'immagine del Psi rispetto al contesto un pò confuso, un pò improvvisato dell'attività governativa. Ma se la prende anche con il Pci: «Impiega troppo tempo a cambiar nome, Marx ed Engels avrebbero fatto prima».
Il segretario socialista si trova da ieri a New York dove per la prima volta si è riunita l'internazionale socialista, e non ha voluto mancare l'occasione per ripetere la sua analisi sulla situazione politica italiana, che non gli appare certo soddisfacente. Nè per quanto riguarda la maggioranza di governo, nè per quanto riguarda l'evoluzione comunista. «Il governo naviga a vista» ripete. Se l'analisi è la stessa già fatta a Brescia, il tono tuttavia sembra diverso se non altro perchè il segretario socialista si è preoccupato di respingeree l'accusa di volere a tutti i costi una crisi per arrivare alle elezioni anticipat: «Se il governo supera le difficoltà che ha davanti, può farcela».
Una frenata sulla quale influisce la ferma reazione di Forlani che anche ieri, da Praga si è detto contrario alla interruzione della legislatura: «Non solo non voglio elezioni anticipate, ma spero proprio di evitarle».
E ieri Craxi se l'è cavata con una battuta: «E' la solita commedia all'italiana, manca più di un anno ed è già cominciata». Resta la sua preoccupazione rispetto alla capacità del governo di uscire dalle difficoltà. Sono soprattutto di due tipi: l'ondata della criminalità ed il dissesto finanziario. «I centri di spesa sono incontrollabili, ma l'andazzo non viene fermato: anzi l'ultima manovra economica dimostra che il governo si trova sulla difensiva». La critica di Craxi alla politica economica del governo in realtà si estende a tutti gli ultimi governi a guida Dc (Goria, De Mita, Andreotti): «Con gli ultimi tre governi si è perso del tempo, non si è approfittato del periodo delle vacche grasse per mettere a posto i conti, i quali si sono ulteriormente deteriorati».
Le sue previsioni sono nere: «Se sale l'inflazione e aumentano i tassi potremmo sbattere la testa contro il muro». Il segretario socialista giudica «una trovata» l'idea di vendere i beni dello Stato: «A chi dovremmo vendere le aziende pubbliche che non vanno bene? Chi se le compra? Tutte le volte che se n'è parlato è stato per far fare un affare a qualcuno». Un accenno nel quale è facile scorgere un riferimento alle recenti vicende dell'Enimont, ma anche a quelle della Comit. Craxi aggiunge che le tre banche pubbliche «non sono proprio in vendita, e se qualcuno propone di venderle, prima vendiamo lui». Ma tanto per essere ancora più chiaro precisa che in Italia ci sono «i soliti quattro che dirigono l'orchestra» economico-finanziaria-industriale. Ed aggiunge: «Perchè pensare di dare ai soliti quattro anche le banche, visto che hanno già tutto?» Si riferisce a Gardini? «Non lo so — risponde— mi sembra però che tra i quattro ci sia qualcuno che si è caricato di forti debiti».
Ma c'è un altro argomento sul quale Craxi, proprio in occasione dell'internazionale socialista, vuole chiarire la propria posizione, ed è il Pci. Craxi insiste ancora, affermando che la sola cosa di fronte alla quale la rifondazione comunista si arresta «è la scelta della denominazione socialista»; e di fronte a questa fonte «il cavallo non beve». Eppure è il nome originario del movimento operaio italiano, è il nome di tutti i partiti europei aderenti all'internazionale socialista».
Con chiaro riferimento ad Occhetto continua dicenbdo che suscita solo «perplessità un dirigente politico che dichiara che rimarrà comunista per tutta la vita, ma non desidera più chiamarsi comunista, che si considera socialista migliore di altri, ma non vuole chiamarsi socialista, preferendo chiamarsi semplicemente democratico». Una parola — aggiunge ironicamente — «spesso accoppiata a strane diramazioni del bagaglio stalinista o frontista», come: «Inquilini democratici, genitori democratici, scienza democratica» e perfino «psichiatria democratica». Insomma, la situazione interna al Pci la vede «brutta e grave». I comunisti, in cerca di una cosa, per Craxi si sono «persi».

RACCOLTE 25 MILA FIRME

«La legge Gozzini deve cambiare»

La petizione chiede di escludere dai benefici i soggetti condannati per gravi reati. L'iniziativa è stata promossa da un comitato sorto a Milano dopo che, nel novembre del 1989 Antonio Mastromatteo, un giovane di 22 anni, venne ammazzato nel corso di una rapina da tre detenuti in regime di semilibertà.

MILANO — Sono 25 mila le persone che hanno firmato la petizione per escludere dai benefici della legge Gozzini i soggetti condannati per gravi reati, promossa da un comitato sorto a Milano dopo che, nel novembre dell'anno scorso, un giovane fu ucciso durante una rapina da tre detenuti in semilibertà.
Lo ha reso noto ieri in una conferenza stampa il presidente del comitato Francesco Locatelli, preannunciando che nei prossimi giorni una delegazione della quale farà parte anche Raffaele Mastromatteo, il padre del giovane ucciso, chiederà di essere ricevuta dal presidente del Consiglio e dai ministri di Grazia e giustizia e dell'Interno, per presentare la petizione.
Il comitato, nato tra i colleghi di Mastromatteo alla Cariplo, ha raccolto le firme da luglio in tutte le regioni, nelle parrocchie, nei centri sociali e ha registrato molte adesioni tra gli appartenenti alle forze dell'ordine.
Mastromatteo, che ha avuto un momento di commozione quando ha ricordato il figlio Antonio di 22 anni ucciso da un rapinatore che era uscito dal carcere con un permesso di 48 ore, ha auspicato che il Parlamento modifichi la legge Gozzini.
«Per, la petizione — ha detto Mastromatteo — il comitato si è mosso da solo. Ma ci sono importanti forze sociali pronte a muoversi con noi per promuovere un referendum abrogativo della legge se le nostre richieste non fossero accolte».
«La legge Gozzini va modificata per adeguarla alla realtà». Lo ha dichiarato ai giornalisti il presidente della Corte costituzionale Francesco Saja, ai margini della prima riunione paneuropea dei presidenti delle Corti costituzionali, conclusasi ieri a Villa Contarini di Piazzola del Brenta.
Saja — il cui mandato scadrà il 22 ottobre prossimo — ha aggiunto: «Anche se la legge Gozzini ha un suo fondamento perché la giustizia è sensibile alla rieducazione del condannato, nondimeno essa deve essere più aderente a ciò che ci circonda».
In questo senso — ha aggiunto — la Corte costituzionale avrà modo, entro breve tempo, di riesaminare alcuni contenuti, come già è successo per la norma del patteggiamento del nuovo codice di procedura penale così com'è, la legge Gozzini turba profondamente la convivenza sociale».
Il presidente della Corte costituzionale riferendosi soprattutto alle costituzioni che stanno per nascere in alcuni Paesi, ha sostenuto la necessità che esse si basino sull'indipendenza dei giudici e tengano conto dei cambiamenti sempre più rapidi della società civile. Saja ha anche tracciato un rapido bilancio del suo mandato: un arretrato di dieci anni appena nominato presidente, 37 cause da discutere al termine dell'incarico.
Ma le polemiche non finiscono qui, «le recenti critiche sull'indulto varato recentemente dalla Camera dei deputati stanno assumendo un aspetto decisamente mistificatorio». E' quanto ha detto l'on. Giulio Maceratini, membro della commissione Giustizia a Montecitorio.
«La dichiarazione — ha aggiunto — resa sull'argomento dal capogruppo dc, Mancino, che ha annunziato un allargamento dei casi di esclusione dell'indulto per taluni reati, rischia di confondere i termini del problema. Da parte di alcuni settori della Dc e anche di altre forze politiche, s'insiste infatti per negare lo sconto d pena anche ai «terroristi, quasi che l'inclusione dei protagonisti degli anni di piombo nell'indulto appena varato dalla Camera sia il vero motivo dello scandalo».
Secondo Maceratini, «le cose non stanno affatto così. Anzitutto vi è da dire che i responsabili dei più gravi atti di terrorismo sono stati raggiunti da condanne all'ergastolo e quindi nei loro confronti l'indulto non ha effetto alcuno. In secondo luogo — afferma Maceratini — è da circa vent'anni che tutti i provvedimenti di clemenza non contemplano i reati connessi alla cosiddetta «trasgressione politica» e quindi questo modesto sconto di pena non stravolge nessuno dei principi su cui si fonda l'ordinamento e la difesa della legalità. In terzo luogo, oggi nessuno può seriamente sostenere che il pericolo del terrorismo sia tale da meritare particolare severità, quella, per intenderci, che fu adottata anni addietro e che portò alla erogazione di pene particolarmente elevate per atti terroristici o ritenuti tali».

GIUSTIZIA

Gli avvoc protestan

ROMA — Nuovo d'accusa per la sit ne in cui versa la zia: lo formula l'As zione italiana dei ni avvocati in ac con l'Associazion zionale magistrati documento approv termine del dodic congresso naz dell'Aiga.
«La gravissima cri oggi investe la gi — vi si legge — dalla totale asse un'effettiva volont tica di rendere effi questo essenziale zio.
«In questa dram situazione — è cora nel docum l'avvocatura e la stratura, che, pur diversità dei ruoli rano affinchè la vi ciale sia regolata ritto, hanno il dovere svolgere una essenz attività di pubblica nunzia, di proposta stimolo.
«Questo compito c ne che avvocatura e gistratura debbono solvere nell'intere della società civile volte — al di là delle tenzioni — finisce d to con l'essere ostac to da conflitti relativi condotta di singoli ma strati o avvocati.
«Le contestazioni re ve a comportamenti ti di singoli giudici o singoli avvocati. Inte — prosegue il documen to — debbono essere esercitate nelle sedi is tuzionali competenti verificare l'osservanz dei rispettivi cano deontologici dovero mente ispirati ai com valori di giustizia, e tradursi in attacchi lenti e generici che schiano di creare pericolosa caduta di dibilità del mondo di giustizia di fronte comunità nazionale».

COMPLICE IL VIAGGIO DEI DUE ESPONENTI DEMOCRISTIANI A PRAGA

Meno distanza tra Forlani e De Mita

Nessun patto, ma neppure nuove polemiche - Smentiti anche 'contrasti' del segretario dc con Gava

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Forlani e De Mita stavolta non si sono lanciati segnali a distanza. Fanfani aveva suggerito un incontro per riportare la tranquillità nel partito. E l'occasione l'ha fornita il viaggio dei due esponenti Dc a Praga per una riunione dei giovani democristiani. Ma non sembra che questo abbia portato per ora a grandi risultati. Se non c'è stato nessun patto di Praga, Forlani e De Mita non hanno nemmeno spinto il piede sull'acceleratore delle polemiche. «De Mita e io siamo d'accordo più di quando non si creda» dice Forlani reduce dal convegno di Sirmione.
A De Mita non piace la divisione nel partito proprio nel momento in cui le idee democristiane si dimostrano vincenti. «E' questa — afferma— la sola ragione del mio cruccio e della mia rabbia in questo periodo». Ma il problema dell'unità, dice a Forlani, «non è un problema di disciplina». Il segretario è pronto, lo ha detto più volte in queste ultime settimane, a convocare il congresso che deve svolgersi alla scadenza naturale. Per far questo c'è tutto il tempo: «Abbiamo davanti a noi 4-5 mesi di tempo». De Mita non è convinto. «Ho l'impressione che sul congresso bleffano tutti. Per farlo a febbraio bisognava convocarlo due mesi fa».
Di congresso si è parlato nel convegno della corrente del segretario che ha lanciato un segnale di disponibilità al dialogo che «l'area zac» valuterà a fine settimana nella riunione di Chianciano.
Ma da Sirmione emergono anche alcune interpretazioni sulla diversa sensibilità degli uomini del «grande centro» nel rapporto con i demitiani. «Divergenze? Non capisco da dove venga fuori questa valutazione» dice il ministro Giovanni Prandini che si sforza di ripetere che tra Gava e Forlani non c'è alcun contrasto. «Gli interventi li avete ascoltati» ripete. Prandini, da sempre amico del segretario, appare certo che il suo appello per la ricandidatura di Forlani è stato accolto: «Gava ha voluto presentare Forlani e quale indicazione migliore per sottolineare il suo appoggio al segretario?». Pino Lecccisi, che non si sa bene se sia più amico del segretario o del ministro dell'interno, parla di unità granitica del gruppo. Si tratta di interventi mirati a negare divergenze tra le «anime» di azione popolare e per avvertire De Mita che non può fare affidamento sulle divisioni degli altri.
A Sirmione i toni sono stati diversi, ma con più o meno convinzione sia Gava che Forlani hanno lanciato un segnale all'area zac per ricercare, a partire dal prossimo consiglio nazionale, una strada comune. Sono giorni di lavoro per i «pontieri», per quanti cioè muovendosi dall'interno delle rispettive correnti cercano di mantenere vivo il confronto. Scotti (azione popolare) si è fatto vedere in alcuni convegni della sinistra. L'ex presidente del consiglio Goria , invece, è andato a Sirmione. Con Scotti e Goria va sicuramente collocato anche Donat Cattin perchè, sicuro che si arriverà ad elezioni anticipate, ha avvertito che è meglio «pensarci tutti insieme e non pensare a farci le scarpe». Ma si è fatto strada anche il sospetto che questi nuovi «pontieri» stiano in realtà predisponendo una corrente, una cerniera tra centro e sinistra.
Goria ha subito smentito questa voce. «A Chianciano continuerò a sostenere le cose che dico già da un po' di tempo occorre indicare un percorso lungo il quale ritrovare un'unità reale della Dc», ma «la risposta non può essere la creazione di una roba vecchia come una nuova corrente».
L'andreottiano Claudio Vitalone è sicuro che da «Sirmione viene un segnale di disponibilità al dialogo con la sinistra per il recupero di una sostanziale unitarietà. Questo deve rimanere l'obiettivo dei prossimi mesi anche per rafforzare l'azione di governo in un momento particolarmente delicato per i nostri impegni internazionali». Anche Prandini, definito uno dei falchi dei forlaniani, assicura che c'è la massima volontà per fare l'unità. Ricorda, però, che è necessaria anche la disponibilità della sinistra.
L'area zac non chiude la porta. Francesco D'Onofrio si spinge fino a dire che si potrà andare a Chianciano «con rinnovato spirito unitario, senza cedimenti sulle questioni di fondo, ma anche senza chiusure di tipo ideologico». Paolo Cabras, pur ritenendo che non ci sia stata nessuna proposta politica, conferma l'interesse per il discorso di Gava, soprattutto per come ha trattato la questione dell'evoluzione del Pci. Per Angelo Sanza, demitiano doc, «dall'arcipelago doroteo arrivano non solo chiusure verso le istanze da tempo invocate dalla sinistra democristiana, ma anche qualche positivo segnale di dialogo».

ORLANDO

Presenta la «rete»

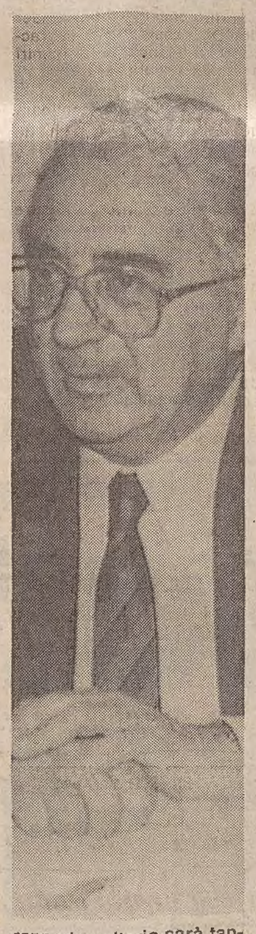
TORINO — L'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, è giunto a Torino per incontrare gli esponenti della città che a lui fanno riferimento. Perchè la «rete» a Torino? «La rete non nasce in un posto o in un momento particolare, la rete c'è già — ha detto Orlando conversando con i giornalisti — la città di Torino è emeblematica per la situazione di malinconia democratica che si è venuta a creare».
Secondo Orlando l'esperienza della rete «non può essere ricondotta dentro un partito, nè in un diverso sistema di alleanze fra partiti. Quello che si vuole è rivedere le regole del gioco democratico del nostro paese» In Italia a giudizio di Orlando manca «un corretto rapporto tra consenso e potere».

ASSEMBLEA COMUNISTA A TRIESTE

Ufficiale l'intesa Cossutta-Ingrao

Sulla «rifondazione» ribadito il no a Occhetto

Intervista di
Mauro Manzin



TRIESTE — Adesso l'alleanza è stata ufficializzata. Armando Cossutta (*mozione tre*) e Pietro Ingrao (mozione due) viaggiano coalizzati lungo la strada che conduce al XX congresso del Pci in programma a gennaio. Il loro viatico è costituito dal 35 per cento del partito che «in un'iniziativa forte e combattiva» si coalizzerà «attorno a una mozione unitaria delle minoranze». L'annuncio lo ha dato lo stesso Armando Cossutta (nella foto), leader dello zoccolo duro e del «no» alla Cosa di Occhetto, concludendo a Trieste un'assemblea di militanti comunisti. Reo di aver spostato a destra il Pci, Achille Occhetto viene bocciato senza possibilità di riparazione. Cossutta chiede con voce ferma una rifondazione del Pci sicuro che molti compagni della mozione uno sono pronti a seguirlo, «dopo aver constatato il fallimento della strategia del segretario nazionale». Lo scontro, dunque, si preannuncia aspro e le tante Cassandre che preconizzano una scissione all'interno del Partito comunista non sembrano parlare a sproposito. Quel che resta da decidere è chi sarà l'eretico. Se Occhetto punta l'indice contro Ingrao e Cossutta, sono questi ultimi due che, a loro volta, fanno la voce grossa e con toni da inquisizione tuonano contro le devianze del segretario dall'ortodossia comunista.
Senatore Cossutta, quanti «miglioristi» si aggrapperanno alle mani tese dell'Unità socialista di Craxi?
«Ce ne saranno sicuramente. Craxi fa la sua parte, sa quello che vuole e decide di conseguenza. Per quanto riguarda il Pci ritengo giusto l'obiettivo di costruire un rapporto unitario con i socialisti e altre forze di sinistra. Ma tale rapporto unitario sarà tanto più possibile e tanto più valido se vi giungeremo da posizioni autonome e chiare, non subalterne, e cioè da comunisti».
Bocciatura senza attenuanti, dunque, per la teoria dell'«autosuperamento» messa in atto da Occhetto per rifondare l'unità della sinistra?
«Sì, considero un errore il dare vita a un partito non più comunista. Il tentativo di sbloccare la situazione politica attraverso la nascita di un altro partito si sta rivelando del tutto fallimentare. Un processo costituente in pratica non c'è stato, non si sono avute adesioni esterne che valga la pena di menzionare, si è, viceversa, aggravata la divisione interna e ci troviamo, a un anno da quando è stata formulata quella proposta, con un Pci profondamente lacerato e quindi indebolito. In tutto ciò vi è una grave responsabilità del compagno Occhetto».
All'interno del Pci si viaggia verso la scissione?
«Nessuno vuole la scissione, tantomeno una persona come me che è vissuta in questo partito non solo con la convinzione ma con il mito dell'unità. Ma non sono io a tirare in ballo un problema di questa natura. Per ora l'unico che ha posto una questione di separazione è il segretario Occhetto che intende dare vita a un altro partito».
Come risponde alle teorie del segretario nazionale?
«Il Pci deve essere rifondato, rinnovato nel profondo senza dimenticare che l'esigenza della presenza di un partito comunista in Italia non è un'esigenza soggettiva, ma della società. C'è un bisogno oggettivo di una presenza autenticamente antagonista, trasformatrice e perciò comunista. Non si è comunisti per il nome che si porta, ma per quello che si fa».
Come si colloca lo «zoccolo duro» in funzione del prossimo congresso?
«Molto dipende dalla proposta che mercoledì (domani *n. d. r.*) Occhetto formalizzerà in direzione. Non ne conosco i contenuti e non posso fare previsioni. Se il segretario riconoscerà che non ci si può privare dell'attributo 'comunista', allora ci sembra perfettamente inutile arrovellarsi su nuovi nomi o nuovi simboli: entrambi esistono già e sono validissimi».

DOPO L'OTTENUTA SEMILIBERTA'

Ancora nelle celle di Rebibbi i due ex br Morucci e Farand

ROMA — Neppure ieri i due ex brigatisti Valerio Morucci e Adriana Faranda hanno lasciato il carcere di Rebibbia per recarsi a lavorare presso l'opera don Calabria, nel quartiere romano di Primavalle, secondo quanto previsto dall'ordinanza del giudice di sorveglianza che recentemente ha concesso ai due la semilibertà. Contro il provvedimento ha però fatto ricorso la procura generale di Roma.
Sempre più avaro di notizie sul giorno in cui Morucci e Faranda si presenteranno a lavorare il personale del centro assistenziale religioso; una segretaria si è limitata a dire che per il momento «tutto è bloccato». Anche don Gabriele, responsabile del centro dove i due lavoreranno in qualità di addetti al computer, non ha voluto fare dichiarazioni. Ha soltanto detto di aver appreso che i due ex brigatisti rossi stanno vivendo con «preoccupazione» la vigilia della parziale uscita dal carcere.
I due si sarebbero detti impensieriti perché il clamore suscitato dalla notizia della loro semilibertà può creare problemi all'opera don Calabria, magari mettendolo nella condizione di non poter più concedere loro la possibilità di lavorare. Preoccupazione però fugata dallo stesso responsabile romano del centro, il quale ieri ha dichiarato che il posto di lavoro per i due è sempre assicurato, permettendo così a Morucci e Faranda di godere del regime di semilibertà.
Secondo quanto si è appreso negli ambienti del Tribunale, il magistrato di sorveglianza ha già esaminato il programma degli impegni dei due ex br una volta in libertà apportandovi qualche modifica e si accinge adesso a sottoporlo alla direzione del carcere che, non appena lo riavrà in possesso (e si pensa al più tardi punto di oggi o domani), potrà consentire a Morucci e alla Faranda di iniziare a lavorare fuori praticamente tutta la giornata.
Tutt'altra direzione seguirà il ricorso presentato dal sostituto procuratore presso la procura generale dott. Ferrara che ha impugnato davanti alla Cassazione il provvedimento di concessione della semilibertà.
Ferrara si è rivolto alla suprema corte sostenendo l'opportunità della decisione del tribunale di sorveglianza, alla luce non tanto della buona condotta tenuta dai due condannati quanto invece per la gravità dei reati commessi. Della questione si occuperanno i giudici della Cassazione nei prossimi giorni per stabilire se il provvedimento deve essere confermato o annullato.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura dell'8 ottobre 1990 è stata di 66.550 copie.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E. S.p.A.

IL SINODO DEI VESCOVI

Una disputa sull'essenzialità del sacerdote

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — A volte apertamente, scopertamente, ma più spesso in maniera indiretta, tra le pieghe degli interventi che si susseguono al Sinodo, si stanno delineando due vere e proprie correnti teologiche. Si parla del prete, dell'identità sacerdotale, ma poi si confrontano due visioni di Chiesa. Che non ricalcano i vecchi schieramenti contrapposti dei «conservatori» e dei «progressisti», ma implicano ugualmente due diversi modi di concepire la missione del cattolicesimo nel mondo: l'uno più spirituale (col rischio, però, del clericalismo), l'altro più missionario (col rischio di annebbiare lo «specifico» cristiano).
E' stato mons. Laghi, autorevole esponente della Curia romana, a sintetizzare i termini del confronto: tra la linea «cristologica» (per la quale il prete, attraverso la consacrazione, è segno e strumento del ministero di Cristo) e la linea «ecclesiologica» (per la quale il prete si definisce anzitutto in base ai vincoli che lo legano alla sua Chiesa particolare).
Alla prima tendenza s'è rifatto il cardinale Danneels. «Dopo il Concilio Vaticano II l'identità del sacerdote è vista sotto l'angolazione ecclesiologica: è il servitore della comunità. Di qui l'offuscamento della realtà interiore e mistica del sacerdote...». Dunque, ha sostenuto il porporato belga, ci vuole un prete più spirituale. Anche se poi, riferendosi ai Testimoni di Geova, è arrivato a dire che i preti cattolici dovrebbero seguire l'esempio delle sette nelle tecniche di evangelizzazione diretta: «Il fatto di andare porta a porta non dovrebbe restare monopolio loro!».
La seconda tendenza è stata rappresentata dall'italiano Cé e dallo svizzero Corecco. Il patriarca di Venezia ha sottolineato la perdurante validità del seminario maggiore, in risposta anche all'attuale situazione post-cristiana: provocata, questa, dalla «graduale de-caratterizzazione» del cristianesimo che sospinge i credenti verso una diaspora dottrinale, spirituale; la quale, a sua volta, «produce il fenomeno della 'soggettivizzazione' della fede e della morale e, quindi, la divaricazione tra il 'cristianesimo dei cristiani' e quello del 'magistero e dei pastori'». Ecco perciò l'esigenza di mantenere i seminari e, meglio, di avere seminari che privilegino la formazione di un presbitero più «istituzionale», ossia legato alla sua Chiesa particolare, anzichè più «carismatico».
Ancora più forte l'intervento di mons. Corecco, che di vicino a CL. Ha contestato duramente l'impostazione del documento-base. E soprattutto ne ha contestato la tesi principale, cioè che la spiritualità specifica del sacerdote consisterebbe nel «primato» della preghiera sull'apostolato. «Il prete non è un monaco impegnato 'anche' nell'attività apostolica». Ma non tutta l'assemblea sembra voler impegnarsi in dispute teologiche. Come hanno spiegato due sudafricani, Adelbert Coleman: l'uno insistendo sull'opera di «guarigione» che dovranno compiere i seminari su giovani che l'apartheid, con il suo clima di violenza, ha «umiliato e male educato», l'altro ricordando che «la motivazione cristiana del celibato non viene capita oppure è male interpretata dalla nostra società, l'intera idea è spesso estranea alla cultura africana ed è vista come un incoraggiamento (ad entrare nei seminari) di persone psicosessualmente immature e limitate».

CONFLITTO

DOPO ALCUNI MESI DI TREGUA RIESPLODE CON UNA VIOLENZA MAI VERIFICATASI L'INTIFADA

Bagno di sangue a Gerusalemme

La repressione degli agenti di polizia e dell'esercito ha causato una ventina di morti e oltre cento feriti

Un medico arabo solleva il corpo di un giovane palestinese ucciso e indica il punto della testa in cui la sassaiola mortale è penetrata.

Secondo una prima e frammentaria ricostruzione gli incidenti sono iniziati quando si è sparsa la voce tra i fedeli musulmani che un gruppo di ebrei voleva penetrare nella Spianata delle moschee

GERUSALEMME — Dopo alcuni mesi in cui sembrava sopita, l'Intifada — la rivolta dei palestinesi contro l'occupazione militare israeliana — è riesplosa ieri nei luoghi santi di Gerusalemme con una violenza mai verificatasi prima, scatenando una repressione durissima da parte delle forze israeliane, che hanno compiuto quella che non appare esagerato definire una strage tra la popolazione araba. Secondo portavoci degli ospedali i morti sono più di venti e i feriti oltre un centinaio, ma il bilancio sembra destinato ad aggravarsi. Disordini sono segnalati anche a Nazareth. Ancora nelle prime ore del pomeriggio Gerusalemme Est dava l'impressione di una città in stato insurrezionale. Migliaia di uomini della polizia e delle forze armate israeliane pattugliano le strade e i vicoli della città vecchia, mentre in varie parti della città continuano ad aversi assembramenti di arabi e scontri isolati tra ebrei e palestinesi, alcuni dei quali cristiani. Gli ultimi bollettini radio delle zone «calde» della città — alle quali è interdetto l'ingresso — affermano che alcune delle vittime sarebbero state causate da civili ebrei, desiderosi di vendicarsi di un'aggressione subita al Muro del Pianto. Almeno due case arabe sono state incendiate. Ad accendere gli animi degli arabi di Gerusalemme c'era stata una dichiarazione del primo ministro Yitzhak Shamir, che aveva preannunciato la costruzione di un nuovo quartiere ebraico sul Monte degli Ulivi, in piena zona palestinese. A ciò si era aggiunta una marcia dei fedeli del Monte del Tempio — un piccolo gruppo di nazionalisti e integralisti ebraici — che avevano chiesto alle autorità il permesso, senza ottenerlo, di effettuare una processione di preghiera fino alla cosiddetta Spianata delle moschee, sovrastante il Muro del Pianto, dove avrebbero voluto procedere alla posa simbolica della prima pietra del terzo tempio di Gerusalemme, dopo quelli distrutti da Nabuccodonosor nel 587 a.C. e dall'imperatore Tito nel 70 d.C.

Ieri mattina si era sparsa la voce, apparentemente incontrollata, che i fedeli del Monte del Tempio avevano aggirato la polizia e si stavano dirigendo verso le moschee. Dai minareti è venuto l'appello ai musulmani — se ne erano nel frattempo radunati 15-20 mila — di difendere i luoghi santi. E' bastato per scatenare i disordini, con centinaia di pietre scagliate sui fedeli ebrei che numerosi pregavano presso il Muro del Pianto. La reazione degli agenti è stata violentissima e, oltre la (spianata) si è spinta anche nei vicoli della città vecchia, ancora in stato di assedio.

In tutti i territori palestinesi sotto l'occupazione israeliana le forze di sicurezza hanno disposto misure di emergenza per prevenire disordini e manifestazioni di protesta. Malgrado ciò, nella stessa Gerusalemme, a Betlemme, a Nazareth e in altre località della Galilea si sono verificati altri episodi di violenza, ai quali le autorità hanno reagito con decisione. L'emittente «radio Al Quds» — affiliata all'Organizzazione radicale palestinese che fa capo ad Ahmed Jibril — nelle sue trasmissioni fuori di Israele ha lanciato numerosi appelli alla popolazione dei territori e della Galilea affinché intraprenda la «Jihad» — la Guerra santa musulmana — contro tutti gli abitanti dello stato ebraico e vendichi i martiri della «Spianata delle moschee» uccidendo altrettanti ebrei.

Un portavoce dell'ospedale Mokassed di Gerusalemme Est ha detto che durante gli scontri gas lacrimogeni sono stati lanciati anche nei locali del nosocomio, nella cui camera mortuaria ora sono state issate bandiere palestinesi. Frattanto a Gerusalemme Ovest, ignari dell'accaduto, 50 mila turisti israeliti, alcuni anche dall'estero Italia compresa, hanno festeggiato la ricorrenza ebraica del «Succot», la festa dei tabernacoli, sfilando e danzando per le strade.

Il ministro israeliano della polizia Roni Milo ha affermato che le gravi sommosse di ieri erano state premeditate e che i manifestanti palestinesi hanno agito sulla base di istruzioni giunte da fuori allo scopo di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale dalla crisi nel Golfo Persico per servire gli interessi dei promotori dei disordini. La responsabilità di quanto è successo, ha aggiunto con un evidente riferimento all'Olp, ricade sugli organizzatori dei manifestanti e sui loro leader all'estero.

Milo ha detto che le sommosse sono cominciate quando migliaia di ebrei in preghiera davanti alla spianata del Muro del Pianto sono stati «bombardati» con migliaia di pietre e di altri oggetti che hanno ferito una ventina di persone, col conseguente intervento delle forze dell'ordine. A suo dire gli agenti hanno sparato solo quando si sono trovati in pericolo di morte. Ha detto che la premeditazione è dimostrata dal fatto che nella Spianata delle moschee sono state trovate enormi quantità di pietre e di oggetti combustibili. Ha rilevato inoltre che i disordini sono cominciati poco dopo l'arrivo alla moschea di Al Aqsa di Faisal Hussein, il più noto esponente filo Olp nei territori occupati, che è stato arrestato.

Dall'altra parte, invece, l'organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) ha denunciato vigorosamente il massacro dei palestinesi da parte delle forze di occupazione israeliane.

Nel corso di una conferenza stampa a Tunisi, Bassam Abu Charif, consigliere del leader dell'Olp Yasser Arafat, ha tracciato un bilancio degli scontri secondo il quale sarebbero oltre 20 i palestinesi uccisi, 1.000 i feriti e diverse centinaia quelli arrestati. «L'Olp chiede alla Comunità internazionale e al Consiglio di sicurezza dell'Onu — ha detto Abu Charif — di prendere d'urgenza misure concrete per mettere fine al massacro dei palestinesi».

Da Damasco, dove hanno sede, anche altre tre organizzazioni palestinesi, il Fronte popolare e il Fronte democratico per la liberazione della Palestina e il Fatah Intifada, hanno denunciato la violenza degli scontri e hanno definito «genocidio selvaggio premeditato» l'intervento delle forze israeliane a Gerusalemme.

Due soldati arrestano palestinesi fuori della moschea di Al Aqsa a Gerusalemme, al termine dei più violenti incidenti che abbiano insanguinato Israele dal 1967.

SI PROSPETTA IL PERICOLO DELLA SOLIDARIETA' PANARABA

Israele rischia l'isolamento

GERUSALEMME — Passata in secondo piano, quasi obliterata dall'invasione irachena del Kuwait, l'Intifada — la rivolta palestinese contro l'occupazione israeliana di Gerusalemme Est, della Cisgiordania e della striscia di Gaza — ha toccato ieri il suo culmuine a Gerusalemme, città sacra ai fedeli delle tre maggiori religioni monoteiste, cristiana, islamica ed ebraica, imponendosi di nuovo all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e, paradossalmente, traendo forza e attualità proprio dalla crisi che l'aveva «marginalizzata». La strage di palestinesi a Gerusalemme — oltre 20 morti e centinaia i feriti — proprio per l'attuale congiuntura nel Golfo non mancherà — secondo gli osservatori — di avere effetti ancora più pesanti dell'episodio in sé, il più grave mai verificatosi dall'inizio dell'Intifada tre anni fa.

Le provocazioni del Presidente iracheno Saddam Hussein e i suoi tentativi di creare un'equazione inscindibile tra la crisi e il conflitto israelo-palestinese erano stati finora vanificati — secondo esperti di questioni mediorientali — dall'atteggiamento prudente di Israele che, sia per non pregiudicare la coesione della forza multinazionale guidata dagli Stati Uniti, sia per valutazioni di carattere interno ha più volte ripetuto, ai più alti livelli, che non intende entrare, se non costretto, in una guerra nel Golfo.

Gli eventi di ieri, al di là della loro successione che dovrà essere stabilita da un'inchiesta, potrebbero rendere più precaria la posizione di semplice attesa dello Stato ebraico e sospingerlo — dicono gli osservatori — al limite contro la sua stessa volontà, verso un conflitto con l'Iraq e forse contro i meno moderati tra gli Stati arabi che fino a ora fanno parte della coalizione contro il regime di Baghdad.

Pur avendo avuto parole di rammarico per la strage di Gerusalemme, anche gli israeliani più moderati concordano che gli incidenti sono cominciati in forma organizzata, alimentati da elementi estremisti arabi che hanno reagito con la violenza a una provocazione, tutto sommato modesta, da parte di un gruppuscolo estremista ebraico. Soltanto che la reazione delle forze di sicurezza è stata abnorme e, forse, neppure concertata con le autorità centrali. Il prezzo che — al di là delle vite umane perdute — Israele potrebbe pagare per questi morti palestinesi potrebbe comportare un interesse che è eufemistico definire da usura. Potrebbe significare nulla di meno che il ritrovamento della solidarietà panaraba, nella condanna del «nemico sionista», anche tra i Paesi meno vicini all'Iraq e, di conseguenza, una riduzione del margine di manovra anche militare degli Stati Uniti e degli altri partner occidentali. Tutto ciò, a Saddam, non potrà dispiacere.

Il massacro di Gerusalemme è stato commentato anche dal Presidente Mitterrand, dal presidente del Consiglio Andreotti e dal ministro degli Esteri De Michelis, al termine del vertice bilaterale italo-francese. «I morti dell'Intifada — ha osservato Andreotti — sono stati molti in questi anni, ma nell'informazione si è passati dalla prima pagina alle altre interne. Oggi purtroppo gli avvenimenti di Gerusalemme fanno notizia. Per noi sono la conferma che nessuno può illudersi che la situazione si risolva automaticamente nel tempo. Naturalmente non c'è simultaneità (sarebbe illusoria e non porterebbe ad alcun risultato) — ha aggiunto Andreotti riferendosi alla questione del Golfo —, le provocazioni e le conclusioni possono essere disastrose in questo momento. Noi speriamo che non ci siano conseguenze che facciano saltare quel quadro generale che noi avevamo individuato, per una soluzione pacifica».

GOLFO / IMMEDIATA E SCONTATA LA REPLICA DI BAGHDAD

«Ecco perchè non ci ritiriamo dal Kuwait»

Comparso sugli schermi televisivi internazionali Tariq Aziz, ministro degli esteri iracheno, ha parlato con tono durissimo. «L'embargo? Esistiamo da 5 mila anni, ce la faremo anche questa volta...»

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Se mister Bush si impegnerà pubblicamente a non attaccare l'Iraq, tutti i cittadini stranieri e tutti coloro che stanno qui e che se ne vogliono andare, lo potranno fare liberamente...». Tariq Aziz, il ministro degli esteri iracheno ieri ha usato ancora una volta la televisione internazionale per lanciare un nuovo monito. Intervistato in diretta dal suo ufficio di Bagdad dai giornalisti della CNN, il braccio destro di Saddam Hussein, considerato il volto pulito del governo del dittatore ha mantenuto un tono durissimo precisando che i soldati di Bagdad non si ritireranno dal Kuwait nonostante le risoluzioni dell'Onu, così come gli Israeliani non si sono ritirati dai territori occupati nel 1967. «La questione del Golfo e del medio Oriente-ha detto Aziz- è da considerarsi un capitolo unico che va discusso tutto insieme e senza pre-condizioni. Saddam Hussein fin dal 12 agosto ha detto di essere disposto a farlo...»

Parlando con l'aria di chi è convinto che le sanzioni economiche e l'embargo non impediranno all'Iraq di continuare per la sua strada ,« siamo sopravvissuti per 5000 anni, ce la faremo anche questa volta...», Aziz ha cominciato a distinguere tra buoni e cattivi affermando che presto 1500 cittadini sovietici torneranno a casa perchè hanno terminato i loro contratti e che l'Iraq non ha nulla contro Mosca visto che i russi non hanno partecipato alla forza multinazionale nel Golfo anche se hanno votato le risoluzioni dell'Onu.

Invitato a spiegare perchè Saddam Hussein non si fa mai vedere in giro, Aziz ha risposto che il presidente Iracheno non si sta nascondendo,« ma se gli americani vogliono che appaia in pubblico per poterlo così assassinare come hanno detto di voler fare, allora la cosa è diversa e ogni leader ha il diritto di proteggersi contro il crimine...».Aziz ha smentito infine che la chiusura dell'aeroporto di Kuwait City è un freno per la partenza degli ostaggi, ma l'ha giustificata per «motivi tecnici».

Quella di ieri è stata una giornata nera per gli Usa. Non sono solo scomparsi due elicotteri con otto uomini: anche un sofisticato caccia da combattimento Phantom è precipitato durante un volo di pattugliamento e i due piloti dell'equipaggio sono morti. Si sta riducendo intanto il numero dei consiglieri militari sovietici in Iraq. Erano 216 prima del due agosto giorno dell'Invasione del Kuwait , mentre oggi secondo le rivelazioni dell'Isvestia sono rimasti 93. Col passare delle ore anche se le risoluzioni dell'Onu tendono a mantenerle completamente separate, la crisi del Golfo e la questione palestinese dimostrano sempre di più di essere legate a doppio filo.

Dopo l'uccisione ieri del 22 palestinesi davanti al «muro del pianto» da parte dei servizi di sicurezza israeliani, il segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Quellar in un insolitamente duro messaggio ha espresso «sgomento» e «costernazione» per quello che «sembra esser stato un uso eccessivo di forza da parte delle autorità israeliane...».

Secondo de Quellar gli incidenti «dimostrano i pericoli relativi allo stallo che da troppo tempo sta caratterizzando gli sforzi per risolvere il conflitto israeliano palestinese...». Un appello per una ripresa urgente del dialogo al posto delle stragi è stato fatto anche dal presidente francese Mitterrand il quale ha detto di non voler connettere i due problemi aggiungendo però che «non si può difendere i diritti umani in un posto e dimenticarli in un altro».

Al Palazzo di Vetro nel pomeriggio di ieri tutta l'attenzione si è concentrata sul Consiglio di Sicuirezza che ha continuato il dibattito proprio sulla questione dei territori occupati da Israele sospeso venerdì scorso. Il rappresentante dell'Olp Zehdi El-Terzi ha dichiarato che la «strage davanti al muro del pianto inciderà pesantemente sui lavori perchè questa è stata originata da un assalto ebraico ad uno dei santuari dell'islam, la moschea di El-Aqsa.

In un documento di lavoro fatto circolare dai paesi arabi che dovrebbe essere approvato dal Cosiglio di sicurezza sotto forma di risoluzione si chiede che venga costituito dal segretario generale un gruppo di osservazione Onu nei territori occupati il quale riferisca costantemente al Palazzo di vetro. A questa ipostesi gli americani si sono sempre opposti ponendo il loro veto, ma adesso di fronte al «nuovo ordine mondiale» e all'intesa Usa-Urss sulla pace, le cose potrebbero essere destinate a cambiare. Non solo per Saddam Hussein, anche per Israele.

GOLFO / ANDREOTTI DA MITTERRAND

Rilanciata la conferenza di pace

'L'Onu si sta battendo per la calma nel Medio Oriente'

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Soltanto una importante iniziativa diplomatica potrà risolvere i problemi del Medio Oriente: la convocazione di una 'Conferenza internazionale' è l'unica risposta possibile davanti al nuovo aggravarsi del conflitto israelo-palestinese, ha dichiarato Francois Mitterrand nel corso della conferenza stampa conclusiva del vertice franco-italiano, svoltosi ieri a Parigi.

Giulio Andreotti, che sedeva a fianco del Presidente francese, ha espresso l'auspicio che i sanguinosi fatti di Gerusalemme non infrangano le speranze di offrire una giusta e pacifica soluzione ai problemi del Medioriente, proprio adesso che si constata la ritrovata unità dell'Onu davanti alla crisi nel Golfo.

Sul piano globale, che riguarda sia il Golfo che il problema palestinese, resta valida la proposta per una Conferenza internazionale di pace per il Medio Oriente: Andreotti ha ricordato i punti di contatto esistenti fra il discorso del Presidente francese all'Onu (24 settembre scorso) e quello successivo del Presidente americano Bush.

I temi roventi dell'attualità hanno tolto il carattere di 'routine' al vertice (l'undicesimo della serie), cui hanno preso parte i ministri degli esteri, della diesa e dell'economia dei due Paesi. Da una parte la crisi nel Golfo, dall'altra i gravissimi incidenti di Gerusalemme, con il loro bilancio di una ventina di morti presidente — è stato chiesto a Mitterrand — lei ritiene che gli incidenti sulla Spianata dell moschee costituiscano un episodio contingente, o al contrario che essi possano aprire un secondo fronte nel conflitto del Golfo? Il Presidente francese ha risposto: «Nè una cosa nè l'altra. Non voglio mescolare fra loro le due questioni». Ma subito dopo ha aggiunto che, pur non esistendo fra i due temi un rapporto di 'simultaneità', essi rischiano tuttavia di apparire 'legati fra loro'. «L'Onu si trova ormai davanti a problemi che minacciano di diventare connessi: non si può proclamare e cercare il rispetto del diritto qui, e dimenticarsene là. Il diritto è il diritto: e quando l'Onu esprime una risoluzione, deve essere in grado di far rispettare il diritto, qui come là».

Il nostro presidente del Consiglio ha detto a sua volta: «Purtroppo sono stati molti i morti dell'Intifada: sono stati tanti che a un certo punto non hanno fatto più notizia. Oggi, per la gravità di quanto è accaduto, si ritorna a parlarne. Vorrei essere il più chiaro possibile a questo riguardo: la crisi nel Golfo non contrappone Israele e Stati arabi; il confronto in atto nel Golfo è la manifestazione della solidarietà che la comunità internazionale ha per obiettivo il ripristino della legalità internazionale: per questo obiettivo l'Onu si sta battendo in modo unanime. Ripeto: non si deve fare confusione tra il conflitto israelo-palestinese e la situazione nel Golfo; provocazioni e confusioni sarebbero disastrose in questo campo».

D'accordo dunque, Mitterrand e Andreotti, sul fatto che la ricerca di questa 'soluzione pacifica' non debba limitarsi al 'problema Iraq', ma debba estendersi a tutti i problemi dell'area, compreso quello palestinese. D'accordo, ancora, sul principio che all'applicazione ferma dell'embargo contro Baghdad debba accompagnarsi ogni tentativo di cercare vie di uscita.

Mitterrand ha confermato ieri sera di aver ricevuto un messaggio da parte di Yasser Arafat, ma non ne ha svelato il contenuto: «Non ho ancora avuto il tempo di approfondire il testo», ha commentato.

Il vertice franco-italiano ha toccato ovviamente molti altri argomenti: le prospettive dell'unione politica e monetaria dell'Europa, la nascita della Germania unificata, il rafforzamento della Ueo, la proposta di una Conferenza Mediterranea, il pericolo dell'invasione giapponese nel mercato automobilistico europeo, e via dicendo; ma tutti sono stati 'sommersi' dall'attualità sul Medioriente, che Francia e Italia vivono con particolare apprensione.

GOLFO / INCIDENTE

Dispersi due elicotteri americani

Otto uomini mancano all'appello - Caccia verso l'Iraq

DHARHAN — Due elicotteri della marina americana con otto uomini a bordo sono andati dispersi nel golfo di Oman, al largo della Penisola d'Arabia, poco prima dell'alba di ieri mentre svolgevano normale volo di addestramento notturno. Lo comunica un portavoce della marina americana, dicendo che ogni contatto radar e via radio si è interrotto alle 5.13 ora locale (le 2.13 in Italia). Il portavoce ha detto che non si ha nessuna indicazione che faccia pensare a un'eventuale collisione in volo. Ogni elicottero, un UH-1, aveva a bordo due piloti e due membri dell'equipaggio.

Ambedue erano in dotazione della portaelicotteri Okinawa, nel golfo come parte delle forze americane impegnate nella cosiddetta «Operazione scudo del deserto». A parte gli otto dispersi a bordo dei due elicotteri, da quando i militari americani sono giunti nel Golfo, si sono avuti cinque morti per incidenti di varia natura: due piloti sono periti nella caduta del loro aereo, un F-16, il 30 settembre, un fante e un marine sono morti per incidenti di macchina e un marinaio è rimasto ucciso da una scarica di elettricità in una disgrazia avvenuta a bordo di una nave.

Gli aerei da combattimento inglesi nel golfo vengono intanto spostati più vicino alla linea del fronte con l'Iraq. Lo ha annunciato il ministero della difesa britannico. Cacciabombardieri Jaguar sono stati trasferiti dall'Oman al Bahrain in modo da renderli un deterrente più efficace. Gli aerei «Tornado GR1», inizialmente di base nel Bahrain da settembre, nei prossimi giorni saranno spostati nell'Arabia Saudita nordoccidentale.

GOLFO

In partenza 5 italiani

NICOSIA — Due italiani — il direttore in Iraq della «Technipetrol», Mario Mezzanotte, e sua moglie, Anna — hanno ottenuto dalle autorità irachene i «visti d'uscita» verso la Giordania, hanno riferito oggi fonti solitamente informate. Le fonti, contattate per telefono, hanno aggiunto di ritenere che i due coniugi stiano «partendo in aereo» da Baghdad. Altri tre italiani, tecnici della Ballestra spa, stanno per rientrare in Italia da Baghdad, via Amman, con un aereo speciale messo a disposizione dalla stessa società. Lo ha annunciato la «Ballestra» in un comunicato in cui afferma che «il giorno 4 ottobre ha ricevuto dal ministero dell'Industria iracheno la conferma che la richiesta di visto per tre dei suoi tecnici è stata accolta». Nel comunicato si precisa che la motivazione del rilascio di questi visti richiesti direttamente al viceministro dell'Industria, risiede «negli ottimi rapporti di collaborazione esistenti tra la 'Ballestra' e il suo cliente iracheno, la State enterprise for vegetable oil (Sevo), che sussistono da oltre 25 anni e che la società si augura possano continuare anche nel futuro».

CENTENARIO

Collodi rivisitato: ma occhi e nasi mancano ancora

La copertina della quinta edizione (1910) di «Occhi e nasi», «ricordi dal vero» di Carlo Lorenzini, alias Collodi.

Articolo di
Rinaldo Derossi

Racconta Pietro Pancrazi, che di Collodi ci ha dato la più bella e informata antologia (per l'editore Le Monnier, nell'ormai lontano 1948) come, il 26 ottobre del 1890, il nostro autore «dopo una giornata di sereno umore, rientrava a casa sua in via Rondinelli. Fu colto da improvviso malore lì sulla porta.

Lo soccorsero subito il fratello Paolo e la cognata; ma poco dopo, a sessantaquattro anni, il babbo di Pinocchio passava, come tutti si spera, a miglior vita».

Pinocchio era nato nove anni prima: dal luglio del 1881 al gennaio del 1883 la «Storia di un burattino» era apparsa sul «Giornale per i bambini». Al direttore Guido Biagi il Collodi aveva scritto: «Ti mando questa bambinata, fanne quello che ti pare; ma se la stampi pagamela bene per farmi venir la voglia di seguitarla».

Che poi la «bambinata» abbia avuto tanto successo, è cosa che tutti sanno. Dopo più di cent'anni continua a stamparsi, essere letta (e commentata oltre ogni dire), a suscitare l'estro di bravi figurinai, dopo il classico esordio con il filiforme Mazzanti. Nulla ha perduto in freschezza, in grazia e spontaneità. Quell'acutissimo saggista che fu Pietro Paolo Trompeo osservava, a proposito del libro, che la «rilettura, ogni volta, insieme con la gioia pura ed ingenua di vivere nel mondo delle fiabe, offre il piacere cosciente di una doppia serie di osservazioni critiche. Da una parte la vitalità che oserei qualificare a volta a volta omerica e ariostesca di quel grande piccolo capolavoro è continuamente saggiata dallo sgranar d'occhi dei bambini che ascoltano... e nello stesso tempo chi legge assapora nei minimi particolari la sapienza poetica del vecchio Collodi, la sua geniale pedagogia, lo scintillio delle sue arguzie, la polla perenne della sua lingua».

Com'è inevitabile, «Pinocchio» ha posto in ombra tante altre pagine dell'autore, ma la geniale pedagogia, le arguzie, la freschezza della lingua, cui accennava il Trompeo, hanno ben avuto modo di mettersi in evidenza in libri e libretti che meritano di essere ricordati. Prima fra tutti la traduzione della «Histoires ou contes du temps passé» di Perrault, che assime ad altre favole di M.me d'Aulnoy e di M.me Leprince de Beaumont, costituì la raccolta de «I racconti delle fate», racconti notissimi ma che il Collodi rese «nuovi» giocando avvedutamente non sul contenuto, che poco si poteva toccare, ma sullo stile, sulla scioltezza espressiva. Apportando, avvertì, «leggerissime varianti, sia di vocabolo, sia di andatura di periodo, sia di modi di dire», in un'inconfondibile ma misurata aura toscana.

Come giornalista Collodi scrisse molto, in un tempo in cui accadevano grandi fatti e piccoli episodi che alimentavano una cronaca spesso pettegola. Di giornali ne uscivano tanti e altrettanti si spegnevano, con effimera risonanza; ma, sui più durevoli e affermati «Nazione», «Gazzetta del Popolo» e «Fanfulla», l'autore di Pinocchio ebbe modo di esercitare tutta la sua virtù di commentatore: umoristico, ironico, sarcastico secondo che i fatti dettavano il suo umore. Intingendo la penna — dice il Pancrazi — nello stesso calamaio del giovane Fucini.

Note e noterelle, che gli parvero più durevoli come sostanza, finì poi per raccoglierli in volume. Destinazione il mondo dell'infanzia, come le «Storie allegre», che conteneva la delizione, lunga favola di «Pipì o lo scimmiottino color di rosa» (che ritrovò la illustrazioni del Mazzanti), o quello di un pubblico più adulto, come «Macchiette» o «Un romanzo in vapore da Firenze a Livorno», operine che, con molto garbo grafico, sono state recentemente riedite dalla casa editrice Pacini Fazzi di Lucca, che ha in programma, pare, la ristampa di tutto «l'altro Collodi».

E si spera che non sfugga a questa rivisitazione neppure «Occhi e nasi», ricordi dal vero, cronaca velocissima e scapigliata, ritrattini dal vero, nei quali il Collodi è maestro. Il titolo, scrisse l'autore, «l'ho chiamato così per fare intendere che non è una mostra di figurine intere. E' piuttosto una piccola raccolta d'occhi e di nasi, toccati in punta di penna e poi lasciati lì, senza finire. Che il lettore finisca da sé, e c'è il caso che gli diventino tanti profili e tante caricature».

Senza parere l'Italia, la Toscana, la Firenze del tempo si riflettono (facendo buona o cattiva figura, secondo i casi) nelle cronache di Collodi, il quale sorride ma non è detto che, qualche volta, non distilli un umore corrosivo, di quelli che lasciano traccia profonda.

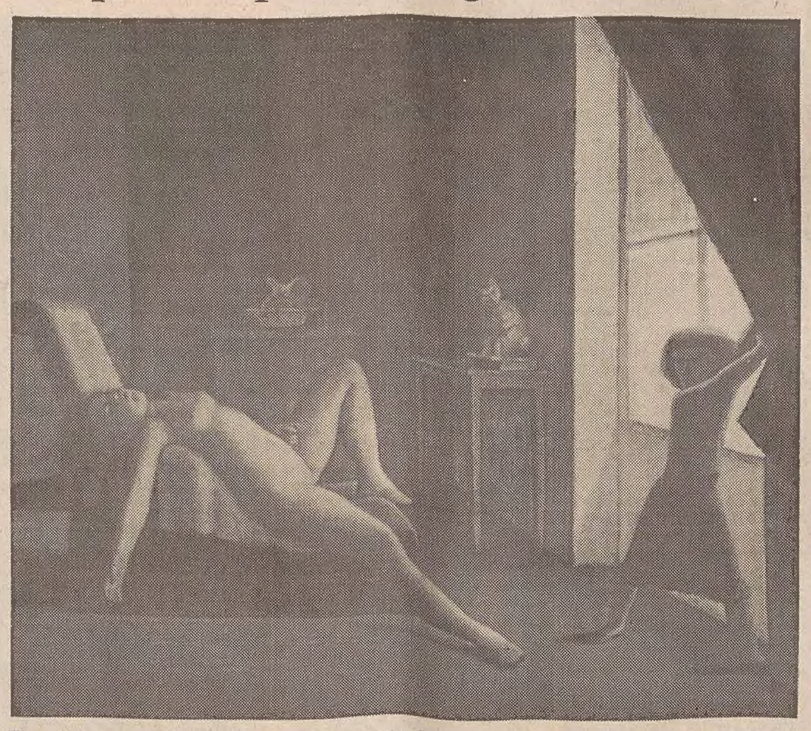
ARTE / ROMA

Balthus e l'innocenza perduta

A Villa Medici la più completa rassegna mai dedicata al grande pittore franco-polacco

ROMA — E' una mostra-evento, quella di Balthazar Klossowski de Rola, in arte Balthus, che si apre oggi a Roma, nelle splendide sale di Villa Medici, dallo stesso Balthus fatte restaurare negli anni (1961-1977) in cui fu direttore dell'Accademia di Francia. Dell'appartato, enigmatico pittore francese di origine polacca è esposta una selezionata serie di opere datate dal 1922 al 1990, comprendente alcuni olii, una trentina di acquarelli e un centinaio di disegni; la mostra, che si chiuderà il 18 novembre, si avvale di un catalogo edito da Carte Segrete.

Curiosamente, mentre Roma rende omaggio a Balthus, Parigi onora suo fratello Pierre Klossowski, con una mostra di cui riferiamo più sotto: al Centre National des Arts Plastiques sono esposte una settantina di opere dell'eccentrico scrittore e pittore, oggi ottantacinquenne (ottantadue anni ha, invece, Balthus). Comune, nella produzione dei due Klossowski, l'attenzione ai temi di un elegante, rarefatto erotismo, tutto «di testa», e l'anticonformismo figurativo, nutrito di un'assorta «classicità».



Due delle opere pittoriche di Balthus esposte nella mostra a Villa Medici: a sinistra il suo quadro forse più famoso, «La chambre» (1950-'52), a destra «Le peintre et son modèle» (1980-'81). Fanciulle, specchi, gatti sono i «protagonisti» dei quadri di Balthus, che non si è smentito neppure nella sua ultima opera, pure esposta a Roma e costatagli tre anni di lavoro, «Le chat au miroir n.2».

Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — «Balthus. Oli, acquerelli, disegni». La mostra a cura di Kyrianos Koutsomallis, che s'inaugura oggi nelle sale di Villa Medici, frutto della collaborazione dell'Accademia di Francia a Roma con la Fondazione Basil ed Elise Goulandris di Andros, in Grecia, è una delle più importanti esposizioni dell'opera di Balthazar Klossowski de Rola, in arte Balthus, pittore schivo e prezioso, nato nel 1908 a Parigi da un'aristocratica famiglia di origine polacca e personaggio leggendario dell'arte contemporanea. Una mostra importante, e non solo perché in questa occasione Balthus torna a Villa Medici, dove ha trascorso i suoi «beaux jours» dirigendo (e restaurando) con passione l'Accademia di Francia su mandato dell'allora ministro della Cultura, André Malraux.

In mostra ci sonò soprattutto disegni e acquerelli: matite, inchiostri, carboncini di altissima fattura, sui quali, talvolta, galleggiano le tenui velature dell'acquerello. Oltre a una serie di bozzetti per scenografie teatrali. Opere compiute anche se spesso si tratta di schizzi, studi per i grandi oli. Gli oli, invece, sono pochissimi. Eppure, è forse la più completa mostra di Balthus che sia mai stata realizzata.

La grande antologica che nel 1983-84 si è tenuta al Beaubourg di Parigi e poi al Metropolitan Museum di New York era certamente la più ricca ma, come si dolevano i curatori, era priva de «La Chambre», un quadro che sintetizza e dichiara, forse come nessun altro, l'intera poetica di Balthus. La mostra romana, grazie al prestito di Marella e Giovanni Agnelli, alla cui collezione privata «La Chambre» appartiene, diventa un evento davvero raro e fa segnare a Villa Medici un punto in più anche rispetto alla precedente uscita dell'esposizione, avvenuta nell'isola di Andros.

«La Chambre» (1950-'52), che affronta subito il visitatore senza mediazioni e lo provoca con l'epifania di un eros adolescenziale languido e struggente, e «Le peintre et son modèle» (1980-'81), sembrano affiorare dalle pareti della sala. Il «vibrato» delle sale è lo stesso «vibrato» che tinge le pareti delle «chambres» ritratta da Balthus nei suoi quadri. Federico Fellini ricordava, in uno scritto del 1977, «quando Balthus stesso ricercava ed eseguiva con le proprie mani un "vibrato" particolare da dare all'intonaco sopra le pareti dei saloni d'esposizione dell'Accademia; ne risultò un "colore del tempo", uno spazio disponibilissimo alle alte presenze di Ingres, di Courbet, di Braque, di Corot».

Pittura antica, senza tempo, quella di Balthus. Un tessuto composito, la cui trama è tratta dalle illustrazioni di John Tenniel per «Alice nel paese delle meraviglie» di Lewis Carroll, come suggerisce lo scrittore Pierre Klossowski, fratello di Balthus. E come conferma la mostra di Villa Medici, che si chiude con una sala dedicata ai 14 disegni realizzati nel 1933 per illustrare il capolavoro di Emili Bronte, «Cime tempestose»; Cathy è un'Alice molto tennielliana, oltre lo specchio della pubertà.

Ma Balthus è oltre tutto. E' oltre ogni possibile descrizione delle sue opere e della sua arte. Non c'è Balthus, ci sono i suoi quadri che vanno visti per essere compresi. «La Chambre» è una tela di 2,70 per 3,35 che provoca e turba come una pagana Annunciazione. Quel quadro va visto: la sensazione prodotta nell'osservatore dal contrasto tra la situazione estremamente intima che vi è rappresentata e le dimensioni smisurate della tela, non potrà mai essere resa nemmeno dalla più fedele delle riproduzioni. Quel quadro è un universo. E' tutta l'opera di Balthus. Una ragazza nuda giace scompostamente su una dormeuse e allarga le gambe offrendosi alla luce che penetra da una grande finestra, mentre un piccolo essere mostruoso tiene il tendaggio che copriva (o che coprirà) la pioggia di luce.

L'adolescente — così come Danae (soggetto preferito da tanta pittura rinascimentale) accoglie la pioggia d'oro che la feconderà del più potente degli dei, o come la protagonista de «L'incubo» di Fussli — è rapita in un sogno tremendo e tormentoso abitato da un disgustoso coboldo; come una sfacciata Lolita, come una delle sue spudorate sorelline espressioniste dipinte da Egon Schiele, e civetta con qualche piccola trasandatezza, rompendo la livida nudità con calzettoni e pantofole. Un incantato momento solitario e proibito, una faglia che apre la realtà, come un grembo ancora vergine, su cui Balthus si affaccia per ricordare i maliziosi incanti di un paradiso perduto.

E' l'infanzia il paradiso perduto di Balthus. E' il momento delizioso e tremendo della rivelazione e della conoscenza, in cui non è più possibile restare innocenti. E' la rivelazione della carne, ma in un senso più metafisico che sessuale. Le ragazze a gambe larghe di Balthus sono spesso intente nella lettura o rapite, come novelle Alici, dalla loro stessa immagine nello specchio. Lo specchio e il libro, che ritroviamo anche ne «Le chat au miroir n. 2» (1987-'90), ultima opera di Balthus, pure in mostra a Roma, sono due grandi tentatori, due simboli della conoscenza con cui le protagoniste delle tele del pittore scherzano spesso, senza sapere bene il rischio che corrono.

A volte sembrano appena violate, ma da chi?, da cosa? L'innocenza si perde in un'attimo che non conosce ritorni e in quell'attimo la realtà si spezza. E' un lunghissimo momento senza tempo, in cui tutt'intorno è immobilità e silenzio. Dopo, non resterà che la nostalgia. Un guardarsi indietro con languore per il distacco ormai avvenuto, doloroso e irreparabile. Balthus, in ogni sua opera, ha continuato a dipingere quel momento.

ARTE / PARIGI

Pierre Klossowski, fratello separato

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Per me un quadro è un simulacro. Non è un semplice oggetto che si attacca ad un muro per decorarlo. E' uno strumento, il luogo di un'operazione di esorcismo: seguendo le sue proprie regole simula un fantasma ossessivo perchè invisibile e incomunicabile. Di qui il carattere teatrale delle mie composizioni». E' lo stesso Pierre Klossowski a offrire la chiave immediata di lettura del suo universo artistico: i quadri innanzitutto, ma anche i romanzi, i saggi su Sade, perfino le traduzioni dal tedesco e dal latino. Nella sua opera la «griffe» allucinata, onirica, grottesca emerge inconfondibile: come in quella di suo fratello, il pittore Balthus.

Il Centre National des Arts Plastiques rende adesso omaggio a questo protagonista del secolo (Pierre Klossowski ha 85 anni: nacque a Parigi il 9 agosto 1905) con una retrospettiva che copre quarant'anni di attività. Una settantina di opere, dai primi schizzi in bianco e nero agli ultimi, monumentali disegni a colori, alti anche due metri, danno al visitatore il ritratto più completo mai realizzato sull'artista; un gruppo scultoreo, antico progetto che Klossowski non era mai riuscito a concretizzare, sarà portato a termine in questa occasione; due dibattiti organizzati dalla Cinemathèque di Parigi metteranno a fuoco, il 21 ottobre e il 15 novembre, al Palais de Chaillot, la personalità e lo stile dell'autore.

Rari sono gli esempi di una così stretta connessione fra letteratura e pittura: «L'insieme dei suoi scritti — scrive il critico Jacques Henric nel libro dedicato a Pierre Klossowski — gli ha dato una conoscenza dell'immagine che gli ha permesso di andare dritto all'essenziale in tutte e due le discipline». Citiamo, fra le opere letterarie, i saggi sul marchese De Sade («Sade mon prochain», «Il filosofo scellerato») e su Nietzsche («Il circolo vizioso», «La gaja scienza»), le traduzioni dell'Eneide di Virgilio e della «Vita dei Cesari» di Svetonio, i romanzi «Roberta questa sera» (1954), «La revoca dell'editto di Nantes» (1959) e «La moneta vivente» (1970). Ritroviamo nelle pitture e nei disegni gli stessi temi, le inquietanti allusioni, le paradossali raffigurazioni dell'erotismo analizzate sulla pagina. «Roberta intercettata dai camionisti» è forse uno degli esempi più suggestivi della sua «narrativa grafica», del suo modo di «far teatro» utilizzando su cartoncino i gessetti colorati: la donna è distesa seminuda a ventre in giù sul letto, una mano aggrappata alla ringhiera; dietro di lei emerge minacciosa la massa corporea di un uomo, di cui si vedono solo le gambe e le mani poderose che afferrano una mano e gli slip della donna. Roberta, è il caso di ricordarlo, è la moglie di Klossowski: Denise-Marie-Roberte Morin-Sinclair, sposata nel 1947, quando Pierre aveva 42 anni. «Rinasco dalla donna che è divenuta mia moglie», dichiarò l'artista: e, come Jacqueline Roxe per Picasso, Roberta divenne il soggetto dominante dell'opera pittorica.

Spietato, impudico nell'esporre i suoi «fantasmi», ludico e lubrico nella sua ricerca dell'immaginario che ci riporta talvolta al mondo degli affreschi «proibiti» di Pompei, Klossowski spiega: «Non potendo creare un'anima per animare i simulacri degli dei, si evocano le anime dei demoni».

Nato agli albori del secolo, fin dall'infanzia respirò il clima della cultura e dell'arte: suo padre, di origini polacche, era pittore; sua madre era allieva di Bonnard. Giovanissimo, Klossowski frequentava con il fratello Balthazar i protagonisti dell'epoca, da Vollard a Leiris (morto pochi giorni fa). Divenuto segretario di André Gide, si strinse di amicizia con Rainer Maria Rilke, Bréton, Bataille, Eluard. Ben presto si interessò alla psicoanalisi. Dopo una crisi religiosa, che lo spinse ad una esperienza di vita monastica presso i benedettini e i domenicani (ne parla nel romanzo «La vocazione sospesa»), si dedicò completamente alla pittura e alla letteratura. Una trentina di mostre personali (fra cui alcune molto importanti a Milano, Roma e Torino) lo hanno reso celebre fin dai primi anni Settanta; l'ultima esposizione, un anno fa, lo ha portato al Museo d'arte moderna di Tokio.

ARTE / PROFILO

«Chi sono io? Un pittore di cui non si sa nulla»

Sulla singolare personalità di Balthus ha avuto modo di scrivere lo stesso figlio maggiore dell'artista, Stanislas, nell'introduzione alla monografia «Balthus» pubblicata dall'Electa. Ne riportiamo alcuni passi.

(...) Sollecitato da John Russell affinché gli facesse avere dei dati biografici (quando quest'ultimo stava scrivendo il testo del catalogo della mostra alla Tate Gallery nel 1968), Balthus gli telegrafò: «Niente note biografiche. Inizia: Balthus è un pittore di cui non si sa nulla. E ora, guardiamo i suoi dipinti. Saluti. B.».

E' inutile dire che i critici e gli storici dell'arte in genere la pensano diversamente. A loro piace moltissimo analizzare ogni minimo particolare disponibile di informazione biografica in un vano tentativo di rivelare la chiave che spieghi l'opera di Balthus. Sono anche irresistibilmente portati a far mostra della loro conoscenza dell'arte andando a ripescare — fino ad arrivare a fonti spesso bizzarre — l'albero genealogico di una composizione. Non solo, in alcuni casi limite sono anche capaci di speculare in modo del tutto avventato sulle particolari situazioni o contesti in cui, secondo loro, i soggetti dei dipinti si troverebbero. Simili voli della fantasia a briglia sciolta non solo sono ridicoli, ma contribuiscono ben poco al vero godimento dell'arte (...).

Allo scopo di evitare quei deprimenti malintesi che, quasi inevitabilmente, sembrano avere il sopravvento anche fra coloro che più rumorosamente pretendono di essere annoverati fra i maggiori ammiratori di Balthus, chi ama la sua arte dovrebbe sforzarsi di contemplare i dipinti. Per «contemplazione» intendo l'elevazione dalla semplice osservazione e lettura alla visione, dall'empirico all'ideale — uno stato nel quale l'atto di vedere, il visto e il vedente diventano tutt'uno. Così, dopo aver superato l'handicap superficiale delle sue «reazioni estetiche» (...), l'osservatore è in grado di penetrare il vero significato dell'opera e quindi giudicarla veramente. Qualunque altro modo è destinato al fallimento, perché l'arte di Balthus appartiene a una misteriosa tradizione della quale egli è costantemente impegnato a riscoprire il segreto e i sacri principi.

Il suo cammino, fin dalla prima infanzia, sembra essere stato guidato dal fato in quella stessa direzione. Rainer Maria Rilke, in una lettera scritta nel 1922 (Balthus aveva allora 14 anni, n.d.r.), si meravigliava di «questo ragazzino, così stranamente orientato verso l'Oriente...». «Quando siamo andati a trovarlo a Bateberg a settembre, stavi appunto dipingendo delle lanterne cinesi, con un gusto per il mondo orientale della forma che è sorprendente. Poi abbiamo letto il piccolo Libro del Tè: chissà da dove gli viene tutta quella sicura conoscenza delle dinastie artistiche imperiali cinesi...» (...).

Forse questo è il momento buono per sottolineare che il famoso tema della giovane adolescente che Balthus ha svolto ripetutamente, non ha niente a che fare con l'ossessione sessuale, tranne forse agli occhi di chi ne è affetto. Queste ragazze sono in realtà archetipi emblematici appartenenti a un altro, più elevato regno. La loro stessa gioventù è il simbolo di un corpo di gloria senza età, dato che l'adolescenza (dal latino «adolescere»: crescere verso) simbolizza opportunamente quel celestiale stato di crescita al quale Platone fa riferimento ne «Timeo». L'erotismo, e al giorno d'oggi confuso con la libidine, così da rendere oscura la vera intelligenza delle opere esoteriche appartenenti al divino mistero cosmico dell'amore e del desiderio (...).

ARTE: POLEMICA

Quel «Leonardo» dipinto nel 1939

TORINO — Morto mercoledì scorso a 91 anni, il pittore torinese Cesare Tubino, specialista in fedelissime riproduzioni di opere rinascimentali, ha rivelato nel testamento un segreto: la «Madonna del gatto» esposta alla Triennale di Milano del 1939 ed entusiasticamente attribuita dalla critica nientemeno che a Leonardo da Vinci, era opera sua. «Scomparso» dopo la rassegna milanese, il quadro era in realtà tornato nell'abitazione di Tubino.

Nel '39, quello della «Madonna del gatto» apparve come un «ritrovamento eccezionale»: anche se dubbi furono espressi da un piccolo gruppo di storici, la critica fu generalmente concorde nel ritenere l'opera di mano di Leonardo, e anche una perizia radiografica disposta dall'allora ministro fascista della cultura confermò l'attribuzione al maestro. In realtà, la presentazione della Madonna alla mostra, materialmente effettuata da un amico (e «complice») di Tubino voleva essere soltanto una sorta di beffa da parte del pittore torinese, beffa del resto pienamente riuscita. Tubino non era un falsario, ma un onesto pittore che viveva del proprio lavoro di ritrattista e paesaggista ma che, al tempo stesso, possedeva uno straordinario virtuosismo nel produrre opere identiche (anche nei materiali e nei colori) a quelle di artisti come Leonardo, Pollaiolo, Cranach. Da questa sua particolare attività, pur avendo ricevuto offerte da collezionisti e antiquari, Tubino non aveva mai ricavato guadagni.

Il dipinto che venne attribuito a Leonardo fu dipinto su una tavola di pioppo di 43 centimetri per 58. L'opera fu sottoposta dall'autore a raffinate tecniche di invecchiamento artificiale da lui stesso ideate; per il quadro, Tubino simulò una spaccatura del legno e due macchie ovali, simili a quelle lasciate da due candele.

Ieri, comunque, critici illustri come Calvesi, Zeri e Argan hanno vivacemente smentito che l'opera sia stata effettivamente attribuita a Leonardo, se non da parte di qualche critico, in quel lontano 1939. «E' una cosa ignobile — ha detto Calvesi — che si debba continuamente dare addosso alla categoria degli storici dell'arte, e in particolare a quelli italiani, che sono riconosciuti tra i migliori del mondo. Il quadro in questione è stato riconosciuto falso già 50 anni fa, e basta consultare i più elementari testi di storia dell'arte per averne la prova».

BIOGRAFIA

Un uomo tranquillo e lamentoso: Barthes

PARIGI — A dieci anni dalla scomparsa dello scrittore e semiologo francese Roland Barthes, considerato il capofila della «nuovelle critique», esce in questi giorni in Francia una biografia scritta da Louis Jean Calvet. Il 25 febbraio 1980, dopo aver pranzato con Francois Mitterrand, allora primo segretario del partito socialista, Barthes venne investito da un autobus in Rue des Ecoles e ricoverato in ospedale, dove morì un mese dopo, a 65 anni.

Tutta la vita di Barthes era stata costellata di viaggi, incontri e profonde e durature amicizie con i più importanti personaggi del panorama culturale francese: Michel Foucault, Philippe Sollers, Raymond Queneau, Maurice Nadeau. Ma ai tranquilli anni dell'infanzia vissuta a Bayonne con la madre (il padre morì in guerra, nel '16), ricordati da Barthes come una sorta di paradiso perduto, e a quelli della giovinezza trascorsi a Parigi, dove stabilì per tutta la vita un profondo legame affettivo e intellettuale con Philippe Rebeyrol, seguirono dieci anni di buia solitudine e di sofferenze.

Malato di tubercolosi, a partire dal '34 Barthes visse tra un sanatorio e un ospedale; qui elaborò una propria metodologia di lavoro e di studio, ma solo più tardi, grazie all'amico Nadeau, pubblicò sul celebre quotidiano di Pia e Camus, «Combat», il saggio che l'avrebbe consacrato come il più rivoluzionario innovatore della ricerca letteraria, «Il grado zero della scrittura».

Gentile, discreto e riservato nel vivere la propria omosessualità, Barthes — racconta oggi il suo biografo — manifestava però un carattere lamentoso. Sembra si lagnasse di continuo e di tutto: di lavoro, salute, povertà, carriera, nonostante gli incarichi ottenuti all'Istituto francese di Bucarest, ad Alessandria d'Egitto, a Rabat, in Marocco, e la successiva nomina all'Ecole pratique des Hautes Etudes, dove lavorò con Morin, Braudel, Le Goff.

Una carriera luminosa, dunque, che culminò con l'elezione al College de France ottenuta grazie a Foucault, frequentato assiduamente negli anni '60. Erano i tempi della rivista «Tel quel», creata da Sollers ed Hellier, dov'era anche quel Francois Wahl che sarebbe stato il curatore di tutta la sua opera postuma.

Nel ritrarre quest'uomo all'apparenza tranquillo e schivo, Calvet non tralascia le sue debolezze: dal piacere infantile nello spendere, quella golosità incontrollata che lo costringeva a diete tanto forzate quanto fallimentari. Particolari banali al limite del pettegolezzo che tuttavia non avrebbero mai trovato posto in quell'autobiografia intellettuale «Barthes di Roland Barthes», in cui l'autore sembrò «farsi a pezzi con le proprie mani».

IPOTESI DEGLI INQUIRENTI SUL RAPIMENTO DEL PICCOLO AUGUSTO DE MEGNI

Troppo sardi per esser veri

Le tracce lasciate dai rapitori sembrano volutamente indirizzare verso la pista «isolana». Due carcerieri di Cristina Mazzotti fuggiti di prigione potrebbero essere implicati nel caso

Dall'inviato
Maurizio Naldini

PERUGIA — Lui ergastolano, lei condannata a 25 anni, sposati da cinque nel carcere di Perugia, trascorrevano i frequenti permessi in un residence a poche centinaia di metri dalla villa di Dino De Megni. Qui ricevevano, stando ai carabinieri, amici provenienti dal Nord con abiti alla moda e auto potenti. La luna di miele fuor dalle sbarre è andata avanti fino al giugno scorso, quando la coppia di sposi, approfittando di un permesso più lungo degli altri, si è involata per chissà dove. Sarebbe, soltanto, uno dei numerosi episodi legati alla nuova cultura carceraria, se lei non si chiamasse Loredana Petronicini e lui Giuliano Angelini. Ovvero, l'organizzatore e la carceriera del tragico sequestro di Cristina Mazzotti, la diciottenne di Milano morta nel '75 durante la detenzione, e il cui corpo fu ritrovato in una discarica a Galliate dopo il pagamento del riscatto.

Hanno a che fare i due col rapimento del piccolo Augusto? E' possibile che lei, pittrice dilettante con tante mostre all'attivo, redenta all'apparenza, abbia approfittato dei permessi con il marito per studiare un colpo «quasi perfetto»? C'è da augurarsi di no. C'è da sperare che Angelini e Petroncini siano partiti, come si e' creduto nei giorni della loro fuga, verso le spiagge del Sud America a godersi il riscatto pagato a suo tempo dalla famiglia Mazzotti. Ma la loro presenza, ripetuta per mesi sul luogo del delitto, e soprattutto la fuga, due mesi prima del colpo, non poteva passare inosservata a chi indaga sul rapimento De Megni.

E' un'ipotesi dunque. Una delle tante che in queste ore devono essere vagliate dagli investigatori. Tanto più che la «pista sarda», apparsa fin dall'inizio la più probabile, appare oggi «troppo scontata, troppo sottolineata, per essere del tutto credibile». In effetti il rapitore che parla con un accento «inequivocabilmente sardo», l'auto rubata due giorni prima del sequestro a Bastia Umbra e ritrovata nel Pisano in zona abitata da sardi, la corda usata per legare il padre del piccolo ostaggio, tutto sembra spingere le indagini in un'unica direzione. E tuttavia, i banditi usano nell'agguato quattro pistole, arma tutt'altro che consueta nella Barbagia, e mai usata dai sardi in precedenti sequestri.

E' dunque un rapimento «troppo sardo», perché non si debba cercare anche altrove. E perché no, ipotizzare che a organizzarlo siano stati due detenuti eccellenti, quelli che potevano permettersi frequenti vacanze a due passi da villa De Megni. Due personaggi, che all'epoca del sequestro Mazzotti entrarono in comunione d'affari con i calabresi, ma che ebbero ripetute frequentazioni anche con altri malavitosi, di ogni genere e di ogni regione.

Di certo, fino ad oggi, c'è un gran numero di telefonate di sciacalli e una sola chiamata, di ieri mattina, che è al vaglio degli investigatori perché «un pò diversa dalle altre». Ufficialmente si nega che possa trattarsi del primo atteso «contatto». Si aspettano delle conferme, si aspetta la prova che all'altra parte del telefono ci siano davvero in possesso del piccolo ostaggio.

Sono numerosissime anche le segnalazioni di quanti hanno creduto di vedere il bambino. A moltiplicare il numero degli «avvistamenti», ha infatti contribuito anche la trasmissione televisiva «Chi l'ha visto?» seguita domenica sera da sei milioni di ascoltatori. L'appello del padre in tv, commovente in alcuni momenti («caro Augusto — ha detto fra l'altro Dino De Megni — immagina questa parentesi come una giornata lunga e piovosa in cui devi fare molti compiti, ma che presto finirà») ha infatti spinto migliaia di persone a «collaborare» alla liberazione del bambino rapito. Ma com'era prevedibile, ha scatenato anche gli appetiti di coloro che sperano da questa vicenda di trarre ignobili vantaggi.

Fra l'altro, è una sensazione nettissima che si raccoglie negli ambienti della Procura, a parte le imprecisioni nella ricostruzione dei fatti emerse dal racconto in tv, è quasi impossibile che il piccolo Augusto abbia potuto seguire la trasmissione. In compenso, se i rapitori sono dei professionisti per questo tipo di crimine, è molto difficile che si facciano vivi proprio adesso. «Non è consueto e sardi e calabresi — dicono gli investigatori — prendere contatto con le famiglie degli ostaggi sotto le luci delle telecamere.

Intanto le battute continuano, su zone sempre più ampie e più lontane. Ieri polizia e carabinieri si sono spinti fino in Abruzzo, a controllare caverne e casolari del Gran Sasso.

OPERAZIONE ANTIDROGA IN CALABRIA

Coca da Medellin alla 'ndrangheta

Otto gli arrestati, traditi dalle tracce di un pregiudicato

COSENZA — Otto persone (tra cui una cittadina colombiana) sono state arrestate nel corso di una operazione che ha consentito di scoprire un vasto traffico di sostenze stuperfacenti, soprattutto cocaina, tra la Colombia e la Calabria, con il diretto coinvolgimento della 'ndragheta. L'indagine ha permesso di accertare quali canali fossero utilizzati per far giungere la sostanza stupefacente dal Paese sudamericano all'Italia e, quindi, come gli acquirenti pagassero la cocaina prima di piazzarla soprattutto sul mercato romano.

In carcere sono finiti l'impresario teatrale Francesco Marfioti, di 42 anni, e la moglie, Patricia Martinez (38), colombiana, arrestati ad Anzio; Omar Ruben Di Natale (31), di nazionalità argentina, titolare di una agenzia turistica, arrestato a Torvajanica; Massimo Colaiacono (30), arrestato a Roma; Michele Cariello (33), di Paola, proprietario di un panificio; Massimo Angelini (35) e la moglie Iole Mattei (43), arrestati a Roma. Un provvedimento restrittivo è stato notificato, nel carcere di Francoforte, a Sergio Conti (27), di Sutri (Viterbo). Per tutti l'accusa è di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Le indagini ebbero, tre mesi fa, una prima conferma con l'arresto in Germania di Conti, sorpreso con 1400 grammi di cocaina nascosti nei sandali. In base a elementi acquisiti a seguito dell'arresto di Conti e non rivelati dagli inquirenti, la procura di Paola avviò un serie di indagini, con intercettazioni telefoniche che hanno dato la possibilità di scoprire come i trafficanti colombiani prendono contatto con i possibili referenti in Italia e i canali che essi utilizzano per incassare le contropartite in denaro per la cessione della sostanza stupefacente.

Secondo quanto si è appreso, la cocaina (ma anche eroina, sia pure in quantità minori) veniva acquistata da esponenti del cartello di Medellin, la feroce organizzazione di trafficanti colombiani. L'operazione avrebbe, altresì, accertato che a tirare le fila, in Calabria, del traffico di droga sarebbe stata una potente cosca mafiosa della 'ndrangheta reggina, probabilmente gravitante attorno alla famiglia dei De Stefano.

LIVATINO

Si dimette il sindaco «parente» del killer

CALTANISSETTA — La procedura per l'estradizione in Italia di Paolo Amico e Domenico Pace, entrambi di 23 anni, è stata accelerata al massimo. Arrestati venerdì a Bormagen, 40 mila abitanti fra Colonia e Dusseldorf, sono accusati di essere due dei quattro sicari che il 21 settembre a tre chilometri da Agrigento uccisero il giudice Rosario Livatino di 38 anni. Amico e Pace, ritenuti dagli investigatori il «braccio armato» di alcuni clan mafiosi di Montechiaro, sono stati riconosciuti sabato scorso negli uffici della polizia tedesca dal rappresentante di commercio che assistette all'agguato.

Le indagini per l'identificazione degli altri due sicari e del «basista» del «commando» proseguono anche all'estero. I sospetti sono centrati su altri giovani dell'Agrigentino che in passato, con Pace e Amico, avrebbero ucciso altre persone e i loro nominativi sarebbero contenuti nel primo rapporto presentato da carabinieri e polizia alla magistratura. Ma nei confronti di costoro non sono stati emessi provvedimenti restrittivi. Il procuratore della repubblica di Caltanissetta, Salvatore Celesti, titolare dell'inchiesta, ieri ha detto: «Allo stato non vi sono sufficienti elementi indiziari a carico di nessun'altra persona».

Intanto il sindaco di Palma di Montechiaro, il democristiano Paolo Scarnà, si è dimesso: alla base della decisione, le notizie riportate da un quotidiano nazionale sulla sua parentela con uno dei presunti sicari del giudice Rosario Livatino. Paolo Scarnà è infatti fratellastro del padre di Paolo Amico. Il dimissionario, a capo di una giunta Dc-Psdi, motiva il proprio gesto con la necessità di permettere al consiglio comunale di valutare i suoi trascorsi politici.

A Catania, invece, agenti della squadra mobile hanno trovato in due autorimesse del rione «Cibali» basi per «gruppi di fuoco» della mafia. Una delle autorimesse è stata aperta con le chiavi trovate il 30 agosto scorso nel covo blindato in cui vennero arrestati Giovanni Piacente di 29 anni e Angelo Privitera di 27, indicati come i responsabili dell'agguato del 22 agosto scorso a Catania nel quale furono uccisi Santo Laudani e Sergio Petralia e fu ferito Giovanni Coppola. Nelle due autorimesse sono stati trovati tre pistole calibro nove bifilari, un fucile con le canne mozzate, due giubbotti antiproiettile e munizioni.

Incatenati contro l'Acna

ROMA — Gli abitanti della Val Bormida sono di nuovo sul piede di guerra contro l'Acna di Cengio. Incatenati ai cancelli del ministero dell'Ambiente a Roma, hanno ribadito per prima cosa il loro «no» all'inceneritore Re-Sol in Val Bormida. Ma le proteste degli abitanti della valle sono molte e più articolate: controlli degli scarichi dell'impianto chimico dell'Enimont (a tutto ottobre, dicono i manifestanti, nonostante le promesse non è stato fatto ancora nulla) e messa in sicurezza del sito. Fino a ora, infatti, denunciano i cittadini della Val Bormida, sono stati costruiti solo i muri di contenimento del percolato, ma di bonifica integrale del sito neanche a parlarne. Tra le diverse rivendicazioni, c'è anche quella che riguarda l'uso irriguo delle acque del fiume Bormida.

GIOVANE BLOCCATO DAI CARABINIERI NELL'AVELLINESE

Voleva uccidere il figlioletto

Il padre aveva già messo una corda intorno al collo del piccolo per impiccarlo

AVELLINO — Quattro anni, ma ha visto la morte con gli occhi. Quando i carabinieri hanno sfondato la porta della sua abitazione in un paesino dell'Avellinese, il piccolo Eugenio è corso incontro a uno di loro, in cerca di protezione. In lacrime, con il corpo segnato da precedenti, brutali violenze: bruciature sul volto, ferite al collo e alle mani. Incredibilmente, l'autore di tutto ciò era il padre del piccolo Eugenio: Gerardo De Martino, un nullafacente pregiudicato, di 29 anni, respinto dalla madre di Eugenio con la quale intendeva riprendere la relazione interrotta da qualche mese, e dalla quale erano nati quattro bambini (Eugenio è il più piccolo).

Lo snaturato padre, all'ennesimo rifiuto di Olga Marino, ha pensato di vendicarsi su Eugenio. Nel giardino di casa ha tentato l'impiccagione del figlioletto. Gli ha posto una corda al collo, cercando di collegarla al ramo di un albero. C'è stata, però, decisiva, la reazione dei vicini di casa che hanno cominciato a urlare. Il bambino, terrorizzato, piangeva. Ma il padre non si è mosso a compassione, trascinando Eugenio all'interno della sua abitazione. Qui Gerardo De Martino ha pensato di consumare l'insano gesto, collegando l'estremità della corda all'inferriata di una finestra della cucina.

Una relazione interrotta all'origine della vicenda

Il «boia» aveva approntato quasi tutto quando i carabinieri della stazione di San Martino Valle Caudina (un comune ai confini con la provincia beneventana) hanno fatto irruzione in casa. I militi non hanno dato la possibilità al De Martino di tentare una reazione. Ma, soprattutto, si sono preoccupati di soccorrere il piccolo Eugenio. Ora il bambino, ancora in stato di shock e convalescente per le ferite che il padre gli ha procurato, è tornato con i tre fratellini. Tutti e quattro sono ora con i nonni, a cui il giudice li aveva già precedentemente affidati. Era una famiglia «sbandata», infatti, quella creata da Gerardo De Martino e Olga Marino. I due, dopo la separazione, hanno avuto altre relazioni: con una minorenne lui, con un tossicodipendente (poi morto per overdose) lei. I quattro fratellini hanno vissuto per mesi in situazione di disagio.

La gente del paese era al corrente dei fatti. Ma nessuno pensava mai che un padre, per quanto inaffidabile e di carattere violento, potesse arrivare al punto di preparare minuziosamente l'esecuzione ai danni di un indifeso bambino di quattro anni.

[Aldo Balestra]

ISTRUTTORIA INVALIDATA

Torino, «salta» il processo ai 13 presunti pedofili

TORINO — Il processo ai tredici pedofili torinesi non si farà, almeno per il momento e con il vecchio rito. In questo modo l'istruttoria (condotta da Donatella Massai, p.m. Andrea Bascheri) è invalidata. I tredici imputati detenuti (di questi Rossi Carpino e Frullano, entrambi avvocati, avevano ottenuto gli arresti domiciliari) ritorneranno in libertà.

La Corte, accogliendo le eccezioni dei difensori, ha ritenuto che le prove a carico degli imputati, la contestazione dei reati, tutto il procedimento penale si sia iniziato dopo l'entrata in vigore del nuovo codice. La cosiddetta «notizia criminis» è successiva al 24 ottobre 1989.

Degli imputati erano presenti in aula Salvatore Baire, Franco Carlo Cravero, Adriano Quirici, Giorgio Scagliari e Alessandro Urani. Assenti Silvio Brunelli, l'edicolante di via Po dal quale era partita l'inchiesta, Christian Catapano, Veniero Frullano, Giovanni Gonella, Cosimo Pistone, Giuseppe Puliserpi (sarà giudicato in contumacia), Gian Carlo Rossi Carpino (un avvocato imputato insieme con don Ilario Rolle in un analogo processo) e Teresio Tanca.

DAL PRIMO COSTRUTTORE EUROPEO DI VEICOLI COMMERCIALI*

IL PRIMATO. Sul lavoro scegliete gli specialisti. L'esperienza di Renault, col suo primato di vendite europeo, è una concreta garanzia per chi investe su Express e Trafic.

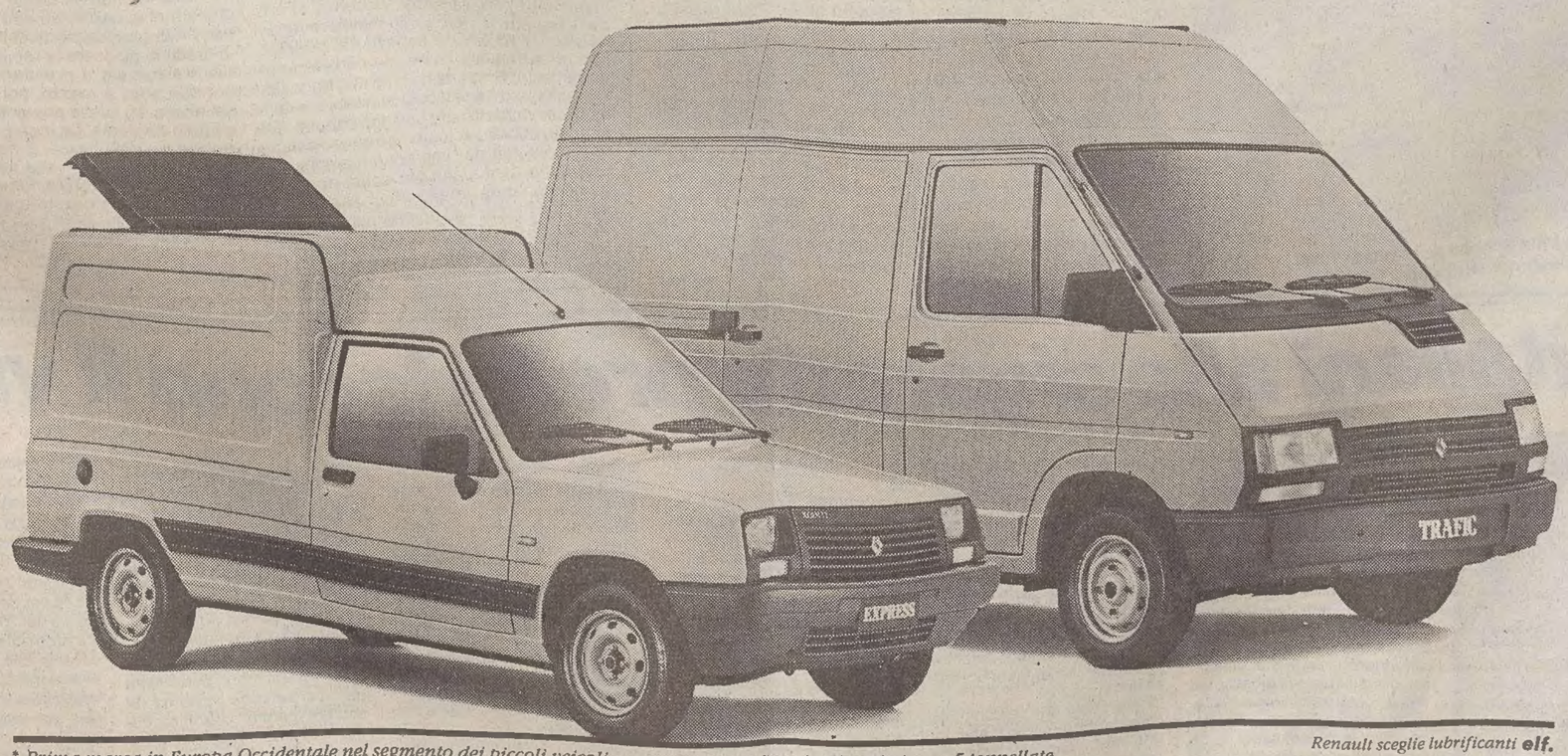
Renault Express: 10 versioni, furgone e break da 1108cc Benzina e 1595cc Diesel, vano di carico lineare totalmente sfruttabile, esclusiva apertura sul tetto per carichi sviluppati in altezza, e retrotreno a 4 barre di torsione che garantisce la massima stabilità anche a pieno carico. A partire da L. 13.013.840.

Renault Trafic: 1995cc Benzina, 2068 e 2499cc Diesel; trazione, propulsione e 4x4. 19 versioni con numerosissime possibilità di allestimento per rispondere puntualmente alle diverse necessità. Confortevole come una berlina, robusto e maneggevole, ai vertici nel rapporto tra spazio utile e dimensioni. A partire da L. 22.523.130.

Nella gamma dei commerciali Renault anche le agili e brillanti Renault 5 Van e Renault 19 Van.

RENAULT CONTRATTO ASSISTENZA NON-STOP

RENAULT EXPRESS, RENAULT TRAFIC.
DUE SOLIDI INVESTIMENTI.



I VANTAGGI. Da FinRenault, la finanziaria del gruppo, proposte concrete per chi decide di investire sui commerciali Renault. Oltre alle speciali condizioni di leasing due esclusive soluzioni di finanziamento valide fino al 30 novembre.

RENAULT EXPRESS:
8 MILIONI
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 170.000.

RENAULT TRAFIC:
14 MILIONI
IN UN ANNO
SENZA INTERESSI

Da restituire in 12 rate mensili, spese dossier L. 300.000.

Oppure per entrambi la possibilità di un
FINANZIAMENTO
FINO A 48 RATE MENSILI
AL TASSO DEL
7% FISSO ANNUO.

Ad esempio per Renault Express Furgone 1108cc, 4m, che costa chiavi in mano L. 13.013.840, versando una quota contanti di sole L. 2.921.840 (pari ad Iva e messa su strada) l'importo restante viene dilazionato in 48 rate mensili di L. 272.000 (spese dossier L. 140.000 comprese nelle rate).

RENAULT
MUOVERSI, OGGI.

* Prima marca in Europa Occidentale nel segmento dei piccoli veicoli commerciali con peso totale inferiore a 5 tonnellate.
Le proposte sono valide, salvo approvazione della FinRenault, sui veicoli disponibili nelle Concessionarie e non sono cumulabili con altre in corso.

Renault sceglie lubrificanti elf.
Gli indirizzi Renault sono sulle Pagine Gialle.

LE NOMINE DEI «VICE» AI TELEGIORNALI RAI

Sulla Del Bufalo è subito polemica

Il segretario nazionale del sindacato dei giornalisti forse già domani presenterà le dimissioni

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Tre vicedirettori al Tg2 e al Tg3, addirittura quattro al Tg1. Davvero di tutto e di più in via Teulada 66, dove ieri i direttori dei telegiornali hanno finalmente sciolto le riserve sui nomi dei loro vicari. Il primo a tagliare il traguardo è stato il direttore del Tg2, Alberto La Volpe, che in mattinata ha convocato il comitato di redazione e ha comunicato i nomi dei nuovi «secondi». Sulla ambita poltrona andranno il segretario della Federazione nazionale della stampa (il sindacato dei giornalisti italiani) Giuliana Del Bufalo, di area socialista, Filippo Anastasi, attualmente in forza al Tg1, di area liberale, e l'andreottiano Franco Alfano, attuale capo redattore della cronaca.

Ai rappresentanti della redazione il direttore ha anticipato anche la novità più rilevante del nuovo piano editoriale, che ieri sera è stato discusso dall'assemblea dei giornalisti. L'attuale Tg della notte verrà trasformato in uno spazio informativo e di approfondimento della durata di tre quarti d'ora, in pratica un «settimanale quotidiano» che si sostituirebbe ai vari speciali e dossier. Questi ultimi passerebbero a loro volta nelle mani di Giampaolo Sodano, cioè sotto la tutela della rete. Gli attuali vicedirettori, Enrico Mentana ed Enrico Messina, socialista il primo, della sinistra dc il secondo, seguiranno strade diverse: Mentana debutterà giovedì come autore di un nuovo programma giornalistico della rete due («Altri particolari in... cronaca»); Messina passerà invece con la stessa qualifica al Tg1.

Chiuso il difficilissimo «puzzle» al Tg2, anche Bruno Vespa ha avuto semaforo verde e nel tardo pomeriggio ha annunciato ufficialmente il nome della nuova formazione. Per non scontentare nessuno, al Tg1 i vice saranno addirittura quadruplicati. Entrano Enrico Messina, appunto, poi Luca Giurato, socialdemocratico (in estate aveva ceduto a Livio Zanetti il comando del Gr1) e Giuseppe Mazzei, repubblicano. Resta al suo posto Ottavio Di Lorenzo, liberale, graditissimo alla redazione e che non è quindi stato possibile rimuovere. La permanenza di Di Lorenzo è stata spiegata ai Cdr con l'esigenza di mantenere un uomo di macchina al timone del Tg dal momento che Giurato svolgerà funzioni di inviato speciale e di «analista per grandi avvenimenti di politica estera». Al contrario del collega La Volpe, Vespa non si è invece sbottonato sul piano editoriale che presenterà giovedì 18 all'assemblea dei giornalisti.

Al Tg3 i giochi sono parzialmente già fatti. Resta Italo Moretti, arriva Ennio Chiodi, sinistra dc, ma soltanto martedì prossimo, durante l'assemblea, il direttore Curzi scioglierà le riserve sul terzo candidato che, secondo le regole non scritte della lottizzazione interna, dovrebbe essere di area repubblicana. Il testa a testa è fra Lucio Cecchini e Giulio Picciotti.

La nomina di Giuliana Del Bufalo — peraltro da tempo nell'aria — riapre i giochi per la successione alla segreteria della Fnsi in un momento delicatissimo. All'inizio dell'anno prossimo cominceranno infatti le trattative per il nuovo contratto. Mercoledì e giovedì si riunirà la giunta esecutiva della federazione. All'ordine del giorno figura l'esame della bozza messa a punto dalla commissione contratto, ma non è escluso che alla riunione la Del Bufalo si presenti già dimissionaria. Al suo posto dovrebbe subentrare Giorgio Santerini, leader della potente associazione lombarda dei giornalisti e attuale vicesegretario. Ma l'interessato, interpellato ieri a Milano, ha negato che esista già una soluzione «precotta».

La minoranza interna di «Autonomia e solidarietà» non ha nessuna intenzione di limitarsi ad assistere a quella che Giuseppe Giulietti, segretario dell'Usigrai, il sindacato dei giornalisti della Rai, definisce una «volgare staffetta». «Credo che di fronte a queste nomine il sindacato dovrebbe andare ad uno sciopero nazionale di tipo gallese — dice Giulietti — ma certo è imbarazzante chiederlo ora alla Fnsi, ad un segretario che è entrato nel gioco della peggiore lottizzazione». Giulietti e tutta la minoranza del sindacato chiedono da giorni a gran voce la convocazione di un'assemblea straordinaria entro la metà di dicembre per stabilire nuovi criteri di gestione della Fnsi. A favore di questa ipotesi si sono pronunciati i cdr della Mondadori, della Rizzoli, l'assemblea di Repubblica e le associazioni stampa della Sardegna, della Toscana e dell'Emilia-Romagna. La maggioranza ha replicato con Paolo Serventi Longhi, braccio destro della Del Bufalo: «In questo modo le trattative per il contratto verrebbero bloccate per alcuni mesi».

«ALTRI PARTICOLARI IN... CRONACA»

Il «giallo» di Simonetta in tv

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — Chi era veramente Simonetta Cesaroni, la giovane impiegata uccisa con 29 coltellate il 7 agosto scorso in via Carlo Poma? Molti la conoscono solo come «la ragazza in costume da bagno bianco», come la ritrae quella foto che, da due mesi, appare sui giornali. Ora per la prima volta, la madre di Simonetta Cesaroni, sua sorella Paola, il suo fidanzato Antonello e il portiere Pietrino Vanacore hanno accettato di apparire davanti alle telecamere per ricostruire un giallo che è ancora un mistero e per ricordare la figura e la personalità di Simonetta trattata, nel corso della vicenda, come la casella iniziale di un gioco investigativo.

Sarà Enrico Mentana ad intervistarli nel corso dello speciale di «Altri particolari... in cronaca», in onda giovedì prossimo alle 20.30. La serie vera e propria del nuovo programma della seconda rete — sette appuntamenti settimanali su altrettanti casi che hanno recentemente coinvolto l'opinione pubblica — prenderà invece il via giovedì 8 novembre.

Lo «speciale» sull'omicidio Cesaroni si discosta da quella che sarà la formula usuale del programma che propone 55 minuti di fiction, preceduti e seguiti da un'ora e mezzo di dibattito in studio, di informazione sul caso e di ricostruzioni e collegamenti in diretta con i protagonisti. Fatti veri quelli della fiction — scelti tra una trentina di casi recenti — che gli autori dei soggetti hanno liberamente ricostruito. «L'idea di fondo del programma — dice Stefano Munafò — capostruttura di Raidue — è di stimolare un ripensamento collettivo su alcuni aspetti della violenza che caratterizza la vita quotidiana, in particolare nelle grandi città». Nelle sette puntate si affronteranno i temi dell'abbandono dei neonati, del suicidio collettivo, dei ragazzi violenti, della mafia e della violenza sessuale.

Ma lo speciale sul giallo di via Poma avrà appunto caratteristiche del tutto diverse: «Questa anteprima — dice Enrico Mentana — nasce dalla possibilità che ci è stata data di realizzare una serie di interviste in diretta con i veri protagonisti del caso che da soli giustificano un programma speciale tutto giornalistico». Il compito che Enrico Mentana e i suoi si sono prefissati è quello di «leggere fatti e vicende andando oltre le riscostruzioni», cercando di guardare più «al fattore umano» che alla «crudezza della cronaca», senza «ricostruire processi paralleli».

Nell'intervista, il portiere Pietrino Vanacore dice «che dal giorno dell'omicidio la vita è sembrata un incubo», mentre il fidanzato di Simonetta prova «disgusto per come i giornali si stanno occupando del caso». Anche Paola, la sorella della vittima, si scaglia contro la stampa «che è sembrata più attenta al mio abbigliamento intimo che alle novità sulle indagini».

Intanto ieri è stata formalmente consegnata al sostituto procuratore della Repubblica di Roma Pietro Catalani, la perizia autoptica sul corpo di Simonetta Cesaroni. Gli esperti di medicina legale hanno in pratica confermato quanto già era trapelato nei giorni scorsi: Simonetta è morta a causa dei colpi di punteruolo (29 in tutto) inferti dall'assassino. E' stato escluso quindi che la vittima prima possa essere stata stordita con un pugno alla nuca.

«MILANOCOLLEZIONI»

Aderente e trasparente

I colori di Mila Schoen - Rosita Missoni punta sulla natura

Dall'inviato
Eva Desiderio

MILANO — Qualche stilista ha trasformato la propria cartella stampa in un cilindro da prestigiatore. Chi avesse aperto a luglio quella di Mariuccia Mandelli, per tutti Krizia, invece di un abito e basta avrebbe visto spuntare dello spumante. Dallo stesso cilindro ieri è uscito niente meno che un intero villaggio turistico nelle Antille quasi si volesse offrire un'alternativa altrettanto lussuosa e costosa a chi non compra vestiti. Un paradiso per pochi questo dell'isola di Barbuda dove i novelli Robinson Crusoe preferiscono le buone letture alla televisione e non rischiano di essere disturbati dal chiasso dei bambini, perché questi sotto i 12 anni non sono ammessi alle gioie del Kappa Club.

Forse queste sono commistioni azzardate ma come si dice, l'appetito vien mangiando e la voglia di sfruttare al meglio il proprio nome è troppo grande quando a Milano arrivano migliaia di compratori e tutta la stampa che conta, compresa quella internazionale, coccolatissima. Paradisi lontani a parte, la sfilata di Krizia che ieri ha mandato in passerella abiti a fiori anni Quaranta e top così nudi da sembrare calze da corpo, è stata la prima della terza giornata di Milanocollezioni, una giornata tutta dominata dalla creatività delle stiliste donne che vestono le donne.

Per Mila Schoen nell'estate 1991 tutto è colore e nulla è malinconico: blu con corallo, avorio con cuoio e blu, bianco e nero per la sera con drappeggi che ricordano le conchiglie, verdi alga e azzurri accesi. La nuova sahariana, proposta da questa signora del prêt-à-porter che festeggia trent'anni di moda, perde le maniche, diventa vestito, ricorda un gilet e si colora con le fantasie lussureggianti della giungla.

Ispirazione natura anche per Rosita Missoni che esalta le forme naturali del corpo femminile con abiti corti a tunica, calzamaglie, cardigan a rete leggerissima. Nella sua maglieria la fantasia trionfa coi ricordi dell'Africa, delle ceramiche di Gaudì, dei campi fioriti che inondano tutine stretch e abiti a grande ruota in un mix di arancio mandarino, blu fiordaliso e viola uva.

«Sono qui perché sono amico dei Missoni e perché mi diverto molto», dice Enzo Biagi seduto tranquillamente in quinta fila dietro una nuvola di giapponesi applaudenti.

E' tutta un ironico revival la moda che Anna Molinari propone per Blumarine che ha aperto una colorata e avveniristica boutique in via della Spiga. Ecco lo stile Jacky Kennedy con la giacchina di seta fucsia che ha al collo e ai polsi tante code di gallo a fantasia Pucci, ma si porta con la tutina aderente nera che arriva in cima alle cosce, ecco la maglietta color acqua marina con le stampe delle cartoline di Capri, ecco la fatalona rock in chiffon nero che porta bracciali d'argento da sollevamento pesi.

Da Ferragamo l'altra sera c'era tutta la bella Milano per festeggiare il volume sul celebre calzolaio edito da Franco Maria Ricci. Ieri alla sfilata, sotto gli occhi di mamma Wanda, manager capace quanto dolcissima, sua figlia Giovanna (ancora una volta una stilista donna) ha proposta minipull, minipolo, minigonne, minifelpe tutte bianco su bianco rigato di gros sempre candido. Le celebri scarpine con la zeppa lanciate da papà prima della guerra ritornano sulle tute, sui fuseau attillatissimi e sui gioielli smaltati stile impero.

L'abito sottoveste in daino rifinito da frange o in aderente jersey di Viscosa è l'idea vincente del fiorentino Ermanno Daelli, unico stilista uomo a sfilare ieri. Daelli controlla con discrezione e raffinatezza la sua collezione, nonostante la parka di serpente rosa, i calzoncini minuscoli, le camicie body, l'uso del metallo prezioso per i bottoni che personalizzano le spalline, inseguendo la libertà con le giacche fluide ma anche con le aderenze più esasperate, mescolando grigi pallidi a rosa fragola, il panna col celeste e col marrone e spruzzando la sera di oro.

Mondanità? Poca, malassortita e poco emozionante, come del resto si addice a una grande rassegna commerciale come è ormai diventata Milanocollezioni. Milva è una delle più assidue frequentatrici delle prime file. I più cattivi sussurrano che la fulva cantante si sia rifatta la bocca per renderla ancora più carnosa. Scanzonatissima e spettinata Mara Venier in jeans e giacca rossa, con una linea perfetta che le permette a pranzo di riempirsi il piattino di soli dolci.

Un modello di Mila Schoen per l'estate 1991, presentato a «Milanocollezioni».

AIDS / CONFERENZA INTERNAZIONALE

Alla ricerca del vaccino

Per ora la papaverina funziona meglio dell'azidotimidina

SAN MARINO — La terza conferenza internazionale 'Vaccini e Aids', che ha radunato al teatro Turismo una cinquantina di scienziati, in maggioranza americani, è iniziata ieri mattina con le agghiaccianti cifre comunicate dal virologo Maurice Hillerman, direttore dei laboratori di ricerca di West Point: «Ogni anno, nel mondo, muoiono otto milioni di bambini per malattie che potrebbero agevolmente essere controllate. Tre milioni di questi bambini si potrebbero salvare con i vaccini che già esistono». Poi, però, ha dato una speranza: «Il lavoro degli scienziati, in questa fase, punta a un risultato ambizioso, quale potrebbe essere quello di un vaccino pressocché 'universale', utile cioè per tutte le malattie di origine virale o batterica». Ma per l'Aids Hillerman non crede in un exploit a breve termine: «Non ritengo possibile la scoperta di un farmaco veramente efficace contro l'Aids prima dell'anno duemila (per quella data l'Organizzazione Mondiale della Sanità prevede 25-30 milioni — 10 saranno di bambini — di persone affette dal virus, ndr).

Sempre ieri mattina, un'altra comunicazione. Il professor Adolfo Turano, direttore dell'Istituto di microbiologia dell'università di Brescia, che nel 1984 ha scoperto che la papaverina (usata pure per stimolare l'erezione) rallenta la replicazione del virus dell'Aids, ha annunciato: «Stiamo per partire con un trial di sperimentazione molto ampio. Tenteremo di abbinare azidotimidina (Azt) e papaverina». Ci sono già risultati? «Il professor Dante Bassetti di Verona è riuscito a mantenere in vita, per quattro anni, alcuni ammalati di Aids conclamata, tramite la somministrazione di sola papaverina». Allora è meglio la papaverina dell'Azt? Turano non si sbilancia: «I paragoni sono sempre antipatici, lo consiglio di provare. Tra l'altro, la papaverina costa poche lire, invece, l'Azt oltre 300.000 lire per un flacone di 40 capsule da 250 mg.».

[u. m.]

AIDS / PARLA UN SIEROPOSITIVO

«Ho una vita normale, mi sposo»

Infetto per colpa di un donatore e non per rapporti sessuali

Dall'inviato
Umberto Marchesini

SAN MARINO — Dietro gli occhiali da miope balena un lampo di commozione: «Quando mi sono accorto che ci volevamo bene e il nostro rapporto si sarebbe approfondito, ho deciso che dovevo rivelarle la mia sieropositività. Ma l'ho fatto con il batticuore, con il timore di vedermi mettere alla porta. Invece lei, alla fatidica frase 'sono sieropositivo al virus dell'Aids', arrivata dopo due ore di miei faticosi bla bla, ha reagito con un sorriso. E mi ha dato un bacio: 'Non mi interessa. Ti voglio bene'». Vincenzo Russo Serdoz, 47 anni, romano di nascita, ma dal 1955 a Ravenna con i genitori adottivi, è felice. Ricorda: «Il giorno dopo sono tornato alla carica perchè mi ero fatto l'idea che lei non avesse riflettuto su quello che avevo detto. E ho insistito: 'Guarda che sono sieropositivo. Sai cosa significa?'. E lei, di nuovo e con decisione: 'Ebbene? Io ti amo. Il resto non conta'». Adesso a Vincenzo, informatore scientifico per una ditta farmaceutica, spuntano quasi le lacrime: «Dunque, posso dire di essere, nonostante tutto, un uomo fortunato. Che ha un suo lavoro, una vita normale e una donna che gli vuole bene. E che, fra qualche mese, lo sposerà». Un breve silenzio, poi: «L'unico vero cruccio è che, pur facendo l'amore, ovviamente sempre con il profilattico per non contagiarla, non potremo mai progettare di avere un figlio nostro».

Ma Vincenzo — emofiliaco e direttore di 'Ex', organo di informazione dell'associazione emofiliaci di Ravenna — che ieri è venuto nel piccolo stato del Titano ad ascoltare i dotti conferenzieri del terzo convegno internazionale 'Vaccini e Aids', riesce ugualmente a parlare con naturalezza dei suoi sette anni di vita con il virus dell'Aids. «A cominciare da quella fine gennaio 1985 quando ho saputo che, a causa delle medicine per l'emofilia (gli emoderivati, allora non ancora sterilizzati) ero diventato sieropositivo. E lo ero almeno dal 1984», racconta Vincenzo. «Però me l'aspettavo: con il mio mestiere leggo riviste scientifiche e sapevo del pericolo che gli emofiliaci come me correvano in quegli anni. E non ne ho fatto una tragedia. Ho incassato bene il colpo». Vincenzo cerca di sdrammatizzare con una battuta: «Mi sono arrabbiato solo perché mi ero beccato il virus non per una notte d'amore con una bella donna, ma per colpa di chissà quale donatore infetto il cui sangue era servito a prepare gli emoderivati». L'interrompo: da quel momento come è cambiata la sua vita? Vincenzo: «Sì, è cambiata, ma solo in un certo senso. Devo fare frequenti controlli clinici e, soprattutto, stare attento agli altri, alla gente che incontro ogni giorno. Perchè una loro banale malattia, come il raffreddore e l'influenza, può essere pericolosa per me che ho le difese immunitarie più deboli. Tutto il resto è rimasto uguale. Non ho mai avuto complessi a parlare della mia sieropositivtà. L'ho fatto anche sui giornali e in televisione. E le persone che ho incontrato e incontro quotidianamente non mi hanno emarginato. Anzi, ho la loro solidarietà, la loro comprensione. Al punto che, se qualcuno dei miei conoscenti ha un lieve malanno, è lui che mi sta lontano per non farmi ammalare».

Vincenzo va avanti: «Io, per lavoro, trascorro una settimana a Ravenna e una a Ferrara, in albergo. Ebbene, il portiere dell'hotel mi ha domandato di fargli da testimone alle sue prossime nozze». D'accordo, ma i suoi genitori come vivono la sua sieropositività? Vincenzo diventa pensieroso: «Sì, sono loro, le persone più care e vicine, quelle che si preoccupano di più, che si impensieriscono, che si agitano per ogni mio lieve malessere. Credo che l'unica vera angoscia che provo sia questa. Ma devo aggiungere che sono un credente, uno che confida in Dio. E lo prega». Poi aggiunge: «Ho una vita piena e impegnata. Con le giornate — ecco, questo devo confessarlo — che sono diventate più lunghe, più intense. C'è, come dicevo prima, il mio lavoro, la mia attività per l'associazione emofiliaci. E ricevo tantissime telefonate. Di ragazzi tossicodipendenti, delle loro madri, di altri sieropositivi, di ammalati di Aids. E mi è capitato pure di andare a parlare di Aids là dove si vogliono emarginare i sieropositivi. Ho scoperto che, avvicinando la gente, spiegando cos'è la malattia, si abbattono le barriere, si sconfigge la diffidenza, si fa nascere la solidarietà».

Lei non teme che la sua sieropositività possa evolvere, prima o poi, in Aids conclamata? Vincenzo resta sereno: «Sarebbe una bugia non ammettere che, durante la giornata, io penso, qualche volta, alla malattia. Ma non mi lascio abbattere. Anche ora che, dall'inizio dell'anno, mi curo con l'Azt. L'unico medicinale, fino a oggi, in grado di bloccare la replicazione del virus. Ho iniziato a prenderlo da gennaio, per due mesi e mezzo, poi ho dovuto sospendere: mi aveva provocato infezione al midollo e astenia. Da luglio, però, ho ripreso con dosi più basse. E non le nascondo che l'Azt ha segnato una nuova fase nella mia vita: c'è un valore, nei miei esami clinici, che, senza questa medicina, diventa irregolare. Ma continuo a sperare. La scienza sta camminando con gli stivali delle sette leghe. Perciò stringo i denti: se ne esco ora è fatta».

DALL'ITALIA

Anabolizzanti e cocaina

FIRENZE — Fabbricavano artigianalmente anabolizzanti per gli Stati Uniti e in cambio ottenevano cocaina. Il traffico [è] stato scoperto dai carabinieri di Firenze a Pra[to] dopo circa quattro me[si] di indagini. Tra i cinq[ue] che hanno ricevuto ord[i]ni di custodia cautelar[e] anche l'ex campion[e] mondiale di body bu[il]ding dell'88, il fiorenti[no] Sauro Calistri, 32 anni.

Truffavano gli anziani

ISERNIA — Presenta[n]dosi come funziona[ri] Inps in piccoli centri d[el]la provincia di Iser[nia] due truffatori Ern[esto] Cusso, 31 anni e G[...] Squillaci, 48, di Napoli [si] sono fatti dare somm[e di] denaro da persone a[n]ziane convinte c[he in] questo modo potev[ano] avere prima la pensi[one] o di far «camminare» [più] speditamente le pratic[he] relative.

Esposto contro Maradona

MILANO — La Lega me[ri]dionali d'Italia ha pr[e]sentato alla procura de[l]la Repubblica di Mila[no] un esposto contro il c[al]ciatore del Napoli, Di[ego] Armando Maradona, [per] le dichiarazioni «anti[ita]liane rilasciate ai qu[oti]diani argentini al rie[ntro] dai campionati del m[on]do».

Casalinga strangolata

AGRIGENTO — Una c[a]salinga di 51 anni, An[na] Maria Bottaro, è sta[ta] strangolata con un filo [di] ferro nella sua abitaz[io]ne di Ravanusa a 13 c[hi]lometri dal capoluogo. [Il] cadavere della donna [è] stato trovato dal marito [e] dai figli rientrati assie[me].

Fugge e muore di infarto

FIRENZE — Con d[ue] amici era entrato in [un] cantiere edile di Firen[ze] per rubare un carre[llo] elevatore: ma l'arrivo [di] una «volante» e la fu[ga] sono state fatali a Ulde[ri]co Mastronunzio, 41 a[n]ni, operaio edile di Ap[ri]cena (Foggia), che [è] morto d'infarto, ave[va] già alle spalle altri d[ue] infarti.

PROTESTA

Torre di Pisa: ultimatum del sindaco al governo

PISA — Il sindaco di Pisa, S[er]gio Cortopassi, ha annunci[ato] in una conferenza stam[pa] «proteste clamorose», se[nza] però specificare quali, se [en]tro il 5 dicembre il decreto [per] i lavori di recupero della to[rre] pendente non sarà trasfor[mato] in legge. «Se entro qu[ella] data — ha aggiunto quasi [co]me un ultimatum — non avre[mo] niente in mano, dovrem[o] prendere coscienza di esse[re] in presenza di un fatto mondia[]le di vergogna per la città. No[n] ci fidiamo più ed oltre alla to[rre] rischiamo di perdere anch[e] tutti gli altri monumenti de[lla] piazza. Nel nuovo testo del d[e]creto, infatti, è riconosciuto [al]l'Opera della Primaziale [il] contributo solo per il [...] quando sappiamo be[ne ...] lavori al campanile [...] la P[...] no via molti anni [...] i mezzi [...] maziale non a[...] solo la torre [...] accudire no[...] monumenti». tutti gli alt[ri] [...] Nel co[rso] della confere[nza] stampa, alla quale è inte[rve]nuto anche il presidente [della] primaziale Ranieri F[...] Cortopassi ha osservato [...] «c'è qualcuno che cerca d[i in]tralciare l'iter per far pas[sare] la linea che tutto deve ess[ere] ricondotto alla compete[nza] del ministero per i Beni cu[ltu]rali e ambientali». «Non to[lle]reremo altri ritardi — ha [con]cluso — e chiederemo al pr[e]sidente del Consiglio Giu[lio] Andreotti che accolga alme[no] due emendamenti che garant[i]scano contributi pluriennali [al]la Primaziale e poteri al com[i]tato degli undici esperti da [lui] stesso istituito».

Il sindaco ha detto inoltre ch[e] la commissione di esperti s[i è] mossa studiando il problem[a] della stabilità senza comu[n]que avere ancora a disposiz[io]ne un monitoraggio geotec[ni]co ed una banca dati rigu[ar]danti tutta la struttura del ca[m]panile. Sembra comunque p[er] il momento accantonata l'id[ea] di intervenire subito sulle fo[n]dazioni. Quasi completato s[a]rebbe un progetto «morbid[o»] per la salvaguardia struttur[ale] e di restauro.

I ragazzi italiani alle sigarette preferiscono il vino

> **Il giudice dispone accertamenti sull'ora di religione a scuola**
>
> VENEZIA — Una serie di accertamenti in tutte le scuole pubbliche della provincia veneziana è stata disposta, tramite il provveditorato agli studi, dal giudice delle indagini preliminari di Venezia, Felice Casson, per verificare eventuali reati connessi all'applicazione di quanto previsto dal concordato sull'insegnamento della religione a scuola. La decisione è stata presa a seguito di una denuncia del comitato «Scuola-Costituzione» nella quale si rileva il mancato rispetto di alcune modalità della legge. Secondo gli autori della denuncia non sarebbe garantito il carattere facoltativo dell'ora di religione.

ROMA — Gli adolescenti italiani fumano poco, meno comunque dei loro coetanei di qualsiasi altra nazione della comunità europea, e invece bevono più alcolici, anche se, come è consuetudine del nostro paese, preferiscono il vino ai superalcolici che invece sono i prediletti dei giovani al di là delle Alpi.

E' stata la comunità europea a diffondere i risultati di un sondaggio sull'uso di tabacco ed alcol, sostanze che agendo separatamente o in combinazione sono le responsabili di almeno il 40 per cento del decessi per tumore in Europa.

Fra i ragazzi italiani evidentemente le campagne antifumo hanno inciso con maggior efficacia che fra i loro coetanei d'Europa: l'84 per cento di essi non ha mai fumato, mentre in Danimarca solo la metà dei ragazzi non ha mai messo fra le labbra una sigaretta.

Fra i circa 10 mila ragazzi europei del campione uno su quattro ha già fumato, mentre in Italia la percentuale scende ad uno su cinque.

Inoltre quelli che la comunità considera fumatori abituali (ma basta una sigaretta alla settimana per rientrare in questa categoria) sono in Europa il 5 per cento del totale dei giovani, in Italia solo il 3 per cento.

Il sondaggio rivela anche dati interessanti sull'atteggiamento di chi maggiormente influenza la scelta dei giovani: la famiglia e la scuola. Rispetto alla media europea i genitori italiani sono fra i più severi nei confronti del fumo, secondi solo ad inglesi e portoghesi, ma sono genitori che in fondo predicano bene e razzolano male: infatti il 51 per cento degli intervistati afferma che il padre è un fumatore, mentre nel 32 per cento dei casi lo è la madre.

Anche la scuola, oltre all'ambiente familiare, ha la sua importanza, ma la situazione cambia da paese a paese; solo un giovane europeo su tre dichiara di non aver mai avuto occasione di discutere del pericolo del tabacco a scuola, ma la percentuale è più alta in Italia che in altri paesi d'Europa e l'educazione sanitaria sui pericoli del fumo è più curata nei paesi dell'Europa mediterraneo come Portogallo e Grecia, oltre l'Italia, che in quelli dell'Europa continentale e settentrionale.

Tuttavia i rischi del tabacco sono conosciuti, afferma la comunità europea da tutti i giovani, anche da quelli che fumano.

Per quanto riguarda l'alcol invece bisogna tener conto che in Italia e negli altri paesi produttori, come la Grecia e la Spagna il vino è parte integrante della normale dieta per cui risulta alta la percentuale dei giovani che, in base alla terminologia del sondaggio, sono considerati bevitori abituali.

Una terminologia però sulla quale ci sarebbe molto da discutere perché classifica come «bevitore abituale» chi beve vino, birra, aperitivi o superalcolici almeno una volta alla settimana.

In Italia un quarto dei giovani (esattamente il 25 per cento) beve, mentre in Europa la percentuale cala al 14 per cento. Ma i ragazzi non fanno che seguire l'esempio dei loro genitori: infatti la percentuale italiana degli adulti non astemi è del 48 per cento, mentre in Europa è del 26 per cento.

E a proposito di sigarette va ricordato che l'11 ottobre sarà una giornata senza fumo per i medici del Lazio. Durante l'intera giornata tutti i medici della regione, infatti, sono invitati a non fumare e a ricordare ai propri pazienti i rischi del tabagismo.

[f. n.]

GORIZIA: DOV'E' IL TESTAMENTO DEL CONTE CORONINI?

Una caccia al tesoro

Cento miliardi contesi tra gli eredi e la Fondazione

Servizio di
Franco Femi

GORIZIA — Il testamento del conte Guglielmo Coronini Cronberg, morto a Vienna a 85 anni senza lasciare eredi diretti, è celato in qualche nascondiglio segreto, dove nessuno ancora è riuscito a mettere mani. Questo documento — se mai esistesse qualcuno ci giura sul fatto che il nobile goriziano lo avesse redatto — è di una preziosità assai rara. E' in ballo una eredità di decine di miliardi, si parla di cento, contesa tra gli eredi legittimi, una lontana cugina austriaca del conte, e una Fondazione pubblica che stando ai si dice, dovrebbe ereditare il cospicuo patrimonio di Coronini Cronberg. E la Fondazione, intanto è stata istituita; è presieduta dal sindaco della città e ne fanno parte altri esponenti culturali della provincia e della regione. Per il momento può contare su metà del patrimonio della contessa Nicoletta Coronini, ma c'è chi spera di poter includere anche i beni del fratello, il conte Guglielmo. In attesa che questa matassa si possa dipanare, uno dei primi passi da compiere è l'accertamento di beni che il nobiluomo possedeva. C'è un po' di tutto, da opere d'arte come un Tiziano e un Rubens a dei gioielli di rara bellezza e fattura, alcuni dei quali provengono dalla corte russa degli zar. L'inventario non è neppure cominciato. La villa di viale XX Settembre è ancora sigillata, nessuno vi può mettere piede e forse solo a metà settimana il curatore dell'eredità giacente, l'avvocato Agostino Majo, permetterà l'accesso per iniziare un lavoro che si presenta lungo e difficile.

Nella casa abitata dal conte, piuttosto malandata, l'unico intervento finora compiuto è stato quello della derattizzazione deciso per evitare che la moltitudine di topi che vi dimorano potesse arrecare danni ai preziosi documenti e libri.

In questa villa il conte Coronini viveva da solo, accudito dall'anziana domestica Emma Culot, dopo la morte avvenuta sei anni fa della sorella Nicoletta. Una vita molto riservata, spesa a riordinare le sue carte e a scrivere una ponderosa storia in sette volumi sulla Contea di Gorizia che la Provincia gli aveva garantito di pubblicare. Su questo lavoro aveva speso trent'anni della sua vita e proprio per controllare alcuni documenti e cercarne degli altri si era recato nei primi giorni di settembre a Vienna. Era sceso come altre volte al *De France* e nella stanza dell'albergo, nella vasca da bagno, era stato trovato morto il 13 settembre colpito da un improvviso malore. La notizia del decesso era giunta a Gorizia quattro giorni più tardi destando scalpore, ma anche alimentando la più fervida fantasia per quanto riguardava appunto l'eredità.

Si apriva subito la caccia al testamento, ma nel contempo la questura provvedeva a porre i primi sigilli alla villa nel timore che qualcuno potesse compiere una razzia del patrimonio esistente. Una decisione avvalorata poi dal pretore che nominava un curatore dell'eredità. Si facevano vivi anche i parenti austriaci. A Graz vive la cugina Guglielmina von Herberstein, 90 anni, che ha quattro figli; il maggiore di questi, Hubertus, che vive ad Atene, è corso subito a Gorizia per tutelare gli interessi di famiglia e per dare al vecchio conte una degna sepoltura nella cappella gentilizia della villa, dove riposano gli altri componenti della famiglia Coronini Cronberg, una famiglia che ha scritto una parte della storia della città.

GLI STANZIAMENTI DELLA REGIONE

Assistenza ai minori: un miliardo

Contributi per i parchi e l'ente pesca

TRIESTE — La giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha approvato l'assegnazione di oltre un miliardo e cento milioni di lire alle amministrazioni comunali per prestazioni assistenziali ai minori orfani, figli di lavoratori. E' questo il secondo riparto per il 1990 stabilito in base alle richieste dei comuni, basate sul numero di ragazzi da assistere. Precedentemente, l'esecutivo regionale aveva già stanziato un altro miliardo e 350 milioni di lire con le stesse finalità.

Per la formazione dei piani di conservazione e sviluppo e dei piani particolareggiati relativi ai parchi e agli ambiti di tutela ambientale, la giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia ha inoltre stanziato contributi per complessivi 500 milioni di lire. Sono interessati ai finanziamenti i parchi del Carso (Comune di Sagrado), dell'Isonzo (Villesse); della Carnia centrale (Arta Terme, Tolmezzo, Paluzza, Ligosullo) e del Tagliamento (Forgaria del Friuli, Ragogna, San Daniele del Friuli, Dignano, San Martino al Tagliamento, Ronchis). Infine è stato autorizzato uno stanziamento di 950 milioni di lire a titolo di concorso nelle spese per il funzionamento e l'attività dell'ente tutela pesca per il 1990. L'ente che ha per finalità principale la protezione e l'incremento del patrimonio ittico riunisce oltre 53 mila pescatori sportivi del Friuli-Venezia Giulia.

SEMINARIO

Trasferita a Castellerio la scuola teologica

UDINE — Mentre è in pieno svolgimento a Roma il sinodo mondiale sulla formazione dei sacerdoti che ha già visto contrapposte linee e concezioni differenti tra loro, ha avuto inizio in Friuli il nuovo anno scolastico per i seminaristi del Friuli-Venezia Giulia.

La novità di quest'anno consiste nel trasferimento della sede della scuola teologica unificata per tre delle quattro diocesi del Friuli-Venezia Giulia da Udine a Castellerio, primitiva sede del seminario friulano e per anni occupata dal reparto di lungodegenti della sezione di allergologia dell'ospedale del Policlinico friulano. I seminaristi che formeranno la comunità scolastica sono complessivamente 32: 17 provengono dalla diocesi di Udine, 3 da quella di Gorizia e 2 da quella di Trieste.

Alla Polstrada 5 nuovi mezzi

PALMANOVA — Sono state consegnate ieri dalle Autovie venete, al centro servizi di Palmanova, cinque nuove Fiat Croma 2000 alla polizia stradale, per il servizio di pattugliamento e interventi di emergenza e soccorso lungo l'autostrada in concessione. Ciò in base agli accordi tra Autovie venete e ministero degli interni sul servizio di polizia stradale in autostrada. Erano presenti alla cerimonia Giuseppe Romano Specogna, presidente delle Autovie venete, e il dottor Angelo Serafino, comandante del compartimento di polizia stradale del Friuli-Venezia Giulia. (Foto Stefano)

CONFERENZA

Confermate a Lisbona le indicazioni della Dc

TRIESTE — I consiglieri regionali democristiani Diego Carpenedo, Roberto Dominici e Bruno Longo hanno sottolineato la positiva conclusione dei XVIII stati generali dei comuni e delle regioni d'Europa alla quale si è pervenuti dopo tre giorni di dibattiti non formali a Lisbona. I consiglieri dc hanno rilevato che i ripetuti richiami al principio di sussidiarietà (che significa dare dignità alla programmazione a livello comunitario e degli stati nazionali ma anche a quella delle regioni e dei comuni) e alla necessità di ripartire il gettito fiscale tra i vari livelli di governo confermano recenti indicazioni fornite dalla dc del Friuli-Venezia Giulia. «Su queste basi — hanno affermato Carpenedo, Dominici e Longo — si può costruire l'Europa dei popoli superando difficoltà che non sono di certo trascurabili, come la mancanza di una lingua comune».

SCIOPERO

Assicurati tutti i servizi negli uffici giudiziari

TRIESTE — La presidenza della Corte d'Appello di Trieste in un comunicato tiene a precisare che «in occasione dello sciopero nazionale dei funzionari dirigenti e direttivi di tutte le amministrazioni dello Stato, proclamato dalla Dirstat, per giovedì ottobre, verranno assicurati i servizi in tutti gli uffici giudiziari del distretto.

La privatizzazione dell'Est europeo

In una conferenza internazionale

Si è tenuta a Lubiana una conferenza sulla privatizzazione nell'Est europeo, organizzata dal Centro internazionale per le pubbliche imprese nei paesi in via di sviluppo, dall'Istituto per lo sviluppo economico della Banca mondiale (Edi) e dal programma di sviluppo delle Nazioni unite (Undp).

Per un mese gli antiquari di Verona

saranno aperte le loro botteghe

VERONA — Si svolgerà dal 13 ottobre all'11 novembre a Verona la 4a edizione degli «Itinerari d'arte e d'antiquariato», manifestazione creata dalla locale azienda di promozione turistica con la collaborazione di ben 25 antiquari della città e della provincia che per un mese terranno aperti i battenti anche a domenica organizzando esposizioni a tema. Tra le più interessanti: «La tecnica dello smalto applicata agli orologi»; «Arte del rame dal XVI al XIX secolo»; «Albarelli rinascimenti»; «Sculture in pietra dell'India meridionale dal VII al XVII secolo»; «I fiori nella pittura dal 600 all'800». Contemporaneamente, presso il museo Miniscalchi Erizzo di via S. Mammo 2, sarà esposta una interessante raccolta antologica di stampe originali dedicate a Verona dal tardo 400 alla fine dell'800.

Delle stazioni termali slovene

Radenci è la più qualificata

TRIESTE — Tra la trentina di stazioni di cura della Slovenia, quella Radenci, nella zona più settentrionale, ai confini con Austria Ungheria, è la più qualificata. Con la scoperta di una sorgente di acqua termale e la costruzione di una piscina per i bagni, vanta ora quattro elementi naturali di cura: acqua minerale «Tre cuori», la «Radenska», quella termale, il fango e il clima mite con 253 giorni di media di sole all'anno. L'acqua termale, che sgorga da una profondità di 544 metri e con una temperatura di 41 gradi, ridotta per l'uso della piscina sui 36 gradi centigradi, è indicata per la cura del reumatismo cronico artrosi.

POLEMICA

A Udine il migliore ospedale d'Italia?

UDINE — Quello di Udine non soltanto è l'ospedale con il maggior numero di specializzazioni a livello regionale, ma è anche quello che, in tutta Italia, è riuscito a raccogliere, finora, le votazioni più alte nella speciale «pagella» redatta settimanalmente nell'inserto dedicato alla salute, ogni lunedì in edicola con il «Corriere della Sera». Su nove diverse valutazioni il nosocomio friulano ha raccolto ben tre voti corrispondenti all' «ottimo», quattro «buoni», un «quasi buono» e soltanto una «insufficienza», relativa alla carenza di infermieri.

L'ospedale civile di Udine risulta così fra i migliori d'Italia, se non il migliore in assoluto. L'accessibilità e la logistica vengono giudicate ottime, i rapporti con i cittadini sono definiti buoni, come pure l'efficienza, la sensibilità psicologica e l'aggiornamento tecnologico. Addirittura ottimi sono indicati invece i rapporti che i pazienti hanno con i medici e gli infermieri. Il giornale milanese attribuirebbe poi una «stella di merito» al nosocomio friulano per la pulizia e il comfort. Quello di Udine risulta essere uno dei pochi ospedali completo di di «servizi attrezzati per portatori di handicap e le stanzette, con un massimo di quattro letti, sono pulite e confortevoli». I reparti di cardiologia, cardiochirugia, chirurgia plastica, medicina d'urgenza, anestesia e rianimazione vengono descritti come dei veri e propri «fiori all'occhiello».

Il Tribunale dei diritti del malato di Udine smonta, però, a una a una le motivazione che hanno portato a votazioni così alte e provocatoriamente si domanda: «Ma quale ospedale ha visitato questo cronista milanese ?».

[fe. ba.]

UNUCI

Cinque vittorie dei triestini nella gara regionale

UNUCI — Gli ufficiali in congedo di Trieste, iscritti alla sezione «medaglia d'oro al VM Amedeo Duca d'Aosta», hanno schierato ben sette pattuglie nella gara regionale per il trofeo intitolato al generale di divisione Giovanni Secondino. Di queste sette pattuglie ben cinque si sono piazzate in graduatoria.

La gara regionale comprendeva prove di marcia, di orientamento, di determinazione degli obiettivi e di tiro. Gli ufficiali in congedo della sezione triestina dell'Unuci hanno partecipato alle gare previste per le due categorie ossia quella riservata agli ufficiali in congedo di età inferiore ai quarant'anni e a quella di età superiore ai quarant'anni.

Per gli under-quaranta, la pattuglia prima classificata era costituita dai tenenti Francesco Aquisto, Roberto Mussolo e Fabio Smolars. La terza classificata era formata dal tenente Marco Cellitti e dai sottotenenti Andrea Decarli e Stefano Pilotto. Quarta classificata, la pattuglia comandata dal capitano Sergio Pupis con i tenenti Franco Coren e Mario Fabris.

Per la categoria comprendente gli ufficiali in congedo di età superiore agli anni quaranta per la sezione triestina dell'Unuci si sono classificati al secondo posto il capitano Marino Valle, il stv Mario Fratnik e il tenente Roberto Ghersina. Al terzo posto si è piazzata la pattuglia guidata dal capitano Guido Solagna con il tenente Gianfranco Battisti e il stv Mario Musizza.

La sezione di Trieste si è meritata lo speciale premio per avere portato sul campo il maggior numero dei partecipanti.

†

Il giorno 8 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nerina Viezzoli ved. Guercini

Addolorati lo annunciano il figlio ELVIO con FULVIA, la nipote VALENTINA, la sorella LIDIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 9 ottobre 1990

Ti ricordano sempre i cognati AURELIO, NERINA, REMIGIO, LILIANA, LIBERO, OFELIA, TULLIO, i nipoti ELDA, GIULIANA, BETTY.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

Si è spento il nostro caro papà

Silvano Zacchigna

Ne danno il triste annuncio le figlie ELIANA e DANIELA, la moglie MARIA, la mamma GLORIA, le sorelle LIDIA e WILMA, il fratello ERNESTO, i nipoti parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1990

Partecipa al dolore VIRGILIO FICIUR e famiglia.

Trieste, 9 ottobre 1990

Partecipano al dolore famiglie D'ONOFRIO-MAREGA.

Trieste, 9 ottobre 1990

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Angelo Cassani

la ditta PI. ERRE.

Vicenza, 9 ottobre 1990

†

Prematuramente ci ha lasciati il nostro caro

Walter Del Negro

Lo piangono la moglie LAURA, i figli DIEGO e MASSIMO, le nuore CINZIA e KATY e i suoceri VIRGILIO e GIULIA.

Un sentito ringraziamento al prof. LEGGERI nonché ai medici e personale tutto della Clinica Chirurgica di Cattinara.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 12.15 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 9 ottobre 1990

Ciao

nonno

non ti dimenticherò mai: la tua JESSICA.

Trieste, 9 ottobre 1990

Partecipano al dolore i consuoceri CLAUDIO e PINA SUSTERSICH.

Trieste, 9 ottobre 1990

Sono vicini a DIEGO dirigenti e giocatori della squadra Dal Macellaio.

Trieste, 9 ottobre 1990

Vicini a DIEGO e ai suoi cari TULLIO e PATRIZIA.

Trieste, 9 ottobre 1990

Partecipano al lutto famiglie MAURO e MARINO SUSTERSICH.

Trieste, 9 ottobre 1990

Si associano al lutto GIOIANA e LIVIO KRAINC.

Trieste, 9 ottobre 1990

Piangono l'amico

Walter

BRUNA e GIGI NANUT.

Trieste, 9 ottobre 1990

Sono vicini a DIEGO e MASSIMO gli Amici del lunedì.

Trieste, 9 ottobre 1990

Partecipano al lutto PATRIZIA ZANOVELLO e famiglia.

Muggia, 9 ottobre 1990

Partecipano al dolore di LAURA, DIEGO, MASSIMO: le famiglie SALVATORE COLINO, MICHELE HELMERSEN, MARINO MARACICH, MASSIMO COLINO, dott. BERGAMINI.

Trieste, 9 ottobre 1990

Partecipano al dolore GIANNI e GINETTA.

Trieste, 9 ottobre 1990

Partecipano al lutto: il presidente e i giocatori del C.S. AURISINA.

Trieste, 9 ottobre 1990

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia: REMI e GIULIANA.

Trieste, 9 ottobre 1990

I colleghi del Friuli-Venezia Giulia della SIGMA-TAU partecipano commossi al lutto del dott. GIORGIO ZUANNI e delle sue figliole per la perdita dell'adorata moglie e mamma

Licia

Trieste, 9 ottobre 1990

Affettuosamente vicine a GIORGIO, CRISTIANA e NICOLETTA, le amiche LAURA, DARIA, GIOVANNA, PAOLA, MINA, BRUNA, RITA.

Trieste, 9 ottobre 1990

I colleghi della SIGMA-TAU SPA prendono parte al dolore del collega e amico GIORGIO ZUANNI per la scomparsa della amata moglie

Licia

Pomezia, 9 ottobre 1990

Le famiglie COLLINI, DANIELLI, NERI e PAVESI sono vicine con affetto a GIORGIO e figlie.

Trieste, 9 ottobre 1990

Prendono parte al lutto GUALBERTO e ALBERTA NICCOLINI, FRANCO e ROSANNA, FRANCA, EDO e LAURA LODI, LUISA BORGHESE.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

Si è spento il nostro caro

Ermanno Marchiò

Ne danno il triste annuncio i figli TONINO, GIANNA e ORNELLA, la nuora MARIA, il genero NEREO, i nipoti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 11 ottobre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per il cimitero di Muggia.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

Si è spenta la nostra cara mamma

Giorgina Paolatti ved. Padovan

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli RINO e BRUNO con le rispettive famiglie, la sorella MARIA, i fratello BRUNO e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dott. ENZO VISINTINI.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 9 ottobre 1990

Prendono parte al lutto la cognata BIANCA e i nipoti TEA, ENZO, GIORGIO, LUCA e FRANCESCA VISINTINI.

Muggia, 9 ottobre 1990

Uniti al dolore di RINO e BRUNO per la perdita della cara mamma: ALBINA e TULLIO SANTINI.

Muggia, 9 ottobre 1990

Partecipa al dolore la cara amica di famiglia GIANNA MARINI.

Muggia, 9 ottobre 1990

Partecipano al lutto famiglie ONOR e famiglia DUDINE.

Muggia, 9 ottobre 1990

†

E' tristemente mancato all'affetto dei suoi cari

COMM. RAG.

Gino Giannotti

Addolorati Lo ricordano i figli GRAZIELLA e GINO, la nuora TULLIA, e le nipoti ROSSANA e ARETTA.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1990

Ciao

Gino

Ti ricorderò sempre con tanto affetto.
— ANNA

Trieste, 9 ottobre 1990

†

Dopo lunga sofferenza è mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Davide Silvestri

di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie AUGUSTA, la figlia NORIS con OLINTO e l'adorata nipote MARTA unitamente alle sorelle e ai parenti tutti.

I funerali saranno celebrati domani, mercoledì 10 ottobre, alle ore 15 nella chiesa di Santo Spirito in Gradisca d'Isonzo, muovendo alle ore 14.30 dalla Cappella dell'ospedale San Giovanni di Dio in Gorizia.

Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Gradisca d'Isonzo, 9 ottobre 1990

†

E' mancata dopo lunga malattia la cara mamma

Maria Bosich ved. Bossi

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio LUCIANO con la moglie EGLE, i nipoti FABIO ed EROS, le sorelle ROSA, PAOLA, CARLA, LUCIANA, i fratelli GIUSEPPE e GINO, la consuocera LILIANA, i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 9.15 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1990

Spiritualmente vicini ricordano con grande affetto la nobile figura di

Rodolfo Accerboni

— CRISTHYNE MEYR e VITTORIO LEANDRIN
— GEORG e VALERIA MEYER
— TONI e LITI FULGENZI
— ORNELLA RAJA
— SANDRA e LORIS PRIMUS

Venezia, 9 ottobre 1990

Partecipano commossi al grande dolore di MARIANNA: UGO e ADRIANA della BELLA.

Verona, 9 ottobre 1990

Partecipano al grande dolore: ERMANNO, LICIA, GIORGETTO PADOVAN, ADA BURATTI.

Trieste, 9 ottobre 1990

Vicini a MARIANNA per la perdita dell'amatissimo papà: MONICA e ISAAC KHODRY.

Parigi, 9 ottobre 1990

†

Dopo lunga malattia è tornata alla casa del Padre

Dori Smareglia in Padula

di Lussinpiccolo

Ne danno il triste annuncio il marito SALVATORE, i figli ALFONSO, GIULIANA e RITA, i fratelli FULVIA, AGENORE, ENRICO e AULA, la nuora, i generi, i nipoti, i cognati e le cognate.

I funerali avranno luogo oggi 9 ottobre 1990 alle ore 15.30, partendo dalla Cappella dell'ospedale civile di Grado verso la basilica di S. Eufemia.

Si ringraziano sentitamente i medici e il personale dell'ospedale civile di Grado.

Grado, 9 ottobre 1990

Partecipa al lutto il nipote don ROBERTO GHERBAS.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

E' mancata ai suoi cari

Angela Dobrigna ved. Fontanot

Addolorati lo annunciano il figlio GIANPIERO, il nipote GIANMARCO, la sorella MARIA, la nipote ISA e famiglia e parenti tutti.

Un ringraziamento sentito alla dottoressa BRUNA DUREN e al personale tutto della Clinica medica di Cattinara.

I funerali seguiranno domani alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 9 ottobre 1990

La Netco srl - Trieste partecipa al dolore di GIANPIERO FONTANOT per la perdita della madre.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

Ha raggiunto la sua adorata MARIA

Giuseppe Maran

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVANA, il genero FERRUCCIO, le nipoti VIVIAN e SUSAN con il marito MICHAEL, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.45 nella chiesa SS. Ermacora e Fortunato a Roiano.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Musina

di anni 85

Ne danno il triste annuncio la nuora BRUNA, il nipote LUCIO con DONATELLA.

Un ringraziamento al personale del Reparto oncologico.

I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1990

Si unisce al dolore la famiglia KRAVOS, FRANCESCO e BIANCA, LUCIO con SIMONE, NOVELLA, MASSIMO, MARZIO e parenti tutti.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Santa Facchina

di anni 92

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, le sorelle, le nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 10 ottobre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1990

I familiari di

Francesco Petronio

ringraziano di cuore quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1990

I familiari di

Sidonia Chitti in Benussi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

E' mancata improvvisamente ai suoi cari

Iolanda Antonini in Simon

Ne danno il triste annuncio il marito ROBERTO, i figli GIULIANA con LUIGI, FULVIO e i nipoti MARCO e LUCA.

I funerali saranno celebrati mercoledì 10 ottobre alle 9.30 presso la Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Successivamente la salma sarà traslata nel cimitero di S. Anna a Trieste dove giungerà verso le 11.30.

Monfalcone, 9 ottobre 1990

Prendono parte al grave lutto CARLA PETRONIO e famiglia PRIMOSSI.

Trieste, 9 ottobre 1990

Piangono la cara cognata e zia: ELDA, TULLIO, CHIARA, ROBERTO, FRANCESCA, CRISTINA, STEFANO.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

E' mancato

Danilo Slamič

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie PINA, il figlio PAOLO, la sorella ALBINA e i parenti tutti.

Trieste, 9 ottobre 1990

Prende parte al dolore famiglia CIBEU.

Trieste, 9 ottobre 1990

Si associano le cugine NETTY, PINA e MARIUCCIA ZAVADLAL.

Trieste, 9 ottobre 1990

Partecipa al dolore GINA CUCCAGNA.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe German

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, la figlia CLAUDIA con il marito LUCIANO.

Un grazie particolare per le cure prestate al prof. CURI, ai medici e tutto il personale del SANTORIO.

I funerali seguiranno mercoledì 10 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 9 ottobre 1990

Partecipano commossi al dolore della famiglia i condomini di via Parenzan 20.

Trieste, 9 ottobre 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Zanin

Ne danno il triste annuncio la moglie MARCELLA, i figli FULVIO e DONATELLA, le sorelle, i cognati e i parenti tutti.

I funerali partiranno mercoledì 10 alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Maser (Tv).

Trieste, 9 ottobre 1990

Vi siamo vicini: SERGIO e BRUNA.

Trieste, 9 ottobre 1990

Nel III anniversario della scomparsa di

Luigi Lorigliola

i suoi cari Lo ricordano con rimpianto e immutato affetto.

Duino-Aurisina, 9 ottobre 1990

Nel XXI anniversario della mia cara mamma

Maria Furian

la tua UCCIA Ti ricorda sempre con immutato affetto e rimpianto.

Trieste, 9 ottobre 1990

III ANNIVERSARIO

Danilo D'Ambrosi

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie, i figli

Trieste, 9 ottobre 1990

I familiari di

Claudio Perossa

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 9 ottobre 1990

L0255
Pubblicità
Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646

USA, ANCORA INCERTA L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO

Bush, o firma o è il blocco

Il Presidente a un bivio: deve cedere per evitare la paralisi amministrativa

Il Presidente degli Stati Uniti George Bush.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

Decine di migliaia di dipendenti pubblici oggi rischiano il posto. L'impressione è che il capo della Casa Bianca alla fine si piegherà

WASHINGTON — Columbus Day al Congresso degli Stati Uniti: barbe lunghe, occhi cerchiati, frustrazione, incertezza. I 434 deputati americani hanno trascorso la notte in bianco. I loro cento colleghi del Senato si sono ritrovati nel pomeriggio per quella che si annuncia un'altra lunga notte, l'ultima prima della paralisi nei servizi pubblici.

All'altro capo della Pennsylvania Avenue, silenzio. La Casa Bianca è chiusa. Chiusa ai visitatori, per i primi effetti dell'austerità forzosa prevista dalla legge Gramm-Rudman. Chiusa ai corrispondenti, per la vacanza dimostrativa del Presidente Bush. Irritato dalla sconfitta parlamentare e dal rigetto del suo pacchetto finanziario, il Presidente è rimasto sino al primo pomeriggio di ieri a Camp David. Ma anche per lui il Columbus Day è stato tutt'altro che rilassante. Ha continuato per tutta la giornata il braccio di ferro col Congresso, fra contraddittori segnali di accomodamento.

La situazione è questa: fino a ieri pomeriggio, notte su martedì in Italia, gli Stati Uniti erano senza bilancio. Bocciata la prima versione, se ne inseguiva una seconda. Limitate a musei e parchi pubblici le conseguenze dei primi tagli automatici della legge Gramm-Rudman. Ma da oggi decine di migliaia di dipendenti pubblici rischiano il posto di lavoro. A meno che... il Presidente firmi i due compromessi raggiunti dalla Camera dei rappresentanti nella notte fra domenica e lunedì. Il Senato era atteso ad una analoga approvazione nella notte fra lunedì e martedì. Nessuna anticipazione da Camp David, durante la giornata. La presunzione generale è: il Presidente finirà per firmare. Eviterà così la paralisi amministrativa e finanziaria. Eviterà i licenziamenti in massa. Poste e previdenza sociale funzioneranno regolarmente.

Questa presunzione è condivisa dal mondo economico: il Dow Jones di Wall Street denunciava ieri mattina nuovi aumenti. Scendevano dollaro e prezzo dell'oro, due buoni segnali. Il caos forse sarà scongiurato in extremis. E' già accaduto tre volte in dieci anni. Ma come ne uscirà Bush?

Male: il suo partito, il repubblicano, è spaccato a quattro settimane dalle elezioni di medio termine (si rinnoveranno l'intera Camera e un terzo del Senato).

I due compromessi raggiunti nella notte riguardano la manovra finanziaria a lungo termine e la manovra finanziaria di emergenza. La prima si articola su cinque anni. Rimane invariato l'ammontare da risparmiare: 500 miliardi di dollari. Variano però le proporzioni. Erano: un quarto dalle spese sociali, due quarti dalle spese militari, un quarto in nuove tasse. Nel nuovo pacchetto i risparmi sull'assistenza scenderanno di 20 miliardi di dollari e saranno recuperati in altri settori. Dove? Ancora dalle spese militari (ironicamente proprio mentre gli Usa guidano la crociata anti Iraq) e in nuove tasse.

Questa seconda versione del pacchetto comporta una seconda sconfessione della promessa elettorale di Bush «niente nuove tasse». In base a indiscrezioni, le tasse destinate a salire non sono solo quelle dirette (benzina, sigarette, alcol, gioielli, pellicce) ma anche quelle indirette, vale a dire sul reddito.

E' una doppia sconfitta. Sul piano politico, per la promessa non mantenuta. Sul piano filosofico, per l'abbandono della «reaganomics», avversa al fiscalismo. Per questi motivi, metà del partito repubblicano si è ribellata. Ha votato no al compromesso, nella presunzione che il loro presidente finirà per firmarlo.

Bush è atteso a ingoiare anche il secondo rospo, il cosiddetto stop-gap (rinvio del blocco automatico delle spese). Potrà mantenere in efficienza i servizi pubblici, in attesa che il nuovo bilancio diventi esecutivo. Quanto tempo? Alcune settimane, durante le quali le commissioni parlamentari dovranno decidere dove risparmiare i 20 miliardi di dollari.

NAVE «VERDE» FERMATA DAI KGB

I sovietici sparano su «Greenpeace»

MOSCA — Una motovedetta del Kgb, la polizia segreta sovietica, ha fermato e sequestrato una nave di Greenpeace nel mare di Barents, oltre il Circolo polare artico, al largo di Novaia Zemlyà, l'isola usata a lungo per prove nucleari. Gli ecologisti, che si proponevano di inscenare delle proteste sostenendo che il Cremlino continua a servirsi dell'isola per test nucleari, sono accusati di violazione dei confini e di avere fatto sbarcare persone in zone proibite. La seconda accusa si riferisce al fatto che la nave di Greenpeace, che batte bandiera olandese, aveva mandato quattro uomini su canotti di gomma sull'isola. Il Kgb, che tra le sue mansioni ha anche quella di guardia di frontiera, ha annunciato per mezzo di un portavoce a Mosca che la nave è stata fermata «per deliberata violazione del confine di Stato dell'Urss, per avere ignorato gli ordini delle autorità di frontiera, avere fatto sbarcare persone in luoghi vietati e tentato di penetrare in un'area vietata alla navigazione».

Il Kgb informa che i suoi agenti hanno dovuto anche sparare dei colpi di avvertimento per riuscire a fermare la nave e che l'unità verrà presto condotta sotto scorta in un porto del golfo di Kola dove verrà aperta un'inchiesta.

A bordo della nave sono partiti una quarantina di attivisti di Greenpeace, compresi cinque sovietici. Secondo gli organizzatori le autorità sovietiche avevano concesso il permesso di visitare la zona artica, ad eccezione della Novaia Zemlyà. L'isola è stata spesso utilizzata come poligono di esperimenti nucleari fino agli inizi degli anni '60, ma secondo Greenpeace ha continuato a essere usata a questo scopo almeno fino al 1988 e sarebbero in programma altri esperimenti, prospetva che allarm[a] i governi dell Scandinavi[a]. Secondo Greepeace, a M[o]sca si intenderbbe riaprire [il] poligono di testnucleari de[lla] Novaia Zemlyà dopo che [le] proteste pubblihe hanno [in]dotto le autorità del Kazak[h]stan, nell'Asia svietica, a s[o]spendere le prove del polig[o]no colà localizzto, il magg[io]re dell'Urss.

I quattro attivistihe sono [riu]sciti a toccare tera sulla N[o]vaia Zemlyà, che compren[de] un'isola maggiore una mi[...]re, sono l'ameicano T[...] Wood, il tedesco Jorn Ha[...] l'irlandese Jeanetti Ghorm[...] e il norvegese Boern Ok[...]. L'impresa è riuscta nel co[rso] della notte dopo vere dist[ol]to l'attenzione di guar[die] ste sovietici calaido alt[ri] canotti-esca.

La stessa motovedetta [del] Kgb, che è ancle un rom[pi]ghiaccio, abbordi il 21 sette[m]bre scorso la nave norvege[se] Bellona che si era portata ne[l]le vicinanze dell Novaia Zem[lyà] con un gruppo di attivis[ti] antinucleari. La Bellona fu trattenuta due gbrni e poi ven[ne] scortata fuor dei limiti del[le] acque territorali.

Le due isole della Nova[ia] Zemlyà sono servite per te[st] nucleari dal 1958 al 1963, m[a] secondo Greenpeace vi è [av]venuta un'esplosione sp[eri]mentale anche nel 1988.

DAL MONDO

Stato d'assedio in Ruanda

KIGALI — Il governo del Ruanda ha decretato ieri lo stato d'assedio, ma ha contemporaneamente abolito il divieto di spostarsi liberamente nella capitale, decretato venerdì scorso. Circa 500 persone tra venerdì e ieri sono state fermate nel corso di una serie di rastrellamenti compiuti in seguito a un attacco lanciato dai ribelli nella capitale.

Ministro arrestato

VARSAVIA — Un ex ministro dell'Interno polacco identificato solo dalle iniziali «M.M.» è stato arrestato sotto l'accusa di corruzione. L'unico personaggio con quelle iniziali che corrisponde alla descrizione è il generale Miroslav Milewski, che lavorò per i Servizi di sicurezza dal 1944 fino al 1981; successivamente fu nominato membro dell'Ufficio politico e segretario della sezione Esteri del Comitato centrale del Partito comunista.

La Thatcher «rischia»

BOURNEMOUTH — Nel timore di possibili attentati contro Margaret Thatcher, la polizia ha eretto una recinzione di filo spinato intorno al centro internazionale di Bournemouth, dove si apre oggi il congresso del partito conservatore.

AUSTRIA, COMMENTI DOPO LE ELEZIONI

Vranitzky, dieci anni di potere con il crollo dei «popolari»

Dal nostro inviato
Roberto Giardina

VIENNA — E' paradossale il risultato delle elezioni nazionali in Austria: gli elettori hanno votato a destra. Il partito di Jorg Haider, il «liberale dalla camicia bruna», come lo chiamano per i suoi slogan nazionalisti, raddoppia quasi i voti (dal 9,7 al 16,6, da 18 a 33 mandati), li triplica a Vienna, eppure a vincere sono i socialisti del cancelliere Franz Vranitzky, è riuscito a bloccare il partito in un disperato surplace (dal 43, 1 è sceso al 43 per cento, ma ha conquistato un mandato in più: da 80 a 81). Il trionfo di Haider, grazie al contemporaneo crollo dei cristiano democratici, che hanno perso oltre mezzo milione di voti, un quarto dei loro due milioni di elettori, ha di fatto spaccato il fronte dei conservatori, e Vranitzky, a meno di compiere errori gravissimi, ha ricevuto in regalo «un decennio di potere» come Kreisky negli Anni Settanta.

I cristiano democratici hanno ottenuto il risultato più disastroso dal 1955, crollando dal 41,3 al 32,1 per cento e perdendo 17 deputati, da 77 a 60.

Socialisti e cristiano democratici erano alleati nella grande coalizione, eppure i primi si sono presi tutti gli scarsi meriti di quattro anni di governo, e i secondi tutte le colpe. La spiegazione che si dà a Vienna è fin troppo semplice, ma non per questo superficiale: «Si tratta dell'effetto Franz». Il cancelliere dall'incontrastabile fascino personale ha salvato da solo i socialisti mentre il suo partito veniva travolto dagli scandali. Anzi, la corruzione dilagante tra le file «rosse», le condanne a ripetizione dei leader dell'Spo, tra cui quella dell'ex cancelliere Fred Sinowatz, per diffamazione a 37 milioni di lire di multa, ha finito per giovare al «bel Franz». Al contrario di quanto sarebbe avvenuto altrove, il cancelliere non ha mai cercato di insabbiare gli scandali, ha preteso che si andasse a fondo, e che i colpevoli fossero puniti.

Il cancelliere austriaco Franz Vranitzky.

«Non è colpa mia, ha potuto dimostrare agli elettori, se questo è il partito che ho ereditato». E subito dopo la vittoria, sicuro che nessuno gli potesse contestare il merito d'aver salvato da solo la barca piena di falle, ha annunciato di voler riformare il partito, e seguendo l'esempio di Craxi, ha cominciato a cambiare il nome: l'Spo, da Partito socialista, diventerà socialdemocratico, allineandosi al partito fratello della Repubblica Federale. E' chiaro che per guadagnare voti bisogna attaccare al centro, mentre a sinistra ci sono da raccattare sole le briciole: il Kpo, il Partito comunista, ha ottenuto appena 25 mila voti, e i «Verdi» sono rimasti in sostanza stabili pur conquistando un mandato in più, da otto a nove.

Ma ora, per Vranitzky inizia il compito di formare il nuovo governo e non sarà facile. L'Spo ha subito rivolto l'invito al Ovp di formare di nuovo la grande coalizione, ma i cristiano democratici esitano. Il segretario generale Kukacka, sia pure nello sconforto del primo momento, ha proposto di passare sui banchi dell'opposizione, lasciando ai socialisti l'ingrato onere di formare un governo di minoranza. «Sarebbe più semplice se fosse possibile individuare delle responsabilità personali», dice il capo del partito Josef Riegler. In altre parole, perché continuare a sostenere i socialisti al governo e lasciare loro tutti i vantaggi e pagarne tutti i prezzi? Inoltre, nella nuova formazione i cristiano democratici dovrebbero pagare un prezzo per la loro sconfitta cedendo, come chiedono i socialisti il ministero degli Esteri e il ministero delle Finanze.

In teoria sarebbe possibile formare anche una coalizione di destra tra l'Ovp e il Fpo, ma Riegler e i suoi comprendono che si tratterebbe di un patto suicida: servirebbe solo a spianare la strada al quarantenne spregiudicato leader liberale, che si dice sicuro di raddoppiare i voti per la terza volta consecutiva al prossimo appuntamento elettorale e conquistare la Cancelleria nel '94.

Perché gli austriaci hanno votato Haider, che ha preso voti seppure in misura minore anche dai socialisti? «Gli elettori trovano che ci voglia un luccio nello stagno delle carpe», commenta il «Kurier».

UNITÀ SANITARIA LOCALE N.2 GORIZIANA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA L0714

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25/2/87 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1990 e al conto consuntivo 1988

Entrate (in migliaia di lire)		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1988
- Trasferimenti correnti	188.809.672	182.855.619
- Entrate Varie	4.945.000	2.818.649
Totale entrate correnti	193.754.672	185.674.268
- Trasferimenti in conto capitale	0	8.257.579
- Assunzioni di prestiti	12.253.846	236.702
- Partite di giro	40.957.000	24.098.433
Totale	246.965.518	218.266.982
- Disavanzo	0	0
Totale generale	246.965.518	218.266.982

Spese (in migliaia di lire)		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Impegni da conto consuntivo anno 1988
- Spese correnti	193.754.672	185.219.510
- Spese in conto capitale	0	8.712.337
Rimborso prestiti	12.253.846	236.702
- Partite di giro	40.957.000	24.098.433
Totale	246.965.518	218.266.982
- Avanzo	0	0
Totale generale	246.965.518	218.266.982

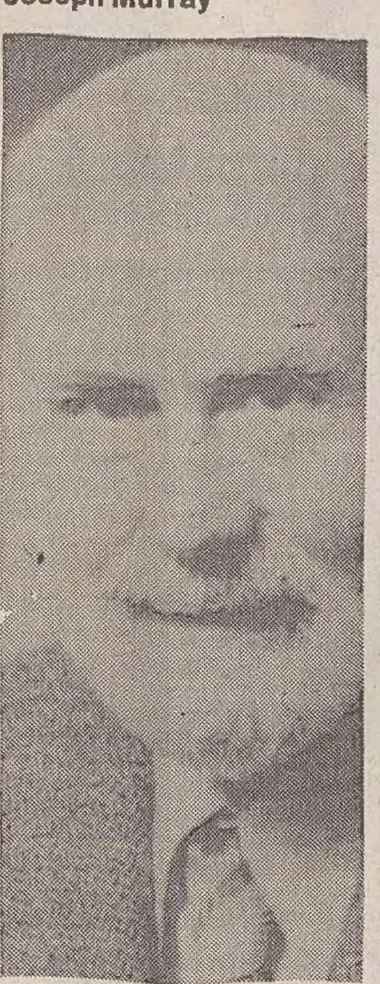
IL COMMISSARIO STRAORDINARIO
(dott. Vincenzo Panico)

PREMIO / L'ASSEGNAZIONE PER LA MEDICINA

Un Nobel atteso mezzo secolo

Il riconoscimento a due americani per scoperte sui trapianti di organi e cellule

Joseph Murray


Donnall Thomas

STOCCOLMA — A due medici-scienziati americani ormai pensionati il premio Nobel 1990 per la Medicina: l'ambito riconoscimento è stato assegnato ieri dallo speciale comitato dell'Istituto Karolinska di Stoccolma a Joseph E. Murray (71 anni) e E. Donnall Thomas (70 anni), per le loro scoperte concernenti il trapianto di organi e cellule come metodi di trattamento clinico di malattie umane. Queste scoperte risalgono a cinquant'anni orsono e rimane da chiedersi perché il comitato Nobel abbia tardato così tanto a premiare soluzioni che hanno permesso di salvare o migliorare la vita di decine di migliaia di persone.

Membri del Karolinska hanno ieri detto che: «Solo ultimamente, in ogni caso, si è avuto modo di constatare la perfetta validità di quanto fatto, tanto che alcuni dei primi pazienti trattati (anni Quaranta) sono tuttora in vita».

Occorre dividere il lavoro dei due medici-scopritori in quanto riguarda due campi distinti anche se tendenti allo stesso scopo e cioè salvare vite umane o anche permettere di vivere in modo pressoché normale nonostante gravi malattie. Murray è riuscito a moderare e controllare le gravi reazioni negative e i rigetti che si verificano in occasione dei trapianti degli organi cosiddetti solidi come reni, fegato e cuore, mentre Thomas è riuscito a trapiantare il midollo osseo da un individuo a un altro risolvendo così il problema della cura e guarigione di parecchie malattie, per lo più ereditarie, come talassemia, leucemia e anemia aplastica o arigenerativa.

Occorre ricordare che l'idea di trapiantare organi da un individuo all'altro risale addirittura all'antichità ma nei tempi i pochi tentativi fatti in merito si sono sempre arenati di fronte al rigetto dell'organo trapiantato da parte del corpo del ricevente: ancora all'inizio del secolo, famosi medici e scienziati erano del parere che un intervento del genere sarebbe stato per sempre impossibile in quanto il sistema difensivo di immunità considera il nuovo arrivato come un estraneo e le cellule immunologiche attive fanno di tutto per respingerlo. Lo stesso accade nel trapianto di celle immunologicamente attive, come nei trapianti di midollo osseo, con una reazione chiamato «graft versus host» (organo contro ospite) che porta addirittura a una particolare malattia.

Merito dei due scienziati ora premiati è l'aver scoperto metodi per arrivare a compiere trapianti riusciti usando sia raggi ionizzati che determinati preparati in grado di frenare e controllare la crescita delle cellule: Murray riuscendo ad evitare la produzione di anticorpi tra l'altro usando l'azatioprina, Thomas regolando la reazione «graft versus host», usando il metotrexa frenante della riproduzione di cellule.

Oggi i trapianti sono un metodo chirurgico nel complesso del trattamento clinico: i trapianti di reni, ad esempio, sono decine di migliaia ogni anno con una sopravvivenza organica dell'80 per cento. Nel mentre, il trapianto del midollo osseo non richiede intervento chirurgico ma assume il carattere di una speciale trasfusione con risoluzione positiva di parecchie malattie di particolare gravità.

I premi Nobel 1990 verranno consegnati dal Re di Svezia (quello per la Pace dal Re di Norvegia) lunedì 10 dicembre, anniversario della morte di Alfred Nobel: quest'anno a ognuna delle sei materie (medicina, fisica, chimica, letteratura, economia, pace) tocca un riconoscimento in denaro di 4 milioni di corone svedesi, oltre 800 milioni di lire, completamente esenti da tasse e non soggetti a regolazioni valutarie.

I premi Nobel sono stati istituiti nel 1901 (solo quello per l'economia nel 1969). Finora il Nobel per medicina e fisiologia è stato assegnato a 147 scienziati.

Primo vincitore fu il tedesco Emil Adolf von Behring, «padre» dell'immunologia e scopritore del siero contro la difterite. Gli Stati Uniti detengono il record dei premi assegnati, con 48 Nobel

[Walter Rosboch]

PREMIO / REAZIONI IN ITALIA

La Levi Montalcini delusa: «Speravo in Erspamer»

ROMA — Delusione e rammarico sono state le prime reazioni del Nobel Rita Levi Montalcini per la mancata assegnazione del Nobel per la medicina all'italiano Vittorio Erspamer, il farmacologo che ha aperto la strada alla ricerca sui neurotrasmettitori. «Contavo tanto sul nostro candidato italiano», ha esclamato con amarezza non appena ha saputo dell'assegnazione del Nobel a Joseph Murray e a Donnall Thomas, sui quali non si è sentita di fare commenti.

«Non li conosco abbastanza — ha detto Rita Levi Montalcini — perché lavorano in un campo differente dal mio. Pensavo — ha sottolineato — che fosse ora di riconoscere gli enormi contributi del nostro Vittorio Erspamer. Sarà per un altro anno».

Ancora una volta quindi l'Accademia delle scienze di Stoccolma non ha confortato le previsioni della vigilia che volevano insignito l'italiano Vittorio Erspamer, a cui si deve la scoperta della serotonina. Il Nobel ha così premiato due pionieri. Joseph Murray ha iniziato i trapianti di rene alla fine degli anni '50, partendo dagli animali, per arrivare all'uomo, con lo studio parallelo delle sostanze antirigetto. Esperimenti a cui si guardava con grande scetticismo. Ma nel giro di venti anni la pratica del trapianto poteva considerarsi una terapia indispensabile. Oggi, a 40 anni di distanza, nessuno più li considera una frontiera sperimentale, ma una pratica importante, un intervento estremo per salvare la vita. Migliaia di pazienti se ne sono avvantaggiati. E' stata aperta una strada che ha consentito alla scienza medica di compiere enormi progressi. «Questo Premio Nobel — dice il professor Girolamo Sirchia, direttore del Nord Italia Transplant — deve stimolare la sanità italiana a rilanciare i programmi dei trapianti, per i quali siamo penultimi in Europa».

Donall Thomas, chiamato familiarmente «Don» dagli amici, ha compiuto soltanto due anni fa il miracolo di salvare la vita del tenore spagnolo José Carreras a Seattle, nella costa Nord del Pacifico, nel «Fred Hutchinson Cancer Center», da lui fondato e dove lavorano i migliori ematologi per il trapianto di midollo osseo. Per arrivare all'uomo, oltre venti anni fa, Don incominciò dal cane. Ha effettuato sia trapianti autologi, che allogenici, ossia con donazione delle cellule midollari da parte di parenti. Ha curato pazienti con anemia plastica, leucemici acuti e anche malati di tumori solidi. «Il Nobel se lo merita — ha commentato il professor Cesare Peschle, direttore del laboratorio di ematologia dell'Istituto superiore di sanità — il trapianto di midollo è fondamentale e ha aperto nuove frontiere per la cura delle malattie del sangue».

Per il professor Raffaello Cortesini, coordinatore dei trapianti per il Centro-Sud, uno dei pionieri in Italia, i nuovi Nobel sono «due cari amici». «Si tratta — aggiunge — di clinici dei trapianti, che non si sono limitati alla ricerca di base ma li hanno trasferiti nell'uomo. «Con Joseph Murray ha appreso nei lontani anni dal '62 al '64 al Bent Brigham di Harward le prime nozioni sul trapianto di rene. A lui si deve la sperimentazione della «azatioprina» insieme al cortisone per il controllo del rigetto. E' stato il primo gruppo di farmaci che ha avuto successo».

Oggi i trapianti di rene nel mondo sono circa 120.000 e in Italia 5.000. Don Thomas ha invece basato le sue ricerche sul controllo della reazione del trapianto di midollo contro l'organismo. I malati che ricevono trapianti di midollo sono profondamente immunodepressi e possono subiti l'aggressione del linfoblе-«T». Anche questo [...]ma è stato affro[ntato] perché il successo ed e[...] due clinici Nobel di oggi[...]anni non può che trovare il consenso di tutta la comunità scientifica internazionale.

COLPO DI SCENA IN POLONIA

Caso Popieluszko, arrestati due generali

Mosca smentisce Tokio: «Non cederemo le Kurili»

MOSCA — Una notizia di agenzia aveva diffuso in Giappone la speranza che l'Unione Sovietica avesse ammorbidito la sua intransigenza sulla questione delle isole kurili, rivendicate da Tokio, ma il Cremlino si è affrettato a diffondere una smentita. L'agenzia Kyodo, citando «fonti politiche» nipponiche, aveva scritto che il governo sovietico aveva offerto di cedere al Giappone due delle quattro isole contestate, Shikotan e Habomai. La notizia è stata ripresa con grande risalto dai giornali della domenica. Ma nella capitale sovietica il ministero degli Esteri ha espresso «sbalordimento», affermando che nessuna iniziativa del genere è venuta da parte sovietica.

VARSAVIA — Due generali di polizia Wlodzimierz Ciaston, ex vice ministro degli Interni, e Zenon Platek, direttore di dipartimento nello stesso dicastero, sono stati arrestati ieri su mandato della procedura generale sotto l'accusa di istigazione al rapimento e di direzione dell'operazione terminata con l'assassinio di padre Jerzy Popieluszko il 19 ottobre 1984.

Ciaston all'epoca del caso Popieluszko viceministro degli interni, non era stato convocato al processo mentre «Platek, che era capo del dipartimento incaricato della vigilanza della chiesa e del clero.

Il generale Platek era apparso qualche settimana fa alla televisione polacca perdichiarare che le affermazioni della storica di Cracovia Krystyna Deszkiewicz, secondo cui i servizi di sicurezza avrebbero voluto organizzare un attentato contro il Papa, erano completamente false.

Il procuratore generale della repubblica ha precisato che i due generali sono stati convocati per interrogatori durante i quali son stati accusati di aver istigato, nel settembre ed ottenere del 1984 il rapimento di padre Popieluszko e successivamente diretto operazione portata a termine, come si ricorderà, da tre funzionari del ministero dell'Interno.

Durante il processo di Torun il ruolo dell'istigatore era stato imputato al colonnello Adam Pietruszka, superiore diretto dei tre autori diretti del crimine Grzegorz Piotrowski, Leszek Pekala e Waldemar Chmielewski.

Questo colpo di scena nel caso Popieluszko potrebbe essere effetto di interrogatori ai quali sono stati sottoposti nei mesi scorsi i due principali accusati, Piotrowski e Pietruszka.

BORSA

832 (+0,24%) In ripresa con scambi ridotti all'osso. Al rialzo si sono mossi in prevalenza i valori cartari-editoriali e bancari. Interesse anche su Fiat, Olivetti, Sip e Italmobiliare.

DOLLARO

1150 (-0,06%) La chiusura dei mercati Usa ha ridotto l'interesse sul biglietto verde. Nello Sme anche la lira è stata per lo più trascurata, scendendo però ai minimi dal 5 gennaio contro il marco. Oro debole.

STERLINA

2270,90 (+3,02%) Il suo ingresso nel Serpente monetario europeo è stato ovunque accolto con euforia. Dopo un avvio molto sostenuto è tuttavia ripiegata nelle contrattazioni del primo pomeriggio.

BORSA DI MILANO (8.10.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A								
Abb Tecnomas.	2695	2	0,1	1750	4130	0,1	3,3	19,0
Abeille	108475	-25	0,0	98300	138350	0,0	1,8	18,9
Acq. De Ferrari	7575	-5	-0,1	3067	9500	-0,1	1,1	46,6
Acq. De Ferrari rnc	2700	-11	-0,4	1257	3370	-0,4	3,3	16,6
Acq. Marcia	310	-4	-1,3	291	741	-1,3	0,0	3,8
Acq. Marcia rnc	235	-4	-1,7	210	547	-1,7	0,0	2,9
Aedes	19830	-10	-0,1	12910	27090	-0,1	0,7	55,5
Aedes rnc	10300	-60	-0,6	5650	15600	-0,6	1,5	28,8
Aeritalia	2254	-26	-1,1	2238	3915	-1,1	5,8	9,9
Alitalia	880	0	0,0	880	2469	0,0	0,0	10,0
Alitalia priv.	821	-19	-2,3	821	1781	-2,3	0,0	9,3
Alitalia rnc	896	-3	-0,3	890	1430	-0,3	0,0	10,1
Alivar	14040	-210	-1,5	8500	17300	-1,5	0,0	351,0
Alleanza	54450	-30	-0,1	35810	59500	-0,1	1,0	63,1
Alleanza rnc	50600	200	0,4	35990	54990	0,4	1,2	58,6
Ame Fin. rnc	6890	150	2,2	3460	12050	2,2	2,0	2,5
Ansaldo Trasporti	3620	30	0,8	3523	5900	0,8	7,2	9,9
Assitalia	9290	-110	-1,2	8900	17200	-1,2	1,7	39,5
Attiv. Immobiliari	4430	-30	-0,7	4000	5780	-0,7	3,2	23,2
Auschem	1899	24	1,3	1500	3600	1,3	7,4	3,6
Auschem rnc	1716	21	1,2	1600	2300	1,2	9,0	3,3
Ausiliare	14925	565	3,9	9300	15600	3,9	0,9	59,9
Ausonia	1180	-30	-2,5	1115	2348	-2,5	0,0	40,6
Autostrada To-Mi	12310	10	0,1	8410	17050	0,1	3,7	20,1
Autostrade priv.	996	-14	-1,4	960	1300	-1,4	7,0	4,0
Avir Finanziaria	5910	-100	-1,7	5910	9740	-1,7	3,0	8,4
B								
Banca Agr. Mil.	16990	0	0,0	11550	17300	0,0	3,2	19,1
Banca Comm. It.	4650	35	0,8	3419	5949	0,8	4,3	13,1
Banca Comm. It. rnc	4035	-15	-0,4	3070	5199	-0,4	5,7	11,4
Banca Manusardi	1300	59	4,8	1160	1738	4,8	2,8	105,0
Banca Mercantile	8800	100	1,1	7200	13500	1,1	1,6	37,0
Banca Naz.Agr.	5730	10	0,2	5050	10050	0,2	2,0	31,6
Banca Naz.Agr. priv.	2405	-33	-1,4	2050	4276	-1,4	4,8	13,6
Banca Naz.Agr. rnc	1738	-22	-1,3	1220	2165	-1,3	6,9	10,0
Banca Toscana	5015	15	0,3	3880	6249	0,3	4,0	19,2
Banco A. V.	4980	30	0,6	3040	5810	0,6	2,4	30,7
Banco A. V. rnc	2950	-50	-1,7	1361	4070	-1,7	4,7	18,2
Banco A. V. rnc 7/90	2830	-60	-2,1	2500	3769	-2,1	0,0	—
Banco Chiavari	4970	30	0,6	2960	6170	0,6	5,7	9,0
Banco Lariano	6100	0	0,0	3169	7865	0,0	3,0	16,0
Banco Napoli rnc	16850	450	2,7	12852	20601	2,7	7,9	23,9
Banco Roma	2690	75	2,9	1436	2900	2,9	0,0	302,6
Banco Roma W. 6,75%	800000	90000	12,7	480000	1400000	2,7	0,0	—
Banco Sardegna rnc	17600	300	1,7	9108	22900	1,7	5,4	1,4
Bassetti	10185	85	0,8	6210	11680	0,8	2,5	—
Bastogi	251,5	1,5	0,6	225	449	0,6	99,4	4,7
Benetton	8810	135	1,6	7600	11490	1,6	6,8	11,1
Bnl rnc	12440	40	0,3	11300	18210	0,3	8,0	3,2
Boero Bartolomeo	7200	10	0,1	6480	9990	0,1	3,8	8,7
Bonifiche Ferraresi	39000	-100	-0,3	23350	50500	-0,3	1,0	44,4
Bonifiche Siele	27900	-400	-1,4	21376	37900	-1,4	0,7	31,8
Bonifiche Siele rnc	9310	-200	-2,1	6835	13050	-2,1	5,4	10,2
Breda	664	-21	-3,1	648	1415	-3,1	54,2	3,4
Breda Warrant	174,5	-3	-1,7	161	349	-1,7	0,0	—
Brioschi	1155	5	0,4	805	1750	0,4	0,0	3,5
Buton	3212	-98	-3,0	2530	5310	-3,0	5,3	15,7
C								
Caffaro	795	-5	-0,6	751	1516	-0,6	6,3	6,1
Caffaro risp.	814	-1	-0,1	786	1500	-0,1	6,7	6,3
Calcestruzzi	18010	110	0,6	10145	22710	0,6	2,0	19,5
Calp	3981	16	0,4	2971	5689	0,4	6,3	17,8
Caltagirone	5209	9	0,2	3175	6640	0,2	2,1	12,1
Caltagirone rnc	5400	0	0,0	2500	6500	0,0	2,4	12,5
Cam Finanziaria	4500	50	1,1	2450	5820	1,1	3,9	14,6
Cantoni ITC	5810	10	0,2	5130	7356	0,2	3,7	13,0
Cantoni ITC rnc	4070	0	0,0	3750	6118	0,0	3,6	9,1
Cart. Ascoli	2399	-1	0,0	2399	5450	0,0	5,0	4,7
Cart. Binda-Sottr.	1150	0	0,0	1000	1809	0,0	4,3	12,8
Cart. Binda-Sottr. W	28	-2	-6,7	25	74	-6,7	0,0	—
Cart. Burgo	8075	55	0,7	7290	16725	0,7	6,8	5,7
Cart. Burgo priv.	9095	85	0,9	8450	14450	0,9	8,2	6,4
Cart. Burgo risp.	9580	-210	-2,1	8500	16291	-2,1	6,8	6,7
Cement. Barletta	10510	0	0,0	7580	14900	0,0	3,6	11,6
Cement. di Augusta	3475	10	0,3	2382	5142	0,3	4,7	10,2
Cement. di Sardegna	8730	80	0,9	5700	11100	0,9	5,2	10,3
Cement. Merone	7000	-40	-0,6	4252	7800	-0,6	2,6	18,2
Cement. Merone rnc	4245	-75	-1,7	2460	5389	-1,7	4,7	11,1
Cement. Siciliane	10225	-15	-0,1	7610	13351	-0,1	5,9	11,0
Cementir	2209	14	0,6	2130	3206	0,6	4,8	13,1
Centenari & Zinelli	274	5	1,9	269	465	1,9	0,0	—
Ciga	3680	9	0,2	3618	6199	0,2	1,4	130,0
Ciga rnc	2270	20	0,9	1265	3915	0,9	5,5	88,4
Cir	3080	-63	-2,0	2940	6440	-2,0	4,2	5,3
Cir risp.	3140	40	1,3	3000	6390	1,3	4,8	5,4
Cir rnc	1961	-25	-1,3	1849	3254	-1,3	8,7	3,4
Cir W. a	177	-1	-0,6	140	375	-0,6	0,0	—
Cir W. b	285	-5	-1,7	250	575	-1,7	0,0	—
Cofide	3010	-40	-1,3	2770	5582	-1,3	2,5	—
Cofide rnc	1199	19	1,6	1055	1967	1,6	9,3	—
Cogefar-Imp.	4690	70	1,5	4620	7991	1,5	3,9	16,7
Cogefar-Imp. rnc	3360	-40	-1,2	2500	5751	-1,2	6,1	12,0
Comau	2730	10	0,4	2520	4945	0,4	5,3	9,6
Condotte Acq. Torino	16901	11	0,1	5665	18650	0,1	0,8	124,1
Costa Crociere	4000	-50	-1,2	2600	5940	-1,2	0,0	—
Credito Commerciale	4770	-41	-0,9	2779	5540	-0,9	3,8	18,9
Credito Fondiario	5170	-180	-3,4	3411	7145	-3,4	3,9	9,1
Credito Italiano	2389	19	0,8	1721	3039	0,8	3,6	13,8
Credito Italiano rnc	2119	1	0,0	1684	2505	0,0	4,7	12,2
Credito Lombardo	3555	-35	-1,0	2740	4500	-1,0	4,5	20,7
Credito Varesino	5450	50	0,9	4040	6790	0,9	2,8	24,9
Credito Varesino rnc	3414	4	0,1	2210	3995	0,1	5,0	15,6
Cucirini	2755	0	0,0	1805	3295	0,0	0,0	22,0
D								
Dalmine	414	0	0,0	259	469,75	0,0	2,4	9,3
Danieli & C.	8000	-200	-2,4	7070	12930	-2,4	2,8	9,9
Danieli & C. rnc	4710	45	1,0	3449	8300	1,0	5,1	5,8
Dataconsyst	5000	10	0,2	3920	14800	0,2	14,0	5,1
Del Favero	6630	-70	-1,0	4420	11882	-1,0	3,7	14,4
E								
Ed. Fabbri priv.	5590	40	0,7	2175	7200	0,7	2,7	7,1
Editoriale	3560	-30	-0,8	2520	3880	-0,8	1,9	11,8
Eliolona	4080	0	0,0	3270	4580	0,0	3,2	19,1
Enichem Augusta	1160	10	0,9	1082	3080	0,9	7,8	3,2
Enimont	1180	-19	-1,6	1038	1670	-1,6	7,2	—
Eridania	8700	20	0,2	5500	10365	0,2	2,8	14,1
Eridania rnc	5920	20	0,3	2928	7650	0,3	4,6	9,6
Euromobiliare	5870	25	0,4	5430	7380	0,4	0,9	14,8
Euromobiliare rnc	2550	50	2,0	1870	3145	2,0	2,5	6,4
Europa Metalli	1170	-7	-0,6	1011	1937	-0,6	4,3	18,0
Europa Metalli W.	140	3	2,2	100	244	2,2	0,0	—
F								
F. Agr. Fin	1852	0	0,0	1681	2931	0,0	2,7	5,3
F. Agr. Fin. risp.	2605	23	0,9	1858	3100	0,9	2,5	7,4
F. Agr. Fin. rnc	1255	7	0,6	968	1920	0,6	5,3	3,6
F.M.C.	3110	-40	-1,3	2020	3930	-1,3	1,3	25,9
Faema	3850	0	0,0	2630	5010	0,0	3,6	12,7
Falck	8300	20	0,2	8000	12650	0,2	3,6	13,2
Falck risp.	8710	-90	-1,0	8200	13500	-1,0	4,0	13,9
Fata	13400	-70	-0,5	12700	16590	-0,5	1,9	21,6
Ferruzzi Fin.	2160	6	0,3	2129	3545	0,3	2,1	5,3
Ferruzzi Fin. rnc	1165	-5	-0,4	1148	1948	-0,4	6,4	2,9
Ferruzzi Fin. W.	135	-5	-3,6	60	1288	-3,6	0,0	—
Fiar	14600	-500	-3,3	14044	21524	-3,3	0,7	16,0
Fiat	6690	70	1,1	6035	12189	1,1	5,5	4,8
Fiat priv.	4730	25	0,5	4450	8100	0,5	7,8	3,4
Fiat rnc	5000	95	1,9	4695	8130	1,9	8,0	3,6
Fidenza Vetr.	2745	-4	-0,1	2610	4750	-0,1	10,9	0,5
Fidis	6350	-5	-0,1	5445	8620	-0,1	5,7	9,7
Fimpar	2655	0	0,0	1485	3628	0,0	0,8	477,5
Fimpar rnc	1120	-15	-1,3	814	1925	-1,3	4,5	201,4
Fin Centro Nord	11760	150	1,3	4664	13073	1,3	1,5	137,3
Fin Centro Nord 790	11460	50	0,4	11340	11930	0,4	0,0	—
Finarte	6140	40	0,7	2584	7710	0,7	0,8	54,0
Finarte Casa d'Aste	6510	-41	-0,6	6250	8580	-0,6	0,0	—
Finarte priv.	2140	-44	-2,0	2040	3773	-2,0	0,0	—
Finarte risp.	1980	0	0,0	1850	3200	0,0	3,2	15,8
Finrex	1250	10	0,8	1051	1740	0,8	0,0	14,1
Finrex rnc	925	0	0,0	620	1380	0,0	0,0	10,4
[illegible]	970	-1	-0,1	970	2103	-0,1	0,0	—
[illegible] rnc	439	-29	-6,2	430	1061	-6,2	0,0	—
Fisac	7700	100	1,3	7490	9830	1,3	0,0	—
Fisac risp.	8980	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Fiscambi H.	3850	-15	-0,4	3780	6609	-0,4	2,6	13,6
Fiscambi H. 7-89	3410	-10	-0,3	2850	4940	-0,3	0,0	—
Fiscambi H. rnc	2200	-5	-0,2	1650	2550	-0,2	4,5	7,1
Fiscambi H. rnc 7-89	2399	0	0,0	2240	2425	0,0	0,0	—
Fisia	3205	0	0,0	2640	3830	0,0	8,4	—
Fochi Filippo	6865	-5	-0,1	2250	8550	-0,1	2,2	40,1
Fondiaria spa	42400	-50	-0,1	40500	68189	-0,1	1,2	35,2
Fondiaria spa W.	24000	-200	-0,8	20500	38020	-0,8	0,0	—
Fornara	1588	-2	-0,1	313	2669	-0,1	3,2	28,1
Franco Tosi	29700	390	1,3	19550	36280	1,3	3,1	20,8
G								
Gabetti	2800	0	0,0	2700	4245	0,0	0,0	—
Gaic	2140	20	0,9	2120	3672	0,9	1,5	23,9
Gemina	1699	-6	-0,4	1550	2450	-0,4	3,4	19,5
Gemina rnc	1450	0	0,0	1291	2404	0,0	4,6	16,8
Generali	36295	95	0,3	35100	47470	0,3	1,0	37,7
Gerolimich	102	-2	-1,9	87	133	-1,9	2,9	35,8
Gerolimich risp.	85	1	1,2	79	108	1,2	8,2	29,8
Gewiss	16450	-50	-0,3	8200	22000	-0,3	2,1	18,2
Gilardini	3565	10	0,3	3196	6185	0,3	5,0	50,3
Gilardini rnc	2800	-5	-0,2	2159	4500	-0,2	7,1	44,2
Gim	7590	40	0,5	6839	12775	0,5	2,1	37,0
Gim rnc	3010	-20	-0,7	1833	4850	-0,7	6,6	17,4
Gottardo Ruffoni	3749	29	0,8	3150	4240	0,8	0,0	—
Grassetto	19300	0	0,0	11290	25790	0,0	3,5	41,6
I								
Ifi priv.	17510	-140	-0,8	16250	30680	-0,8	1,7	2,8
Ifil	6345	25	0,4	3580	8300	0,4	1,9	37,6
Ifil rnc	3650	15	0,4	1931	5050	0,4	3,8	21,0
Imm. Metanopoli	1949	-1	-0,1	1075	2260	-0,1	2,8	24,7
Industrie Secco	1401	11	0,8	853	1560	0,8	3,1	172,5
Industrie Zignago	5979	-11	-0,2	5900	8990	-0,2	4,3	7,7
Interbanca priv.	44600	-1300	-2,8	23200	70100	-2,8	1,8	19,0
Isefi	1959	-6	-0,3	1540	2379	-0,3	4,6	9,5
Isvim	11150	50	0,5	11100	12955	0,5	0,0	—
Italcable	7350	-50	-0,7	3836	11000	-0,7	1,1	14,3
Italcable rnc	5425	-149	-2,7	3178	8066	-2,7	1,7	10,6
Italcementi	19800	0	0,0	19000	29221	0,0	1,7	13,1
Italcementi rnc	11500	-100	-0,9	8996	20819	-0,9	3,3	7,4
Italcementi W.	42,5	-0,5	-1,2	40	84	-1,2	0,0	—
Italgas	2635	0	0,0	2028	3120	0,0	3,4	16,5
Italmobiliare	179900	1500	0,8	132627	251000	0,8	0,3	10,8
Italmobiliare rnc	84450	-50	-0,1	51415	163000	-0,1	1,0	5,1
J								
Jolly Hotel	15000	0	0,0	11150	19710	0,0	2,7	19,4
Jolly Hotel risp.	19220	0	0,0	11100	27200	0,0	2,9	24,8
K								
Kernel It.	500	-1	-0,2	472	749	-0,2	4,6	13,8
Kernel It. rnc	860	-41	-4,6	520	1750	-4,6	3,8	—
L								
L'Espresso	19990	990	5,2	17800	26700	5,2	1,0	27,6
La Fondiaria Ass.	14650	0	0,0	9995	15410	0,0	1,4	96,8
La Previdente	19750	-350	-1,7	18830	27350	-1,7	1,8	19,9
Latina	10290	-10	-0,1	9000	18440	-0,1	1,5	19,2
Latina rnc	4100	0	0,0	3850	7500	0,0	4,6	7,6
Linificio	1170	10	0,9	1100	2390	0,9	5,1	5,6
Linificio rnc	992	-8	-0,8	992	1930	-0,8	7,6	4,8
Lloyd Adriatico	13650	-20	-0,1	12900	18400	-0,1	3,0	17,7
Lloyd Adriatico rnc	10000	0	0,0	7146	15576	0,0	4,4	13,9
M								
Maffei	3550	20	0,6	3070	5913	0,6	5,6	10,2
Magneti Mar.	1099	40	3,8	990	2426	3,8	5,9	4,2
Magneti Mar. risp.	1068	-2	-0,2	1015	2426	-0,2	8,0	4,1
Magneti Mar. risp. W	209	2	1,0	163	950	1,0	0,0	—
Magona	9210	10	0,1	8500	11120	0,1	2,2	40,4
Mandelli Spa	8499	99	1,2	7010	12945	1,2	2,4	—
Manifattura Rotondi	54100	3200	6,3	21750	54100	6,3	0,0	—
Manuli Cavi	6850	50	0,7	3845	7550	0,7	2,0	19,0
Manuli Cavi rnc	3530	0	0,0	2231	4390	0,0	5,1	9,8
Marangoni	3500	-90	-2,5	3460	8700	-2,5	11,4	—
Marzotto	5750	-20	-0,3	5490	8750	-0,3	5,6	6,3
Marzotto risp.	5851	0	0,0	5690	8850	0,0	5,8	6,4
Marzotto rnc	4850	0	0,0	4650	6870	0,0	7,8	5,3
Mediobanca	15100	300	2,0	13500	22500	2,0	1,3	37,7
Merloni	2090	240	13,0	1789	3645	13,0	0,0	10,8
Merloni rnc	1185	-20	-1,7	851	2900	-1,7	0,0	6,1
Merloni rnc 1-90	900	0	0,0	700	1460	0,0	0,0	—
Milano Assicur.	28880	160	0,6	21000	30800	0,6	0,8	42,2
Milano Assicur. rnc	20100	550	2,8	11100	22120	2,8	1,3	29,4
Mittel	5000	-100	-2,0	3220	6499	-2,0	2,0	9,5
Mondadori rnc	12250	550	4,7	7726	28300	4,7	1,6	9,5
Montedison	1220	-11	-0,9	1147	2598	-0,9	4,1	5,2
Montedison rnc	835	-14	-1,6	770	1494	-1,6	8,4	3,6
Montefibre	750	20	2,7	700	1781	2,7	6,7	9,8
Montefibre rnc	845	0	0,0	760	1201	0,0	8,3	11,0
N								
Nai	15	0	0,0	14	25	0,0	3,3	—
Necchi	1850	20	1,1	1800	4320	1,1	5,4	9,3
Necchi rnc	2600	200	8,3	2400	4300	8,3	5,4	13,0
Necchi rnc Warrant	150	10	7,1	88	510	7,1	0,0	—
Nuovo Pignone	5500	0	0,0	4148	6900	0,0	4,2	18,6
Nuovo Pignone W. 93	277	7	2,6	235	468	2,6	0,0	—
O								
Olcese	2389	-12	-0,5	2270	4420	-0,5	6,3	5,3
Olivetti	4110	40	1,0	3751	9978	1,0	6,6	6,3
Olivetti priv.	2905	5	0,2	2748	6453	0,2	9,3	4,5
Olivetti rnc	3050	-149	-4,7	2895	5922	-4,7	9,5	4,7
Olivetti W.	360	10	2,9	301	921	2,9	0,0	—
P								
Pacchetti	482	-1	-0,2	400	682	-0,2	4,1	16,4
Partecipazioni	4070	60	1,5	4000	8330	1,5	2,9	8,6
Partecipazioni rnc	1900	0	0,0	1667	2875	0,0	6,8	4,0
Perlier	1026	4	0,4	990	1466	0,4	3,8	19,9
Pierrel	1700	-5	-0,3	1650	3188	-0,3	1,8	21,3
Pierrel rnc	843	-2	-0,2	829	1418	-0,2	5,0	10,6
Pininfarina	12220	0	0,0	9100	16999	0,0	3,3	11,9
Pininfarina risp.	12600	200	1,6	9200	16800	1,6	3,5	12,3
Pirelli & C.	6800	0	0,0	6693	11350	0,0	2,9	22,5
Pirelli & C. rnc	3000	80	2,7	2875	4501	2,7	7,3	10,3
Pirelli Spa	1689	9	0,5	1621	4045	0,5	6,5	6,4
Pirelli Spa risp.	1789	9	0,5	1650	3972	0,5	7,3	6,8
Pirelli Spa rnc	1445	-5	-0,3	1418	2517	-0,3	9,0	5,5
Pirelli Spa Warrant	300	-20	-6,3	280	1476	-6,3	0,0	—
Poligrafici Editor.	5655	-5	-0,1	3846	6750	-0,1	0,5	50,9
Pozzi-Ginori	731	-10	-1,3	731	1520	-1,3	0,0	86,3
Pozzi-Ginori rnc	808	9	1,1	690	1331	1,1	2,5	100,4
Premafin Fin.	16560	-40	-0,2	15000	21620	-0,2	0,9	—
Premafin Fin. W.	2350	20	0,9	2101	4050	0,9	0,0	—
R								
Raggio di Sole	3100	-30	-1,0	2979	3940	-1,0	5,8	9,3
Raggio di Sole rnc	2400	30	1,3	1688	2560	1,3	4,2	7,2
Ras	19660	80	0,4	19510	34572	0,4	1,5	87,3
Ras rnc	11260	50	0,4	11120	16860	0,4	3,2	47,5
Ratti	5940	-40	-0,7	5410	7305	-0,7	2,2	—
Recordati	9130	-10	-0,1	8750	14750	-0,1	3,2	13,1
Recordati rnc	5025	-25	-0,5	4650	7150	-0,5	6,8	7,2
Rejna	10850	0	0,0	9600	15813	0,0	3,7	8,4
Rejna rnc	31760	0	0,0	22500	33400	0,0	1,6	24,7
Rinascente	6215	15	0,2	4505	8038	0,2	2,6	21,2
Rinascente priv.	3980	-20	-0,5	2601	4661	-0,5	4,0	13,6
Rinascente rnc	3965	5	0,1	2720	4855	0,1	5,5	13,5
Risanamento Napoli	49725	-25	-0,1	20835	65630	-0,1	1,4	128,0
Risanamento rnc	30000	5	0,0	12090	39600	0,0	2,6	77,2
Riva Finanziaria	9800	60	0,6	8180	10850	0,6	4,1	10,9
Rodriquez	9900	-220	-2,2	8960	13750	-2,2	3,0	10,7
S								
Saes	2630	-13	-0,5	1805	4191	-0,5	3,4	22,4
Saes Getters priv.	6600	-200	-2,9	6200	10740	-2,9	5,3	33,0
Saes rnc	1970	-3	-0,2	1008	2938	-0,2	3,6	16,8
Saffa	7570	0	0,0	7470	11775	0,0	5,5	10,1
Saffa risp.	7580	0	0,0	7540	11730	0,0	5,8	10,1
Saffa rnc	5820	-20	-0,3	5100	7810	-0,3	7,6	7,8
Safilo	10900	-20	-0,2	6620	15790	-0,2	2,8	16,2
Safilo risp.	11500	-780	-6,4	6000	15500	-6,4	2,9	17,1
Sai	16670	20	0,1	16250	22160	0,1	1,0	31,3
Sai rnc	8550	-150	-1,7	7360	11950	-1,7	2,3	16,1
Saiag	3527	0	0,0	3450	6785	0,0	3,4	17,1
Saiag rnc	2164	-6	-0,3	1660	4180	-0,3	6,5	10,5
Saipem	1880	32	1,7	1701	3600	1,7	0,0	6,9
Saipem risp.	2440	0	0,0	2190	4000	0,0	0,0	88,2
Saipem risp. warrant	379	-16	-4,1	276	890	-4,1	0,0	—
Santavaleria Fin.	2550	0	0,0	2301	3975	0,0	0,0	—
Sasib	6975	160	2,3	4350	8465	2,3	2,7	25,0
Sasib priv.	6680	165	2,5	4200	8650	2,5	2,8	23,9
Sasib rnc	4900	70	1,4	2590	6400	1,4	4,3	17,5
Schiapparelli	917	-5	-0,5	890	1401	-0,5	3,3	5,7
Selm	2700	1	0,0	1525	3040	0,0	2,6	27,7
Selm rnc	2502	-86	-3,3	1495	3453	-3,3	3,6	25,7
Serfi	6750	10	0,1	6020	10150	0,1	2,4	20,3
Setemer	46950	-850	-1,8	19300	57750	-1,8	0,4	21,2
Sifa	1601	1	0,1	1416	2450	0,1	3,0	5,4
Sifa rnc	1225	5	0,4	842	1760	0,4	4,7	4,3
Simint	6400	0	0,0	3275	8650	0,0	1,9	42,3
Sip	1187	26	2,2	1161	1730	2,2	5,9	4,1
Sip rnc	1221	0	0,0	1209	1569	0,0	7,4	4,2
Sirti	11099	-81	-0,7	8910	15235	-0,7	4,2	20,8
Sisa	2288	-11	-0,5	1910	3695	-0,5	2,2	13,3
Sme	4002	2	0,1	3563	4910	0,1	2,7	31,2
Smi Metalli	1299	-20	-1,5	1063	2275	-1,5	4,2	14,3
Smi Metalli rnc	1077	6	0,6	940	1580	0,6	7,0	11,9
Smi Metalli W.	440	38	9,5	354	948	9,5	0,0	—
Snia BPD	1584	2	0,1	1425	3473	0,1	4,1	10,5
Snia BPD risp.	1579	29	1,9	1465	3431	1,9	5,4	10,4
Snia BPD rnc	1290	-10	-0,8	1202	1812	-0,8	7,4	8,5
Snia Fibre	1445	-5	-0,3	1335	2075	-0,3	6,9	8,0
Snia Tecnopolimeri	3937	77	2,0	3680	8020	2,0	7,9	6,6
So.Pa.F.	4800	50	1,1	2841	6590	1,1	2,0	23,1
So.Pa.F. rnc	3110	140	4,7	1428	3851	4,7	3,7	15,0
Sogefi	2675	40	1,5	2570	4375	1,5	3,7	9,5
Sogefi W.	315	3	1,0	312	315	1,0	0,0	—
Sondel	1170	0	0,0	820	1429	0,0	2,9	27,5
Sorin	9620	-30	-0,3	9150	12900	-0,3	2,8	22,6
Standa	29050	0	0,0	19530	35200	0,0	0,0	—
Standa rnc	9020	20	0,2	6793	14270	0,2	0,8	—
Stefanel	4885	-5	-0,1	4090	6816	-0,1	2,7	10,6
Stet	1954	9	0,5	1262	2810	0,5	2,0	7,2
Stet rnc	1730	-39	-2,2	1730	2356	-2,2	2,6	6,5
T								
Tecnost	2650	50	1,9	2451	3665	1,9	3,8	10,2
Teknecomp	960	-30	-3,0	958	1605	-3,0	7,3	9,4
Teknecomp rnc	910	10	1,1	900	1400	1,1	8,8	8,9
Teleco Cavi	13200	0	0,0	9601	16400	0,0	0,0	—
Terme Acqui	2445	0	0,0	1129	2665	0,0	1,5	43,1
Terme Acqui rnc	705	9	1,3	420	960	1,3	6,2	9,9
Toro	22550	-40	-0,2	17354	27800	-0,2	1,2	23,2
Toro priv.	11800	200	1,7	10953	15530	1,7	2,2	12,2
Toro rnc	11501	-99	-0,9	7714	15200	-0,9	2,5	11,9
Trenno	3360	10	0,3	3105	5395	0,3	2,4	32,7
Tripcovich	13600	-80	-0,6	6730	17890	-0,6	0,7	130,5
Tripcovich rnc	7100	-300	-4,1	2800	9950	-4,1	1,7	50,4
U								
U.S.A.	23600	-100	-0,4	23000	33180	-0,4	2,3	14,5
Unicem	10510	60	0,6	10000	15946	0,6	2,4	12,1
Unicem rnc	6540	96	1,5	4701	10526	1,5	4,0	8,3
Unione Manifatture	3350	-40	-1,2	2698	3445	-1,2	1,4	55,0
Unipar	1110	1	0,1	1100	1408	0,1	0,0	—
Unipar rnc	1171	41	3,6	1031	1450	3,6	0,0	—
Unipol	18700	0	0,0	18000	25800	0,0	1,4	20,7
Unipol priv.	14000	50	0,4	12700	19750	0,4	2,0	15,5
V								
Valeo	4400	-100	-2,2	4200	9200	-2,2	4,8	5,4
Vetrerie Italiane	4949	-11	-0,2	4800	7105	-0,2	4,8	8,9
Vianini-Industria	1316	6	0,5	1151	1971	0,5	6,5	6,3
Vianini-Lavori	4850	58	1,2	3046	6600	1,2	4,3	9,8
Vittoria Assicuraz.	10660	-140	-1,3	8120	14176	-1,3	1,0	29,8
W								
Westinghouse	38500	-1000	-2,5	27600	44700	-2,5	13,5	25,7
Worthington	2461	11	0,4	1561	2850	0,4	0,8	31,6
Z								
Zucchi	12250	-40	-0,3	6610	16200	-0,3	2,4	12,7
Zucchi rnc	8455	-195	-2,3	7300	13200	-2,3	4,1	8,7

MERCATO RISTRETTO

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2275	-60	-2,6	2050	2800	-2,6	3,3	28,4
B.ca Agr. Mant.	116000	200	0,2	84147	126000	0,2	2,6	19,8
B.ca Briantea	15010	-40	-0,3	11050	20550	-0,3	5,0	17,6
B.ca Cr. Pop. Sir.	29790	40	0,1	7350	33000	0,1	1,4	21,0
B.ca del Friuli	25000	-70	-0,3	18150	30000	-0,3	2,8	18,9
B.ca di Legnano	7630	130	1,7	4450	9999	1,7	3,1	11,8
B.ca Ind. Gallarate	14740	-10	-0,1	9163	14740	-0,1	1,1	44,5
B.ca P. Lomb.	4610	61	1,3	2949	5819	1,3	2,6	23,7
B.ca Pop. Comm. I.	19000	0	0,0	18000	21800	0,0	4,2	188,9
B.ca Pop. Cremona	9650	50	0,5	8920	13110	0,5	5,2	9,5
B.ca Pop. di Berg.	19300	0	0,0	16700	22660	0,0	0,6	13,3
B.ca Pop. di Brescia	8370	60	0,7	5856	9600	0,7	5,6	12,5
B.ca Pop. di Crema	43790	-110	-0,3	35300	54200	-0,3	2,8	12,6
B.ca Pop. di Lecco	12800	100	0,8	11010	14890	0,8	3,5	12,6
B.ca Pop. di Lodi	22200	680	3,2	13550	28200	3,2	4,5	14,9
B.ca Pop. di Novara	19200	0	0,0	14007	23200	0,0	4,4	12,4
B.ca Pop. Emilia	116280	280	0,2	66005	135000	0,2	3,0	19,5
B.ca Pop. Luino Va.	14905	10	0,1	7450	14905	0,1	3,7	15,6
B.ca Pop. Milano	9660	-20	-0,2	7600	12620	-0,2	4,4	9,2
B.ca Pop.di Intra	13000	-50	-0,4	10063	14995	-0,4	5,0	13,5
B.ca Prov. Napoli	6030	10	0,2	4429	6290	0,2	1,3	28,9
Banco di Perugia	2375	25	1,1	1055	2550	1,1	1,3	28,6
Cibiemme Plast	1730	79	4,8	1730	2890	4,8	4,3	12,5
Citibank Italia	5000	0	0,0	4950	6700	0,0	—	19,3
Condotte Acq. Roma	240	9	3,9	240	333	3,9	—	—
Credito Agr. Bresc.	7980	60	0,8	6577	8600	0,8	2,7	15,9
Credito Bergamasco	35000	-1000	-2,8	26234	44000	-2,8	3,2	22,8
Creditwest	10001	0	0,0	7700	12490	0,0	4,5	14,3
Finance	70000	400	0,6	31000	70000	0,6	0,7	59,3
Finance priv.	68800	300	0,4	15800	68800	0,4	0,7	58,3
Frette	8270	0	0,0	7110	9000	0,0	3,6	30,8
Ifis priv.	1540	25	1,7	1480	1770	1,7	—	—
Italiana Incendio V.	212200	0	0,0	200000	260700	0,0	0,6	33,1
Piccolo Cr. Valtell.	17530	0	0,0	13830	20720	0,0	4,6	11,7
Terme di Bognanco	602	-18	-2,9	514	869	-2,9	5,3	—
Zerowatt	4890	0	0,0	2950	6050	0,0	0,8	32,7

FONDI D'INVESTIMENTO

INDICI: Generale 205,76 (-0,44%); Azionari 229,91 (-0,64%); Bilanciati 207,00 (-0,64%); Obbligazionari 187,09 (0,00%). Fonte: Studi Finanziari.

Adriatic Bond	11464	0,14
Adriatic Global	11081	0,09
Agos Bond	10556	-0,03
Agrifutura	12360	0,02
Ala	12177	0,07
America	13207	-0,07
Arca BB	20905	-0,70
Arca MM	10320	0,03
Arca RR	12061	0,04
Arca Te	10157	-0,47
Arca 27	10265	-0,95
Arcobaleno	10674	0,03
Ariete	9867	-0,78
Aureo	17204	-0,59
Aureo Previdenza	12119	-0,58
Aureo Rendita	12843	0,02
Azimut Bilan.	11518	-0,18
Azimut Garanzia	10525	0,01
Azimut Glob. C.	9870	-0,21
Azimut Glob. R.	10289	0,01
Azzurro	19292	-0,67
BN Multifondo	10368	-0,61
BN Rendifondo	11266	-0,03
BN Sicurvita	11761	0,02
Capitalcredit	11589	-0,77
Capitalfit	14231	-0,46
Capitalgest	16343	-0,59
Capitalgest Az.	11444	-0,79
Capitalgest Rend.	11733	0,04
Cashbond	13042	0,02
Cash Manag. Fund	14434	-0,42
Centrale Capital	11681	-0,59
Centrale Global	10504	-0,37
Centrale Reddito	13333	0,02
Chase Man. America	9834	0,01
Chase Man. Interc.	10707	0,11
Cisalpino Bil.	12655	-0,24
Cisalpino Redd.	11162	0,01
Coopinvest	9737	-0,21
Cooprend	10461	0,07
Cooprisparmio	10108	0,03
Corona Ferrea	11034	-1,08
CT Bilanciato	11300	-0,76
CT Rendita	10966	0,03
Eptabond	13920	-0,02
Eptacapital	11665	-0,65
Eptaprev.	11244	0,01
Euro Aldebaran	10822	-0,83
Euro Andromeda	18200	-0,62
Euro Antares	13941	-0,02
Euro Vega	10993	0,02
Euromob. Cap Fund	13253	-0,42
Euromob. Reddito	11717	0,03
Euromob. Risk Fund	13573	-0,54
Euromob. Strategic	12307	-0,41
Euromoney	10293	0,01
Europa	10052	-0,11
Fideuram Azione	9499	0,17
Fideuram Moneta	12122	0,02
Fiorino	25958	-0,79
Fondattivo	12561	-0,76
Fondersel	30731	-0,53
Fondersel Ind.	8343	-0,79
Fondersel Serv.	9564	-1,18
Fondicri Int.	11435	-0,10
Fondicri 1ª	11488	0,00
Fondicri 2ª	10843	-0,74
Fondicri Monet.	11227	0,02
Fondimpiego	14420	-0,01
Fondinvest 1ª	12326	0,02
Fondinvest 2ª	16295	-0,25
Fondinvest 3ª	10831	-0,24
Fondo Centrale	15531	-0,53
Futuro Famiglia	11531	0,02
F. Profession.	36863	-0,72
F. Profession. Int.	10618	-0,41
F. Profession. Redd.	11505	0,05
Genercomit	18969	-0,58
Genercomit Capital	9208	-0,81
Genercomit Rendita	10814	0,03
Gepocapital	11317	-0,70
Geporeinvest	11200	-0,54
Geporend	10167	-0,04
Gesticredit Az.	10533	-0,68
Gesticredit Fin.	10761	-0,58
Gesticredit Mon.	10638	0,01
Gestielle A	9364	-1,12
Gestielle B	10428	-0,95
Gestielle I	8732	-0,62
Gestielle M	10671	-0,01
Gestiras	21505	-0,04
Giallo	11330	-0,49
Grifocapital	11912	-0,43
Griforend	12030	0,02
Imibond	10675	0,01
Imicapital	24157	-0,67
Imi 2000	14233	0,04
Imindustria	9139	-0,54
Imirend	14755	-0,02
In Capital Bond	12054	0,07
In Capital Elite	10021	-0,51
In Capital Equity	11178	-0,18
Indice	9968	-1,41
Iniziativa	10282	-0,59
Interbancaria az.	17337	-0,66
Interbancaria rend.	17810	0,02
Intermobiliare	12901	-0,77
Intermoney	10314	0,01
Investire Az.	11053	-0,52
Investire Bil.	11045	-0,48
Investire Int.	9238	0,02
Investire Obbl.	16407	-0,07
Italmoney	10670	0,03
Lagest Az.	13985	-0,62
Lagest Obbl.	13077	0,05
Libra	20031	-0,85
Lire Piu	10729	0,02
Lombardo	10455	-0,49
Mida Bil.	10290	-0,98
Mida Obbl.	11930	-0,12
Money-Time	10000	0,00
Monetar Rom	10000	0,00
Multiras	18645	-0,78
Nagracapital	15425	-0,51
Nagrarend	12730	0,00
Nordcapital	11656	-0,86
Nordfondo	12128	0,01
Nordmix	10835	0,08
Personalf Az.	10787	-0,22
Personalf Mon.	11338	-0,01
Phenixfund	12312	-0,87
Phenixfund due	11638	-0,13
Pr. Merr. America	9257	0,01
Pr. Merr. Europa	10162	0,40
Pr. Merr. Pacifico	10152	0,80
Prime Bond	11546	0,15
Primecapital	26727	-0,68
Primecash	12505	0,01
Primeclub Az.	9736	-0,84
Primeclub Obbl.	13196	-0,07
Primemonetario	12610	0,02
Primerend	18794	-0,48
Quadrifoglio Bil.	10911	-0,41
Quadrifoglio Obbl.	11188	0,03
Redditosette	18329	0,05
Rendicredit	11323	-0,04
Rendifit	11915	-0,01
Rendiras	12437	0,02
Risp. Italia Az.	10795	-0,84
Risp.Italia Bilanc.	16745	-0,68
Risp.Italia Cor.	10695	0,02
Risp.Italia Redd.	16326	0,02
Rologest	13120	0,05
Rolomix	10957	-0,94
S. Paolo Ham. A	10389	0,02
S. Paolo Ham. F	10945	-0,05
S. Paolo Ham. IF	9704	0,03
S. Paolo Ham. IMF	9500	-0,01
Salvadanaio Az.	8938	-1,09
Salvadanaio Bil.	11391	-0,42
Salvadanaio Obbl.	11352	-0,07
Storzesco	12330	0,08
Sogesfit Blue Chips	9913	0,04
Sogesfit Domani	12434	0,02
Spiga d'Oro	11855	-0,46
Venetocapital	10260	-0,81
Venetorend	11515	-0,06
Venture-Time	10000	0,00
Verde	11335	0,00
Visconteo	17451	-0,47
Zetabond	10321	-0,02
Zetastock	9151	-0,09
Fondo Ina At.	2475	0,00
Fondo Ina Es.	1002	0,00
Saiquota	13456	0,04
Capital Italia $	37,35	4,04
Fonditalia $	80,42	-0,50
Int. Securit.(Ecu)	24,51	0,24
Interfund $	45,35	-0,55
Italfort.Cat.A. $	48,64	0,00
Italfort.Cat.B. $	10,3	0,00
Italfort.Cat.C. $	11,4	0,00
Italfort.Cat.D.(Ecu)	9,81	0,00
Italunion $	n.r.	—
Mediolanum $	40,19	-0,62
Rasfund (lire)	37191	1,29
Rominvest (Ecu)	26,98	-0,41
Tre R (lire)	41528	0,00

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP nov. 90 9,25%	99,75	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	99,85	-0,10
BTP mar. 91 12,50%	100,95	0,05
BTP gen. 92 9,25%	97,95	-0,05
BTP feb. 92 9,25%	97,5	0,00
BTP feb. 92 11,00%	98,6	-0,05
BTP mar. 92 9,15%	97,4	-0,15
BTP apr. 92 9,15%	97	-0,10
BTP apr. 92 11,00%	98,1	0,20
BTP mag. 92 9,15%	97,05	-0,10
BTP mag. 92 11,00%	97,85	0,05
BTP giu. 92 9,15%	96,95	0,00
BTP lug. 92 11,50%	98,8	-0,10
BTP ago. 92 11,50%	98,2	0,00
BTP set. 92 12,50%	99,75	0,00
BTP ott. 92 12,50%	99,75	-0,05
BTP feb. 93 12,50%	99,5	-0,50
BTP lug. 93 12,50%	98,3	0,00
BTP ago. 93 12,50%	98	0,00
BTP set. 93 12,50%	97,7	0,15
BTP ott. 93 12,50%	98,15	0,00
BTP nov. 93 12,50%	97,75	0,05
BTP 17 nov. 93 12,50%	97,6	0,10
BTP gen. 94 12,50%	97,6	-0,15
BTP feb. 94 12,50	97,15	-0,15
Certificati di credito del Tesoro		
CCT ott. 90	99,95	0,00
CCT 83-90	100,05	0,00
CCT nov. 90	100,15	-0,10
CCT dic. 90	100,45	0,05
CCT 18 dic. 90	100,6	0,40
CCT gen. 91	100,5	-0,05
CCT 17 gen. 91	100,45	0,00
CCT feb. 91	100,55	0,00
CCT 18 feb. 91	100,25	0,05
CCT mar. 91	100,45	0,00
CCT 18 mar. 91	100,15	0,00
CCT apr. 91	100,7	-0,05
CCT mag. 91	100,8	0,10
CCT giu. 91	100,95	0,05
CCT lug. 91	100,85	0,00
CCT ago. 91	100,8	0,05
CCT set. 91	100,75	0,00
CCT ott. 91	100,9	-0,05
CCT nov. 91	100,9	-0,05
CCT dic. 91	100,95	0,00
CCT gen. 92	101,05	0,05
CCT feb. 92	100,8	0,05
CCT 18 apr. 92	100,75	0,00
CCT 19 mag. 92	100,7	0,05
CCT 20 lug. 92	100,65	-0,05
CCT 19 ago 92	101,2	-0,20
CCT nov. 92	100,5	-0,10
CCT dic. 92	100,4	-0,15
CCT gen. 93	100,3	0,00
CCT feb. 93	100,15	0,05
CCT mar. 93	100,1	0,10
CCT apr. 93	100,15	0,00
CCT mag. 93	100,7	0,20
CCT ago 93	101,2	0,49
CCT 18 set. 93	100,1	0,00
CCT 18 set. 93	99,45	0,15
CCT ott. 94	99	0,00
CCT feb. 95	99,9	0,05
CCT mar. 95	97,8	0,00
CCT apr. 95	97,6	0,10
CCT mag. 95	97,65	0,10
CCT giu. 95	97,85	0,05
CCT lug. 95	99,2	0,10
CCT ago. 95	97,8	-0,15
CCT set. 95	97,7	0,15
CCT ott. 95	98	0,05
CCT nov. 95	98,05	0,05
CCT dic. 95	98,1	0,00
CCT gen. 96 CV	99,25	0,91
CCT feb. 96	98,35	0,05
CCT mar. 96	98,3	0,00
CCT apr. 96	98,1	0,00
CCT lug. 96	98,15	0,05
CCT ago. 96	97,5	0,15
CCT set. 96	97,45	0,10
CCT ott. 96	95,4	0,05
CCT nov. 96	95,5	0,05
CCT dic. 96	96,15	-0,05
CCT gen. 97	95,8	-0,05
CCT feb. 97	95,8	0,05
CCT 18 feb. 97	95,75	0,05
CCT mar. 97	95,7	0,00
CCT apr. 97	95,45	-0,05
CCT mag. 97	95,55	0,00
CCT giu. 97	96,9	0,10
CCT lug. 97	96,2	0,00
CCT ago. 97	95,7	0,00
CCT set. 97	96,8	0,05
CCT ECU 83-90 11,50%	100,2	0,15
CCT ECU 84-91 11,25%	100,85	0,00
CCT ECU 84-92 10,50%	101,8	-0,29
CCT ECU 85-93 9,60%	98,4	-0,10
CCT ECU 85-93 9,75%	98,25	0,00
CCT ECU 85-93 9,00%	97,1	-0,05
CCT ECU 85-93 8,75%	96,7	-0,31
CCT ECU 86-94 8,75%	96,05	-0,05
CCT ECU 86-94 6,90%	90,65	-0,22
CCT ECU 87-94 7,75%	90,9	-0,11
CTR 83-93 2,50%	91,55	0,11
CTS 20 mag. 91	96,5	0,16
CTS 22 giu. 91	95,8	0,10
CTS 18 mar. 94	81,3	0,12
CTS 21 apr. 94	81	0,93
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 2	100,1	0,00
Az. Aut. FS 84-92	102	-0,44
Az. Aut. FS 85-92 1	107,15	0,14
Az. Aut. FS 85-95 2	104,8	0,05
Az. Aut. FS 85-2000	102	0,00
Az. Aut. FS 87-92 1ª	101,85	0,05
Enel 72-92 7,00%	96	0,00
Enel 73-93 7,00%	96,1	0,00
Enel 84-92 1ª	103	0,00
Enel 84-93 2ª	102	0,00
Enel 84-93 3ª	111,8	-0,18
Enel 84-93 4ª	111,75	-0,04
Enel 85-95	105,6	0,24
Enel 85-2000 2ª	103,5	0,68
Enel 85-2000 3ª	104,85	0,00
Enel 86-93 2ª 9,50%	95	0,00
Enel 86-93 3ª	139,7	0,07
Enel 86-93 4ª	91,55	0,00
Enel 86-2001	103,85	0,05
Enel 87-93 3ª	104,25	0,14
Enel 87-94 1ª 9,25%	91,75	0,00
Enel 87-94 2ª	104	0,10
Enel 88-94 1ª	103,4	0,00
Enel 88-94 2ª	103	-0,24
Enel 88-96 3ª	103	0,00
Obbligazioni con Warrant		
Fin. Breda 87-92 7,00%	109,6	0,00
Iri Bancoroma 87-92 7,00%	108,5	0,46
Iri Stet 84-91 5,75%	249	-3,21
Olivetti 87-94 6,37%	81,2	0,00

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
14-12-90	86	97,973	0,00%
14-03-91	179	95,653	0,00%
16-09-91	360	90,952	0,00%

(Rendimenti indicativi)

CAMBI DELLA LIRA

VALUTA	Milano	Mi. ban.	UIC
Dollaro Usa	1150	1155	1149,87
Marco Ted.	749,75	748	749,62
Franco fr.	223,85	223,65	223,82
Fiorino ol.	664,93	661,5	664,94
Franco belga	36,454	36	36,454
Sterlina	2270,9	2270	2270,95
Lira irlandese	2011,15	2010	2011,075
Corona dan.	196,52	196	196,51
Dracma	7,513	7,5	7,513
Ecu	1553,85	—	1553,96
Dollaro can.	999,7	995	999,775
Yen giapp.	8,788	8,7	8,79
Franco sviz.	894,55	894	894,525

VAL. EST.	Milano	Mi. ban.	UIC
Scellino aust.	106,562	105,5	106,561
Corona norv.	194	192	193,99
Corona sved.	203,51	202,5	203,455
Marco finl.	317,55	314	317,53
Escudo port.	8,48	8	8,48
Peseta spag.	11,904	11,8	11,906
Dollaro aust.	962,55	955	962,275
Dinaro(MI)t-g(nuovo)	—	88	—
Dinaro (TS) (nuovo)	—	100	—
Rand sudafr.	—	458,38	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5298-5378	5,1215-1435	1,9725-40	1,2860-70
Yen	*1,1705-1735	*3,9250-9326	257,85-27	*0,9847-62
Marco	—	3,3462-3526	3,0259-95	*83,7-82
Franco Fr.	*29,7750-9350	—	10,137-56	*25,01-05
Sterlina	3,0200-0340	10,1415-1595	—	2,5379-412
Franco Sv.	*119,07-27	3,9903-9978	2,5376-16	—
Lira	**1,3290-3390	**4,4628-4712	2270,3-4,1	*0,1118-19

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

ottobre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14500	14700
Oro Londra (2)	393,40	393,90
Oro Zurigo (2)	392,10	392,60
Argento (3) (ind.)	176800	181200

ottobre	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	110000	118000
Sterlina oro n.c.	107000	115000
Marengo italiano	88000	95000
Marengo svizzero	90000	980000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Att. Immob. 88-95 7,50%	180,5	0,00
Cir 85-92 10,00%	98	0,00
Cir 86-92 9,00%	95,4	0,00
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	121,1	0,17
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	103,9	0,00
Eridania 85-90 10,75%	198	0,51
Euromobiliare 86-93 10,00%	97,55	0,00
Fertin 86-93 7,00%	89	0,00
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	93,15	0,11
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	90	0,50
Gim 86-93 6,50%	96	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	98,2	-0,25
Iri-Sifa 86-91 7,00%	97,6	-0,10
Iri-Stet 86-91 7,00%	106,8	-0,09
Marelli 87-95 6,00%	82,1	-0,49
Med. Barletta 87-94 6,00%	99,3	-0,20
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	88,9	0,22
Med. Cir 86-96 7,00%	84,5	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	110,1	0,09
Med. Italc.85-95 7,00%	259	0,00
Med. Italgas 85-95 6,00%	104	-0,48
Med. Italmob. 86-95 7,00%	246	0,00
Med. Linific. 86-93 7,00%	91,6	0,33
Med. Marzotto 86-93 7,00%	138	6,52
Med. Metanop. 87-93 7,00%	122,2	0,08
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	92	-2,17
Med. Saipem 87-92 5,00%	89,1	0,00
Med. Sicil. 87-95 5,00%	96,6	-0,62
Med. Sip 86-91 8,00%	99,2	-0,20
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	88,5	-1,69
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	95	0,00
Med. Unicem 86-96 7,00%	112,1	-0,04
Merloni 87-91 7,00%	95,1	-0,95
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	99,7	-0,20
Olcese 86-94 7,00%	86,9	0,69
Opere Bav. 87-93 6,00%	134,25	0,19
Pirelli SPA 85-95 9,75%	105,5	0,47
Rinascente 86-93 8,50%	120	-0,83
Saffa 87-97 6,50%	116	0,00
Selm 86-93 7,00%	96,45	0,05
Snia Bpd 85-93 10,00%	114,5	0,44
Zucchi 86-93 9,00%	204	0,00
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	183,1	0,11

MERCATO DEL DENARO

Valuta 10.10.1990

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,500	11,875
Vista	9,750	10,125
7 Giorni	10,250	10,750
15 Giorni	10,250	10,500
1 mese	10,625	10,750
3 Mesi	11,250	11,500

Lira interbancaria: 1 mese (10,250-10,750); 2 mesi (10,750-11,250); 3 mesi (11,250-11,750).

BORSA DI TRIESTE

	5/10	8/10
Mercato ufficiale		
Generali*	36000	36450
Lloyd Ad.	13670	13700
Lloyd Ad. risp.	10000	10000
Ras	19570	19700
Ras risp.	11200	11270
Sai	16650	16670
Sai risp.	8700	8550
Montedison*	1205	1218
Montedison risp.*	833	839
Pirelli	1670	1690
Pirelli risp.	1770	1790
Pirelli risp. n.c.	1440	1450
Pirelli Warrant	280	300
Snia BPD*	1510	1595
Snia BPD risp.*	1540	1550
Snia BPD risp. n.c.	1275	1280
Rinascente	6200	6210
Rinascente priv.	4000	4000
Rinascente risp.	3950	3970
Gottardo Ruffoni	3710	3800
G.L. Premuda	2660	2600
G.L. Premuda risp.	1700	1680
SIP ex fraz.	1170	1185
SIP risp.* ex fraz.	1145	1220
Bastogi Irbs	250	251
Comau	2720	2740
Fidis	6360	6350
Gerolimich & C.	104	102
Gerolimich risp.	84	85
Sme	4000	4000
Stet*	1950	1960
Stet risp.*	1790	1755
D. Tripcovich	13700	13600
Tripcovich risp.	7400	7100
Attività immobil.	4470	4430
Fiat*	6505	6650
Fiat priv.*	4684	4720
Fiat risp.*	4920	5000
Gilardini	3560	3560
Gilardini risp.	2800	2800
Dalmine	410	414
Lane Marzotto	5770	5750
Lane Marzotto r.	5850	5851
Lane Marzotto r.n.c.	4850	4850
Terzo mercato		
Iccu	1200	1200
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	17500	17500

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	95,50	(+2,69)
Francoforte	Dax	1465,53	(+5,31)
Londra	Ft-Se 100	2701,60	(+2,70)
Sydney	Gen.	1396,40	(+2,92)
Zurigo	C. Su.	504,60	(+1,60)
Bruxelles	Gen.	5147,64	(+0,67)
Hong Kong	H.S.	2925,48	(+2,64)
Parigi	Cac	1586,16	(+2,21)
Tokyo	Nik.	23630,00	(+3,51)
New York	D.J.Ind.	2523,76	(+0,52)

PIAZZA AFFARI

Bene bancari, Fiat, Olivetti L'Enimont in flessione

MILANO — La prima riunione della settimana è stata una delle più brevi dell'anno (tre ore scarse). La modesta entità degli scambi ha comunque coinciso con un lieve progresso dell'indice Mib (+0,24%) e un discreto dopo listino: un risultato che ha deluso gli operatori in quanto sulle altre piazze europee la domanda è stata decisamente più sostenuta.

Alla base del mancato «effetto-traino» su piazza degli Affari ci sono state molteplici ragioni. In primo luogo l'estrema prudenza degli investitori nazionali ed esteri a impostare iniziative rialziste di una certa consistenza e poi le ricorrenti voci sulle presunte difficoltà finanziarie di alcuni operatori; difficoltà determinate dalla lunga onda ribassista degli ultimi due mesi, che — a detta degli osservatori — le autorità starebbero cercando di far passare inosservati. Non deve quindi stupire se piazza degli Affari si sia praticamente addormentata.

I pochi spunti di rilievo registrati ieri — a parte le abituali oscillazioni di numerosi titoli minori — sono stati per lo più circoscritti ai bancari e a Sip, Fiat, Saipem, Olivetti, migliorate tutte e quattro in misura compresa tra l'1 e il 2 per cento.

Alla ripresa dei bancari hanno contribuito soprattutto Manusardi, Banco di Roma e Mediobanca. Ancora meglio hanno fatto i cartari-editoriali in genere, mentre si sono appesantite sia Enimont sia Montedison. Nel gruppo Agnelli sulla scia delle tre Fiat si è mossa poi la Magneti. Il mercato ha invece trascurato la Fidis (attuale controllante della Telettra), cioè la terza società quotata del gruppo Agnelli coinvolta nel recente accordo con i francesi della Cge.

Discreta attività nel comparto dei premi, con un sensibile aumento dei contratti stipulati per scadenza novembre sull'Olivetti. Vivo interesse anche sui dont Generali e Ifi privilegiata.

[Maurizio Fedi]

EDITORIA

Maxwell è pieno di debiti: cede le «figurine» Panini

BOLOGNA — Il magnate inglese dell'editoria Robert Maxwell ha venduto la controllata italiana della «Maxwell communications» Mcc Italia alla Schroder Venture Advisers, una società di «venture capital» di proprietà della banca d'affari britannica Schroders. L'operazione condotta dalla merchant bank per conto di uno sconosciuto acquirente ha portato nelle casse di Maxwell circa 60 milioni di sterline, 137 miliardi di lire. La cessione della Mcc priva tra l'altro l'editore più famoso del Regno Unito, delle edizioni Panini, il maggior produttore mondiale di figurine per bambini. La casa modenese, infatti, era stata rilevata dal padrone del «Daily Mirror» tra il settembre e l'ottobre del 1988. In un primo tempo Maxwell aveva acquisito il 30% del pacchetto azionario dalla Cir di De Benedetti e dall'Amef e successivamente aveva concluso in più riprese l'acquisto del restante 70% dalla famiglia Panini. «La vendita della Mcc Italia — secondo un portavoce del gruppo inglese — rientra in un piano finalizzato a riportare la Maxwell alla sua attività principale, quella editoriale». Ma in realtà, alla base all'operazione, c'è l'indebitamento di Robert Maxwell, costretto a ridurre la sua esposizione bancaria che ammonta secondo alcune stime a oltre 4.000 miliardi di lire a breve e medio termine. A oltre Mcc Italia, Maxwell cederà in queste settimane tutte le sue partecipazioni nei canali televisivi europei.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
8/10	sera	SOCAR QUATTRO	Venezia	34
8/10	12.00	MINGARY	Taranto	rada
8/10	14.00	ASCOT	Capodistria	rada
9/10	6.30	VERED	Ravenna	rada
9/10	8.00	RABUNION VII	Arwad	3

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
8/10	13.00	RIJEKA EXPRESS	50 (13)	Livorno
8/10	sera	FRECCIA DELL'OVEST	47	Ashdod
8/10	sera	YUSUF ZIYA ONIS	57	Derince
8/10	20.00	TACHIRA	Terni	Genova
8/10	sera	BUTRINTI	38	Durazzo
9/10	8.00	BAYERN	Siot 3	ordini
9/10	sera	PYOTR GUTCHENKO	Italc.	ordini
9/10	12.00	ZIM ELAT	49	Venezia
9/10	sera	PANCIU	37	Hadcidoli
9/10	sera	VOLOSKO	40	Fiume
9/10	sera	OCEANUS OSAKA	50 (13)	ordini
9/10	sera	VASILIKOS	Siot 4	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
8/10	14.00	OCEANUS OSAKA	rada	50 (13)
8/10	17.00	VASILIKOS	rada	Siot 4
9/10	sera	MINGARY	rada	Italc.
9/10	14.00	VERED	rada	VII

navi in rada

KRIVBASS, VASILIKOS, ENDEAVOUR II.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

STERLINA

I PRIMI EFFETTI DELL'INGRESSO NELLO SME

Una sterlina «superstar»

Ma l'inizio brillante è stato frenato dal timore di interventi della banca centrale

LONDRA — La sterlina, dopo il recente ingresso nel Sistema monetario europeo, è stata la «superstar» della giornata finanziaria, come del resto ampiamente previsto. L'«onda lunga», attivata già venerdì dopo l'annuncio dell'entrata della valuta britannica nello Sme, è proseguita anche ieri.

Tuttavia la sterlina ha perso nel corso della riunione buona parte dei brillanti risultati conseguiti nell'avvio delle contrattazioni, ridimensionandosi sui livelli minimi della giornata. A frenare la corsa della sterlina sono sopraggiunte vendite di realizzo e timori di un intervento da parte della Banca di Inghilterra per calmierare gli scambi. Gli esperti ritengono che in linea di massima la richiesta di sterline sarà di «breve momento».

Si è trattato comunque per la moneta inglese di un forte rialzo: al fixing londinese la sterlina ha chiuso contro la lira a 2272 (2239 venerdì), contro il marco a 3,0320 (3,0140 venerdì), contro il dollaro a 1,9732 (1,9485). Il «biglietto verde», in particolare, ha risentito, oltre che del previsto exploit della sterlina, delle aspettative di un imminente ribasso dei tassi di interesse statunitensi dopo il compromesso raggiunto a Washington sui tagli al deficit di bilancio. La lira ha sì perso terreno, ma senza subire quelle pressioni che alcuni analisti si attendevano. Bankitalia è intervenuta sulle quotazioni ufficiali vendendo marchi e dollari, ma — hanno spiegato in via Nazionale — soltanto per soddisfare la domanda delle valute richieste.

L'andamento sostenuto della sterlina ha avuto un immediato riscontro positivo sui corsi azionari londinesi: la Borsa inglese ha chiuso infatti guadagnando il 2,70 % rispetto alla precedente seduta, un dato che testimonierebbe la soddisfazione con cui gli operatori finanziari di Oltre-Manica hanno accolto l'ingresso della valuta nello Sme. Tuttavia non mancano gli osservatori che consigliano prudenza nella valutazione di questo rialzo: molti lo considerano troppo brusco e ritengono che l'economia britannica non trarrà vantaggi significativi nel breve termine in seguito alla mossa a sorpresa di Major, cancelliere dello Scacchiere.

[red. ec.]

REAZIONI CEE

Dura «relazione Sarcinelli» sull'operato degli inglesi

Dall'inviato
Piero Paoli

LUSSEMBURGO — L'ingresso della sterlina nel sistema monetario europeo è stato al centro di almeno due delle tre riunioni che si sono svolte ieri nel Granducato lussemburghese: la conferenza interistituzionale sull'Unione economica e monetaria e il consiglio dei ministri economici e finanziari. Il ministro del Tesoro, Guido Carli, ha partecipato a entrambi gli incontri come presidente di turno dell'Ecofin.

La terza riunione delle giornate è stata quella dei ministri dell'Agricoltura ai quali spettava il compito di dare il via definitivo al famoso piano di riduzioni del sostegno comunitario all'agricoltura presentato dal commissario irlandese Mac Sharry. Improvvisa e inattesa è riesplosa ancora una volta la polemica. Resta il fatto che lunedì prossimo 15 ottobre, in sede di impostazione del negoziato Gatt a Ginevra, l'Europa dovrà presentare il suo «pacchetto» e a questo proposito domani saranno i ministri del Commercio estero a dire la loro. Terranno conto del parere dei ministri agricoli? Sono in molti a essere convinti che non lo faranno, anche perché oramai non c'è più tempo. Tutta questa polemica dei responsabili dell'agricoltura europea non è piaciuta per niente nemmeno al presidente Delors che lo ha detto con grande chiarezza.

E ora la vicenda della sterlina. Applausi tanti, certezza poca anche perché i protagonisti di questa serie di riunioni hanno preferito evitare il contatto con i giornalisti: se in qualche caso c'è stato è avvenuto con tempi da record del mondo. Comunque si è saputo che il direttore generale del Tesoro Saracinelli ha presentato un suo rapporto ai ministri finanziari sulla riunione di sabato del comitato monetario europeo che ha deliberato sull'ingresso della sterlina nello Sme e pare che si sia trattato di un rapporto molto polemico. Mario Sarcinelli infatti avrebbe criticato il metodo usato dal governo inglese per l'ingresso della sua moneta nello Sme, il metodo soprattutto del fatto compiuto e della fissazione del prezzo da pagare (parità col marco e banda di oscillazione). Sono le stesse cose che Saracinelli avrebbe detto anche sabato e che — sostengono alcuni — avrebbero ottenuto una risposta sconcertante dagli inglesi: «Volevamo vedere prima come reagiva il mercato».

Ieri il governo della signora Thatcher rappresentato dal cancelliere dello scacchiere John Major non ha ovviamente modificato nulla della sua posizione e nessuno naturalmente si aspettava che lo facesse. Major ha parlato di «accoglienza calorosa». Un qualche cambiamento è stato notato anche nelle parole del presidente della Commissione, Delors, che ha considerato, toutcourt, l'ingresso delle sterline nello Sme un fatto positivo evitando questa volta di mettere troppi puntini sulle «i». Per il nostro ministro del Tesoro Carli «si è allargata l'area di stabilità e si creano ora condizioni più ordinate sul mercato, ma devo dire anche — ha precisato — che la posizione inglese non è cambiata».

Infine il ministro degli Esteri De Michelis, presente a Lussemburgo per la conferenza interistituzionale e in via di trasferimento per Parigi per il vertice franco-italiano. Per De Michelis sembra ora più facile il cammino verso l'unione economica e monetaria. Oggi De Michelis è a Strasburgo per partecipare in Parlamento europeo al dibattito sulla conferenza per la sicurezza in Europa.

MERCATI

Buona risposta dalle Borse La lira? Soffrirà un po'

MILANO — La sterlina, nel primo giorno di adesione allo Sme, ha fatto registrare un'impennata del 2,93 per cento rispetto alla lira (quasi il 50 per cento della sua possibilità di oscillazione rispetto alla nostra moneta), e quotazioni ben al di sopra della parità centrale rispetto a tutte le altre monete aderenti allo Sme e al dollaro su tutti i mercati.

L'euforia per una maggiore stabilità dei cambi europei sembra aver influenzato positivamente l'andamento dei mercati borsistici internazionali: sull'onda della ripresa di Tokio (+3,51%), Londra ha aperto in un clima di aperta euforia, mitigato da realizzi che hanno limitato la crescita al 2,7%. A Francoforte l'indice Dax ha fatto registrare una crescita del 5,3%, a Zurigo l'indice Sbs +1,77%, a Parigi la crescita complessiva del listino è stata del 2,21%. Più contenuta la crescita a Bruxelles (+0,66%) e a Milano (+0,24%).

Ma qual è l'effetto dell'entrata della sterlina nel sistema monetario europeo rispetto al nostro mercato? «Certemente positivo anche per la lira — ha dichiarato l'economista Antonio Pedone, docente dell'Università di Roma — visto che i suoi riflessi porteranno anche la politica monetaria inglese ad adeguarsi a quella della Cee e quindi a un maggior coordinamento dei tassi d'interesse e a un avvicinamento a un regime di cambi fissi. I benefici per la nostra moneta, tuttavia, non si avvertiranno nel breve periodo: al contrario potrebbe verificarsi qualche flessione. Tuttavia, l'adesione della lira alla banda stretta di oscillazione dello Sme funziona, in questo caso, da valvola di sicurezza».

[Giovanni Mediolì]

MAJOR, CANCELLIERE DELLO SCACCHIERE

«Una terapia contro l'inflazione»

A Londra si prevede un aumento della spesa pubblica

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La sterlina ha superato ieri la prova di collaudo dell'adesione al sistema monetario europeo volando immediatamente al di sopra della parità centrale fissata per i cambi con le altre valute comunitarie.

Il clima di euforia si è propagato dai circoli finanziari della City agli ambienti politici, alla vigilia del congresso nazionale conservatore che aprirà oggi i suoi lavori nella cittadina di Bournemouth. Il presidente del partito «tory» Kenneth Baker ha dichiarato che il governo Thatcher si è dimostrato ancora una volta «forte e determinato nella tutela degli interessi nazionali».

La «lady di ferro» saprà trarre indubbiamente vantaggio dalla sua iniziativa di adesione allo Sme presentandosi nel discorso conclusivo del dibattito congressuale, venerdì prossimo, non come una «convertita all'ineluttabile» (la denominazione coniata dagli oppositori laboristi) ma come una «cultrice del realismo politico» che sa attendere il momento appropriato per compiere la mossa giusta.

Il cancelliere dello Scacchiere, John Major, continua a ripetere che la decisione da lui annunciata alla fine della scorsa settimana non è stata dettata da motivi politici ma da considerazioni economiche, con il precipuo intento di debellare l'inflazione. Nelle interviste precongressuali egli ha dichiarato di essere pronto a rialzare il tasso di sconto se la situazione monetaria lo renderà necessario.

Major prevede tra l'altro un aumento della spesa pubblica oltre il limite indicato, in linea di massima, per il prossimo anno finanziario, che già ascendeva a 192 miliardi di sterline (oltre quattrocentomila miliardi di lire). Il cancelliere ammette che le pressioni esercitate sul Tesoro britannico sono molteplici e afferma che l'ingresso nello Sme potrà esercitare una «salutare disciplina» nella lotta antinflazionistica.

Dal Lussemburgo, dove ieri si sono incontrati i ministri comunitari delle finanze, Londra ha ricevuto conferma dei malumori suscitati dalla sua improvvisa e autonoma decisione di aderire allo Sme, fissando le parità orientative rispetto alle altre valute comunitarie. L'iniziativa britannica è stata accettata come un fatto compiuto che realizza un evento auspicato, in termini giudicati da alcuni partners insoddisfacenti.

A queste critiche i portavoce governativi londinesi reagiscono dicendo che il passo andava compiuto col necessario tempismo, a costo di farlo sembrare precipitoso.

L'ex cancelliere dello scacchiere Lawson, che si dimise proprio perché la Thatcher esitava ad approvare l'adesione al sistema monetario europeo, ha dichiarato che il tasso inflazionistico non avrebbe toccato il dieci per cento in Gran Bretagna se la decisione fosse stata presa nel 1985, quando lui l'aveva invano e ripetutamente sollecitata.

ALL'AREA PERIODICI

Mondadori: torna Rinaldi

Il nuovo direttore generale, Corrado Passera, sistema nuovamente le pedine sullo scacchiere di Segrate. Il consiglio d'amministrazione ha affidato all'ex direttore di «Panorama» il compito di tracciare obiettivi e linee guida di tutti i settimanali e i mensili della società. Rinaldi prenderà il posto di Giampaolo Grandi

Servizio di
Giuseppe Meroni

MILANO — Passo dopo passo il nuovo direttore generale della Mondadori, Corrado Passera, sistema nuovamente le pedine sullo scacchiere di Segrate, secondo i disegni e le strategie tessute, dopo la sconfitta delle truppe berlusconiane, da Carlo De Benedetti.

La tappa di ieri, raggiunta con qualche giorno di ritardo proprio su richiesta di Silvio Berlusconi, era particolarmente attesa.

Il consiglio di amministrazione, riunito per un paio d'ore a metà pomeriggio, ha infatti riportato all'interno della casa editrice Claudio Rinaldi, già direttore di «Panorama», dimessosi con l'arrivo (dichiaratamente sgradito) di sua emittenza.

Rinaldi rientra non più come numero uno del principale periodico della Mondadori (il posto è ora occupato da Andrea Monti), ma addirittura come direttore generale dell'area periodici. Come dire che, in sintonia con l'editore, sarà lui a tracciare le linee guida e a indicare gli obiettivi di tutti i settimanali e i mensili della società.

La nomina, in realtà, non fa una grinza. Rinaldi se ne era infatti andato al sopraggiungere di Berlusconi (che fece di tutto per trattenerlo) paventando l'inizio di un'era caratterizzata da eccessiva commistione tra contenuti giornalistici e interessi pubblicitari.

Ora Rinaldi, come responsabile dei periodici, è chiamato a prendere il posto di Giampaolo Grandi, velatamente criticato proprio per avere agito (dal 1985 in qua) in modo orientato troppo al mercato e troppo poco al prodotto. I periodici della Mondadori, insomma, dovrebbero tornare a vendere per la loro qualità intrinseca, per le loro connotazioni giornalistiche, più che per le forzatissime campagne abbonamenti e promozionali sviluppate le ultime stagioni da G[illegible]. Più semplicemente: il professionale che avev[illegible] tato il direttore di «[illegible] ma» a sbattere la po[illegible] nanzi alle possibili [illegible] ze pubblicitarie del [illegible] re, si misureranno [illegible] gli errori maturati ne[illegible] cedente gestione de[illegible] gnere. Errori che, com[illegible] to, insieme ai contrac[illegible] dei mesi di battaglia p[illegible] controllo della società, [illegible] no dando risultati funes[illegible] piano del conto economi[illegible] Per Rinaldi l'incarico [illegible] porterà onori ma anche [illegible] ri. Primo tra tutti lo s[illegible] (probabilmente l'ultimo [illegible] sibile) per tenere a [illegible] «Epoca», testata in cri[illegible] problematico salva[illegible] Comporterà anche [illegible] mio d'ingaggio non [illegible] rente, se tale possono [illegible] re considerate le molt[illegible] tinaia di milioni di bu[illegible] ta ricevute pochi mesi [illegible] no a fronte di un rinnov[illegible] trattuale di più anni firm[illegible] suo vantaggio dagli am[illegible] stratori uscenti, e che [illegible] sconi si trovò poche se[illegible] ne dopo a dovere onora[illegible] Quanto a Giampaolo Gr[illegible] bolognese di 50 anni, da[illegible] ti a Segrate prima co[illegible] sponsabilità nel marke[illegible] poi nel Club degli Ed[illegible] (vendite per corrispon[illegible] za) e infine come direttore generale dell'area perio[illegible] la sua nuova posizione [illegible] quella di responsabile [illegible] strategia e della pianific[illegible] ne, con competenze a[illegible] per l'area della cosid[illegible] business press, un se[illegible] che naviga da qualche [illegible] senza infamia e senza [illegible] al punto che tra i disegn[illegible] la Mondadori c'è anche [illegible] lo di ricrearlo in azien[illegible] tonoma e scorporarlo [illegible] società madre. Grand[illegible] somma, diventa piccol[illegible] specifica a Segrate, sa[illegible] dirette dipendenze di G[illegible] do Passera.

CLASSIFICA DI MEDIOBANCA: I MAGGIORI GRUPPI INDUSTRIALI

L'Iri è ancora prima della classe

Seguono Fiat, Eni e Enel - La novità Enimont - L'arcipelago delle medie imprese

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Poco lontano dai coni luminosi dei riflettori, puntati giorno dopo giorno su protagonisti e comprimari di piazza degli Affari, prosperano da tempo molte altre aziende. Sono migliaia di aziende sparse per tutta la penisola, a conduzione familiare o controllate da potenti gruppi esteri, poco inclini alle luci della ribalta. Il volume «Le principali società italiane» — elaborato con certosina pazienza dall'Ufficio Studi della Mediobanca — le include nelle 2.912 imprese riportate nell'edizione di quest'anno, con l'abituale sintesi degli ultimi bilanci. Tra questi i conti di 230 imprese, che per la prima volta vengono radiografate.

Si tratta di uno spaccato della realtà economica del paese, colta tra l'altro al massimo del suo splendore (al termine cioè di un'espansione durata otto anni), dove non mancano i riferimenti ai «primi della classe» del sistema industriale.

Qui la maggiore novità, in termini di ricavi di gruppo, è costituita dall'inserimento dell'Enimont (al sesto posto dietro la Ferruzzi), dal momento che ai primi quattro sono rimasti Iri, Fiat, Eni ed Enel. Di tutto rispetto anche la posizione dell'Editoriale (passata dalla 57a alla 41a casella). Sempre tra le nuove entrate spiccano inoltre alcune «perle» private del settore alimentare (Barilla, Giglio, Segafredo) e la Zecca dello Stato.

Tuttavia il principale merito del rapporto sta ancora una volta nella scoperta di quell'arcipelogo di imprese di non grandi dimensioni che — senza dare troppo nell'occhio — costituisce la struttura portante della nostra economia. Basta uno sguardo a un campione di aziende medio-grandi per rendersene conto.

Tra le più cospicue figurano innanzitutto gli importatori di automobili che, come la Fiat (sempre al primo posto tra i fatturati delle società operative) hanno potuto contare su una forte domanda, mettendo a segno vivaci incrementi di vendita. Basti dire che per l'Autogerma (l'importatore della Volkswagen) e la Renault Italia, l'aumento è stato rispettivamente del 19,4 e 17,4 per cento. Il miglior risultato è comunque quello della Ford Italiana che ha visto passare l'utile '89 da 1,6 a 69,1 miliardi su un giro d'affari di 1.830 miliardi (+53,4%).

Quanto alla Fiat Auto, lo studio della Mediobanca ne mette in luce l'elevata redditività in valore assoluto (614,9 miliardi di utile netto) che ha consentito al fulcro del gruppo Agnelli di sopravanzare l'Ibm Italia e l'Agip. Ancora maggiore, per quanto imputabile a fattori eccezionali, risulta l'utile netto (894,3 miliardi) della Compart (ex Montedipe) che, cedendo gli impianti all'Enimont, ha potuto beneficiare di una congrua plusvalenza.

Una certa curiosità suscita inoltre il debutto (nelle pagine dello studio) di due note aziende della grande distribuzione: la Esselunga della famiglia Caprotti e la Cedis Migliarini, un utilizzatore del marchio Vègè. Per le due matricole gli utili del 1989 sono paraltro modesti.

Vanno decisamente meglio la Davide Campari, che nella gestione passata ha realizzato un utile di 23,4 miliardi su un fatturato di 493, e la Guccio Gucci, coi suoi 255 miliardi di fatturato, ora al 358esimo posto nella classifica. Quanto alle imprese in mano ai gruppi esteri, Sony Italia e Stanhome (già inserite nelle precedenti edizioni) dimostrano di avere spalle robuste, dal momento che, per ogni 100 lire di vendite, alla prima sono rimaste sotto forma di utile 4,1 lire, alla seconda 6,7.

Nel rapporto della Mediobanca compaiono anche per la prima volta i nomi di Acraf di Ancona (l'azienda farmaceutica della famiglia Angelini), Mantero Seta (un concorrente comasco della Ratti) e Colata Continua (lavorazione di metalli in Friuli).

Nel settore degli alimentari la Sitia Yomo (utile di 7,2 miliardi nel 1989) fa vedere infine come i derivati del latte attraversino un momento magico. E non solo loro. Quasi tutte le società presenti nei numerosi rami del settore alimentare hanno infatti chiuso i bilanci '89 con risultati di tutto rispetto.

BUTON

E' morto Sassoli

BOLOGNA — Il presidente della Gio. Buton, Achille Sassoli De Bianchi, è morto ieri a Bologna per un ictus cerebrale che lo aveva colpito sabato scorso e per il quale era stato ricoverato all'ospedale neurochirurgico «Bellaria». Aveva 85 anni e per più di sessanta aveva svolto la sua attività nell'azienda bolognese, portandola al ruolo di leader nazionale nel settore degli alcolici per poi allargarla all'alimentazione di qualità. A Sassoli si deve nel 1939 il lancio di «Vecchia Romagna».

INTERVENTO DI POMICINO

«Non ci saranno modifiche al sistema del fiscal drag»

MILANO — «Non c'è nessuna polemica nel governo sulla manovra economica e non esiste da parte mia alcuna proposta di modifica del meccanismo del fiscal drag, ma solo una riflessione sugli eccessi di automatismo che rischiano di vanificare la lotta all'inflazione». Lo ha dichiarato ieri il ministro del Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, concludendo il seminario, organizzato dall'università Bocconi, sul tema «La politica economica a medio termine oggi in Italia: possibilità e limiti» presieduto dal rettore Mario Monti.

«Il vero problema del governo — ha proseguito Pomicino — è di far crescere tra la gente la consapevolezza che la manovra è funzionale ad uno sviluppo meno inflazionistico. L'alternativa è la tutela degli interessi corporativi che, se soddisfatti, rischierebbero di rallentare la crescita e aumentare l'inflazione.

Tornando al fiscal drag, il ministro del Bilancio ha sottolineato la necessità di «ridiscuterlo rispetto a quelle aree di lavoro» più a rischio dal punto di vista inflazionistico. «Si tratta di un automatismo, tra l'altro esistente solo nel nostro paese, giusto per alcune aree di contribuenti e meno giusto per altre aree».

GIAPPONE

Dimissioni alla Sumitomo: uno scandalo finanziario

TOKYO — La Borsa di Tokyo ha fatto finta di nulla ieri mettendo a segno consistenti guadagni ma il nuovo scandalo finanziario scoppiato con le dimissioni del presidente della «Sumitomo Bank», uno dei maggiori istituti di credito del Giappone, sta facendo tremare il mondo economico e politico.

Proclamato l'anno scorso «banchiere dell'anno» da un'autorevole rivista specializzata statunitense, Ichiro Isoda aveva annunciato domenica le dimissioni da presidente della «Sumitomo Bank» in seguito all'arresto di un direttore della filiale della banca accusato di aver dato finanziamenti irregolari per 22,9 miliardi di yen, circa 180 miliardi di lire, ad uno speculatore in Borsa, Mitsuhiro Kotani, ora sotto processo.

Isoda è stato subito convocato ieri al ministero delle Finanze per «spiegazioni», e molti esperti si sono detti stupiti della rapidità con cui il presidente ha deciso di dimettersi.

RISPARMIO

Tesoro: titoli per 6.500 miliardi Arriva una forte ondata di Cct

ROMA — Il Tesoro si ripresenta all'appuntamento con i risparmiatori con una emissione di titoli a medio termine (Btp, Cct, Cto) per un totale di 6500 miliardi. La parte più cospicua, pari a 3000 miliardi di lire, è costituita da Cct quinquennali con godimento 1 ottobre 1990: il prezzo di acquisto di questi certificati per il pubblico è fissato in 97,25 lire per ogni 100 di valore nominale. Il tasso della prima cedola, pagabile l'1 aprile 1991, è pari al 6,30% al quale corrisponde, tenendo conto dei diritti di sottoscrizione, un rendimento effettivo annuo lordo della prima cedola pari al 13,80% e netto del 12,04%.

Le cedole semestrali successive verranno determinate aggiungendo 50 centesimi di punto al tasso semestrale equivalente alla media dei rendimenti dei Bot a 12 mesi relativi alle aste tenutesi nel bimestre che precede di un mese l'inizio del godimento delle cedole stesse. Le domande di partecipazione a quest'asta dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 13 del prossimo 16 ottobre.

In ordine di grandezza la seconda emissione, per 2000 miliardi, riguarda i certificati del Tesoro con opzione (Cto): in questo caso il ministero del Tesoro ha disposto una ulteriore riapertura delle sottoscrizioni relativa all'emissione del 19 settembre.

I certificati in questo caso vengono offerti a un tasso d'interesse fisso del 12,50% annuo lordo, corrisposto in due rate semestrali posticipate, e hanno una durata di 6 anni con facoltà di ottenere il rimborso alla pari al terzo anno di vita del prestito.

Il prezzo di emissione dei nuovi certificati è stabilito in 97,45 lire ogni 100 lire di valore nominale al quale corrisponde un rendimento annuo lordo del 14% e netto del 12,21%, in caso di rimborso anticipato al 19 settembre 1993; del 13,54% lordo e dell'11,82% netto se il titolo verrà rimborsato il 19 settembre 1996. Le domande di partecipazione all'asta dei Cto dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 13 del prossimo 17 ottobre.

Infine il ministro del Tesoro ha disposto l'emissione di una quarta tranche dei Buoni del Tesoro poliennali (Btp) 12,50% con godimento 1 settembre 1990 e scadenza 1 settembre 1994 per un importo di 1500 miliardi. Queste le condizioni dell'emissione: prezzo di lire 96,25 per ogni 100 di valore nominale, al quale corrisponde un rendimento effettivo annuo lordo del 14,20% e netto del 12,40%. Le domande di partecipazione all'asta dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le ore 13 del prossimo 15 ottobre.

IN SETTEMBRE

Auto: mercato in panne

TORINO — Ha continuato a perdere colpi il mercato dell'auto in Italia nel mese di settembre: in base ai dati resi noti ieri dall'Anfia e dall'Unrae, le due associazioni che raggruppano i maggiori costruttori, nello scorso mese si è registrato un calo del 7,46 per cento, rispetto allo stesso periodo dell'89. Sono state infatti vendute 168.522 nuove vetture, contro le 182.103 unità dell'89. Per gli osservatori del settore, il dato «negativo» va analizzato con attenzione anche perché, si fa rilevare, solo nell'88, un anno già da record per l'auto, nel mese di settembre, erano state vendute 5 mila unità in meno. Nel computo totale dei primi nove mesi del '90, poi, il mercato è ancora con il segno positivo con 1.823.142 auto nuove immatricolate, contro 1.818.561 del periodo gennaio-settembre dell'89 (+0,25%), anno «straordinario». Che il mercato attuale stia comunque subendo un momento quanto meno di «riflessione» è innegabile, nonostante qualche esperto attribuisca anche «a fattori emozionali» una parte del calo. A settembre le marche nazionali vendute sono state oltre 91 mila (91.355 esattamente), per una quota del 54,21%, mentre nei primi nove mesi dell'anno, le vetture «di casa» assorbite dal mercato hanno sfiorato le 982 mila unità (981.743), per una quota del 53,85%. L'andamento del mercato automobilistico nazionale si inquadra, peraltro, in un contesto europeo abbastanza analogo: nello scorso mese di settembre, la Francia ha accusato una perdita del 12,2%; il mercato inglese un 11,1%; quello spagnolo è sceso addirittura del 22,1%. Unica eccezione il mercato tedesco, salito del 7,4% ma per l'effetto trainante di quello della «Ddr». Rimanendo,comunque, sul mercato domestico, la marca Fiat con il 37,8% di quota ha fatto registrare un lieve progresso.

TRICESIMO

Procedure di rimborso

TRICESIMO — A seguito della liquidazione del Banco di Tricesimo Spa il Fondo interbancario di tutela dei depositi, in data 5 ottobre 1990, ha deliberato di intervenire a favore di tutti i depositanti, i correntisti e i portatori di certificati di deposito, nei limiti e con le modalità di cui all'art. [illegible] del proprio statuto. Alle condizioni previste nel suddetto art. 27 l'intervento assicura il rimborso integrale dei diritti spettanti per ciascun conto fino a 200 milioni di lire, e nella misura del 75% per la parte eccedente i 200 milioni e non superiore a 1 miliardo di lire. Per ottenere gli importi dovranno riempire un apposito modulo di richiesta presso il Banco di Tricesimo Spa in liquidazione in qualsiasi giorno lavorativo e negli orari che saranno indicati a partire da martedì 9 ottobre 1990. Il rimborso verrà effettuato, previe le necessarie verifiche, presso una delle tre banche locali — a scelta del depositante — nei giorni successivi alla presentazione della richiesta.

Come noto, il ministero del Tesoro aveva revocato l'autorizzazione all'esercizio del credito del Banco di Tricesimo già in amministrazione straordinaria, il 4 ottobre scorso. Il giorno successivo sono stati nominati i liquidatori dell'istituto bancario: si tratta di Carlo Ronchi (commissario liquidatore), di Remigio Bracci, Dino Feliziani e Umberto Morera quali componenti del comitato di sorveglianza.

UNA NOTA INFUOCATA

I conti chiusi con Ferruzzi Comit: «Effetti trascurabili»

I vertici della banca respingono in modo secco le accuse di strumentalizzazione politica relative al caso Enimont. E' intervenuto anche il vicepresidente del Consiglio, Martelli: «Se ci sono stati dissapori fra una grande impresa privata e una pubblica appartengono alla loro autonoma sfera di responsabilità»

Servizio di
Giovanni Medioli

Milano — Nel mondo della finanza sono stati in molti, ieri pomeriggio, a rimanere stupiti quando la Banca Commerciale Italiana, venendo meno a una consolidata tradizione di prudenza e riservatezza, ha diramato un comunicato dai toni infuocati sui «rapporti con il gruppo Ferruzzi» e «sulle motivazioni date o attribuite che sarebbero alla base della dichiarata chiusura dei rapporti» di Foro Buonaparte con la Banca di Piazza della Scala. Nelle ire del consiglio di amministrazione della Comit sono incorse anche «le amplificazioni della vicenda fatte da alcuni organi di stampa, con pubblicazione di dati non veritieri circa l'esposizione dell'istituto».

Si era parlato, sui giornali, della chiusura di conti per un importo pari a circa 10 mila miliardi all'anno di giro d'affari da parte del gruppo Ferruzzi, cioé della perdita secca del 12 per cento del volume d'affari della maggiore banca di proprietà dell'Iri, oltre a 900 miliardi di finanziamenti (ma qualcuno aveva parlato addirittura di cifre superiori) concessi alle società di Foro Buonaparte.

Il comunicato della Comit smentisce ma non precisa: la chiusura dei rapporti con il gruppo guidato da Raul Gardini, «anche nell'eventualità di un totale rimborso delle esposizioni, avrebbe riflessi di trascurabile rilievo sui conti economici dell'istituto».

Ma i vertici della Comit non si limitano a dichiarare questo: rigettano «in modo fermo le illazioni da qualunque parte espresse circa le improprie motivazioni della condotta della banca, rilevandone il carattere denigratorio al prestigio dell'istituto che potrebbe configurare l'applicabilità dell'articolo 98 della legge bancaria (chiunque divulghi notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare il mercato dei titoli o dei valori o a indurre il panico nei depositanti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni, ndr)».

In altre parole i vertici della banca respingono, in maniera estremamente secca, le accuse di strumentalizzazione politica relative al caso Enimont. Pur senza citare direttamente la persona al centro delle critiche del gruppo Ferruzzi, fanno quadrato attorno a Luigi Fausti, amministratore delegato dell'istituto, di simpatie socialiste. Una delle tesi correnti nei giorni scorsi, infatti, era quella che la presenza di Fausti, responsabile del settore crediti della Comit, simpatizzante di un partito che si è dichiarato apertamente contro l'ipotesi di una cessione al gruppo Ferruzzi della quota pubblica nel polo chimico Enimont, rendesse «poco affidabile» la banca per Foro Buonaparte.

Il vice presidente del Consiglio e vice segretario socialista Claudio Martelli, parlando a Milano più o meno nello stesso momento in cui i vertici della Comit erano riuniti per concertare il testo del comunicato, ha detto che si rifiuta di credere anche lontanamente che il suo partito possa essere chiamato a qualsiasi responsabilità in questa vicenda. «Se ci sono stati — ha dichiarato anche Martelli — o ci sono dissapori o convenienze diverse tra una grande impresa privata e una grande impresa pubblica, queste appartengono alla loro autonoma sfera di responsabilità e di giudizio».

Il gruppo Ferruzzi, dal canto suo, ha subito replicato che in merito alla vicenda non c'è niente da aggiungere a quanto dichiarato nei giorni scorsi da Raul Gardini, cioé che «la decisione di chiudere i conti presso la Comit si inserisce nel contesto che vede un'azienda privata tentare l'acquisizione dell'Enimont in concorrenza con un'azienda delle Partecipazioni statali».

PARLA L'AMMINISTRATORE DELEGATO MARENGO

Credit, da Trieste al centro d'Europa SuperBin? «Sono meglio le sinergie»

Intervista di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Pier Carlo Marengo, amministratore delegato del Credito Italiano, responsabile per il settore estero, una lunga esperienza negli States, è giunto ieri in regione per incontrarsi con i funzionari della nuova sede aperta a Gorizia del Credit. Il Credito Italiano è una delle tre Bin (le banche di interesse nazionale il cui azionista di maggioranza è l'Iri) con Comit e Banco di Roma. Marengo, prima di recarsi a Gorizia, ha fatto tappa alla sede triestina dell'istituto dove è stato accolto dal direttore Sacchetti. All'amministratore delegato abbiamo rivolto alcune domande.

Partiamo dalla presenza del Credit in questa regione.

Gorizia completa le nostre presenze nei capoluoghi di provincia. Siamo presenti a Udine, Pordenone, Trieste e Monfalcone. Non è un fatto isolato. Lunedì ho inaugurato l'agenzia di Ciriè in Piemonte e mercoledì quella di Bari. Dall'estremo Ovest all'Est d'Italia. Tutti i punti cardinali sono rappresentati.

Come si configura attualmente il ruolo del Credit nel panorama delle banche italiane?

Il Credito Italiano è una banca che ha 120 anni, nata come Banco di Genova nel 1870 è diventata Credit nel 1895 con la direzione generale a Milano e con la sede legale a Genova. E' un istituto che ha avuto tradizionalmente come clientela le aziende maggiori e quindi ha una presenza radicata nei centri nevralgici: il triangolo industriale Milano-Torino-Genova; e poi Trieste...

C'è un filo che collega Trieste a Genova. Mi riferisco alla realtà portuale.

I commerci internazionali sono stati fra i nostri obiettivi importanti. Qui ci sono grandi aziende, come grandi compagnie di assicurazione e, soprattutto, la Fincantieri che è il datore di lavoro più importante della zona oltre alle compagnie di navigazione, il Lloyd Triestino e l'Adriatica Navigazioni. Trieste è sempre stato un centro finanziario, assicurativo e di commerci internazionali per la presenza del suo porto e anche come zona di confine. E' un centro di traffico internazionale non solo per lo scalo portuale ma anche per i collegamenti via terra. Nel periodo che va dalla fine della guerra a due anni fa siamo stati limitati nell'apertura di sportelli perché occorreva un'autorizzazione di Bankitalia che non sempre veniva e, se veniva, tardava. Era chiaro il messaggio: non credeate di aprire troppi sportelli. Però noi abbiamo aperto molti sportelli aziendali, che era più facile ottenere, e molti sportelli doganali che oggi, con la liberalizzazione valutaria, non servono più. Già un paio d'anni fa Bankitalia in questo movimento di deregulation aveva stabilito che le banche potevano spostare liberamente sportelli, senza limiti territoriali.

La liberalizzazione degli sportelli ha avviato un grosso processo di concentrazione nel credito. Agevola di più le grosse o le piccole realtà?

I piccoli e medi istituti avevano già ottenuto a suo tempo le relative autorizzazioni per muoversi verso i grandi centri. Il movimento inverso è più complesso. Attualmente Bankitalia chiede semplicemente una segnalazione ed è basata sul principio del silenzio-assenso. Bankitalia non nega l'apertura per ragioni specifiche ma può porre un veto perché ritiene che la banca o non abbia sufficienti specializzazioni o sufficienti forze materiali. Noi per fortuna non ci troviamo in questa condizione. Il nostro piano sportelli prevede l'apertura di 50-60 sportelli all'anno. Puntiamo ad avere 200-250 sportelli entro il '93.

Il rapporto banche assicurazioni.

Sono due aspetti diversi di uno stesso problema. Le banche possono operare nelle compagnie e anche viceversa. E' un rapporto di collaborazione che continuerà.

C'è qualche accordo in vista nel settore assicurativo o in altri per il Credit?

Attualmente abbiamo un accordo con la Commercial Union inglese. Venderemo polizze fatte su misura per i loro clienti. Inoltre esiste anche un altro accordo di consulenza nel campo degli investimenti in Italia con la Nippon Life Insurance, la più grande compagnia giapponese che opera solo nel ramo Vita (40 mila miliardi di premi all'anno).

Abbiamo inoltre appena firmato un'intesa, che rafforza la nostra presenza in Spagna con il Banco Pastor. Ci scambieremo un uomo per favorire la collaborazione fra i due istituti. E' poi recente l'ingresso del Credit, con una partecipazione al 5 per cento, nella principale banca marocchina

Trieste potrebbe diventare un polo di grande attrazione a Est per la sua posizione baricentrica e dopo le aperture di questi Paesi al mercato libero. Come vede la questione?

Ho seguito molto da vicino i lavori della Pentagonale. Siamo molto attenti a questi mutamenti. Stiamo trattando con una grossa banca austriaca per fare un accordo che ci vedrà partecipare assieme in iniziative in Ungheria e Cecoslovacchia. Nell'arco di qualche anno ritengo che l'Italia possa attivarsi in primis in questi due Paesi.

Si è parlato a lungo di una SuperBin. Si arriverà a una fusione fra Comit e Credit?

Dobbiamo considerare il numero delle banche che in Italia possono contare su di una struttura internazionale. Una volta che avremo sommato tre bilanci, unito assieme 600 filiali, quale risultato avremmo ottenuto? Ridurremmo il numero già scarso delle banche di respiro internazionale. Di una SuperBin fra Credit e Comit non si è mai parlato. Piuttosto dobbiamo cominciare a lavorare assieme sviluppando sinergie in settori non competitivi come nel campo dell'elaborazione dati, delle telecomunicazioni.

IN VENETO

Pittini si espande

UDINE — Continua l'espansione del gruppo Pittini di Rivoli di Osoppo (Udine). La capogruppo «Ferriere Nord» ha infatti acquisito la maggioranza del pacchetto azionario della «Veneta Reti» di Loreggia (Padova), una società del gruppo Pasini di Odolo (Brescia) che produce rete elettrosaldata a disegno. Con questa acquisizione la «Ferriere Nord» integra maggiormente la propria produzione che ora può pertanto svariare su diverse tipologie garantendo nel contempo una sinergia produttiva in grado di consolidare le posizioni di leadership italiana nel settore della rete elettrosaldata.

La Veneta Reti, 35 dipendenti e un fatturato di 28 miliardi di lire, produce 35 mila tonnellate di rete all'anno e con l'ingresso nelle Ferriere Nord vedrà aumentare il proprio sviluppo e la propria produzione.

Decisamente positivi anche i dati gestionali dell'azienda leader del gruppo Pittini. Nei primi nove mesi del 1990, infatti, la produzione complessiva della «Ferriere Nord» ha segnato un aumento del 9% così ripartito: +12% nella produzione di acciaio, +9% nella produzione di vergella, +6% nella produzione di trafilato, +10% nella produzione di rete e traliccio e, infine, +10% anche nella produzione di filo per saldatura.

Fatturato delle Ferriere (860 dipendenti) si è attestato nei primi nove mesi del 1990, sui 217 miliardi contro i 205 dei primi nove mesi del 1989 (+5%). Per fine anno è previsto un fatturato di 300 miliardi.

TRIESTE

Per rilanciare la portualità «nuove soluzioni gestionali»

TRIESTE — Si è svolta a Trieste la riunione dei delegati sindacali della Filt-Cgil dei porti del Friuli Venezia-Giulia.

La riunione aveva lo scopo di delineare le iniziative da attuare nei prossimi mesi, nella prospettiva del rinnovo dei contratti di lavoro e della Legge di riforma degli Enti.

Affrontate anche le tematiche dei porti di Trieste e Monfalcone alla luce della recente visita del Ministro della Marina Mercantile Vizzini e del documento presentato alla Regione per affrontare il nodo fondamentale della portualità regionale.

«Il governo — afferma un documento — deve varare al più presto la riforma degli Enti e delle gestioni portuali e prevedere misure efficaci per favorire la trasformazione delle compagnie in imprese.

I porti del F.V.G. e soprattutto quello di Trieste sono oggi di fronte — prosegue la nota — ad una agguerrita concorrenza che richiede nuove soluzioni gestionali e operative; tutto ciò mentre appaiono tradizionali le soluzioni poste sul tappeto dai diversi soggetti portuali triestini».

ACCORDO

Il gruppo Benetton sbarca in Unione Sovietica

MILANO — La Benetton Group produrrà in Unione Sovietica. Lo ha annunciato Luciano Benetton nel corso di un incontro con la stampa internazionale svoltosi ieri a Mosca. In base a un contratto di joint-venture tra la società di Ponzano Veneto e la società Ayaz del ministero dell'Industria leggera armena, la Benetton Group inizierà la produzione di capi in cotone presso lo stabilimento Ayaz della capitale armena, Erevan.

L'accordo prevede tra l'altro il conferimento di alta tecnologia e know-how da parte della Benetton Group. «I nostri contatti con le autorità sovietiche — ha spiegato Luciano Benetton — risalgono al 1985. Si trattava fino da allora di porre le basi per fare conoscere i nostri prodotti in Urss».

«Scopo dell'accordo — ha specificato Giovanni Cantagalli, direttore generale della Benetton Group — è la produzione in Armenia e la commercializzazione nelle principali città dell'Urss di prodotti di cotone contraddistinti dal marchio United Colours Of Benetton. I capi verranno distribuiti attraverso i negozi e con il supporto dell'immagine Benetton come avviene negli altri paesi del mondo».

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI esperto pulitore vetri e lavori manutenzione Monfalcone e mandamento. Telefonare 0481/779055 dalle 10 alle 12. (C463)

COMMESSA... giovane, moderna, conoscenza croato, cercasi. Presentarsi nel negozio «Manuel» di via S. Lazzaro 15. (A5286)

DIPLOMATI/E inserisce subito primaria azienda. Presentarsi mercoledì 10 ore 21 via Trieste, 5 arci Staranzano. (C374)

720.000 fisso più premi offriamo per facile lavoro adatto anche part-time escluso porta a porta. Requisiti indispensabili: presenza curata, automuniti, zona residenza provincia Gorizia e Trieste. Per informazioni presentarsi martedì 9 ottobre ore 20 via Cosulich 55 Monfalcone. (A5143)

9 Vendite d'occasione

INIZIA da oggi la vendita di 30.000 mobili a basso costo presso i locali della Biemme, via Capitelvecchio 84, Bassano 0424/29052. (G414)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito in contanti mobili, oggetti, libri, quadri di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A5150)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5033)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A5284)

IBIZA nera '87 km 40.000 perfetta accessoriata + radio 7.000.000 vendesi. Tel. 70142.

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

AMMINISTRAZIONE affitta appartamenti 2-3-4 posti x universitarie/i friulani. Tel. 367241 ore ufficio. (A62893)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI in centro locali uso ufficio Gorizia RABINO 0481-532320. (B001)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato, zona SCORCOLA - 4 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A09)

VIP 040-64112 D'ANNUNZIO adiacenze affittasi vuoto a referenziati tre stanze due poggioli 450.000 mensili uso diverso da abitazione. (A02)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni, 5 040/773824: finanzia mutui es.: 6.000.000, restituzione in 36 rate da 214.500. (A5249)

A.A.A. FINANZIAMO tutti tasso banca risposta 24 ore istruttoria telefonica aperti sabato mattina. 040/732411. (A5168)

APE PRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Telefono 722272. (A5288)

CASALINGHE 5.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. (G41136)

FIDIA servizi finanziari concede a tutte le categorie qualsiasi importo. 0481/790449-410019. (C003)

FINDONNE: prestiti immediati alle casalinge, bastano codice fiscale, documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040/370980. (G71650)

FINDONNE: prestiti in giornata alle casalinghe, firma unica, massima riservatezza, sufficiente carta identità. Trieste telefono 040/370980. (G71651)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codicefiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G71656)

5.000.000 rata 145.000 per dipendenti. Finanziamo protestati. 040-370090. 0481-411640. (A5149)

IN 2 ORE
AD ARTIGIANI E COMMERCIANTI
PRESTITI DA 1 A 20 MILIONI
ISTRUTTORIA TELEFONICA SENZA CAMBIALI, SENZA SPESE, FIRMA SINGOLA, EROGAZIONE A UDINE, SPESE TELEFONICHE A NOSTRO CARICO
SI CERCANO COLLABORATORI

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 180.000.000 contanti. Stime gratuite. Faro 040/729824. (A017)

ACQUISTO da privati appartamento 3 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti, telefonare 040-946269. (A09)

APPARTAMENTO signorile in zona residenziale minimo 100 mq acquisto contanti in casa recente o signorile preferibilmente con doppi servizi ininterrmediari. Tel. Trieste 763189.

ATTICO o ultimo piano 100-150 mq compro contanti in casa recente o signorile zona residenziale solo privatamente. Telefonare 040-369710. (A111)

CERCO abitazione in Gorizia; valuto qualsiasi proposta. 0481-521427. (B001)

CERCO salone due-tre camere cucina doppi servizi definizione contanti. Telefonare 040-774470. (A09)

DATA forte richiesta nostra clientela cerchiamo urgentemente appartamenti e/o casette in qualsiasi stato di manutenzione e posizione. RABINO GORIZIA 0481-532320. (B001)

PRIVATAMENTE cercasi appartamento-casetta ampia metratura anche da restaurare giardino o terrazza eventualmente bifamiliare. Zona verde semiperiferica. Telefonare 040-391215 sera. (A62879)

22 Case, ville, terreni Vendite

FARO 040-729824 centrale recente rifinitissimo soggiorno due stanze cucina doppi servizi poggioli ripostiglio cantina riscaldamento ascensore. (A017)

FARO 040-729824 Roiano ristrutturato soggiorno camera cucina bagno ripostiglio poggiolo cantina autometano 80.000.000. (A017)

IMMOBILIARE CIVICA - vende zona STADIO - recente, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A09)

IMMOBILIARE CIVICA - vende adiacenze via dell'AGRO - moderno, panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, 2 poggioli, cantina, autoriscaldamento, 69.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A09)

IMMOBILIARE CIVICA vende CASETTA con 700 mq giardino zona periferica UDINE ingresso auto 2 stanze stanzetta soggiorno cucina bagno mansardina fienile, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A09)

PIZZARELLO 040/766676 Giardino pubblico recente soggiorno 2 stanze cucina bagno poggiolo 105 mq vendesi 155.000.000. (A03)

PIZZARELLO 040-766676 ufficio casa signorile Giulia - monumento Rossetti ampio ingresso 7 vani servizi 210 mq vendesi. (A03)

TARVISIO vendesi appartamenti termo-autonomi Iva 4%. Ottimo investimento. 035/995595. (G901934)

26 Matrimoniali

AGENZIA FEELING: amicizia scopo matrimonio, massima serietà. 040-69364. (F)

TANDEM: test compatibilità di coppia e ricerca computerizzata di partner. Trieste tel. 040/574090. (A4539)

LA CALVIZIE NON È UN FENOMENO DA ACCETTARE PASSIVAMENTE. È IMPORTANTE AGIRE TEMPESTIVAMENTE

È L'AUTUNNO IL PERIODO DI MAGGIORE CADUTA DEI CAPELLI

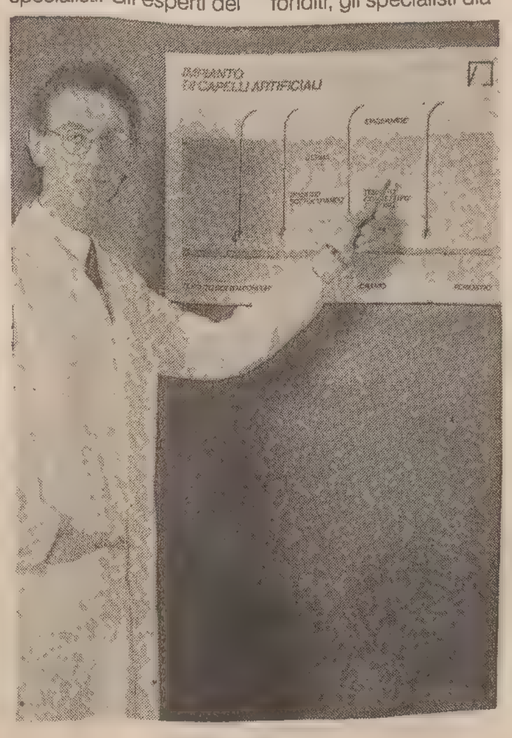
A questo proposito per tutto il mese di ottobre é possibile prenotare un controllo completamente gratuito presso tutti gli Istituti CITRICOS - Una corretta informazione ed una seria metodologia sono alla base della ricerca contro un problema sempre piú diffuso: la calvizie, un fenomeno che tocca anche i piú giovani.

Cadono i capelli. Si comincia proprio cosí, semplicemente. Se ne trova qualcuno sul pettine o sulla spazzola magari sul cuscino o sulla giacca. La prima reazione è quella di non farci caso «cose che capitano» si pensa. E questo è il grande errore che tutti siamo portati a fare.

Quei pochi capelli infatti non rappresentano che un primo avviso, un primo «stai attento» ed è giusto cominciare subito a correre ai ripari.

Come? È molto semplice, basta andare dagli specialisti. Gli esperti dei laboratori della CITRICOS, distribuiti in tutta la Regione, sono lí apposta. A loro ci si può rivolgere per qualsiasi dubbio. Attraverso le apparecchiature piú moderne. Infatti analizzano lo stato di salute dei capelli ed emettono un «verdetto». Buono, grave, sufficiente. A seconda del loro consiglio si pensa al rimedio.

La CITRICOS di fatto non si limita solo ad una fredda e passiva analisi, ma aiuta anche a trovare una soluzione. Dopo ricerche e studi approfonditi, gli specialisti diagnosticano una cura particolare che in poco tempo aiuterà i capelli a riacquistare la loro bellezza naturale.



Uno dei primi aspetti infatti di una qualsiasi malattia del cuoio capelluto è proprio la perdita di lucentezza. Questi appaiono sfibrati, stanchi e opachi, e naturalmente... cadono.

Vederli crescere dunque sarà una soddisfazione incredibile, soprattutto se la cura a cui si è sottoposti darà dei risultati duraturi nel tempo.

È una sensazione meravigliosa che dà immediatamente tranquillità e nuova gioia di vivere.

Attenzione dunque, anche la semplice forfora tante volte può essere un primo segnale.

Intervenire subito e bene, a questo punto, diviene indispensabile. I laboratori della CITRICOS comunque, hanno pensato anche a quelle persone che, per mancanza di conoscenza nel campo, per pigrizia, o per incoscienza, sono stati a guardare i propri capelli mentre si diradavano.

Qualcosa si può fare anche per loro. Anzi, piú di qualcosa. La CITRICOS infatti è in grado di restituire a tutte queste persone la felicità e la sicurezza. Basta prese in giro e timidezze. Con la grandissima varietà di capelli inerti che i laboratori CITRICOS posseggono, qualsiasi calvizie potrà essere sconfitta e per sempre. Tutti i risultati dei laboratori tricologici della CITRICOS infatti sono assolutamente definitivi, nulla è temporaneo e niente è lasciato al caso.

Gli esperti della CITRICOS studiano e ricercano in continuazione nuove e concrete soluzioni, facendo cosí riacquistare la fiducia anche ai piú scettici.

Lo scetticismo non può nulla contro la caduta dei capelli, ed aspettare pensando «forse ricrescono» è davvero inutile.

Quasi ogni forma di calvizie si può fermare e debellare, ma soltanto se si interviene in tempo. Per questo telefonando al Centro CITRICOS a voi piú vicino, nei prossimi 20 giorni, avrete la possibilità di fissare un appuntamento gratuito che vi farà prendere coscienza della vostra situazione e delle varie possibili soluzioni personalizzate che sconfiggeranno una volta per sempre la maledetta «calvizie».

Telefonate e fissate un appuntamento: essere correttamente informati è un dovere di ogni persona che abbia un minimo di rispetto per se stessa.

Si riceve solo per appuntamento dalle ore 10.00 alle 13.00 dalle ore 14.00 alle 19.00 SABATO ESCLUSO.

CITRICOS
Divisione Tricologica

Gli Istituti Citricos ricevono su appuntamento a:

TRIESTE
Via Milano 17
Tel. 040/367763

UDINE
Via Gemona 104
Tel. 0432/508718

MESTRE
Piazza XXVII Ottobre 44
Tel. 041/940931

CASTELFRANCO VENETO
Vicolo Musonello 2
Tel. 0423/720202

BOLZANO
Via G. Di Vittorio 9
Tel. 0471/934486

TRENTO
Corso III Novembre 72
Tel. 0461/233983

VERONA
Viale del Lavoro 34
Tel. 045/582228

BRESCIA
Piazzale Stazione 23
Tel. 030/294192

TEATRO / TRIESTE

Tutti «alleati», per far divertire

Festosa apertura della stagione al Cristallo con «Quela sera de febraio...» della Contrada

Servizio di
Maria C. Vilardo

TRIESTE — Astruso, sgargiante, invadente, è uno di quegli spettacoli scritti apparentemente per divertire, che sono, al contrario, percorsi da brividi di persistente, contagiosa follia: quella follia che emana dall'ironica e parodistica osservazione del vivere quotidiano, con le illusioni, delusioni ed esaltazioni che segnano il cammino esistenziale di ognuno. «Quela sera de febraio... ovvero Giovanin se sposa» di Nini Perno e Francesco Macedonio, che il Teatro Popolare La Contrada ha scelto quale spettacolo di apertura per la sua stagione di prosa al Cristallo di Trieste, ha trovato nella regia di Francesco Macedonio un garbato sostenitore dell'esigenza «triestina» di poter degustare, di tanto in tanto, qualche commedia dialettale.

Senza assecondare la grossolanità e la banalità dei caratteri in cui incappano molti autori di canovacci vernacolari, questa pochade, scritta a quattro mani da due professionisti della drammaturgia, impagina una frizzante e imbarazzante (per i protagonisti) commedia degli equivoci che risucchia nella frenesia degli eventi anche il placido affacciarsi dello spettatore nella vita dei protagonisti.

Volutamente esasperata dall'artificiosa ambientazione scenica e costumistica, che tinteggia con rutilanti tonalità l'atmosfera in cui si muovono i caratteri, «Quela sera de febraio» si fa arguta citazione di un'epoca e delle curiose ingerenze che essa ebbe nelle abitudini, usi e costumi degli italiani di allora. Si parla, per intenderci, dell'immediato dopoguerra, quando gli americani giunsero a Trieste, portando e diffondendo il loro stile di vita: ossia, il loro modo di vestire, di lavorare, di parlare, di ballare, di bere e mangiare, consumare Coca Cola, cioccolata, sigarette e musica.

Rielaborando con intelligenza e inventiva queste coordinate, gli autori ne hanno ricavato una partitura di brani, canzoni e motivi che riprendono fedelmente i gusti musicali del tempo. I quali si immettono nella storia attraverso interventi cantati e ballati dagli interpreti a contrappunto del movimentato, spesso complicato, andirivieni di personaggi in scena. Scivolando sui ritmi del jazz, con particolare riferimento al boogie-woogie e allo swing, senza dimenticare temi celeberrimi quali «Smoke gets in your eyes» (eseguito, in scena, dal sassofono di Riccardo Canali), la colonna sonora diventa un elemento portante, in quanto trasforma quasi in commedia musicale la struttura vaudevilliana del testo.

Quanto al meccanismo dell'intreccio, esso si avviluppa nel salotto della famiglia Leghissa, in cui il capofamiglia Albino Leghissa (Gianfranco Saletta) e il suo amico Carlo Sian (Mimmo Lo Vecchio) si scoprono coinvolti in una medesima paternità «clandestina», dalle cui responsabilità riescono a liberarsi faticosamente, rischiando d'essere smascherati dall'amica ficcanaso Gilda (Laura Bardi) e passandola a un terzo amico, Checo Giudicin (Riccardo Canali).

Le ansie di una presunta paternità americana, si affiancano, nel caso di Albino, a quelle per la figlia Valnea (Maria Grazia Plos), che — innamorata dal baldanzoso Duilio (Adriano Giraldi) — è destinata dalla madre (Ariella Reggio) al timido e impacciato Giovanin (Orazio Bobbio), figlio della sua amica Mercedes Scopazzi (Lidia Braico). Mentre Giovanin s'invaghisce, ricambiato, di Rosetta (Liliana Decanveva), scambiandola per Valnea.

Bastano queste due vicende parallele a provocare ingarbugliati parapiglia tra i protagonisti, che si cercano, si sfuggono, si rincorrono, confondendosi le idee, ma ritrovandosi tutti alleati nel finale risolutore.

Il pregio dello spettacolo è di saper orchestrare nei ritmi e nella tenuta del congegno comico, attori di consolidata professionalità a interpreti di più recente esperienza scenica. Un risultato al quale forse contribuisce, in parte, l'affiatamento tra i componenti della compagnia. Alle efficaci scene stilizzate di Gianfranco Padovani si accostano i costumi di Fabio Bergamo, le musiche a cura di Livio Cecchelin e le coreografie di Ondina Ledo.

Platea gremita di pubblico. Successo pieno con numerosi applausi a scena aperta. Si replica tutto ottobre.

Orazio Bobbio, Gianfranco Saletta e Mimmo Lo Vecchio (nella foto Zip) in una scena di «Quela sera de febraio...» di Nini Perno e Francesco Macedonio (che ha curato la regia), che la Contrada replica fino alla fine del mese al «Cristallo».

APPUNTAMENTI

STAGIONI

Monfalcone si prepara alla prosa e ai concerti

Oggi al Teatro Comunale di Monfalcone s'inizia la campagna abbonamenti per la prossima stagione di prosa e concerti.

Fino al 17 ottobre riconferma dei posti e turni di abbonamento alla biglietteria del teatro. Dal 18 ottobre saranno in vendita gli abbonamenti cumulativi alla biglietteria del teatro, all'Utat di Trieste, alla Appiani di Gorizia e Gandalf di Udine. Dal 20 ottobre saranno venduti gli abbonamenti singoli.

La stagione di prosa si aprirà il 3 novembre con «Le bugie con le gambe lunghe» di Eduardo De Filippo (regia di Giancarlo Sepe), quella concertistica l'8 novembre con il Melos Quartett di Stoccarda.

Cinema Alcione
Film Finlandia

Oggi al cinema Alcione, per la rassegna della Cappella Underground dedicata al nuovo cinema finlandese, alle 20 si proiettaw «Senza valore» di Mika e Aki Kaurismaki, alle 22 «Jon». Versione originale con sottotitoli italiani.

Cinema Lumiere
Acque di primavera

Ancora oggi al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film «Acque di primavera» (1989) di Jerzy Skolimowsky.

Teatro Verdi
Sinfonica

Domani alle 11.30 nella sala del Ridotto del Comunale il sovrintendente Giorgio Vidusso presenterà la stagione sinfonica 1990/91 del Teatro Verdi.

La stagione dei concerti avrà inizio il 25 ottobre e proseguirà fino al 1 giugno, comprendendo 33 manifestazioni al Comunale, oltre ai concerti in regione e all'estero.

Club cinematografico
«Minitest 1990»

Si avvicina il termine per la presentazione delle opere, di durata massima sette minuti, in gara al concorso cine-video «Minitest 1990», organizzato dal Club cinematografico triestino. I filmati dovranno pervenire entro il 19 ottobre alle 20.30) alla sede di via Mazzini 32, oppure alla Casella postale 830 di Trieste Centro (entro le 12 dello stesso giorno).

Le proiezioni e le premiazioni avranno luogo il 26 ottobre.

Teatro Stabile
Abbonamenti

Prosegue presso i circoli creativi e aziendali, le scuole, l'università e alla Biglietteria centrale di Galleria Protti la campagna abbonamenti per la stagione di prosa 1990-91 del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia, la cui direzione sollecita gli abbonati alle recite a turno fisso a riconfermare al più presto il loro posto.

Accademia di musica
Corso di sassofono

Si accettano iscrizioni al corso di sax tenuto da F. Valussi, organizzato dall'Accademia di musica moderna in collaborazione con T... Music.

Alla radio regionale
Suoni dalla Storia

Domani alle 15.30 prende il via il ciclo radiofonico «Suoni dalla Storia», a cura di Lilla Cepak e Lida Turk, da ricerche e testi di Pavel Stranj.
Si tratta di un programma sulla storia, la cultura, i canti delle diverse minoranze linguistiche e religiose presenti in Italia.
La prima puntata racconta la storia degli Occitani ed è interpretata da Lidia Kozlovich, Claudio Luttini e M... Puntin.

Villa Geiringer
Concerti

Domani alle ore 20.30 si terrà in Villa Geiringer il secondo appuntamento con la rassegna concertistica «Al... no musicale», organizzata dalla European School di Trieste. Si esibirà il duo Vanja Leghissa violoncello e ...na Campagna pianoforte. Musiche di Saint-Saëns, Bach, Boccherini, Skerjanc.

Scuola di musica 55
Corso di flauto

Domani alle 17.30 nel teatrino della Scuola di musica (v. Carli 10) Bianca Mestroni presenta i corsi di flauto.

Accademia di musica
Corso di basso

Lunedì 15 ottobre alle 1... via Imbriani 10 sarà presentato il corso di basso elettrico del maestro Mario Co... organizzato dall'Accademia di musica moderna di Trieste in collaborazione con T... Music. Informazioni: 040/61736.

Una scena di «L'aumento» di Georges Perec (foto di Cesare Martini) che il Css di Udine ha presentato, per la prima volta in Italia, al Festival di Asti.

TEATRO / ASTI

Nel tormentato labirinto aziendale

Prima italiana del testo di Perec prodotto dal Centro Servizi e Spettacoli di Udine

Servizio di
Roberto Canziani

ASTI — La vita, istruzioni per l'uso. Il titolo del romanzo più famoso di Georges Perec calza benissimo anche a un suo meno famoso testo teatrale il cui titolo, volendo proprio essere pignoli, suona così: «L'aumento, ovvero come disporre, qualunque siano le condizioni sanitarie, psicologiche, climatiche, economiche o di altra ragione, delle maggiori probabilità possibili quando chiedete al vostro prinicipale di rivedere totalmente il vostro stipendio».

Che vita sia questa — di cui Perec allega le istruzioni — si è visto qualche sera fa ad Asti Teatro, dove la compagnia udinese del Centro Servizi e Spettacoli ha presentato, per la prima volta in Italia, nella traduzione di Enrico Groppali e per la regia di Alessandro Marinuzzi, l'inconsueto testo, ghigliottinato nel titolo per motivi di praticità a un più spendibile «L'aumento».

E' una vita, questa, di asfittica meccanica impiegatizia, lubrificata, quando è tanto, dal grasso amaro delle delusioni e soprattutto irrigidita dai doveri di una umiliante piramide aziendale.

Materia ariduzza per cavarne fuori qualcosa di teatrale, se non fosse che l'inventiva di Perec la offre alla scena in forma d labirinto logico. Non l'afflitto specchio delle frustrazioni impiegatizie — come magari ci aspetteremmo — ma un gioco furbetto che sfida lo spettatore a una curiosa combinatoria di eventi dove l'ufficio, il principale, le attese in anticamera, le signorine segretarie diventano caselle di un laborioso gioco dell'oca aziendale.

Non per niente Gianpaolo Dossena (che ha presentato sul «Venerdì» di Repubblica l'allestimento del Css) avverte che in fondo si tratta delle regole di gioco del «Go». Non per niente chi bazzica d'informatica ci vede dentro, abilmente reinventati, certi complicati diagrammi di «intelligenza artificiale». E non per niente il testo evoca quel «meccano» della logica narrativa che vent'anni fa gli strutturalisti si divertivano a smontare e rimontare come fanno i bambini con il Lego.

Giocatore, più che ingegnere o critico strutturalista, in «L'Aumento» Perec inventa sei personaggi che rappresentano — potremmo dire — le regole del gioco.

Mette in campo una proposta e la fa seguire da una Alternativa, che a sua volta dà spazio a due filiazioni: Ipotesi Positiva e Ipotesi Negativa. La drastica apparizione di Scelta serve infine ad annunciare l'irrimediabile arrivo di Conclusione. Il tutto ripetuto per un numero indefinito di volte.

Basta a questo punto immaginare un ipotetico impiegato (che non vedremo né conosceremo mai), metterlo nella condizione di dover chiedere un aumento di stipendio e lasciare che il malcapitato si perda in questo labirinto di Scelte e Alternative.

Può essere che il principale ci sia o non ci sia, che la segretaria sia di buon umore o meno, che l'attesa si prolunghi o si risolva all'improvviso, eccetera, eccetera, eccetera.

Non è una storia, ma una combinazione (quasi) infinita di storie possibili. Che variano al variare delle possibilità. Fino a che, per stolida ripetizione e a forza di tormentoni, dal meccanismo non vapora un amarevole effetto d'ilarità. Fino a che non scatta una variabile matta che Perec impone nella forma contagiosa di un monologo sul «morbillo»: un divertimento d'autore, una digressione eziologica e diagnostica che il regista Marinuzzi affida a un gustoso «cameo» letto da Marisa Fabbri.

Lo spazio in cui giocare tutto questo, altro non può essere che uno spazio astratto, nel quale lo scenografo Andrea Stanisci ha innalzato una piccola costruzione esagonale. Perspicue, pure loro, le musiche di Paolo Terni che giocano Bach in una struttura «per augmentationem».

Eppure, intrigato dalla totale libertà d'azione registica, Alessandro Marinuzzi si lascia vincere dalla macchinosità del testo e non ne cava fuori uno spettacolo granché bello, soffocato a volte dalla prolissità del divagare, intimidito altre da un divertimento che non decolla. Applausi comunque generosi, ad Asti, a tutta la compagnia, formata da Francesco Accomando, Sandra Cosatto, Fabiano Fantini, Rita Maffei, Sandro Palmieri, Sabrina Pelican e Massimo Teruzzi.

TEATRO / FIRENZE

Svedesi di scena

Compagnie di Stoccolma al festival «Intercity»

FIRENZE — Dedicato al teatro e agli attivissimi teatri di Stoccolma (118 compagnie nella sola area urbana) si è conclusa a Sesto Fiorentino la terza edizione di «Intercity», il festival che dentro la formula personalizzata del collegamento ferroviario, porta ogni anno in Italia spettacoli e riflessioni dalle più importanti capitali della scena.

In un «Oreste», riscritto con mano nordica dal drammaturgo svedese Lars Norén e messo in scena dalla compagnia Galeasen, culminavano le tre settimane di programmazione di questo complessivo «effetto Svezia».

Potrebbe sembrare curioso risentire le mitiche vicende della casa degli Atridi costrette in una lingua dalle vocali adulterate da dieresi e segnacoli, com'è lo svedese. Eppure la mitica figura del matricida Oreste è proprio quella che può chiudere col suggello della riscrittura il cerchio familiarista in cui si iscrive tutta la drammaturgia di Norén. Un naturalismo estremo che affonda i propri coltelli nel grande tema borghese della lotta fra genitori e figli, rivista per forza attraverso gli occhiali del dottor Freud.

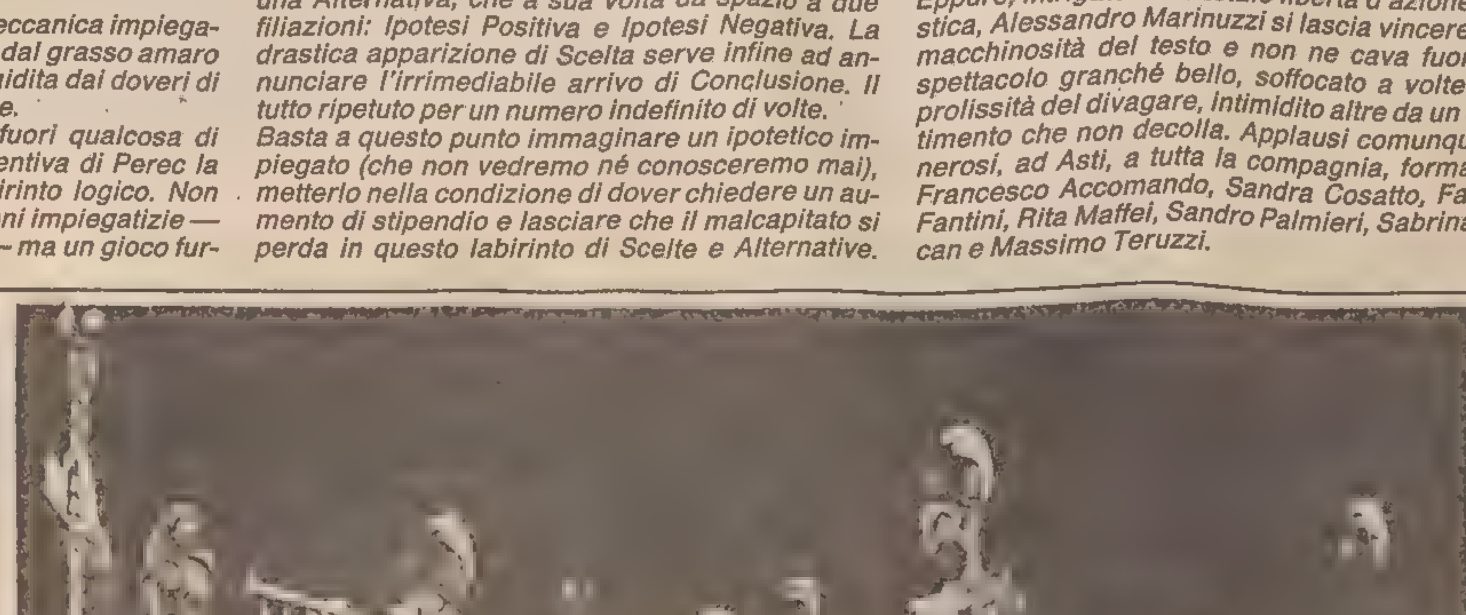
Fratello ideale dei protagonisti di «La notte è madre del giorno» e «Il coraggio di uccidere» anche questo Oreste suggerisce allo spettatore una lettera seconda, da intendersi come coscienza critica dell'«infelicità senza desideri», compagna ineliminabile dell'illuminato e triste assistenzialismo sociale svedese.

Peccato che questa linea «critica» non si riesca completamente a cogliere (lo spettacolo è rigorosamente recitato in svedese) e colpisca, invece, lo spettatore l'imponenza dell'allestimento scenico: un ferruginoso bric-à-brac di piani e oggetti metallici, ossidati, incrostati spenzolanti dall'alto: relitti del lontano naufragio del mito sul fondo umido della sensibilità baltica.

Più diretto, più convincente, più appoggiato a una giovanile spontaneità d'interpreti un secondo allestimento, «Traeff» (Incontro), completava la lunga serata alla Limonaia di Villa Corsi-Salviati.

Ispirato a «L'angelo più audace di Dio» di Magnus Nilsson, «Traeff» cuce assieme scrittura letteraria e dialoghi di due poeti finlandesi: Edith Soedergran, morta di tubercolosi a soli trent'anni, e il visionario Elmer Diktonius, un tormentato sodalizio artistico degli Anni Venti del nostro secolo. Con felice mano la regista Barbara Nativi ha diretto l'entusiasmo d'attore di Luca Camilletti e Sandra Caruglieri.

[r. canz.]



I Piccoli di Podrecca a Città del Messico

CITTA' DEL MESSICO — Nuova prestigiosa tournée per «I Piccoli di Podrecca». La famose marionette, dal '76 patrimonio dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia che le ha riportate agli antichi successi, rappresentano l'Italia, assieme ai Solisti Veneti, al Festival Internazionale Cervantino, che si tiene da oggi al 27 ottobre a Città del Messico e in altri importanti centri del Paese centroamericano. I Piccoli di Podrecca — un pacifico e colorato esercito di quasi 150 teste di legno, accompagnate da un gruppo di nove marionettisti — presenteranno uno dei loro spettacoli più famosi: «Varietà» (nella foto Azimut).

CINEMA

Wertmuller a Chicago

CHICAGO — Sarà Lina Wertmuller ad aprire, venerdì, il Festival cinematografico di Chicago. La regista presenterà, in anteprima mondiale, il suo nuovo film «Sabato, domenica e lunedì», che trae ispirazione dall'omonima commedia di Eduardo De Filippo. Accanto a Sophia Loren recitano Puppella Maggio, Alessandra Mussolini, Luciano De Crescenzo, Enzo Cannavale e Mario Scarpetta.

CINEMA

L'eroico Connery

LONDRA — Sean Connery è stato insignito del Premio speciale dell'Accademia britannica degli artisti cinematografici e televisivi. A consegnare il riconoscimento all'ex agente 007 è stata la principessa Anna, presidentessa dell'organizzazione, che ha detto: «Di questi tempi i veri eroi scarseggiano. Sean Connery si pone come esempio luminoso di eroe per tutta una generazione».

MUSICA: TRIESTE

«Ars Nova», suggestioni da pellegrinaggio

Servizio di
Stefano Bianchi

MONRUPINO — «E' fonte di piacere e meraviglia vedere i cori dei pellegrini in veglia perpetua davanti al venerabile altare di Santiago: tedeschi in un luogo, francesi in un altro, italiani in un altro ancora. Alcuni suonano la cetra, altri lire, percussioni, flauti, bombarde, trombe, arpe, vielle». Questa testimonianza dell'epoca ci rimanda a un lontano passato, quando il santuario di Santiago de Compostela, nel Nord-Ovest della Spagna, era meta di devoti pellegrinaggi. I pellegrini, si sa, pregano e cantano. Questi canti in parte vengono tramandati oralmente: si tratta di semplici ritornelli facilmente orecchiabili che si trasmettono con grande spontaneità. In altri casi, i canti vengono annotati, per favorirne la diffusione fedele. E' il caso del «Codex Calixtinus», che risale al XII secolo ed è l'unico documento pervenutoci della musica medievale al Santuario di Santiago: il successivo data ormai già del Cinquecento.

Invitato dal Gallus Consort, dalla sede regionale della Rai e dalla Provincia di Trieste a concludere i «Pomeriggi con la musica antica e contemporanea», il gruppo «Ars Nova» si è esibito l'altra sera in un'affollatissima chiesa di Monrupino. Titolo dell'applaudita performance era appunto «Pellegrinaggio musicale a Santiago de Compostela»: un «bagno» di musica medievale che, accanto a una scelta dal citato codice, prevedeva canti da «El libre de Vermell de Montserrat» (del XIV secolo) e alcune delle «Cantigas de Santa Maria». La redazione di quest'ultima raccolta da parte di Alfonso X detto «el Sabio», re di Castiglia e di Léon, testimonia l'interesse e la competenza musicale di questo sovrano duecentesco di vastissima cultura.

Nella rivisitazione dell'ensemble «Ars nova» di queste tre raccolte, all'elemento puramente musicale si somma quello scenico-rappresentativo. Così, a ricreare idealmente l'atmosfera del pellegrinaggio, gli interpreti fanno la loro entrata, suonando e cantando con il bastone in mano, dall'ingresso della chiesa. Quindi l'attraversano in tutta la sua lunghezza tra il pubblico incuriosito per andare a collocarsi davanti all'altare. Il soprano Barbara Janowska, il controtenore Marcin Szczypinski, il tenore Cezary Szyfman e il baritono Jan Sobolewski, intonano le antiche melodie con proprietà, pulizia d'emissione e fermezza nell'intonazione, mentre Jacek Urbaniak, Agata Sapiecha, Tadeusz Czechak e Marcin Zalewski accompagnano con flauti e liuti, la viella e la lira, la bombarda e la ribecca, la cornamusa e la mazanka, il salterio, le kantele e le percussioni.

Il pubblico, da parte sua, segue con vivo interesse e grande attenzione: calorosissimi gli applausi, e bis.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/91. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. **Ultimi giorni per conferma abbonamenti turni fissi.**

TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30.** «Quela sera de Febraio...» di N. Perno e F. Macedonio, regia di Francesco Macedonio. Continua la campagna abbonamenti per la stagione '90/'91. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND ALL'ALCIONE: «Filmfinlandia '80», ore **20:** «I senza valore» di Mika e Aki Kaurismaki. Ore **22:** «Jon» di J. Pyhala. Sottotitoli italiani. Ingresso per due film: L 5.000; soci: L. 4.000.

ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore **16.45, 19.20, 22:** «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci. La vera storia di un gangster mafioso nella New York dei nostri tempi, un film spettacolare ed emozionante. Premiatissimo alla Mostra di Venezia '90: «Leone d'Argento» alla regia, «Ranieri d'Oro» per il film preferito dal pubblico, premio «Filmcritica». V.m. 14. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17.45, 20, 22.15.** Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.

SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore **17.30, 19.45, 22.** Dalla Mostra di Venezia il film che ha scandalizzato l'America «Henry & June» di Philip Kaufman, con Fred Ward, Maria De Medeiros e l'affascinante Uma Thurman. Dai diari segreti della scrittrice Anais Nin, la storia del triangolo erotico sentimentale tra la Nin, lo scrittore Henry Miller e sua moglie June nella Parigi anni '30. V.m. 18.

EDEN. 15.30 ult. **22** «Oriental babysitter». Per la prima volta conoscerete il misterioso ed erotico Oriente, dove il piacere e il godimento sono arti antichissime! V.m. 18.

GRATTACIELO. 16.30, 18... **20.10, 22.15:** «Ritorno al futuro parte III (Back to the Future Part III)» regia R. Zemeckis, con M.J. Fox, Ch. Lloyd, M. Steenburgen-am., G: fantastico. C.

MIGNON. 16, 18, 20 ult. 22... «Fantasia» di Walt Disney, con l'orchestra diretta da L. Stokowski. Dolby stereo.

NAZIONALE 1. 16, 17.30, **20.30, 22.15:** Linda Blair è «posseduta». Tutti a scuola di esorcismo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18..., **20.15, 22.15:** «Ti amerò fino ad ammazzarti» di Lawrence Kasdan (Turista per caso), con Kevin Kline (Oscar per «Un pesce di nome Wanda»), Tracey Ullman e William Hurt. Una storia noir inverosimile, incredibilmente vera, tragicamente comicissima!

NAZIONALE 3. 16.15, 18..., **20.15, 22.15:** «Ragazzi fuori». Ritornano i protagonisti di «Mery per sempre» nel nuovo inquietante film di Marco Risi. V.m. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, **22.15:** «Le montagne della luna». Il nuovo capolavoro tratto dal ... Bob Rafelson ... e Speke ... avventura ... di un mondo dove ... l'avventura non ha mai fine! ... zionale in Dolby stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, ... «Ancora 48 ore». L... strepitoso successo di E. Murphy e Nick Nolte. Ingresso: adulti 5.000, anziani 3..., universitari 3.500.

ALCIONE. (Tel. 304832) Ore **22:** Rassegna «Filmfinlandia '80» (vedi spazio «La Cappella Underground»).

LUMIERE FICE. (Tel. 820530) Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22... «Acque di primavera» di Jerzy Skolimowski con Timothy Hutton, Nastassja Kinski, Valeria Golino. Una delicata storia d'amore nata nel 1840 a ... (Germania) tra un giovane aristocratico russo, una bella italiana e la contessa Polozov. Domani: «L'irlandese».

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «C... piaceri a domicilio». V.m. ...

AL PACINO è BIG BOY CAPRICE
il gangster perfido e crudele
DICK TRACY

RAIUNO

6.55 Uno Mattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
10.15 Santa Barbara (294). Telefilm.
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «FEDORA» Film (1942).
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Film. (2.o tempo).
13.00 Padri in prestito. Telefilm.
13.30 Telegiornale.
14.00 Fantastico bis.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. I pionieri dell'archeologia.
15.00 Cronache italiane. Cronache dei motori.
15.30 Grandi mostre: Divisionismo italiano.
16.00 Aspettando Big.
18.00 Tg1 flash.
18.05 Cose dell'altro mondo. Telefilm.
18.45 Santa Barbara. (295) Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La signora in giallo. Telefilm.
21.30 Top film, sogni e incubi del 2000 «PEGGY SUE SI E' SPOSATA» (1.o tempo) (1986). Regia di Francis Coppola, con Kathleen Turner, Nicolas Cage.
22.40 Telegiornale.
22.50 «PEGGY SUE SI E' SPOSATA» (2.o tempo).
23.20 Appuntamento al cinema.
23.30 A tu per tu con l'opera d'arte.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.
0.20 Mezzanotte e dintorni.
0.35 Dse poesia. «Il Canzoniere» di Francesco Petrarca, rime scelte.

RAIDUE

8.15 Lassie. Telefilm.
8.40 «Clayhanger». Sceneggiato (8). L'insulto.
9.30 Corso di spagnolo.
9.45 Corso di tedesco.
10.00 Matinée al cinema. «IL RE DELL'ARENA» (1973) Regia di Lee Mc Carey. Con Ken Maynard, Eddie Cantor.
11.30 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
11.45 Capitol (393). Serie tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 economia. Meteo 2.
13.45 «Beautiful» (122) Serie tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piacieri della vita.
16.30 Tg2 flash.
16.40 Lo schermo in casa: '45-'65, venti anni di sogni in 35 mm. «IL FRONTE DELLA VIOLENZA» (1959) Regia di Michael Anderson. Con James Cagney, Don Murray, Dana Winter.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «F.I.S.T.» (1976) Film. Regia di Norman Jewison. Con Sylvester Stallone, Rod Steiger, Peter Boyle.
22.40 Tg2 Stasera.
22.50 Tg2 Dossier.
23.50 Tg2 Notte. Meteo 2.
0.15 Cinema di notte. Club del martedì. «ANOTHER TIME, ANOTHER PLACE». Regia di Michael Radford, con Phylip Logan, Gianni Mauriello, Paul Young.

RAITRE

12.00 Scienze.
12.30 Monografie. Artigianato.
13.00 Monografie. Viaggiando sotto costa.
13.30 Pugilato: Sport, mito e cultura.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse. Salute in blue jeans. (1.a puntata).
15.00 Dse. Dopo Colombo... (4.a puntata).
15.30 Pinerolo. Motocross.
15.55 Soiano. Golf, Open femminile.
16.20 Pettinengo. Atletica leggera.
16.40 Spaziolibero. Aiecs.
17.00 Vita col nonno. Telefilm.
17.50 Pianeta vivente.
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.30 Rai Regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blobcartoon.
20.00 Blob. di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da...
20.30 Un giorno in pretura.
22.25 Tg3 Sera.
22.30 «SUSSURRI E GRIDA» Film (1972). Regia di Ingmar Bergman, con Harriet Andesson, Ingrid Thulin, Liv Ullman, Erland Josephson.
24.00 Tg3 Notte.

MAGAZINE ITALIANO TV
IN EDICOLA
OGNI MERCOLEDI'
A SOLE L. 800

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio, meteo: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Ondaverde; 6.40: Dse Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Radio anch'io ottobre; 11.10: «La valigia di pelle nera»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Obiò, settimanale di economia e lavoro; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Il tenore in grazia; 19.15: Si fa sera; 19.25: Audiobox: spazio multicodice; 20: Pangloss; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30:: Radiouno serata, I vip; 21.04: Le indimenticabili e le altre; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
24.15: Stereobig; 15.30: Gr1 report; 16.30: Gr1 in breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodrome; 22.27: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio, meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta, un attore; 8.15: Raidue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico; al termine (ore 9.10 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze, indiscrezioni musicali e non; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.46: Impara l'arte; 15: «La luna e i falò»; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Stereoducclassic; 21.15: Disconovità; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 ultime notizie; Meteo.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Il concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13:15: Questo è l'amico, la guardia che parla; 14: Compact club, dedicato ad Arturo Toscanini; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Itinerario musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazioni, cultura e musica; 17.30: Dse Conoscere, «Prima dei diciotto»; 17.50: Scatola sonora; 19: Terza pagina; 21: La parola e la maschera, «Emma Lyona ovvero Lady Hamilton avventuriera inglese»; 22.15: Intermezzo; 23: Blue note; 23.45: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, Musiche e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Via col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La specule; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Rezija '89; 8.40: Country-club; 9.30: Storie del Carso; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Le trattorie del Goriziano; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

gamma radio che musica!

RTA TELE ANTENNA / TMC TELEMONTECARLO

7.30 Cbs News.
8.30 Get mart. Telefilm.
9.00 Medicina in casa.
10.00 La famiglia Patridge.
10.30 Terre sconfinate. Telenovela.
11.15 Potere. Telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Sport news.
13.15 Oggi news.
13.30 Telecronaca basket: campionato italiano serie A1 Stefanel Trieste-Scavolini Pesaro.
15.00 Il film di tv donna: «DUE DONNE E UN PUROSANGUE» (commedia).
18.00 Autostop per il cielo: telefilm.
19.15 Tele Antenna Notizie.
19.40 Top handball.
20.00 Tmc news Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «A CUORE APERTO» (drammatico).
22.20 Crono: Tempo di motori.
23.00 Il Piccolo Domani. Tele Antenna Notizie.
23.40 Jean Luc Ponty: concerto.
0.20 Cinema Montecarlo: «L'INFERNO DI FUOCO» (drammatico).

Canale 5

8.00 Telefilm: Simon Templar.
8.55 News: Premiere.
9.00 Film: «SILENZIO SI GIRA». (Italia 1943). Brillante.
10.55 News: Premiere.
11.00 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.30 Rubrica: «Cara tv».
16.50 News: Premiere.
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Miniserie: «Dagli Appennini alle Ande».
22.45 News: «Sos» animali.
23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.55 News: Premiere.
1.00 Telefilm: Marcus Welby.
2.00 Telefilm: Fantasilandia.
3.00 News: Premiere.

Italia 1

7.00 Ciao ciao mattina. (Cartone animato).
8.30 Telefilm: Webster.
8.55 News: Premiere.
9.00 Telefilm: Arnold.
9.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
11.55 News: Premiere.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Musicale: «Radio Carolina 7703».
15.30 Telefilm: Compagni di scuola.
16.00 Bim, bum, bam. (Cartoni).
18.29 News: Un minuto al cinema.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Cartoni: Niente paura c'è Alfred.
20.30 Show: Paperissima.
21.30 Caccia all'uomo. Varietà.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Chips, «L'angelo di Ponch».
2.05 Telefilm: Benson.

Rete 4

10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.30 «Ciao ciao». (Cartoni animati).
13.35 Show: Buon pomeriggio.
13.40 Teleromanzo: «Sentieri».
14.35 Telenovela: Marilena.
15.40 Telenovela: La mia piccola solitudine.
16.10 Telenovela: Ribelle.
16.50 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
18.59 News: Un minuto al cinema.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Dynasty.
20.35 Film: «L'UOMO DI LARAMIE». Con James Stewart, Arthur Kennedy. Regia di Anthony Mann. (Usa 1955). Western. Ultimo spettacolo: «Il mito del West».
22.25 Film: «IL FUORILEGGE DEL TEXAS». Con Gregory Peck, Helen Westscott. Regia di Henry King. (Usa 1950). Western.
0.30 News: Premiere.
0.35 Film: «JESS IL BANDITO». Con Tyrone Power, Henry Fonda. Regia di Henry King. (Usa 1939). Western.
2.35 News: Premiere.

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti. 1.a edizione.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
14.20 Coppa Trieste (replica).
19.30 Fatti e commenti. 2.a edizione.
0.00 Fatti e commenti (replica).

TELEPADOVA

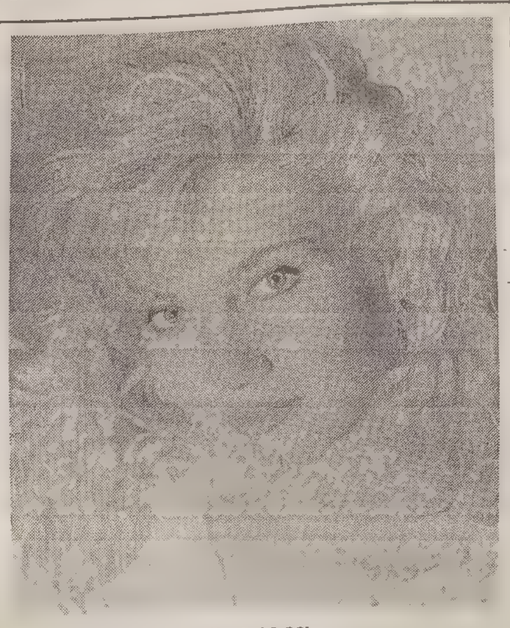
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Sealab 2020.
18.00 Gli sceriffi delle stelle.
18.30 Centurions, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 DOUBLE TARGET, film.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz.
23.30 Speedy.
24.00 Giudice di notte, telefilm.
0.30 TRACY E IL SIGNORE DEL PIANO DI SOPRA, film.
2.45 Colpo grosso, gioco a quiz.

TELEFRIULI

17.00 Cartoni animati: Io sono Teppei.
17.30 Calendar man.
17.55 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: L'albero delle mele.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Cronache dal Parlamento.
20.30 Telefilm: Hawkins.
22.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: IL CLAN DEI MARSIGLIESI con Jean Paul Belmondo.
0.30 Telefriuli notte.

TELECAPODISTRIA

15.15 Sport parade.
16.15 Wrestling spotlight.
17.00 Calcio.
18.30 Programma in lingua slovena.
19.00 Telegiornale.
19.30 TOCCARLO, PORTA FORTUNA. Film.
21.00 Calcio.
22.15 Telegiornale.
22.30 Baseball.
23.30 Boxe.
0.30 Calcio.



Lorella Cuccarini (Italia 1, 20.30).

TELEPORDENONE

17.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
18.00 Veronica il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache (prima edizione).
20.30 Bandiera di combattimento.
22.30 Teledomani, tg internazionale.
23.00 Tpn cronache (seconda edizione).
24.00 IL PRIMO CERCHIO, film.

TRIVENETA

15.00 Telenovela: Signore e padrone.
16.00 Film: I DONGIOVANNI DELLA COSTA AZZURRA.
18.00 Galactica, telefilm.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Casalingo superpiù, sitcom.
22.30 Super carrier, telefilm.
0.30 Un salto nel buio, telefilm.
1.00 Programmi notturni.

TELECOMANDO

VARIETA'

«Fantastico '90» peggio di così...

Rubrica di
Giorgio Placereani

*Ripensando a **«Fantastico 90»**, dopo il commento a caldo uscito domenica su «Il Piccolo», l'impressione negativa non cambia. E sono anche sfortunati, vien da aggiungere, perchè venerdì li ha preceduti su Raidue in seconda serata, istigando a impietosi confronti, **«Per chi suona la campanella»**, di Castellani e Pingitore, un omaggio di tre anni fa al cabaret, ora riproposto: un esempio di come si possa fare divertimento e spettacolo con quattro soldi.*
I quattro soldi li aveva anche «Fantastico 90», edizione notoriamente nello spirito dell'austerity: gli mancavano, cosa da niente, divertimento e spettacolo. La conclamata riduzione del numero dei posti non ha prodotto altro effetto, che di deprimere il volume degli applausi. Quel po' di sorriso che c'è stato, lo dobbiamo tutto a Giorgio Faletti (non certo alla povera Marisa Laurito, che è una nullità rumorosa, un rumore senza consistenza come lo spettro di una zanzara).
Faletti è — a nostro parere — il miglior costruttore di personaggi comici che abbiamo in Italia: ancor più del bravissimo Ezio Greggio, perchè i personaggi di Faletti non tendono a esaurirsi sul piano linguistico e gestuale ma sono quadrati e corposi, vivono di vita propria, con una loro psicologia che supera l'immediatezza satirica. Sabato Faletti — benchè un po' spaesato — è stato piacevolissimo, anche per il contrasto col grigiore che lo circondava. Non tanto nel personaggio di Vito Catozzo, che aveva purtroppo un ruolo ancillare, servendo a porgere insieme a Baudo la soluzione a un telequiz: non ci ha raccontato, come faceva su Italia 1, le novità della sua incredibile famiglia; si è sentito un accenno volante (per iniziati!) alla moglie Derelitta, ma non una parola del figlio Oronzo Adriano Celentano Catozzo, pupilla degli occhi del padre, che ne ignora, però; le propensioni non perfettamente eterosessuali. Abbiamo preferito Faletti nel ruolo del sovietico Yuri Gregorij, il cui italo-russo conteneva inaspettate inflessioni triestine («forse lori i crede, lori i fa...»), ma soprattutto nei panni del favoloso stilista gay Tamburino, chè ha trovato in Baudo un'ottima e scandalizzata spalla («sono qui con la Baudessa, che si è anche arrabbiata» è memorabile). Questo è stato l'unico momento della trasmissione con un po' di forza e di sfacciataggine.
Attenzione, però: se ricordiamo che è apparso anche il Profeta, col suo indimenticabile «Anatrema su di voi!», vedete che in pratica si trattava di un'antologia Faletti/Italia 1 semplicemente trasferita pari pari su Raiuno. Divertente da vedere, ma (si direbbe) tanto valeva comprare da Berlusconi i vecchi nastri e trasmettere quelli, nevero?
Comunque non lamentiamoci, perchè il resto non è stato neanche lontanamente paragonabile. I quiz erano interminabili e noiosissimi. Baudo era troppo teso ed emozionato rispetto al suo stile, lontano mille miglia — per esempio — dal patriarca sorridente e benefico di «Gran premio». Della Laurito abbiamo già accennato. Per Jovanotti, il termine più lusinghiero che si possa adoperare è bipede. Appare («horribile visu») in stile «Quarto stato» alla testa di un'avanzata di creature abnormi, uscite dai film di George Romero: più che per cantare — sia pure nel senso lato dell'espressione — viene per compiacersi lungamente con Baudo del fatto appunto di essere Jovanotti. Parla, straparla e filosofeggia: «Stare insieme è molto bello, no, lo sappiamo» (abbiamo aggiunto le doppie, per scrupolo ortografico). C'è un motivo per questo. Probabilmente, come Faletti rappresenterà l'aggancio al varietà moderno, negl'intendimenti della Rai Jovanotti dovrebbe rinnovare i fasti dell'antivarietà sproloquiante di Celentano (che era pagante in termini di scandalizzata attenzione). Sono due assicurazioni sulla vita per una varietà fondamentalmente premoderno come «Fantastico 90». Fatto sta che Celentano possiede un grezzo ma sincero carisma, in grado di sorreggere lunghi minuti di vaneggiamenti. Jovanotti proprio no, per cui difficilmente il suo sub-italiano basterà per calamitare torme di telespettatori incuriositi.
Conclusione: sono riusciti a fare un «Fantastico» più noioso di quello dell'anno scorso. Complimenti, è un bel record.

TV

E' morto Buzzolan

TORINO — Ugo Buzzolan, critico televisivo del quotidiano «La Stampa», è morto la notte scorsa nella sua casa di Torino. Aveva 66 anni.
Decano dei commentatori televisivi, era entrato alla «Stampa» 48 anni fa. Dal 1 novembre 1958 aveva iniziato a occuparsi di televisione, con una rubrica che ha portato avanti per più di trent'anni, seguendo passo passo l'evoluzione del mass media più popolari d'Italia.
Quando i varietà erano ancora castigatissimi, aveva scandalizzato i lettori scrivendo che alle ballerine «bisognava togliere i mutandoni» e che era giusto «mostrare un po' più le gambe». Si era schierato a favore di Franca Rame e Dario Fo, ai tempi di «Canzonissima», mentre era stato critico implacabile di Mike Bongiorno e Pippo Baudo.

TV / NOVITA'

Debutto per quattro

Un poker di programmi prende il largo stasera

ROMA — Due novità e due ritorni è quanto ci offre oggi la Tv. Su Italia 1 alle 20.30 riprende **«Paperissima»**, il programma di Antonio Ricci che quest'anno sarà ancora condotto da Ezio Greggio e Lorella Cuccuarini, confermata tra le star in forza alla Fininvest. Se ormai «Blob» non vive più di solle gaffe, «Paperissima» per dodici settimane punterà impietosamente su tutti gli errori, le papere, i pasticci involontari delle stelle della Fininvest.
Però, il programma non si limiterà a presentare le immagini delle performance dei divi della Tv. Svelando l'ironia e la comicità involontaria che si nasconde tra il quotidiano della gente comune, verranno anche proposte situazioni comiche raccolte dai telespettatori in filmini amatoriali o tatte dall'analogo programma americano «America's funniest home video».
La serata di Italia 1 prosegue, alle 21.30, con un nuovo gioco **«Caccia all'uomo»**. Presentato da Jocelyn, che con questo programma debutta sulle reti di Berlusconi, «Caccia all'uomo» vedrà per undici settimane altrettanti concorrenti impegnati a trovare una persona sconosciuta. Il «neo investigatore» avrà a disposizione pochi elementi (una foto e qualche dettaglio), ma, se vorrà, potrà comprare ulteriori informazioni sul «ricercato» che diminuiranno il suo montepremi iniziale di dieci milioni.
Se nei quaranta minuti della trasmissione il novello Sherlock Holmes non riuscirà a risolvere il caso, «l'uomo sconosciuto» riceverà comunque cinque milioni da evolvere a favore di una attività benefica.
«La mia trasmissione, come anche le precedenti — spiega Jocelyn —, sarà incentrata sulle capacità di ragionamenti dei concorrenti, e non sulle loro potenzialità mnemoniche».
«Salute in blue jeans» è invece un programma del Dipartimento scuola educazione, dedicato ai giovani, che parte alle 14.30 su Raitre per tredici puntate. Curato da Rosa Mugellini, Cesare Ardini, Pino De Vita con la regia di Renato Zanetto, illustrerà scientificamente patologie e terapie preventive, rendendole particolarmente accessibili. «Scopo del programma — come hanno sottolineato gli autori — è differenziare la trasmissione dalle consuete rubriche mediche, preoccupandoci soprattutto di informare i giovani, divertendoli».
Protagonisti in studio saranno proprio un gruppo di liceali che impegnati nella redazione del loro giornale scolastico «Salute in blue jeans», affrontano in ogni puntata un argomento riguardante un organo del corpo umano, intervistando eminenti cattedrtici e specialisti delle materie trattate.
Alle 20.30, sempre su Raitre, torna **«Un giorno in Pretura»**, la trasmissione curata da Roberta Petreluzzi e Nini Perno, giunta quest'anno alla quarta edizione.

[Umberto Piancatelli]

TELEVISIONE

RAIUNO

Il ritorno al passato

Kathleen Turner recita «Peggy Sue si è sposata»

«Peggy Sue si è sposata» di Francis Coppola è il film da non perdere. C'è un ottimo motivo per rivisitare questa storia di una tranquilla signora americana, in preda a crisi d'età e con un divorzio in prospettiva, che dopo uno svenimento precipita nel gorgo del proprio passato e si risveglia adolescente, vent'anni prima, come un'eroina di «Ritorno al futuro» antelitteram

Il film (Raiuno, ore 21.30), realizzato su commissione, con una sceneggiatura incerta e una protagonista rimediata lungo la strada (la bellissima, ma qui troppo matronale, Kathleen Turner), servita a Coppola per cercare di tamponare i disastri finanziari successivi ad «Apocalypse now». Questo bastò per far giudicare «Peggy Sue» un'opera minore. E' probabile che oggi il giudizio cambi, anche per la scoperta di un allora ignoto Nicolas Cage nei panni del protagonista maschile.

Reti private, ore 20.35

«L'uomo di Laramie» con James Stewart

Gli amanti del genere western alle 20.35, potranno vedere, su Retequattro, «L'uomo di Laramie», uno del film che resero celebri, negli anni '50, il regista Anthony Mann e l'attore James Stewart. La pellicola racconta la storia di un ex ufficiale (James Stewart) che vuole vendicare la morte del fratello ucciso in una imboscata dagli indiani. In seconda serata, alle 22.20, Gregory Peck è il protagonista di un altro western, «Il fuorilegge del Texas», di Henry King. Dello stesso regista, alle 0.35, seguirà un'altra pellicola dedicata all'Ovest. «Jess il bandito» con Tyrone Power, Henry Fonda e Nancy Kelly.
Il genere drammatico è invece, la proposta di Telemontecarlo, che alle 20.30 presenterà «A cuore aperto» di Richard Pearce con Donald Sutherland, Jeff Goldblum e Mariel Hemingway.

La pellicola, del 1981, racconta la vicenda del dottor Brain, un cardiochirurgo che effettua numerose operazioni a cuore aperto. Alle 0.20, sulla stessa rete, andrà in onda «L'inferno di fuoco» di Roger Amateau, con Mitchell Ryan.

Reti Rai, ore 20.30

«Fist» o «Sussurri e grida»

Più di «Fist» di Norman Jewison con Sylvester Stallone e Rod Steiger (su Raidue alle 20.30), conviene fare attenzione allo straziante «Sussurri e grida» di Ingmar Bergman (Raitre alle 22.30) e al bellissimo «Another time, another place» di Michael Radford (Raidue alle 0.15).

Canale 5, ore 22.45

la Bardot contro la vivisezione

La trasmissione di Brigitte Bardot «Sos animali» dedicherà la puntata i onda alle 22.45, su Canale 5, alla vivisezione. L'inchiesta rivela i retroscena di un traffico i cui protagonisti (cani, gatti, scimmie, topolini e conigli) ogni anno vengono sacrificati per la ricerca medica e farmacologica. Sulla questione interverrà tra gli altri il chirurgo Christian Barnard.

Kathleen Turner è l'interprete di «Peggy Sue si è sposata», il film di Francis Ford Coppola in onda su Raiuno alle 21.30.

CALCIO

DUE GIOCATORI 'POSITIVI' AI CONTROLLI: ROMA NELLO SCANDALO

Carnevale e Peruzzi, doping

ROMA — I calciatori della Roma Andrea Carnevale e Angelo Peruzzi sono stati trovati positivi al controllo antidoping realizzato al termine della gara giocata in casa contro il Bari e vinta dai giallorossi 1-0 con rete dello stesso Carnevale. Anche le controanalisi hanno dato lo stesso esito: la sostanza «proibita» assunta dai giocatori è la fentermina.
L'ufficio stampa della Figc ha diffuso il seguente comunicato: «In data 1 ottobre, la Federazione medico sportiva ha comunicato alla Figc la positività dei calciatori Andrea Carnevale e Angelo Peruzzi al controllo antidoping successivo alla gara di campionato Roma-Bari del 23 settembre scorso per «fentermina». Nello stesso giorno, il presidente federale ha informato in via riservata — come prevede il regolamento — l'A.S. Roma e gli interessati dell'esito delle analisi e successivamente ha fissato la data delle controanalisi per oggi, 8 ottobre».
«Alla presenza dei periti di parte — prosegue il comunicato della Figc — la controanalisi effettuata in data odierna presso il laboratorio antidoping della Federazione medico sportiva italiana ha confermato la positività dei due atleti. Per questi motivi, il presidente federale ha trasmesso immediatamente gli atti alla Commissione disciplinare presso la Lega nazionale professionisti per gli adempimenti di competenza: Gli atti riguardano anche l'A.S. Roma per responsabilità indiretta. L'ufficio indagini è stato inoltre incaricato di accertare eventuali responsabilità concorrenti da parte di altri tesserati».
La fentermina è una sostanza stimolante derivata dalle anfetamine in grado di attivare la produzione nell'organismo dell'adrenalina. Quest'ultima è un potente stimolatore del sistema nervoso che agisce facendo aumentare la pressione arteriosa, accelerando la frequenza cardiaca, la portata della circolazione sanguigna e l'attività biochimica dei muscoli. Si presenta sotto due forme: come un olio incolore e come polvere bianca. In tutti e due i casi viene somministrata per bocca.
Tutte le sostanze derivate dalle anfetamine danno l'illusione di un aumento delle proprie capacità psico-fisiche e aumentano la resistenza al dolore. Come effetti negativi provocano irregolarità nel battito del cuore, perdita di peso, alterazioni del sonno. Provocano inoltre fenomeni di assuefazione.
Sarà la commissione disciplinare della Lega nazionale professionisti a decidere le sanzioni da adottare a carico dei due giocatori. Innanzi tutto dovrà scegliere la normativa da seguire. L'attuale regolamento antidoping della Figc, che prevede due anni di squalifica per la prima infrazione e la sospensione a vita in caso di recidiva, è infatti stato deciso dal consiglio federale nella sua riunione del 5 ottobre mentre la partita Roma-Bari, a cui si riferisce il caso di doping, è del 23 settembre. La precedente normativa federale stabilisce per i giocatori un minimo di quattro giornate di squalifica, comunque a giudizio della Commissione disciplinare. Sanzioni pecuniarie, da un minimo di 40 milioni di lire a un massimo di 400, sono previste a carico delle società oggettivamente responsabili.
«E' tutto assurdo, è una cosa ridicola». Questo il commento a caldo di Peruzzi alla notizia della sua positività al controllo anti-doping di Roma-Bari. «Non ho mai preso niente del genere — ha detto ancora Peruzzi — e non conoscevo neanche l'esistenza di questa sostanza, la fentermina. Neppure credo che qualcuno della Roma me l'abbia fatta assumere a mia insaputa».
Giornata nera comunque per Andrea Carnevale. Oltre alla sua positività riscontrata al controllo antidoping, il calciatore della Roma è stato deferito alla Commissione disciplinare della Lega per avere fatto alla stampa «dichiarazioni lesive della reputazione del direttore di gara (Amendolia di Messina: ndr) che accusava implicitamente di imparzialità» dopo la partita Torino-Roma. Per responsabilità oggettiva è stata deferita anche la Roma.
Nessun reclamo per la vicenda di Carnevale e Peruzzi verrà inoltrato dal Bari anche perché il regolamento non prevede, in casi del genere, «vantaggi» per le squadre avversarie di quelle nelle quali sono stati schierati giocatori trovati «positivi». Lo ha reso noto il segretario della società pugliese, Filippo Nitti.
Negli ambienti sportivi baresi, comunque, si fa notare che proprio Carnevale e Peruzzi furono fra i migliori dell'incontro disputato all'Olimpico: l'attaccante per aver realizzato, con un poderoso stacco di testa in apertura di ripresa, il gol del successo; il portiere per essersi opposto con bravura nel primo tempo — quando il risultato era ancora in partita — a un paio di azioni del romeno Raducioiu.

NAZIONALE / CONVOCAZIONI PER BUDAPEST

Il ritorno di Giannini e Serena

ROMA — Il ct azzurro Azeglio Vicini ha convocato i seguenti diciotto giocatori in vista della prima partita delle qualificazioni ai campionati Europei di calcio, in programma a Budapest contro l'Ungheria il 17 ottobre. Portieri: Stefano Tacconi (Juventus), Walter Zenga, (Inter); difensori: Franco Baresi (Milan), Giuseppe Bergomi (Inter), Luigi De Agostini (Juventus), Ciro Ferrara (Napoli), Riccardo Ferri (Inter), Giovanni Francini (Napoli); centrocampisti: Nicola Berti (Inter), Massimo Crippa (Napoli), Fernando De Napoli (Napoli), Giuseppe Giannini (Roma), Giancarlo Marocchi (Juventus), Roberto Donadoni (Milan); attaccanti: Roberto Baggio (Juventus), Roberto Mancini (Sampdoria), Salvatore Schillaci (Juventus), Aldo Serena (Inter).
Arrivano le partite da due punti e Azeglio Vicini, pur non innestando la retromarcia, una toccatina al freno la dà. Per non correre pericoli di sbandamenti, il ct accantona l'avvenire appena accennato a Palermo (Casiraghi) e rispolvera la torre mondiale Serena, che aveva saltato l'amichevole con l'Olanda in Sicilia. Manca l'infortunato Maldini ed ecco il ritorno «storico» di Francini dopo un'assenza tra i convocati di circa due anni (Italia-Olanda del 16 novembre '88) e di quasi tre in squadra (l'ultima sua presenza azzurra, l'ottava, risale all'amichevole con la Jugoslavia del 31 marzo '88).
Intanto, mentre sono in convalescenza i sampdoriani Vialli e Vierchowod, Giannini restituisce la sua disponibilità alla nazionale e nella «rosa» azzurra dei 18, rispetto all'amichevole di fine settembre a Palermo, figurano un centrocampista in più e un difensore in meno. Nell'elenco ci sono Berti e Ferrara che a Palermo avevano dato forfait all'ultimo momento per infortunio.
Insomma il gruppo è di gente già vista come logico attendersi anche se stupisce il leggero passo indietro nella staffetta Casiraghi-Serena. Molto probabilmente quest'ultima è motivata dal fatto che, qualora in Ungheria si dovesse ricorrere ad un attaccante torre, il ct si sente più garantito da un «veterano» qual è Serena piuttosto che da un esordiente quale sarebbe stato Casiraghi.
Entrare nell'europeo col passo giusto, d'altra parte, è di grande importanza tanto che per la partita di Budapest è stata imposta la sospensione del campionato e Vicini ha a disposizione un raduno di quasi una settimana, lusso raro per la nazionale. Con la rinuncia a Casiraghi il contingente juventino che a Palermo era salito di colpo a sei unità scende a cinque (Baggio, De Agostini, Marocchi, Schillaci e Tacconi) alla pari di quello interista (Bergomi, Berti, Ferri, Serena e Zenga).
Recupera qualcosa anche il Napoli con quattro rappresentanti (il confermato Crippa, De Napoli, Ferrara e Francini) mentre il Milan ne ha due (Baresi e Donadoni) e Roma e Sampdoria uno ciascuno (il giallorosso Giannini e il blucerchiato Mancini in attesa dei rientri di Vierchowod e Vialli).
Quanto alla formazione che scenderà in campo a Budapest, essa non dovrebbe discostarsi da quella che ha inizialmente affrontato l'Olanda con le sole variazioni di Giannini per Marocchi e della sostituzione di Maldini. L'ipotesi più probabile è che De Agostini venga arretrato a terzino di fascia e a centrocampo venga inserito Berti. Difficile che Francini subentri direttamente al rossonero o che Ferrara sia utilizzato a sinistra.
Questa la formazione più probabile: Zenga, Bergomi, De Agostini, Baresi, Ferri, Berti, Donadoni, De Napoli, Schillaci, Giannini, Baggio.

SERIE B / I MEDICI DELLA TRIESTINA IMPEGNATI IL GIORNO DOPO L'ASCOLI

Consagra salta almeno due partite

Bloccato da uno stiramento - Terapia anche per Romano - Mancanza di gol: problema da affrontare

Consagra in azione sulla fascia sinistra poco prima dello stiramento.

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Per cominciar bene la settimana subito una cattiva notizia: Angelo Consagra, che domenica al quinto minuto della ripresa aveva dovuto lasciar il campo zoppicante, non potrà giocare per almeno due settimane. Ieri mattina è stato sottoposto ad un'ecografia e la risposta è stata negativa. Ha riportato uno stiramento, senza versamento, ai muscoli della coscia destra. Immediatamente ha cominciato la laserterapia ma i medici sono stati abbastanza impietosi nella prognosi : il giocatore sarà indisponibile per le prossime due partite (al Grezar col Modena e in trasferta ad Ancona). Laserterapia anche per Romano (aveva denunciato qualche difficoltà domenica) per leggeri malanni agli adduttori. Bene invece, e per fortuna, Enzo Biato: la sua lombalgia è scomparsa (lo ha dimostrato con la strepitosa doppia parata su Giordano) ma per motivi precauzionali il trattamento terapeutico prosegue. Per il resto della squadra tutto a posto. I giocatori si sono trovati ieri mattina al Grezar per la consueta seduta defatigante. A dirigere i lavori Valentino Leonarduzzi in quanto Giacomini è andato a Coverciano per un convegno internazionale di allenatori e il simposio dell'unione europea dei tecnici di calcio. Oggi riposo per tutti e ripresa della preparazione domani con due sedute sul campo di via Cosulich a Monfalcone, nuova sede per quest'anno degli allenamenti della Triestina.
Fin qua le notizie. Ed ora le indiscrezioni. Nessuno ancora lo dice e a domanda precisa nessuno ancora conferma ma sembra che il presidente De Riù pensi seriamente ad effettuare qualche acquisto sul mercato d'ottobre. Quanto meno avrebbe espresso questa intenzione domenica al termine della partita con l'Ascoli e si sarebbe riservato di parlarne con Giacomini e Salerno nel corso di questa settimana. Quando gli abbiamo chiesto una conferma il dottor De Riù s'è limitato a constatare che domenica scorsa la Triestina ha dominato contro l'Ascoli effettuando ben undici calci d'angolo (uno soltanto a favore degli ospiti) e nonostante ciò Lorieri non ha fatto alcuna parata.
Torna dunque in primo piano il male oscuro della Triestina che non va a rete neanche quando svolge un gioco convincente, quando impone la sua personalità su squadre nettamente superiori, almeno sulla carta. Va subito rilevato come sia più preoccupante il mancato gol contro Messina e Barletta piuttosto che contro Cremona o Ascoli. Resta comunque il fatto che in ben quattro partite su cinque la Triestina non abbia segnato.
La mancanza di gol e quel brutto meno quattro in media inglese sono i segnali più preoccupanti di questo duro inizio di campionato. Colpa o carenza delle punte ? Un discorso questo tutto da sviscerare. L'unica punta di stampo tradizionale è Soda, un uomo tutto da scoprire con un passato di serie C e probabilmente giunto a Trieste in non perfette condizioni. Eppure in allenamento lo abbiamo visto muoversi con una buona padronanza, ha dimostrato quel senso della rete che poi in partita sembra smarrire. D'accordo che lavora in troppa solitudine, che riceve scadenti e prevedibili, per la difesa, servizi, che domenica il terreno era particolarmente scivoloso, ma ha denunciato instabilità e carenze troppo evidenti. Romano è una mezzapunta veloce che non ha mai dimostrato troppa confiodenza con la rete avversaria: bello il suo gol contro il Milan ma fatto isolato dopo un campionato senza segnature e un altrettanto asfittico inizio della nuova stagione.
Maggior predisposizione alla rete l'aveva Trombetta, uomo spesso determinante e non solo in coppa Italia. Ebbene il simpatico Maurizio dopo il clamoroso errore di Messina sembra ancora condizionato. Per di più si dice costretto a giocare arretrato e quindi a maggior fatica per arrivare in zona utile. Che poi, come dice Giacomini, nel calcio moderno tutti debbano essere in grado di segnare, siamo d'accordo ma resta il fatto che un piede di un difensore sarà sempre più quadrato di quello di un attaccante.
Siamo si arrivati al punto che tutti tirano, ma aspettarsi grandi o piccole goleade dalle linee arretrate è forse un'utopia. E'esaltante vedere i tentativi di Terracciano, di Picci (il goleador !), di Conca, di Cerone, di Luiu e di Consagra, ma riteniamo che questi si possano considerare degli optionals di arricchimento di una squadra che possa già contare su qualche tiratore di prima linea. Un giorno Costantini segnò una rete memorabile, dalla sinistra a mezza altezza a fil del primo palo. Tutti auspichiamo che si ripeta quanto prima ma non possiamo aspettare che sia lui ad aprire la via dei gol alabardati. Ora che una sua struttura ce l'ha, la Triestina dall'interno dal mercato deve trovare quel di più che le consenta il meritato salto di qualità.

SERIE B / L'UDINESE A QUOTA ZERO

Solo ora comincia il campionato

Marchesi: finalmente abbiamo segnato un gol per primi

UDINE — E' stato, quello di ieri, un lunedì davvero diverso per l'Udinese. Già il leggere la classifica senza trovare quel «—» ha un effetto particolare: un risvegliarsi da quel lungo incubo nel quale l'Udinese era sprofondata un venerdì d'agosto, negli asettici uffici della Federcalcio. E poi Marchesi adesso può sentirsi tranquillo. La lettera di licenziamento, già redatta un paio di settimane fa (ma c'è anche chi giura che nello spogliatoio bianconero se ne iniziò a parlare molto prima, ed esattamente nei giorni trascorsi nel ritiro in Toscana a cavallo tra il debutto di campionato a Lucca e il 'ritorno' di coppa con il Pisa), rimane nel cassetto. Chissà, forse verrà stracciata. A Cremona sorrideva contento anche Giampaolo Pozzo, «ex» presidente solo per quel che riguarda i rapporti con la federazione, perchè di fatto il numero uno continua a esserlo lui. Come dire: davvero ha voglia di vendere? davvero è nauseato dal calcio? Lui continua a seguire la squadra in casa e in trasferta, quindi...
Ma torniamo a Marchesi. Negli spogliatoi di Cremona, al termine della partita, era il più tranquillo di tutti. I suoi giocatori sprizzavano gioia, gli avversari non riuscivano a nascondere la rabbia. Lui, niente. Tranquillo, come sempre. «Sapevo — dice il tecnico — che la condizione atletica non era un problema. Cosa quindi è cambiato? Abbiamo segnato per primi e ci siamo difesi bene, magari con un pizzico di fortuna quando il forcing dei nostri avversari si è fatto forsennato. Ma il nostro pressing è stato puntuale, abbiamo costruito bene in attacco ed eretto valide barriere in difesa. Nessuna sorpresa per me: è venuta quella vittoria che anche altre volte avevamo cercato, ma che soltanto per mancanza di buona sorte avevamo mancato».
Insomma, sembra che, a dispetto delle piogge torrenziali di questi giorni, sia davvero tornato il sereno. Ma come si fa a dimenticare la pochezza della Cremonese, davvero una delusione rispetto a quelle che erano state le promesse della vigilia? O l'errare a vuoto di un giocatore come Mattei per tutto il primo tempo? E la difficoltà di Oddi di fronte a un Neffa, più giovane certo, ma non certo un campione? Marchesi taglia corto ricordando che il comportamento degli avversari «nessuno può escludere possa essere stato condizionato dal modo in cui noi, invece, abbiamo affrontato la partita». Potere di un gol, potere dei due punti. Il morale è sollevato. Anche se non sarà sempre Cremona. E, siccome gli esami non finiscono mai, l'appuntamento è già fissato a Reggio Emilia, fra sette giorni. Non lo ha detto anche Susic che solo ora comincia il campionato dell'Udinese?

[Guido Barella]

SERIE B / DOPO LA QUINTA DI CAMPIONATO

Quest'anno più corta la classifica

Conferme: manca una squadra guida e cala il pubblico

TRIESTE — L'unico verdetto serio emerso dopo queste prime cinque giornate di campionato è che non esistono, almeno per il momento, cosiddette squadre-guida: non ci sono in questo torneo non diciamo un Torino o un Pisa, ma nemmeno un Cagliari e un Parma. Un tanto lo si diceva e scriveva già prima della partenza in contrasto con quanti vedevano favoritissime le retrocesse dalla A, ed ha avuto piena conferma.
E' questo un campionato nel quale la differenza finale tra quarta e quartultima arrivata (che lo scorso anno fu di 12 punti, tra i 46 del Parma e i 34 delle quattro che arrivarono sul quartultimo gradino) sarà probabilmente non superiore ai dieci punti: con 45 si potrà andare in serie A, con 35 si potrà pensare di evitare la C-1. Ciò è naturale, perché in tutti i tornei equilibrati (e questo lo sembra in sommo grado) la quota promozione tende ad abbassarsi mentre quella valida per la salvezza si alza un po'.
Un'altra previsione che le prime cinque giornate non hanno potuto non confermare è il calo delle presenze medie di abbonati e paganti, ora di 9.135 unità a partita contro le finali 10.315 dello scorso anno; si tratta di un 11,5% in meno che era ovvio ipotizzare dopo la scomparsa dal panorama della B di squadre con grosso seguito come Torino e Cagliari.
La battaglia degli abbonamenti, come già notato, è stata stravinta dalla Salernitana; in tale classifica la Triestina con le sue 2.590 tessere è andata a collocarsi ad un più che dignitoso ottavo posto assoluto. Rispetto alle 4.052 sottoscrizioni della passata stagione si è trattato tuttavia di un balzo all'indietro pari al 38,5%, un dato tutt'altro che irrilevante sul quale non ci pare sia stata tentata da qualsivoglia parte una almeno sommaria analisi. Certo, dobbiamo tener conto che lo scorso anno si veniva da un'esaltante promozione, e che la seconda metà dello scorso campionato, contrassegnata da molti incontri perfino al Grezar in cui l'impegno apparve alquanto platonico, non poteva non avere un certo effetto apotropaico (vedi Leoni di Micene) sui tifosi meno caldi.
Il male è che, se dagli abbonamenti passiamo alle presenze complessive medie di abbonati e paganti, le cose per l'alabarda peggiorano ancora: quartultimo posto, con alle spalle solo Brescia, Modena e Barletta, 6.100 presenze medie (18% in meno rispetto alle finali 7.300 dell'anno scorso), addirittura duecento in meno in confronto a quelle avutesi nell'ultimo anno di C-1.
Al di là di tutte le considerazioni sul fatto che solo il Taranto ha subito meno reti della Triestina, mentre per converso solo il Padova ha segnato di meno; al di là di tutte le elucubrazioni su uomo, zona, zona-uomo, zona-press o sulla filosofia dello «stare in campo»; al di là di qualunque dotta speculazione tecnico-tattica, l'allarmante flessione di seguito e simpatie non può non costituire per la società alabardata un preciso segnale che qualcosa in campo deve cambiare sia sul piano dei risultati sia su quello dello spettacolo, perché non è oggettivamente purtroppo contestabile che ai zero (non diciamo gol, ma) tiri nello specchio della porta di Barletta hanno fatto seguito i zero tiri nello specchio della porta dell'Ascoli, per di più in un incontro che globalmente la Triestina ha giocato al meglio, dominando per due terzi della partita su di un avversario che — se anche rivelatosi molto inferiore alle attese e ai nomi che può mettere in vetrina — veleggia comunque nell'alta classifica.
Qua non si tratta solo dello statistico dato relativo alle reti segnate, ma della ben più preoccupante latitanza di conclusioni pericolose per gli altrui portieri. E non si può certo accusare Giacomini di non provare soluzioni diversificate, perché nell'arco di cinque partite abbiamo già visto in campo per almeno tre volte ciascuno la bellezza di tredici giocatori di movimento, mancando all'appello per ora i soli Donadon e Marino: come dire che la «rosa» può svelare ancora ben pochi petali.
Comunque, grazie a Dio la classifica della Triestina, pur non potendo certo dirsi brillante, non langue grazie al calendario che l'ha vista già tre volte al Grezar: a ben vedere, l'unico punto in essa mancante è quello lasciato a Barletta, non essendo certo il terreno pesante di domenica quello ideale perché un attacco supportato da pesi piuma come i vari Romano, Urban e Trombetta potesse superare l'arcigna difesa ascolana.

[Giancarlo Muciaccia]

Lo sport in TV

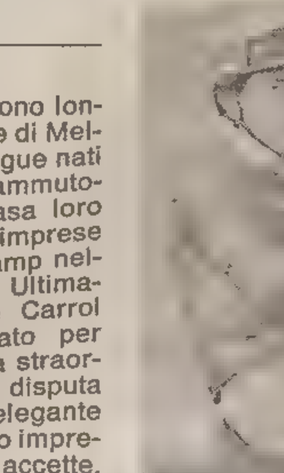
12.50	Telequattro	**Il caffè dello sport**
13.00	Montecarlo	**Sport news**
13.30	Teleantenna	**Telecronaca basket: campionato italiano serie Stefanel Trieste-Scavolini Pesaro**
14.30	Telequattro	**Coppa Trieste**
15.15	Capodistria	**Sport parade**
15.30	Rai 3	**Da Pinerolo motocross, campionati assoluti d'Italia**
15.55	Rai 3	**Golf: Open femminili**
16.15	Capodistria	**Wrestling spotlight**
16.20	Rai 3	**Da Pettinengo atletica leggera**
17.00	Capodistria	**Calcio**
18.30	Rai 2	**Tg2 Sport sera**
18.45	Rai 3	**Tg3 Derby**
19.00	Telequattro	**Dai e vai**
20.15	Rai 2	**Tg2 Lo sport**
21.00	Capodistria	**Calcio**
22.30	Capodistria	**Baseball**
22.30	Teleantenna	**Crono, tempo di motori**
22.30	Italia 1	**Sport: L'appello del martedì**
23.30	Capodistria	**Boxe**
00.30	Capodistria	**Calcio**

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Saumarez, sorpresa di Parigi
Ospiti bocciati a Montebello

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Come sono lontani i tempi di Ribot e di Melvedo, ultimi purosangue nati in Italia riusciti a far ammutolire i francesi in casa loro con le leggendarie imprese compiute a Longchamp nell'Arc de Triomphe. Ultimamente Tony Bin e Carrol House hanno firmato per proprietari italiani la straordinaria corsa che si disputa nell'ippodromo più elegante del mondo, ma le loro imprese, anche se bene accette, non sono riuscite a provocare gli entusiasmi che Ribot e Molvedo seppero accendere allora.
Tony Bin e Carrol House, portabandiere nazionali ma importanti in Italia, come Sikeston, unico nostro rappresentante a Parigi in questa domenica solatia che si è conclusa con un'ennesima sconfitta del favorito. Si attendeva Salsabil nell'«Arc», ma la 3 anni inglese, di cui è stato annunciato il ritiro in razza, è uscita battuta senza attenuanti (unica scusante, la monta di Willie Carson, l'ex fantino della Regina britannica che non ha mai vinto la classicissima francese), e a imporsi è stato un altro 3 anni, Saumarez. Inglese di nascita, ma poi ceduto a una scuderia americana con allenatore francese Saumarez per la prima volta impegnato sulla distanza dei 2.400 metri ha sorpreso gli avversari con una decisa fuga attuata dal suo fantino Mosse subito dopo essere entrato in retta d'arrivo. Parecchie le lunghezze acquisite da Saumarez al momento del suo repentino allungo, lunghezze che sono man mano diminuite in vista del traguardo che però il figlio di Raimbow Quest ha tagliato per primo emulando in tal modo l'illustre genitore che aveva anch'esso messo la sua «firma» sulla grande corsa parigina.



Continua sulle nostre piste il confronto, interminabile, fra i 3 anni di punta che stavolta hanno fatto tappa a Palermo, assente il solo Majer Art. Distanza il miglio, Montaione ha confermato la sua statura al cospetto di quello che giustamente è riconosciuto il più forte rappresentante della generazione 1987, Mint di Jesolo. Il puledro di Antonio Storti è andato in partenza davanti al vincitore di «Derby e Nazionale» e ne ha controllato senza eccessivi affanni il ritorno in dirittura. Negli ultimi quattro confronti diretti, Montaione per ben tre volte è finito davanti a Mint di Jesolo il quale, soltanto ad Aversa, dove il derbywinner giocava in casa, ha avuto la meglio sul figlio di Bourbon. Quindi, pur senza voler annunciare proclami gratuiti, ci sembra che questo Montaione in futuro possa creare qualche grattacapo al leader della generazione, con buona pace di Mol degli Dei, di Madrigale, di Merlengo Dra. Almeno sulla distanza del miglio, Montaione sembra in grado di dare più di qualche dispiacere ai coetanei di punta...
Come Montaione, anche vincitrice del clou intitolato alla Croce Rossa Italiana disputato sulla pista triestina in un pomeriggio tormentato dalla pioggia, discende dal biondo Boubon. Lince del Nord è stata la sorprendente protagonista, almeno della fase finale, quella comunque più importante, del quale vo miglio per 4 anni che vedeva negli ospiti Lammark Jet, Laforet Park e Logone i favoriti. Ma Logone non ha potuto tenere fede al suo ruolo avendo marcato una rottura nella delicata fase del lancio, Lammark Jet e Laforet Park, invece, [illegible] dato fondo alle più belle energie con un duello [illegible] vedersi ma che [illegible] dimostrato [illegible] te per entr[illegible] Lammark Jet non aveva [illegible] nelle sgam[illegible] mentre Laforet Park [illegible] denotato sicurezza e [illegible] so oltremodo spedito. [illegible] corsa, Lammark Jet è a[illegible] so trasformato e ai suo[illegible] chi Laforet Park ha sp[illegible] le sue frecce al termi[illegible] una pressione continu[illegible] debilitante. Cavalla che [illegible] andare in testa per of[illegible] meglio di sé (cosa che [illegible] deve esserle mai [illegible] nell'annata, visto che non [illegible] mai vinto nel 1990), La[illegible] Park si è sciolta come [illegible] al sole al termine del suo [illegible] bordaggio a Lammark [illegible] che è finito anch'esso pr[illegible] to, facile preda dell'oppo[illegible] nista Lince del Nord nel [illegible] le di gara.
«Più i ritmi sono sosten[illegible] migliore risulta il suo re[illegible] mento» confermava ne[illegible] pocorsa Riccardo De [illegible] (nella foto) alludendo a [illegible] del Nord. Bravo «Ric[illegible] con la giudiziosa e cron[illegible] trica erede di Bourbon [illegible] mandato a casa sco[illegible] ospiti di un certo lignagg[illegible]

BASKET

STEFANEL / IL GIORNO DOPO

Illuminata la ribalta neroarancio

Il progresso di forma programmato da Tanjevic - Meneghin, giovanissimo quarantenne

Servizio di
Alessandro Cappelini

TRIESTE — Riflettori ancora accesi sulla Stefanel dopo l'eccellente exploit compiuto domenica al palazzetto: la vittoria sui campioni d'Italia è risultata importante non soltanto perchè ha portato i primi due punti, attesissimi, liberatori (anche se, come è stato accennato in altre sedi, la posizione della squadra neroarancio avrebbe potuto, con un pizzico di fortuna in più, essere ben migliore) ma anche, e sopratutto, perchè ha dimostrato che i programmi di crescita, generale ed individuale, si stanno svolgendo nel modo desiderato.
E il primo ad essere soddisfatto di quanto mostrato da Meneghin e compagni a Chiarbola, è proprio il coach Tanjevic: «La partita di ieri - esordisce Boscia - ha confermato il progresso di forma che mi aspettavo. Spero di poterlo ancora aumentare nelle prossime settimane di lavoro e, quindi di arrivare all'80, 90 per cento di condizione e poi di conservarla per il maggior tempo possibile: ovvero per tutto l'arco del campionato».
I neroarancio, quindi, sono avvertiti: la felice esibizione contro la Scavolini non comporta rallentamenti di preparazione. Anzi magari impegni ancora maggiori. Il coach è insensibile: «Mi aspetto ulteriori miglioramenti, sopratutto un incremento di forza fisica, tanto necessaria nella battaglie di A1».
D'altra parte è impossibile non dargli ragione, perchè è stato proprio questa crescendo di forma, questo ritrovare il senso di gioco normale per la Stefanel, la chiave di questo successo. Non tanto quindi motivazioni particolari perchè c'era di fronte un avversario blasonato, perchè battere avversari famosi porta fama di riflesso, ma capacità intrinseca di svolgere un determinato, anzi prederminato discorso cestistico e di imporlo agli altri, indipendentemente dal loro valore. «Certamente - aggiunge Tanjevic - la consapevolezza, il rispetto delle qualità altrui porta più attenzione, ma la spinta più sostanziosa è giunta dalla necessità, totalmente nostra di aggiudicarsi quei benedetti, indispensabili due punti».
Ma oltre le aride esigenze delle cifre resta il fatto, difficilmente dimenticabile, di un primo tempo giocato dalle due squadre a livelli davvero altissimi: a livello Nba, è stato detto. Potrebbe essere questa una definizione giusta, perchè la facilità di andare a canestro in così brevi secondi, la capacità di rispondere botta su botta, con la conseguente pressione psicologica che ciò comporta, mostrata dalle due squadre in campo hanno, sicuramente, sfiorato i livelli di gioco che il basket d'oltreoceano solitamente offre.
«In questa fase - commenta Tanjevic - il nostro grande merito è stato quello di essere riusciti ad impedire la fuga della Scavolini, la capacità di ribattere colpo su colpo. La Scavolini è abituata a partite forte, ad assicurarsi un vantaggio sostanzioso e poi controllare la gara: le precedenti partite hanno dimostrato che è molto, molto difficile rimontarli. L'aver chiuso la prima parte con soli due punti di scarto è stato già un grosso successo. Un risultato che mi ha reso quasi certo di poter porrtare a casa la vittoria finale. Sopratutto perchè ero convinto della maggiore freschezza atletica dei miei ragazzi: cosa che puntualmente è avvenuta nella ripresa. Abbiamo vinto aumentando la pressione e la presenza in difesa».
Dal complesso ai singoli, anche se, in questi casi, fare distinzioni non sempre è giusto. Comunque un fatto va sottolineato: la freschezza mostrata da Meneghin, la presenza costante messa in campo da Dino dal primo all'ultimo minuto. E', in qualche modo, clamoroso che l'uomo chiave degli ultimi, frenetici minuti, anzi secondi sia stato proprio il campione quarantenne, e dopo essere stato in campo per un minutaggio davvero notevole. «Questo è la riprova -assicura Boscia - della bontà del lavoro svolto nella preparazione di precampionato. Mi soddisfa appieno l'attuale stato di forma di Dino: ora il suo sarà un lavoro di mantenimento, di affinamento».
Tutti gli altri, da Middleton a Fucka, da Gray a Bianchi, da Pilutti a Cantarello («Davide deve soltanto dimenticarsi di quanto è stanco: quando lo riavremo come siamo abituati ad averlo potremo fare paura a tutti») possono essere accumunati nello stesso applauso. Come quello decretato alla fine della partita dal pubblico di Chiarbola, finalmente ritornato all'intensità del passato: il sesto uomo in campo, secondo la stessa ammissione del coach neroarancio.

A1 / TERZA GIORNATA

Il commento di Tanjevic

TRIESTE - «Dopo tre giornate un terzetto a pieno punteggio: la Benetton ha confermato di fare sul serio. Due vittorie in trasferta, una contro la Scxavolini e l'altra domenica a Firenze, che resta sempre una buona squadra confermano che tutti dovranno fare i conti con la compagine di Skansi; Il Messaggero ha fatto il clasico colpaccio andando a battere a Livorno una diretta avversaria di campionato, pur dovendo ancora fare a meno di Radja: una conferma della solidità di questa squadra; il Sidis di Reggio Emilia, vincitrice a Napoli, pur con il minimo scarto, che, come ogni anno, sorprende tutti perchè nessuno si ricorda che anche loro giocano a basket e giocano bene: probabilmente non arriverà fra le prime quattro, ma un posto di alta classifica può realmente aggiudicarselo».
«Dietro queste tre squadre un quartetto di compagini fra le più qualiificate: oltre il Livorno, di cui abbiamo già parlato e che resta perfettamente in corsa, la Phonola Caserta che ha confermato le proprie qualità andando a vincere a Reggio Calabria, superando le difficoltà derivate dall'assenza di Shakelford e facendo vedere un Gentile in grande forma; la Philips Milano che, pian piano, sta trovando la sua nuova identità: la sua vittoria contro il Ranger Varese è stata molto netta (quasi trenta punti di distacco vogliono dire qualcosa), anche se i varesini stanno passando un momento non eccezionale, con il difficile inserimento di Cummings (la vittoria contro il Napoli, la scorsa settimana, ottenuta tra l'altro a fil di sirena non è stata certamente convincente); infine la Clear Cantù, che vincendo a Torino, ha confermato che la nostra sconfitta può essere facilmente accettata. Resta la Knorr che è riuscita a imporsi a Forlì grazie a un grande Richardson».

LIVORNO

Esonerato De Sisti

LIVORNO — Dopo sole tre giornate di campionato la Pallacanestro Livorno, squadra di serie A/2, ha deciso di cambiare allenatore, esonerando Mario De Sisti ed affidando la squadra a Edoardo «Dodo» Rusconi.
«Il consiglio direttivo della Pallacanestro Livorno — spiega infatti un comunicato — ha deliberato di sollevare dall'incarico di capo allenatore, il sig. Mario De Sisti. La società ha nel contempo deciso di affidare la conduzione tecnica della squadra al sig. Edoardo Rusconi».
La Pallacanestro Livorno (una delle formazioni ancora senza abbinamento) è a zero punti in classifica, e domenica ha subito una pesante sconfitta a Sassari contro il Banco di Sardegna.

A1 DONNE / AROMCAFFE'

Incombe l'ostacolo Saturnia

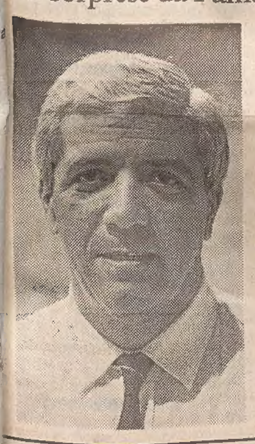
Grinta e solidità della squadra laziale - Assente la Leake si spera nel colpaccio

TRIESTE — Domani l'Aromcaffè per disputare la terza giornata di campionato si recherà a Viterbo, dove si scontrerà con il Saturnia. Garano allenatore biancoceleste intervistato a proposito dice: «Noi andremo a Viterbo senza Pam Leake, che è ancora infortunata sperando di ripetere la bella partita di sabato contro il Priolo, anche se, in quell'occasione abbiamo sbagliato troppi passaggi e forse il risultato sarebbe potuto essere diverso».
L'Aromcaffè ha già avuto occasione di giocare con il Saturnia nel torneo di precampionato di Bari, allora la SGT aveva disputato un ottimo primo tempo, poi causa il maggior numero di falli il risultato finale era stato favorevole alle laziali.
Il quintetto base del Saturnia presenta le due americane la Steward e la Walker che hanno già giocato assieme l'altro anno. Sono tutte e due delle buone rimbalziste con, soprattutto da parte della Walker, un ottimo tiro dai quattro metri.
Garano afferma: «Le due americane e la Stanzani mi preoccupano, il Saturnia è una squadra che grazie la vincita della Serradimigni non ha badato a spese per rinforzarsi». Nuovo acquisto infatti è la Dal Prà play proveniente dal Priolo e presente anche in nazionale. Completano il quintetto la già citata Stanzani, un'ala alta, ottima tiratrice da tre punti, e la Cesarini guardia ala dai veloci contropiedi.
In panchina il Saturnia presenta due giovani cestiste dalle belle speranze, la Marzia Antinori play giovanissima ma già con una buona dose di grinta, e soprattutto Elena Paparto, pivot 17.enne di 193 centimetri d'altezza, che potrebbe essere molto importante ai rimbalzi.
Garano spera che la fortuna giri un po' dalla parte del SGT, ammette che la sua squadra potrebbe avere qualche problema sotto canestro ma, afferma anche che bisogna cercar di prendere due punti anche fuori di casa e che sarebbe bello tentare il colpaccio.
[Fulvia Degrassi]

A1 DONNE/SECONDA GIORNATA

Il punto a cura di Pippo Garano

Le sorprese da Pamela Sud e Omsa, male la Gemeaz



TRIESTE — Quella di sabato nel basket femminile è stata la giornata delle vittorie esterne.
Garano, allenatore biancoceleste commenta così i risultati: «Una squadra che mi sorpreso piacevolmente è stato senz'altro il Pamela Sud di Pistoia che ha vinto a Schio, si presenta come una buona formazione che può preoccupare i suoi avversari. Un' altra sorpresa è stata l'Omsa Faenza che, evidentemente ha tratto giovamento dal cambio dell'americana, quest'anno infatti han preso la Tanja Haave, un'ala alta con un buonissimo tiro».
«Mi hanno deluso invece — continua Garano Schio e soprattutto il Gemeaz di Milano. Per la squadra di Schio penso che il suo sia soltanto un problema di tempo, presenta un nuovo acquisto la Orr che probabilmente non è riuscita ad amalgamarsi ancora nella squadra. Il Gemeaz di Milano invece, penso sia in crisi, ma non riesco proprio a capirne il perchè».
Garano si dice stupito anche del largo margine con cui il Conad Cesena ha battuto il Puglia Bari, che con due straniere come la Pollard e la Mujanovic e il quintetto italiano di buon livello non è riuscito ancora ad esprimersi a massimi livelli.

A2 / EMMEZETA

L'aria frizzante del vertice Stasera ritorno di Coppa

UDINE — Il gruppetto al vertice della classifica di A2 si restringe, ma l'Emmezeta è ancora lì, a punteggio pieno dopo tre giornate, a far compagnia a Glaxo Verona e Lotus Montecatini dopo aver superato anche lo scoglio Telemarket, soprattutto grazie alle eccellenti prestazioni dell'accoppiata Askew-Daniele.
E questa sera, senza il tempo di cullarsi troppo sugli allori del mantenuto primato, i friulani scendono in campo al Palalido milanese con il pressocché impossibile compito di battere con almeno sei punti di scarto la Philips nel return match del secondo turno di Coppa Italia.
Il presidente Cainero reputa l'impresa non proibitiva, l'allenatore Piccin si affretta a smorzare gli entusiasmi del suo datore di lavoro.
— Brescia, sulla carta, era più forte di noi e siamo riusciti a rimandarla a casa a mani vuote soprattutto con l'arma dell'umiltà. Ma è meglio non esaltarsi troppo, anche se siamo primi in campionato e se abbiamo dimostrato che il nostro gioco non è proprio, come molti alla vigilia sentenziavano, quello di una candidata alla retrocessione. Dico solo che è meglio continuare così come siamo partiti, senza esasperazione di sorta, in tutta tranquillità.
Contro la Telemarket pasticciona e propensa all'errore di domenica l'Emmezeta ha comunque dimostrato una volta di più di essere in grado di trovare l'antidoto a ogni mossa avversaria. E contro le zone proposte da Sales per imbrigliare la temuta coppia King-Askew Piccin ha estratto dal cappello un Daniele a sorpresa, autentico dominatore sotto i tabelloni.
«Abbiamo pronta l'aspirina per ogni tipo di malessere.
— Commenta Piccin — talvolta ci va male ma spesso ci va meglio. Importante è che siano gli altri, ora, a temere il raffreddore».
[Edy Fabris]

B1 / DIANA

Un vero exploit goriziano Gebbia pensa al futuro

GORIZIA — La bella vittoria della Diana sul difficile terreno del Campobasso, non si sa se a torto o a ragione, viene minimizzata dai responsabili della squadra goriziana: «Siamo solo all'inizio — dice il mai contento allenatore goriziano Giovanni Gebbia — non dobbiamo farci illusioni per questa vittoria, dobbiamo ancora lavorar sodo».
Probabilmente la paura in casa della Diana è che la squadra ora si sente arrivata e non continua a metterci, nella preparazione, l'impegno visto nel corso della settimana e nella vittoriosa trasferta con la Molisana. La squadra ha giocato alla grande, «nascondendo» le magagne difensive con un grande sacrificio di tutti, anche di chi abitualmente non è portato in questa specialità.
Bella prova quella della Diana, e la conferma la si ha dal fatto che ben cinque giocatori hanno chiuso l'incontro in doppia cifra. Trisciani e Pieri si sono alternati in cabina di regia senza che la squadra accusasse nessun contraccolpo. In particolare Trisciani ha dato anche un notevole contributo in fase di realizzazione. Masini e Lenoli in attacco sono stati irresistibili sforacchiando la retina da ogni posizione.
Tutti gli altri, Magro, Passarelli, Borsi e Gollessi sono stati degni comprimari.
Ora, rotto il ghiaccio, in casa della Diana si può continuare a lavorare con più tranquillità, senza quella pressione che sarebbe sicuramente pesata su tutti in caso di sconfitta, con la squadra ferma ancora al palo. Senza eccessive pressioni quindi la Diana può preparare la prossima trasferta di Cagliari in casa della Sarvi che domenica ha messo in serio imbarazzo la Burghy Modena, confermando il grande equilibrio del campionato di B1 di quest'anno.
[Antonio Gaier]

Provate la nuova 33 1.5 IE Alfa Romeo e scoprirete un'auto versatile in ogni condizione di guida e un comfort totalmente nuovo. Grazie al motore boxer da 98 cv/din ad iniezione elettronica Multipoint LE Jetronic ed accensione di tipo digitale Bosch EZ 10, la 33 1.5 IE permette un guida morbida ed elastica sia in città che nei lunghi percorsi, ottimizzando i consumi. Informatevi subito dai Concessionari Alfa Romeo per scoprire cosa vogliono dire massimo rendimento e massimo comfort in una sola auto.

NUOVA 33	1.3	1.5	1.5 IE*	1.7 IE*	1.7 IE 4 × 4*	Boxer 16 V*	TD inter-cooler	Boxer 16V QV*
CILINDRATA (cm³)	1351	1490	1490	1712	1712	1712	1779	1712
POTENZA (KW/CV DIN)	63/86	77/105	71/98	79/110	79/110	98/137	62/84	98/137
VELOCITÀ MAX (Km/h)	176	188	181	190	187	205	171	208

*DISPONIBILE IN VERSIONE SERIE EUROPA DEINQUINATA A NORME U.S.A.

NUOVA 33.
LA NUOVA DIMENSIONE DELLA SPORTIVITA'.

PARIGI / I COSTRUTTORI EUROPEI PREOCCUPATI PER L'AUMENTO DI FABBRICHE GIAPPONESI IN INGHILTERRA

«Barricate» contro l'invasione gialla

All'offensiva del Sol Levante la Fiat risponde, ad esempio, offrendo auto più accessoriate senza supplemento di prezzo

Tra le novità del Salone le 164 dell'Alfa Romeo, la coupé «S 2» a quattro ruote motrici dell'Audi, il prototipo Activa 2 della Citroen, il monovolume Voyager della Chrysler e la Primera della Nissan

PARIGI — I grandi costruttori europei hanno scelto l'appuntamento del Salone di Parigi per rispondere con decisione al rafforzarsi delle offensive giapponesi sul fronte del vecchio continente, a cominciare dal progressivo diffondersi in Inghilterra delle fabbriche di auto recanti i marchi di case del Sol Levante. Anche per questo il presidente di Psa, la società che raggruppa Citroen e Peugeot, Jacques Calvet, ha definito la Gran Bretagna nel suo incontro con i giornalisti al Salone, «una portaerei giapponese». Ma al di là della più o meno facile ironia, il Giappone guarda con estremo interesse al mercato unico del 1993, e le Case europee, oltre a chiedere rinvii e periodi di transizione in attesa della liberalizzazione rispondono con novità e iniziative interessanti, a cominciare da quella della Fiat, che ha pochi giorni propone modelli allo stesso prezzo con di serie molti più accessori di prima.

L'**Alfa Romeo** ha esposto la nuova gamma 164, mentre l'**Aston Martin** ha riproposto la «Virage Volante» già vista in anteprima mondiale a Birmingham. L7**Audi** ha esposto la Coupé «S 2» a quattro ruote motrici, mentre la **Citroen**, oltre ad alcune versioni «personalizzate» della gamma «AX» e «BX», ha esposto il prototipo «Activa 2» e le versioni 4x4 (a trazione integrale permanente) della «BX» con motore diesel aspirato da 1905 cc. La **Chrysler** ha presentato la seconda serie del suo monovolume «Voyager» (in un certo senso, si può dire che questo è stato anche il Salone delle monovolume e del rinnovato interesse dei costruttori americani verso l'Europa), mentre la **Fiat**, oltre alle nuove Tipo e alla Tempra station Wagon ha esposto la «Panda Selecta» dotata del cambio Ecvt già montato sulla Autobianchi «Y10 Selectronic».

La **Ford**, oltre alla gamma Escort/Orion già presentata su queste pagine, ha esposto la «Escort XR3i 2 litri 16 valvole» con carrozzeria a tre porte, che entrerà in produzione nel 1991. La **General Motors** ha invece annunciato in grande stile il suo ritorno sul mercato francese con alcuni modelli mirati, come la Chevrolet «Caprice», la Pontiac «Grand Prix» e «Beretta», la Buick «Park Avenue» e l'interessante movolume Pontiac «Trans Sport», che potrebbe anche essere importato in Italia.

Nello stand **Mercedes** teneva banco la velocissima «500 E. con motore V8 da 5000 cc montato su una scocca della serie media opportunamente incattivita (con discrezione): tra l'altro questa bella berlina a tre volumi viene montata nel reparto speciale della Porsche a Zuffenhausen, al ritmo di soli dodici esemplari al giorno.

La **Nissan** ha presentato la gamma «Primera», compresa la Station Wagon non ancora commercializzata in Italia. La **Opel**, oltre alla nuova gamma «Corsa», ha esposto la «Omega» con un leggero restyling al frontale e soprattutto un nuovo motore V6 da 2600 cc.

Molto attiva la **Peugeot**, che ha presentato la «205 Turbo D» (1769 cc e un interessante rapporto peso/potenza), la «605 D» aspirata con lo stesso motore a 12 cilindri già visto sulla Citroen «XM» e la serie speciale «205 GTI 1.9 Griffe» con interni in cuoio e colore èsclusivo.

La **Porsche** ha presentato una «911 Turbo Carrera» con motore 3.300 da 320 cv, mentre la **Renault** ha presentato le versioni a 16 valvole della «Chamade» e della «19» a cinque porte, oltre all'interessante «Laguna», un prototipo a motore centrale da 220 cv con carrozzeria a «barchetta» destinato per ora a non avere seguito produttivo. Interessante anche la «21 Baccara» con interni in pelle.

Un altro prototipo che ha destato molto interesse è il «Proto C» della Seat, che si può trasformare in spider o roadster. E' stato realizzato, come i precedenti, da Giugiaro, che ha ricevuto l'incarico prestigioso di firmare tutte le Seat del futuro. La **Volkswagen** ha proposto la «Polo», sottoposta a un leggero restyling, e la nuova «Caravelle» a trazione anteriore (è una versione del «Transporter»), mentre la **Volvo** ha esibito le nuove ammiraglie «940/960», oltre al cabriolet a due posti realizzato sulla scocca del coupé «480».

[Gabriele Mutti]

PARIGI / DATI

Oltre mille alla ribalta

Il Salone di Parigi, che come di consueto viene ospitato al parco esposizioni a Porte de Versailles, è articolato su otto zone espositive, occupa una superficie di 219.400 metri quadri al coperto più altri 30 mila all'aperto. Il padiglione più grande è ovviamente quello dei costruttori auto, che occupa 38.100 metri quadri. Gli espositori sono 1.022, di cui 530 francesi e 492 stranieri. I costruttori auto sono 57, i fabbricanti di accessori e componenti 540, quelli di veicoli commerciali e industriali 32, e i fabbricanti di accessori e componenti per questi ultimi 54. Sono 236 gli espositori presenti nel salone della carrozzeria industriale, e 18 i costruttori di auto particolari. Altri 85 stand sono occupati da riviste ed editori specializzati. I Paesi stranieri maggiormente rappresentati sono la Germania Ovest, l'Italia, la Gran Bretagna, il Giappone, la Spagna e gli Stati Uniti.

Nello stand Mercedes ha tenuto banco la velocissima «500 E» con motore V8 da 5000 cc montato su una scocca della serie media

Oltre alle nuove Tipo e alla Tempra Station Wagon la Fiat ha esposto la Panda Selecta dotata del cambio ECVT, già sulla Y10 Selectronic

Un'altra vedette di casa Renault, oltre alla nuovissima piccola Clio, è la Chamade, oggi in versione 16 valvole

PARIGI / OTTIMISTA IL PRESIDENTE RENAULT

Oriente e Golfo non spaventano

Sbarriamo la strada a Tokio e prepariamo vetture più sof

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — Da cinque anni è alla testa della Renault, un tempo Régie Nationale, oggi società anonima di diritto comune: sedette sulla poltrona che fino ad un mese prima era stata di Georges Besse, assassinato da un commando di «Action Directe» il 17 novembre 1985. Raymond Lévy, che prima dirigeva in Belgio il gruppo siderurgico Cockerill-Sambre, si trovò alle prese con una situazione catastrofica: la gloriosa casa automobilistica, simbolo stesso della Francia industriale, andava a rotoli. Con pazienza, con intelligenza, e con molta decisione, intraprese l'opera di risanamento: in appena un anno i bilanci espressero una inversione di tendenza, con un attivo di 200 miliardi di utili contro i mille miliardi di perdita precedente. Oggi, nel momento clou della grande sfida per il mercato unico, e mentre la turbolenta situazione del Golfo sembra annunciare nuovi pericoli, Raymond Lévy non ha perso né la fiducia né il buonumore. Lo incontriamo nel suo ufficio all'ottavo piano del grattacielo Renault, a Boulogne-Billancourt.

— Signor Lévy, i costruttori automobilistici europei hanno tutti una grande paura: quella del «pericolo giallo», dell'invasione giapponese. Esiste davvero questa minaccia?

«Certamente. Bisogna tenere ben presenti due cose a questo riguardo. La prima è che la struttura economica, sociale e culturale del Giappone non è compatibile con la nostra: niente ci permette di parlare di rapporti commerciali 'leali' fra noi e loro. La seconda cosa è che il nostro sforzo per l'Europa unita non deve essere messo a disposizione di altri che non sono europei».

— Sarebbe a dire?

«Vediamo di essere chiari: consideriamo l'ipotesi che gli europei si lascino abbagliare dalle seducenti proposte commerciali del Giappone; supponiamo che l'industria automobilistica europea soccomba, lasciando via libera al Giappone: credete forse che il Giappone non debba a sua volta applicare regole industriali? In altre parole: se oggi il mercato giapponese propone auto meno care, non è affatto detto che lo farebbe anche domani, una volta scomparse — poniamo — la Fiat e la Renault».

— E che cosa si può fare per contrastare la marea gialla?

«Risponderò alla domanda con una domanda. Come fanno i giapponesi ad impedire agli americani di entrare nei loro settori? Semplice: chiudono i loro accessi. Noi ammiriamo la capacità di lavoro e di mercato dei giapponesi: dunque non abbiamo che da fare come loro, sbarrando a Tokio la strada dell'euromercato».

— Passiamo ad un'altra minaccia: quella del Golfo. Alcuni fanno previsioni nerissime per le industrie automobilistiche, considerando l'aumento del costo del petrolio e l'instabilità politica nel Medioriente.

«Le mie considerazioni sono meno pessimistiche: mi limito a prevedere una leggera diminuzione nel mercato dell'automobile per il prossimo anno. Quali danni, in effetti, ha provocato Saddam Hussein? Uno solo: la paura. Se il petrolio è aumentato di prezzo, non è perché ne manchi o perché sia calata la produzione mondiale: ricordiamoci che fra il 1973 e il 1974 il prezzo del petrolio leggero arabo aumentò di ben 7 volte; negli anni 79-80 il prezzo risultò moltiplicato per 3. Ma poi le tariffe scesero, perché i consumatori reagirono: il consumo dj petrolio smise bruscamente di crescere. Questa volta, se dovesse scoppiare una nuova crisi, i consumatori torneerebbero a reagire, e noi industriali con loro».

— In che modo reagireste?

«Commercializzando motori meno potenti ed eccitanti, forse anche introducendo la propulsione elettrica per il traffico in città. Potremmo dar vita a sistemi di propulsione mista. Vedremo».

— Lei non crede ad una flessione del mercato automobilistico?

«Sì, in tempi brevi il mercato può indietreggiare, per due motivi: perché la gente sarà meno disposta a spendere per una benzina più cara, e perché il mercato, che era cresciuto del 20, 25 per cento a partire dal 1985, può effettivamente rientrare in limiti più contenuti. La crisi si vede negli Stati Uniti, il mercato è in riflusso in Inghilterra, si intuisce che c'è una situazione delicata in Italia... Francia si mostra molto ... dente, solo la Germania ... fase di espansione per quanto riguarda l'automobile».

— Già, sembra che sia proprio la Volkswagen a ... taria per l'acquisto ... Skoda in Cecoslova... cui è interessata la Ren...

«I cecoslovacchi cerca... partner europeo. La Volkswagen ha fatto delle ... ste, come la Renault. ... mio amico Hahn, patro... la casa tedesca, do... smetterla di credersi ... vatore dell'Europa dell'... lo ritengo malsano che ... l'avvenire dell'Europa ... tale sia nelle mani di un ... paese occidentale; posso... benissimo esistere relazio... industriali fra la Cecoslovacchia e la Francia, e in questo caso fra la Skoda e il tandem Renault - Volvo».

— Lei ce l'ha un po' con Volkswagen...

«Sì, perché con la Golf è ... scita a crearsi una fa... usurpata, a danno della Tipo e della Renault 19, ... che valgono quanto una ... (e i tedeschi lo sanno). ... Germania sono nazion... e comprano la Golf, m... gli italiani e i francesi vo... no la Golf perché amano ... deschi e credono che si ... di una vettura più solid... che non è vero: io lo so, ... che la R19 la fabbrico».

— Passiamo ad un altro ... sier: l'inquinamento. An... l'ecologia minaccia l'a... mobile.

«Qui bisognerebbe liber... di certi equivoci. Prendia... il caso dell'effetto serra: ... ne parlano, ma nessuno ... esattamente a quale mec... nismo sia dovuto. L'autom... bile gioca solo per il 20 ... cento dell'inquinamento: ... munque le regole stabili... dalla Commissione per il ... sono assolutamente accett... bili, e siamo tutti d'accordo sulla opportunità di ridurre ... consumi. Come? Le soluzio... ni sono tre: 1) potenziare ... trasporti in comune nelle c... tà; 2) cercare fonti altern... ve per la propulsione, ve... motore elettrico; 3) usare ... gambe. Gli studi dimostra... che il percorso medio ... un'auto in città è di 3 chi... metri al giorno: c'è pro... bisogno di un motore per ... compagnare i figli ad ... scuola che sta a 500 metri ... casa? Quanto alle altre ... soluzioni, sono convinto ... entro il 2000 qualcosa av... rà».

PARIGI / ENTRO IL 1993 TECNOLOGIE DA FANTASCIENZA SULLE NOSTRE AUTO

Hai sonno, lo dice il volante

Speciali sensori per controllare la stanchezza, copilota elettronico e radar antinebbia

PARIGI — «Attento, gira a sinistra al prossimo semaforo. Bene, adesso hai imboccato boulevard Saint-Michel: continua sempre dritto e arriverai a Notre-Dame». La voce femminile ha un timbro sicuro, anche se leggermente metallico: si diffonde nell'abitacolo di un'auto in cui non ci sono altre persone oltre al guidatore. Chi è dunque che parla? E' Carminat, ovvero il 'copilota elettronico': una sorta di robot invisibile che sa tutto, proprio tutto quel che può servire ad un automobilista. Lo avverte della presenza di ingorghi lungo il tragitto. Gli dice qual è la strada più corta per arrivare a destinazione. Gli mostra su un video grande poco più di un'autoradio la mappa della città (o della provincia, o della regione), con una freccina pulsante che determina il punto in cui si trova il veicolo in quel preciso momento. Non basta: Carminat sa dove si può trovar da parcheggiare, perchè nei circuiti della sua mente affluiscono in tempo reale le informazioni di una banca-dati in costante aggiornamento. «Sono un po' stanco, vorrei uscire dall'autostrada e prendere una camera in albergo», dice l'autista sbadigliando. C'è un albergo a tre stelle fra quindici chilometri. Vuoi che prenoti?», risponde servizievole il copilota elettronico. E aggiunge: «Domattina, prima di partire, fai controllare le gomme. Quella anteriore sinistra è un po' sgonfia». Non è fantascienza. Certro, l'auto di cui stiamo parlando non esiste ancora, ma sarà sul mercato fra non molto, forse già alla fine del 1993. Il progetto, uno dei tanti del programma Eureka, è presentato nello stand Renault al 'Mundial de l'Automobil et du Transport', in corso a Parigi. Carminat, che sviluppa un sistema di comunicazione modulare, garantirà il 'colloquio' tra veicolo ed ambiente esterno grazie al collegamento con Radio Data System, già operativo in tutta Europa: il suo compito, oltre a fornire aiuti e indicazioni sulla 'navigazione', è quello di gestire l'insieme del veicolo (meccanica, comfort, sicurezza); i modelli più sofisticati, dotati di video, presenteranno carte stradali 'dinamiche', corredate da informazioni sul turismo, sulle stazioni di servizio aperte, sulla disponibilità di posti negli alberghi, e via dicendo. La rivoluzione automobilistica del Duemila, dunque, sta per iniziare. Oltre a Carminat, il padiglione Renault sulle 'macchine intelligenti' presenta novità che oggi fanno sgranare tanto d'occhi, ma che fra dieci anni, forse anche meno, saranno moneta corrente. Per esempio, non leggeremo più i dati sulla velocità, o sul livello della benzina e dell'olio, nei quadranti di bordo, ma su un campo esterno all'automobile, oltre il parabrezza: come negli aerei più perfezionati, i dati saranno 'proiettati' su uno schermo immaginario davanti ai nostri occhi; si materializzeranno dal nulla, consentendoci dunque di non perdere di vista la strada e riducendo a zero il tempo di acquisizione della 'notizia' richiesta. Altra novità, il radar antinebbia, ribattezzato Lidar: governato da un computer, il Lidar emetterà un raggio laser invisibile che 'spazzera' la strada davanti anoi e ci avvertirà, grazie ad un segnale sonoro o luminoso, di un ostacolo che noi non riusciremo a vedere, e che potrebbe causare una collisione. Un altro sistema infine, composto di un volante dotato di speciali sensori e di una 'scatola nera', ci impedirà di addormentarci durante la guida: i sensori controlleranno i movimenti delle nostre mani, li leggeranno come se avessero davanti il nostro encefalogramma, e denunceranno immediatamente l'apparire delle 'onde alfa' che segnalano l'inizio dell'assopimento. Al minimo 'cqalo di vigilanza', una poderosa sirena provvederà a farci sobbalzare sul sedile. Con le 'macchine intelligenti' c'è poco da scherzare: nei casi estremi, se qualcuno volesse mettersi al volante dopo aver alzato troppo il gomito, potrebbero anche rifiutarsi di partire.

[Giovanni Serafini]

Molte le novità da fantascienza esposte al Salone di Parigi: tra le più ammirate la Renault «Laguna», un prototipo a motore centrale da 220 CV con carrozzeria a «barchetta»

PARIGI / MVS

«Parcours» da nababbi

Il nome definitivo che è stato scelto per lei, «Parcours», dopo tante sigle di progetto («Pc 8» o «Pc 12», a seconda delle motorizzazioni, che, come vedremo, possono essere due), lascia un po' perplessi, ma in realtà la monovolume realizzata dalla Mvs, la società nata da una sorta di joint venture tra la... Venturi (ci si perdoni l'involontario gioco di parole) e la De La Chapelle (e di cui la stampa ha già parlato nei mesi scorsi) è un prodotto dalla tecnologia elevatissima, dalla linea estremamente avveniristica e dalla motorizzazione di gran classe. Gli interni sono un trionfo di cuoio, con i sedili delle prime due file di regolazione elettrica. In definitiva il cocktail di contenuti di questo modello è tale da poter dire realmente qualcosa di nuovo nel settore delle monovolume, anche se sarà un modello posto in vendita a un prezzo così elevato, vista la sua realizzazione artigianale, da essere realmente un lusso per pochi. Lunga cinque metri e mezzo, larga due, e alta un metro e 73 cm, la «Parcours» ha un'aerodinamica particolarmente accurata, con un valore di Cx di 0,28 e potrà essere equipaggiata alternativamente con un V12 Jaguar (lo stesso della «Sovereign») di 5300 cc, o un V8 Mercedes da 5000 cc, entrambi a quattro valvole per cilindro.

PARIGI / LA FRANCIA INAUGURA UNA NUOVA STRATEGIA

Con il marketing alla guida

Modelli sempre più ispirati dalle analisi degli esperti di mercato

Servizio di
Alessandro Cappellini

Ribaltati i rapporti tra produttore e consumatore: la Clio, spiegano gli esperti della casa transalpina, è nata come la volevano i clienti.

E' già auto degli anni '90. L'evoluzione attesa di questo prodotto, di questo oggetto si sta sviluppando con un movimento sempre più accelerato. Gli studi, le programmazioni avviate dalle «case», nessuna esclusa, stanno conoscendo la loro logica realizzazione. Vi sono due ragioni: da una parte l'accrescersi della concorrenza, con la parallela necessità di difendersi e magari battere il «nemico» nelle simpatie e nelle preferenze del mercato, dall'altra l'evoluzione del rapporto fra l'usufruitore, ovvero l'automobilista, e il prodotto stesso, ovvero l'auto.

Da una parte cioè vi è la costatazione che l'espansione massiccia della motorizzazione è destinata, per un pacchetto di ovvie ragioni, a rallentare e che i progressi futuri si chiocheranno su numeri decisamente minori e stabilizzati, dall'altra che la preferenza del cliente sarà conquistata... conquistandolo alle proprie motivazioni.

Un'azione di convincimento, quindi, in parallelo con la creazione di vetture che derivano dalla conoscenze dei gusti e delle richieste del consumatore. Fra pochi giorni si inizierà in Italia la commercializzazione della Clio, la nuova vettura di Renault destinata a coprire la parte più elitaria del «popolare» segmento B, ovvero di quelle auto che, pur nell'ingombro esterno limitato, racchiudono e offrono qualità abitative, per così dire, e di raffinatezza meccanica di livello superiore.

Ed è proprio per la Clio che la «casa» francese ha dato l'avvio a un nuovo tipo di comunicazione, di informazione: un'azione di convincimento, di persuasione, più o meno occulta, più o meno sottile, che finisce per ribaltare il rapporto fra produttore e consumatore. In definitiva si vuole raggiungere un obiettivo ben preciso: la Clio è nata così perché così l'ha voluta, l'ha pensata il potenziale cliente (o almeno quel settore del mercato scelto come obiettivo della comunicazione).

Lo si vuole convincere che la vettura è stata ideata e costruita, pezzo per pezzo, seguendo le sue minuziose indicazione (quasi un vestito su misura). Lo stesso slogan che accompagna il debutto della Clio (Clio, il nuovo come dico io) è manifestazione ed esemplificazione di questa nuova politica di commercializzazione.

Il raggiungimento di questo obiettivo (sarà comunq... mercato stesso a dare u... sposta, positiva o negat... queste nuove linee) h... chiesto uno sforzo vera... te massiccio da parte ... «casa». Uno sforzo che, ... camente, non ha para... con il passato e che ha c... portato la creazione di s... ture, di servizi partico... mente forniti di perso... specializzato e di mezzi. Il servizio marketing, ... esempio, ha sensibilm... acquistato peso, esse... preposto a definire qu... che inizialmente era un ... dotto grezzo, per rend... adeguato ad ogni paese q... segmento di mercato ... le è destinato. Il c... responsabili del marketin... dapprima ... un congruo ... gliere, ... che sono le ... cipo, ... e le richieste del ... denza: in base alle loro in... zioni i responsabili della ... gettazione plasmano il ... dotto grezzo, lo trasform... nell'oggetto che «deve ... contrare i gusti del cli... potenziale. Poi, una v... ben avviata la commerci... zazione, sostenere la p... trazione, la credibilità d... vettura per tutta la sua ip... tica vita, nel periodo co... detto della maturità e ... quello inevitabile del suo ... clino.

In parallelo, e come co... guenza diretta, si svilupp... servizio della pubblicità, ... la creazione degli audio... vi, ai rapporti con tutte le ... me di «mass media». La ... se sulla quale lavorare è ... sempre quello indicato ... servizio marketing e con ... so sempre si accompa... Tutto questo complesso ... ganismo, non nuovo c... idea, ma inedito come ... piezza e peso, è «stivato» ... l'interno della Clio.

Le nuove strategie di vendita hanno ribaltato il rapporto tra produttori e utenti, per dare a questi ultimi ciò che desiderano e per impedire che molte auto restino invendute

SICUREZZA / ATTENZIONE ALL'AMMORTIZZATORE SCARICO

Molleggi controllati

Se funzionano male l'auto perde in aderenza e allunga la frenata

Gli organi più nascosti di un'auto sono spesso i più trascurati. Basta un'occhiata infatti, per accorgersi che le gomme sono lisce o che i morsetti della batteria sono ricoperti dai residui della solfatazione. Ma quanti automobilisti sono in grado di capire, per esempio, che gli ammortizzatori non hanno più l'efficienza di una volta e che l'auto si comporta in un modo diverso? Certamemte pochi, col risultato che la guida diventa non solo meno confortevole, ma — quel che peggio — meno sicura.

Compito dell'ammortizzatore è quello di smorzare le oscillazioni provocate dalla irregolarità della strada (quei movimenti che, con linguaggio preso dalla marineria, si chiamano «beccheggio» e «rollio») frenando il movimento della sospensione. Quando gli ammortizzatori non svolgono più perfettamente la loro funzione (sono «scarichi»), il contatto delle ruote con l'asfalto non è più assicurato e la vettura comporta in modo non ordinato. E' facile capire che risulta compromessa la tenuta di strada, in particolare in frenata, in curva, su terreno sconnesso. Da qui la necessità di un frequente controllo di questi organi

Un consiglio agli automobilisti: tenete sotto controllo gli ammortizzatori. Se si scaricano la vettura perde in parte l'aderenza, mentre in frenata si allungano i metri necessari all'arresto

(oggi quasi tutti di tipo «idraulico», ossia funzionanti con lo spostamento di un olio speciale all'interno di un cilindro munito di pistone).

Numerose prove sperimentali hanno confermato la grande importanza degli ammortizzatori ai fini della sicurezza di marcia. Un'indagine svolta dalla Monroe — una delle maggiori aziende del settore — mise in luce che già con un'efficienza degli ammortizzatori al 70% si osservano fenomeni di perdita di comfort e di controllo della direzionalità sull'acciottolato. In curva si accentuava il fenomeno di sottosterzo anche alle medie accelerazioni. Se la vettura aveva gli ammortizzatori efficienti al 40%, alla velocità di 80 Km/h lo spazio necessario per la frenata aumentava di cinque metri e, durante la decelerazione, le ruote posteriori si sollevavano da terra.

Analoghe prove compiute più di recente e questa volta con due Lancia «Delta» Hf 4wd a trazione integrale (quindi con una superiore tenuta di strada) hanno confermato i dati precedenti, con poche variazioni. Le variazioni nel comportamento della vettura dovute al lento «scaricarsi» dell'ammortizzatore (per esempio per usura del paraolio nel quale scorre l'asta) avvengono gradualmente e quindi il guidatore finisce col non rilevarle, fino a quando una situazione anomala non mette bruscamente in luce le condizioni dell'ammortizzatore. Se si sospetta che gli ammortizzatori non svolgano più la loro funzione è bene non aspettare per un controllo e l'eventuale sostituzione. La Monroe consiglia un controllo ogni 20 mila chilometri; la Fiat ogni 30-40 mila. Tutte le case sono d'accordo nel consigliare la sostituzione a coppie, poiché due ammortizzatori asimmetrici possono essere ancor più pericolosi di due ammortizzatori scarichi allo stesso modo. E tutte concordano nel suggerire molta attenzione agli ammortizzatori rigenerati: spesso il risparmio non vale assolutamente la qualità scadente del ricambio. Un'accortezza da usare soprattutto sul mercato italiano, che secondo l'Eusama (L'associazione europea dei produttori di ammortizzatori) costituise il mercato peggiore per qualità degli ammortizzatori.

DUE RUOTE / A RUBA GLI EMULI DELLA VESPA

Scooter a 18 carati

Un settore vivace pronto a conquistare anche l'Est

Servizio di
Roberto Carella

A fine '90 gli europei avranno acquistato oltre 260 mila veicoli

Maggior affidabilità e un look futuribile fra i motivi del rilancio

E' il segmento d'oro del rinato motociclismo italiano. Gli scooter da un ventesimo di litro stanno andando a ruba. E sul mercato la Piaggio non è più sola. I giapponesi da una parte e l'Aprilia dall'altra sono in prima fila. A oltre 40 anni dalla creazione della «Vespa», l'opera di Corradino D'Ascanio è più che mai attuale; anzi, innovativ.

Se in Italia l'aumento ipotizzabile per il '90 s'aggira addirittura attorno al 20 per cento (ma i numeri erano già alti nell'89), nel resto d'Europa il mercato è ancora tutto da scoprire. Il nostro Paese detiene attualmente i 2 quindi del segmento dei mini-scooter che a fine anno vedrà venduti ben 260 mila veicoli (centomila sono nella Penisola). E non è finita: i giapponesi e la Piaggio hanno iniziato le manovre per conquistare (attraverso joint-venture) l'Est europeo. Proprio questa carta può rivitalizzare l'industria italiana: l'ex mondo comunista, infatti, si trova nella stessa situazione in cui versava il nostro Paese all'indomani della guerra, quando D'Ascanio plasmò lo scooter. I soldi erano pochi ma la richiesta di mobilità cresceva in progressione geometrica. Quai i motivi del rilancio dello scooter (che rialza la testa anche nel settore targato poichè il trend negativo sta frenando)? La maggiore affidabilità dei mezzi meccanici (le industria si sono impegnate di più nbella ricerca dopo la crisi della metà degli anni Ottanta), un look spesso avveniristico, la riscoperta da parte dell'utente della eccezionale praticità di questi veicoli a due rote. Nel settore dei mini-scooter un «aiuto» l'ha dato la stessa legge sull'obbligatorietà del casco, ma è stata importante anche la chiusura di molti centri storici (aperti invece alle moto). I motivi, dunque sono tanti. E a questi è seguito un fenomeno di costume che non lascia insensibili gli italiani: lo scooter è infatti ritornato di moda.

La Vespa vola, ma la sua erede naturale, la «Cosa» stenta a decollare. Almeno in Italia. Eppure nel resto d'Europa, come, per esempio, in Germania, sta avendo un successo superiore a ogni previsione. Perchè? Forse la causa principale sta proprio nel nome. Gli italiani continuano a coniugare scooter e Vespa. Quest'ultimo, invece, è rimasto solo sulla carrozzeria dei «cinquantini» senza targa. Ma nelle cilindrate maggiori cominciano a fioccare le novità. La «Cosa» può avere addirittura l'Abs. E allo studio ci sono propulsori a quattro empi, freni a disco di ingombro minimo, telai ultraleggeri, uso maggiore dell'elettronica. Resta invece in discussione il nodo della «carrozzeria»: in metallo o in materie plastiche. La Piaggio continua sulla strada di sempre, poichè il prodotto è più robusto e durevole. Ma i costi di produzione sono sensibilmente più alti. Inoltre, le aziende giapponesi (e l'Aprilia) che hanno scelto la plastica hanno la possibilità di cambiarne in continuazione il look. Il telaio metallico resta invariato, infatti, e basta sostituire solo alcuni elementi (di poco valore) della carrozzeria.

E i giapponesi? La Honda costruisce ogni anno 60 mila scooter di 50 cc. negli stabilimenti belga e spagnolo e cede progetti alla Peugeot. La Yamaha lavora in tandem con la Minarelli (per i motori del «Booster» Mbk e del riuscito «Amico» dell'Aprilia), la Suzuki è in contatto con la Garelli. E mentre c'è da sottolineare che le Case si stanno interessando anche agli scooter di media cilindrata (200 - 250 cc) che ricalcano linee «americane», viene alla mente che lo scooter ha radici ancora più lontane degli anni Quaranta. La Vespa, in realtà, ha avuto come progenitore addirittura uno scooter del 1902, costruito da un certo Gauthier de Blois. Si chiamava Autofauteuil. Ovvero «poltrona viaggiante». E in fondo l'idea da cui nacque la Vespa puntava soprattutto sulla comodità.

ACCORDI / VERRA' PRODOTTA IN POLONIA LA MODENESE «INESSA»

Un'ecologica per Walesa

Destinata ai percorsi urbani con un pieno di energia può raggiungere i 90 Km/h

Servizio di
Italo Frigeri

MODENA — Non trovando aiuti in patria, ha bussato alle porte di un paese dell'Est. E così la utilitaria 'ecologica' ideata e progettata a Modena da Augusto Malavasi verrà fabbricata in Polonia. Si chiama 'Inessa' e con un 'pieno' di energia può raggiungere i 90 chilometri all'ora. Destinata in particolare ai percorsi urbani, non inquina ed ha una capacità di autonomia sui cento chilometri. Le batterie si ricaricano in una notte.

Perchè la Polonia?

«Nessuno in Italia mi ha dato una mano — commenta Augusto Malavasi, 55 anni, 'padre' dell'Inessa e titolare dell'"Auto Mutina Ingeenering" — per cui mi sono messo in contatto con i responsabili della fabbrica polacca «Wsk Pzl - Mielec», un colosso con oltre 18 mila dipendenti che già sforna macchine elettriche e velivoli aeronautici...».

Dopo lunghe e segrete trattative, finalmente l'intesa. E' stata siglata nei giorni scorsi a Modena alla presenza dello stesso console polacco a Milano Zygmunt Zdzieborski.

L'accordo commerciale — spiega Malavasi — prevede che l'utilitaria progettata da me e dalla mia équipe venga messa in catena di montaggio a Mielec entro la primavera del prossimo anno. E' prevista una produzione di almeno 5 mila esemplari. Siccome è un prototipo 'ibrido' (può marciare anche con un propulsore a scoppio a basso potere inquinante, oltrechè a batteria) verranno fabbricate due autovetture. In Polonia, verrà messa in circolazione l'utilitaria col motre a scoppio, mentre nei paesi europei (come l'Austria, la Germania, la Svizzera, la Francia e altri), verrà commercializzata l'Inessa elettrica».

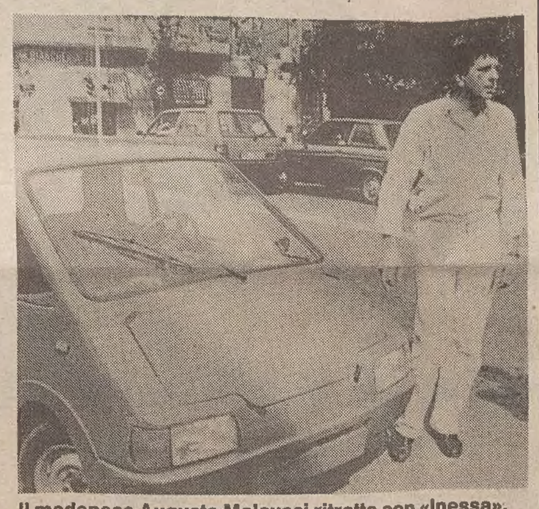
Al modenese che ha ceduto ai polacchi tutto il 'progetto' della mini-auto 'verde', resterà l'esclusiva per la vendita in Europa... anche se l'Inessa verrà importata in Italia.

Soddisfatto?

«A metà, — risponde Malavasi — avrei preferito trovare partner italiani. Quanto costerebbe fabbricarla qui? Meno di 15 milioni. Invece, stanco di tante promesse e di incontri andati a vuoto, ho varcato la frontiera polacca. In Italia, del resto, non mi sarebbe mai stato permesso di omologare questo modello».

In Italia nessuno si è interessato alle sue vetture?

«Seriamente, soltanto le aziende elettriche dei comuni di Milano e Torino coi quali sono ancora in trattativa: ho una decina di modelli 'ecologici' in cantiere».



Il modenese Augusto Malavasi ritratto con «Inessa», l'auto elettrica di sua invenzione. La vetturetta verrà prodotta nei prossimi mesi in Polonia ed è in grado di sfiorare i 90 orari con un 'pieno' d'energia

POLIZIA

Più uomini, più controlli

Aumento degli organici da dieci a tredici mila unità, acquisto di oltre duemila tra auto, moto e fuoristrada, potenziamento dell'attrezzatura tecnica attraverso l'acquisto di nuovi apparecchi per il rilevamento automatico delle infrazioni ai limiti di velocità e per la misurazione del tasso alcolico delgi automobilisti: sono questi i propositi per il rafforzamento dei servizi di Polizia stradale esposti dal ministro degli interni Antonio Gava. Secondo le recenti dichiarazioni degli ambienti vicini al ministero l'obiettivo di questo massiccio spiegamento di forze «è quello di intensificare i servizi sulla strada per la tutela della sicurezza della circolazione attraverso controlli sempre più incisivi e frequenti sul superamento dei limiti di velocità».

MERCATO

Nuova Polo economica

Da lunedì 15 saranno disponibili in Italia le nuove Volkswagen Polo. La gamma comprende quattordici modelli, in versione Polo, Polo S (completamente nuova) e Polo Van, con motorizzazioni a benzina e Diesel, con o senza catalizzatore, con potenze da 45 a 78 CV. La versione Polo S G40, di 113 CV, dotata del compressore volumetrico di tipo «G», verrà inoltre commercializzata agli inizi del prossimo anno. In linea con la recente operazione «Lira Pesante» il listino della nuova gamma Polo, totalmente rinnovata sia all'esterno che all'interno, è rimasto praticamente immutato rispetto a quello della gamma precedente. Da segnalare che la nuova versione «S» costa circa 300 mila lire in meno della Polo «mini-giardinetta».

NAUTICA / DOPO GENERAZIONI DI MOTORYACHT CLASSICI LE GRANDI CASE SCOPRONO IL DESIGN ITALIANO

Arriva la «griffe» d'alto bordo

Servizio di
Antonio Fulvi

Ferretti, Pininfarina e Buzzi varano una linea di scafi open

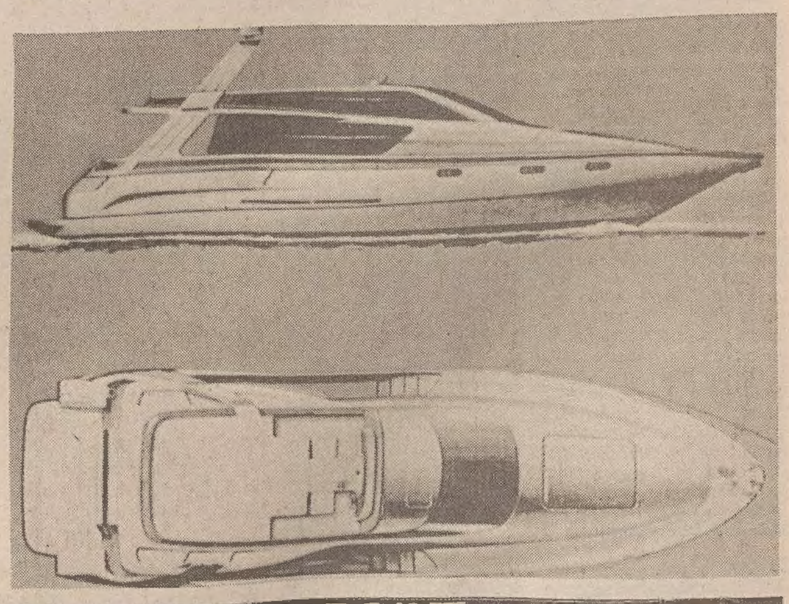
Il nuovo Clanship 55 porterà la firma del grande Giugiaro

Anche la grande motonautica scopre il design italiano. Dopo anni di motoryacht più o meno simili, alcune delle più importanti aziende italiane hanno capito che la strada della differenziazione è importante e che il patrimonio ancora vergine dei più prestigiosi «carrozzieri» italiani può offrire molto. Così, quasi di colpo, fioriscono le joint-venture o le collaborazioni dirette tra cantieri e grandi griffes dell'automobile o del design industriale.

In questi giorni di vigilia del Salone di Genova è uscita allo scoperto la Ferretti Craft di Bologna, che già l'anno scorso mise a rumore il mondo motonautico per un'interessante accordo con la francese Jeanneau. Questa volta l'accordo è a tre: Ferretti, insieme alla Pininfarina e al noto progettista di scafi da corsa Fabio Buzzi, realizzerà una linea di imbarcazioni open da grandi prestazioni tra i 55 e i 75 piedi (cioè tra 16 e i 23 metri circa). Sembra di capire che gli scafi saranno ispirati ai celebri Magnum come formula, ma con carene e design completamente innovativi. Il primo esemplare della nuova linea dovrebbe essere pronto per la prossima stagione nautica.

Quasi in contemporanea, anche il cantiere Clanship di Forlì — che fa parte del gruppo Comar — ha sollevato i veli su una prossima linea di motoryacht che sarà firmata dalla Giugiaro design. Anche in questo caso si tratta diun primo esemplare di circa 55 piedi (16 metri) che sarà presumibilmente seguito da altri modelli con la stessa griffe e con caratteristiche di design molto avanzate. Come si vede dal disegno di profilo e in pianta, il nuovo Clanship 55 è molto innovativo, presenta una linea a cuneo che privilegia i grandi spazi prendisole ma anche l'abitabilità e fa largo uso di superfici vetrate a specchio, per ridurre il riscaldamento interno senza comprometterne la luminosità.

Sia nel caso di Ferretti che in quello di Clanship si tratta di barche da sogno, dal valore di centinaia e centinaia di milioni. Ma se le nuove strade vengono aperte per i vip, c'è da giurarci che presto arriverà una ricaduta anche sui modelli più piccoli, e via via a cascata verso le barche popolari. Il recente gommone della Giugiaro Design ne è una prima conferma.



Nel disegno il Clanship 55 della Giugiaro Design.

CARUAT CARUAT CARUAT CARUAT CARUAT CARUAT CARUAT CARUAT CARUAT

Auto expert **IL MIGLIOR USATO, DI OGNI MARCA**

TANTE POSSIBILITÀ DI USATO SELEZIONATO E GARANTITO PER SODDISFARE TUTTE LE VOSTRE ESIGENZE

OGGI CON IL BOLLO E IL PASSAGGIO NEL PREZZO

CARUAT Alfa Romeo

TRIESTE - Via Caboto 22 - Tel. 820484

OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO SCADE IL 31.10.90

Response MISSORI

CI SONO NEGOZI DOVE LA SPESA DI UNA DONNA VALE PER LA VITA.

È nata per le donne. È nata CartaDonna. Ideata da Federcasalinghe insieme a Ina Assitalia e CartaSi, esclusivamente per le donne. Una carta di credito con sconti sugli acquisti nei negozi CartaDonna, una fonte di risparmio e un mezzo di pagamento pratico per la spesa. Una carta che usa questi sconti per pagarti un'assicurazione sugli infortuni e una pensione per la sicurezza di un futuro sereno. Solo Ina Assitalia, CartaSi e una Federazione che difende i diritti della donna potevano creare e garantire un servizio come CartaDonna. Per saperne di più chiedi alla tua Banca, alla Federcasalinghe o agli Agenti Ina Assitalia.

CartaSi

Assitalia

DONNEUROPEE
FEDERCASALINGHE

CARTADONNA. NEI NEGOZI UNA CARTA DI CREDITO E UNA FONTE DI RISPARMIO, NELLA VITA UN'ASSICURAZIONE E UNA PENSIONE.